





*EDIZIONE NAZIONALE  
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL. XXV



# EPISTOLARIO

**VOLUME XIX**

**(1 gennaio 1879 - 29 maggio 1882)**

*A CURA DI*

**ESTER CAPUZZO**

**ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO**  
**2025**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-85183-62-9

*PREMessa*



*È a Caprera che si svolgono gli ultimi anni della vita di Garibaldi, intervallati da brevi soggiorni in altri luoghi della penisola che culmineranno nell'ultimo viaggio in Sicilia nel 1882 in condizioni di salute molto precarie. L'anziano eroe è ormai stanco e malato, provato dall'artrite e preoccupato per la difficoltà a sciogliere il nodo che toglie serenità ai suoi giorni, quello dell'annullamento del matrimonio con Giuseppina Raimondi e della legittimazione dei figli, Clelia e Manlio, nati dalla relazione con Francesca Armosino. Malgrado ciò il Generale non perde la voglia di far sentire la sua voce come nel marzo del 1879 di fronte a un progetto di spedizione nella Nuova Guinea di cui si erano fatti promotori il figlio Menotti e Achille Fazzari che avrebbe offerto l'opportunità di dirigere l'emigrazione italiana verso questo territorio «vicino alla nuova Caledonia in una latitudine più micidiale tra l'Equatore e il decimo grado meridionale [che] sarebbe una vera Cajenna Italiana (...)» (lettera a Ferdinando Dobelli del 22 marzo 1879). Nell'occasione Garibaldi non esita a manifestare il suo dissenso in quanto considera inopportuno togliere forze al Paese prima di aver risolto le questioni interne e aver raggiunto il completamento dell'unità nazionale (lettera al Presidente del Comitato per l'Emigrazione alla Nuova Guinea del 29 marzo 1879), provocandone l'abbandono, dovuto, oltre a varie considerazioni, anche al clima malsano.*

*Nella primavera del 1879 rientra a Roma, dove chiama a raccolta i democratici dopo che il 6 aprile Bovio aveva svolto nella capitale al teatro Argentina «un efficace discorso» sul suffragio*

*universale approvato da Garibaldi (lettera a Giovanni Bovio del 12 aprile 1879), essendo ormai matura l'idea di un'alleanza tra le forze democratiche per la quale si era già impegnato in passato. Per la fondazione della Lega della Democrazia Garibaldi convoca a Roma il 21 aprile nella sede della Società repubblicana un congresso a cui sono invitati i maggiori rappresentanti dell'area democratica al fine di unire le forze della democrazia repubblicana e parlamentare in un'azione e in un fine comuni e ne apre i lavori.*

*Il programma della Lega è molto articolato e, facendo voti per la repubblica, pone in campo le questioni politiche, economiche, sociali e morali che affliggono il paese, riprendendo idee già avanzate come la creazione di un esercito popolare e la bonifica delle campagne, ma anche una riforma importante, quella che il Generale ritiene fondamentale, ossia «il suffragio universale» votato da una Costituente e accompagnato dalla nascita di un patto nazionale. Il suo discorso di apertura al congresso non manca di chiarezza: «Voto universale, abolizione del giuramento politico, soppressione delle guarentigie, abolizione del culto ufficiale, nazione armata, liberazione delle provincie irredente» e soprattutto «revisione dello Statuto» (Appendice n. I). Nel definire l'azione della Lega, Garibaldi sottolinea che questa si muoverà nell'orbita di una continua azione legale, «entro i termini del diritto e con mezzi pacifici», avvertendo «chi governa l'Italia che, ove tal diritto sia contestato, o impedito, in qualsivoglia modo manomesso, la responsabilità al cospetto della nazione e della storia sarà tutta sua, se per la tutela o la riconquista di quel diritto, la Lega della Democrazia, con la coscienza della legittima difesa, si appiglierà ad altri mezzi da quelli che si è prefissi» (lettera Agli Italiani del 26 aprile 1879).*

*L'alta adesione al movimento democratico spinge Garibaldi a dare vita all'agitazione legale per il suffragio universale attraverso la stampa e i comizi popolari e negli stessi giorni comunica al Parlamento la nascita della Lega della Democrazia, un partito*

*associato a un giornale con lo stesso nome, a cui invita a partecipare «chi coll’intelletto, chi col danaro» quanti vi hanno aderito (lettera Ai Colleghi della Lega della Democrazia del 28 maggio 1879).*

*Per Garibaldi è un grande successo «che questo fatto importante, lungamente desiderato e studiato e finora invano tentato, siasi compiuto sotto gli occhi miei il 21 aprile», dal momento che ormai «la democrazia è un valore di primo ordine fra i valori costituenti la nazione, è una potenza con cui quelle minorità, di buon grado o di mala voglia hanno da fare i conti. Le sue varie scuole sonosi collegate e affermate in ordine di idee e di fini comuni, e convennero nell’adozione dell’istesso metodo di apostolato e degli stessi mezzi di agitazione, palesi e sinceri e dentro la orbita giuridica, da cui la loro forza» (lettera Agli Italiani del 26 aprile 1879); e mostra come con questa iniziativa negli ultimi anni della sua vita si impegni ad aumentare il tasso di democrazia in Italia, ben oltre quanto si è prefissato il governo della Sinistra storica e maggiormente rispetto a quanto ha concepito la Sinistra repubblicana, perché mancando «la estensione del voto politico non avrà mai il paese una rappresentanza reale» (lettera Agli Italiani del 20 giugno 1880).*

*Grazie al suo carisma e con il supporto di Bertani e di Mario cerca di costruire, non senza contrasti, un movimento democratico che riunisca tutte le fazioni in cui la sinistra radicale è allora divisa, la cui esperienza avrà vita breve, ma la cui fisionomia delineerà una moderna organizzazione politica, fondata su strutture stabili e relativamente diffuse sul territorio, dotata di un gruppo dirigente e di un organo di stampa, capace di mobilitare ampi settori dell’opinione pubblica con la campagna dei comizi popolari e a cui contribuirà lo stesso Garibaldi con lettere ai giornali, appelli al governo, colloqui con vari deputati. E pur cercando di ritagliarsi il ruolo di leader della democrazia italiana, Garibaldi, che segue i lavori da lontano passando l'estate ai Castelli romani, ad Albano, a Civitavecchia, si ritrova a essere*

*in costante polemica con i mazziniani da una parte e con i moderati dall'altra. Tra il 1880 e il 1881, la campagna dei comizi per il suffragio universale evidenzia non soltanto la capacità della Lega di mobilitare ampi settori popolari e del ceto medio, ma dimostra anche come la strategia della pressione della piazza sul Parlamento porterà a risultati concreti, sia pure parziali, con la riforma elettorale del 1882.*

*Tuttavia, l'esperienza della Lega, durata poco più di un biennio, se assume un valore periodizzante sotto il profilo della strutturazione organizzativa del «partito della democrazia» non appare altrettanto significativa dal punto di vista ideologico. La riproposizione della Costituente come finalità programmatica se da una parte assicura alla Lega l'appoggio di repubblicani come Aurelio Saffi, Arcangelo Ghisleri, Gabriele Rosa e di alcune consociazioni regionali repubblicane, d'altra parte non rende credibile una forza politica, che, non sviluppando le sue premesse pragmatiche e legalitarie, non riesce a interagire con le istituzioni. E il suffragio universale auspicato da Garibaldi e dalla Lega si risolverà in sostanza nelle forme della riforma elettorale votata dal Parlamento nel 1882. Un suffragio non universale, ma certamente più ampio rispetto al passato con un allargamento a circa due milioni di italiani rispetto ai seicentomila di prima, che rappresenterà comunque un passo in avanti positivo.*

*Non ci sono, però, in questi anni soltanto le questioni politiche che agitano la mente di Garibaldi ma anche quelle personali che gli bruciano nel cuore e gli infliggono, al di là delle difficili condizioni di salute, una forte sofferenza intima, tanto più sentita a causa dell'avanzare dell'età. La non facile legittimazione dei figli, Clelia e Manlio, diventa ormai un pensiero costante che lo spinge anche a chiedere sostegno a Crispi per compiere quello che considera «il mio sacro dovere» e a cui si sentirà obbligato (lettera a Francesco Crispi del 13 settembre 1880). Il pool di avvocati che segue la sua vicenda legale nel chiedere nel 1879 l'annullamento del matrimonio con Giuseppina Raimondi fonda la sua richiesta sulla gravidanza della marchesina (dovuta alla*

*relazione con Luigi Caroli, ufficiale dell'esercito regio, e risoltasi con il parto di un figlio morto tra l'agosto e il settembre del 1860) ai sensi dell'art. 58 del Codice penale austriaco in vigore all'epoca del matrimonio nelle province lombarde. La ricerca delle prove è affidata, su consiglio di Pasquale Stanislao Mancini, ad Achille Fazzari, fedelissimo di Garibaldi, che recatosi a Como, dopo alterne vicende, raccoglie un dossier (tra cui anche le attestazioni di Pietro Ripari, Giovanni Froscianti, Francesco Cucchi, Giacomo Medici) e ottiene dalla Raimondi - difesa dagli avvocati, Eugenio Rossi, procuratore della Casa Reale, Egidio dell'Orto di Como e Pietro Volpi-Bassani di Milano -, la dichiarazione che il matrimonio non fosse stato consumato. Al Tribunale civile di Roma tale dichiarazione non viene considerata sufficiente e la domanda di annullamento viene respinta il 16 luglio 1879 costringendo il Generale a inviare una supplica al sovrano (lettera a Umberto I del 4 settembre 1879), a presentare ricorso alla Regia Corte d'Appello di Roma e a denunciare pubblicamente sulla stampa la situazione di cui era venuto a conoscenza il giorno del suo matrimonio, il 24 gennaio 1860, che per tale motivo non era stato consumato (lettera a Ferdinando Dobelli del 15 ottobre 1879).*

*Negli stessi momenti, sicuro evidentemente dell'esito del ricorso avanzato da Pasquale Stanislao Mancini, Garibaldi ordina ad Andrea Sgarallino per Francesca Armosino, che nel gennaio dell'anno successivo sarebbe diventata sua moglie, «un anello d'oro da matrimonio colle iniziali G.G. a F.G.» (lettera ad Andrea Sgarallino del 19 settembre 1879). Qualche mese più tardi appena saputo della sentenza a lui favorevole, ottenuta da Mancini puntando su un titolo di nullità riguardante il mancato consenso alle nozze del legittimo tutore di Giuseppina Raimondi e sul fatto che il matrimonio fosse stato «rato e non consumato», le parti giungono a un accordo. Riconoscente Garibaldi ringrazia Fazzari di aver contribuito «all'ultimo dovere della mia vita» (lettera ad Achille Fazzari del 22 dicembre 1879), e a Mancini scrive:*

«Coi miei figli e la mia sposa vi dobbiamo gratitudine eterna» (lettera a Pasquale Stanislao Mancini del 23 dicembre 1879).

A fronte dell'esito positivo della sentenza Garibaldi ormai settantatreenne, consumato dall'artrite, dai reumatismi e costretto a muoversi con le stampelle o con la carrozzina, non perde tempo. Il 26 gennaio 1880 il sindaco di Caprera, Leonardo Bargone, affiancato dal segretario comunale, l'avvocato Raimondo Altea, celebra il matrimonio tra Giuseppe Garibaldi «agricoltore» e Francesca Armosino «casalinga», annunciato dallo sposo lo stesso giorno con partecipazioni inviate agli amici italiani (lettera a Paolo Fabrizi del 26 gennaio 1880) e stranieri (lettera a Victor Hugo, [26 gennaio 1880]), ma tenuto segreto per evitare nell'isola l'arrivo di folle di curiosi. Testimoni di nozze sono Giovanni Froscianti, Andrea Sgarallino, Achille Fazzari, l'avvocato Pietro Variani. Sono presenti i figli Menotti con la moglie Italia, Teresita con il marito Stefano Canzio e il figlio Decio, i genitori di Francesca, il padre Giovanni e la madre Caterina Ferraris, i fratelli Antonio, Giacomo, Pietro e la sorella Lina con il marito Vincenzo Bianchi che ormai da tempo vivono a Caprera, Angelo Fazzari, Maria Antonia Cusmardi, Enrico Albanese. Nella circostanza Garibaldi riconosce anche Rosa la seconda figlia avuta da Francesca nel 1869 e morta nel 1871 durante la campagna dei Vosgi.

Nella primavera del 1880 Garibaldi si ricandida alle elezioni politiche e viene rieletto nel primo collegio di Roma, ma a pochi mesi di distanza si dimette con una lettera agli elettori del suo collegio in cui scrive con grande amarezza: «Tutt'altra Italia io sognavo nella mia vita, non questa, miserabile all'interno ed umiliata all'estero», (lettera Ai miei elettori del collegio 1° di Roma del 24 settembre 1880) e al Presidente della Camera (lettera [Al Presidente della Camera dei deputati, Domenico Farini] del 24 settembre 1880) in segno di protesta contro l'arresto di Stefano Canzio, accusato con Ghersi e Toscanini di ribellione alla forza pubblica durante una manifestazione in Liguria, di cui si duole con la figlia Teresita (lettera a Teresita Canzio, del 28 settembre

1880). Con amarezza scrive delle sue dimissioni alla Direzione del giornale romano *La Capitale*: «non posso più contare tra' legislatori, in un paese dove la libertà è calpestata, e la legge non serve nella sua applicazione che a garantire la libertà ai gesuiti e ai nemici dell'unità d'Italia, per la quale sono seminate le ossa dei migliori dei suoi figli, su tutti i campi di battaglia in sessant'anni di lotta» (lettera alla Direzione de *La Capitale* del 26 settembre 1880). Alle sue dimissioni seguono quelle di Menotti e nella seduta del 15 novembre 1880 la Camera, su proposta di Giovanni Nicotera, accorda al Generale e a suo figlio un congedo di tre mesi, come già accaduto in passato.

Nonostante le sue non buone condizioni di salute ai primi di ottobre lascia Caprera, dove si è ritirato, e si reca a Genova a portare la sua solidarietà al genero imprigionato, accolto in città da grandi manifestazioni popolari. Da qui si sposta in Piemonte, a Saracchi, luogo natale di Francesca Armosino, dove riceve l'invito a partecipare a Milano all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana (lettera al Comitato Centrale per il monumento ai Caduti di Mentana di Milano del 28 ottobre 1880). All'evento sono presenti anche Bertani, Bezzi, Fabrizi, Mari, Missori e altri, mentre nell'autunno numerose sono le manifestazioni a sostegno dell'introduzione del suffragio universale, in cui, in alcuni casi, interviene Menotti, in sostituzione del padre che, tornato in Liguria, trascorre l'inverno ad Alassio.

Nell'estate del 1881 non pochi sono gli eventi di carattere interno e internazionale che toccano Garibaldi suscitando le sue reazioni a partire dalla traslazione delle spoglie di Pio IX (morto il 7 febbraio 1878) nella notte tra il 12 e il 13 luglio nella basilica di San Lorenzo fuori le mura nei pressi del cimitero del Verano a Roma. Lo spostamento dalla Basilica di San Pietro è accompagnato da una folla di persone oranti e caratterizzato da manifestazioni di dissenso organizzate dai circoli anticlericali con ingiurie contro il defunto pontefice, minacce e lanci di sassi contro il clero che segue il corteo. In questa occasione Garibaldi ribadisce la sua posizione ad Alberto Mario appoggiando l'a-

*bolizione della legge delle guarentigie (telegramma ad Alberto Mario del 6 agosto 1881).*

*Sul piano politico internazionale vi è nello stesso anno la questione di Tunisi a provocare ampi dibattiti alla Camera dei deputati dopoché il 4 aprile è instaurato sul paese africano il protettorato francese, accettato dal Bey di Tunisi con la firma del Trattato del Bardo il 12 maggio 1881. L'occupazione francese della Tunisia tronca ogni speranza per l'Italia di ottenere un lembo di terra nell'Africa settentrionale ponendo fine anche ai progetti elaborati per lo sviluppo ferroviario in questo territorio, come il tronco ferroviario Tunisi-Goletta a cui il governo Cairoli sta lavorando. Anche Garibaldi, che ritiene che «l'Africa ha terreno per tutti» (lettera a Guglielmo Collotti del 5 marzo 1879) e appoggia l'azione in loco di Guido Ravasini a tutela degli interessi italiani (lettera a Guido Ravasini del 29 giugno 1880), sostiene che «se si permettesse alla Francia di impadronirsi della Tunisia, l'Italia sarebbe non solamente oltraggiata, ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza» (lettera ad Achille Fazzari del 12 aprile 1881). Per il Generale «lo schiaffo di Tunisi» è, come per molti italiani, un colpo ferale e aggrava il suo profondo stato di amarezza nei confronti della classe dirigente del Paese.*

*Negli ultimi anni il rapporto di Garibaldi con alcuni dei suoi seguaci si fa più stretto e confidenziale: non soltanto con Timoteo Riboli e con Giovan Battista Prandina, i due medici che si recano spesso a Caprera e dispensano consigli e rimedi per la sua salute sempre più precaria, ma anche con Andrea Sgarallino, ex ufficiale garibaldino, che da Livorno lo rifornisce di prodotti alimentari, e con Achille Fazzari a cui si affida per questioni pratiche e con cui si confronta su questioni di politica internazionale o sui progressi in campo navale della Regia Marina italiana con la realizzazione della corazzata Caio Duilio varata nel 1880 (lettera ad Achille Fazzari del 27 febbraio 1880). L'amicizia e la stima verso il vecchio garibaldino, eletto deputato nel 1875, è tale che nel marzo 1882 durante il viaggio che lo porta a Palermo, Ga-*

*ribaldi, sebbene malato, si ferma a Copanello per visitarne la famiglia e rendere omaggio alla sua anziana madre.*

*Tornato a Caprera dopo le dimissioni non accolte dalla Camera e per le sue precarie condizioni di salute, Garibaldi nel gennaio del 1882 lascia l'isola con il vapore l'Esploratore alla volta di Napoli, da cui manca dal 1860 e dove soggiorna da gennaio a marzo, ospitato a Villa Maclean o Villa Salsa a Posillipo, assistito dal dottor Sangiovanni, e dove accorre al suo arrivo al porto un'enorme folla a salutarlo.*

*Il 19 marzo 1882 per festeggiare il suo onomastico accoglie, come in un ultimo presagio, i reduci delle patrie battaglie, prima di lasciare la città partenopea per la Sicilia. Viaggio questo organizzato per volontà del Generale dal fido Fazzari, compiuto con un treno speciale delle Ferrovie Meridionali che viene modificato con l'allargamento degli sportelli del vagone per far entrare la carrozzella senza impedimenti, avversato dalla famiglia e sconsigliato dai medici, ma di fronte a cui Garibaldi si mostra irremovibile dovendo, a suo avviso, ancora compiere un dovere per l'Italia: rivedere l'amata Sicilia, celebrare il sesto centenario dei Vespri e mostrare alla Francia la compattezza del Paese di fronte alla questione di Tunisi.*

*Al di là di Cariddi lo attendono i messinesi, tra cui si sente «in famiglia» (lettera ai Messinesi del 27 marzo 1882) ed esalta l'eroismo dei siciliani ricordando il '60. Agli abitanti della città sullo stretto promette di adoperare i suoi uffici per spingere il governo a realizzare celermente il tratto ferroviario Palermo-Messina sia nella «linea breve» quanto in quella «curvilinea» fino a Milazzo (lettera al ministro dei Lavori Pubblici, Alfredo Baccarini, del 1 aprile 1882). Arriva poi a Palermo, «felice - come scrive al sindaco del capoluogo siciliano (lettera a Pietro Ugo delle Favare del 28 marzo 1882) - di potere salutare la città delle grandi iniziative», mentre la cittadinanza e gli abitanti dei dintorni accorsi festanti sono ammutoliti di fronte al suo aspetto provato e sofferente. La salute precaria e la fatica del viaggio gli impediscono di partecipare alle ceremonie organizzate in suo onore ma,*

*nonostante ciò, incontra privatamente autorità, visitatori e i suoi vecchi soldati ancora in vita prima di ripartire per Caprera. Ai «Picciotti» che hanno combattuto al suo fianco nell'insurrezione di Palermo più di vent'anni prima scrive: «Credete forse che io vi abbia dimenticati? Come potrei dimenticare i miei fratelli d'arme, che tanto valorosamente cooperarono alla liberazione di questa bella e illustre capitale? Mi ricordo che voi, coi poveri vostri fucili, ma col cuore da leoni, voi caricavate i borbonici e li fugavate. I Mille pure vi ricordano, come coraggiosi compagni in tutte le battaglie della patria, e vanno superbi di rammentarvi» (lettera ai Picciotti di Palermo del 2 aprile 1882).*

*Il 16 aprile lascia Palermo sul Cristoforo Colombo della società Rubattino per non tornarvi mai più, accompagnato al molo da ali di folla che lo vedono partire meno sofferente di quanto è giunto nell'isola e nella città tanto amata che l'hanno rinfrancato nello spirito.*

*Tornato a Caprera il 19 maggio invia Alla Gioventù Italiana una lunga lettera, in cui ribadisce argomenti a lui cari: la popolazione deve tenersi addestrata nell'uso delle armi per essere pronta di fronte a un'imprevista evenienza e i militari di carriera devono essere mandati a casa perché non sarebbero stati sufficienti a difendere la patria. Dopo aver accennato a recenti fatti di guerra ed aver elogiato i soldati italiani e francesi, conclude con un pensiero nostalgico alla sua città natale: «La Corsica e Nizza non debbono appartenere alla Francia: e verrà il giorno in cui l'Italia conscia del suo valore, reclamerà a ponente e a Levante le sue province che vergognosamente languono sotto la dominazione straniera. Ma chi ardirà guerreggiare per riconquistare queste province in grembo alla patria, non avendo da offrire ad essa che cinquantaquattro tasse, il sale a cinquanta centesimi e la pellagra? Si cambi sistema e si sanino cotesti morbi che appestano l'Italia e poi si potrà pretendere all'integrità nazionale» (lettera Alla Gioventù Italiana del 19 maggio 1882).*

*Il rientro a Caprera lo vede in un primo momento migliorato nella malferma salute ma poi le sue condizioni si aggravano sino*

*al sopraggiungere della morte il 2 giugno. L'ultimo pensiero la sera prima è per la futura sistemazione dei due figli più piccoli, Clelia e Manlio, per i quali aveva stipulato con la compagnia inglese Gresham Life Assurance Society Limited una polizza assicurativa sulla vita a loro favore (Appendice n. XVII), e con una grafia incerta redige un codicillo al suo testamento (Appendice n. XXI), - di cui nell'estate del 1881 ha redatto un nuovo testo che annulla il precedente del 12 febbraio 1878 (Appendice n. XVIII) e ha dato ulteriori disposizioni riguardanti anche la morte della moglie (Appendice n. XIX) -, in cui nomina Menotti suo esecutore.*

*All'indomani della scomparsa viene aperto il testamento nel quale Garibaldi ha stabilito di essere bruciato su una catasta di piante di acacia, vestito con la camicia rossa, col corpo disteso sopra un lettino di ferro e con la faccia scoperta (Appendice n. XVII). Le sue ceneri devono essere raccolte in una pignatta ed essere deposte dietro le tombe delle figlie, Rosa e Anita, morte prematuramente. Queste sue volontà le ha già esplicitate sin dal 1870 al colonnello Bordone e più tardi al suo medico, Giovan Battista Prandina, e ai suoi amici, Giuseppe Nuvolari e Achille Fazzari, tuttavia, non vengono rispettate perché la politica contro il parere della moglie impone l'imbalsamazione del cadavere e la sua sepoltura in un sarcofago a Caprera, che da allora diventa meta di visite ogni anno.*

*Alla notizia della sua fine un'ondata di cordoglio scuote l'Italia e non solo, la Camera dei deputati delibera il lutto per due mesi, la sospensione delle sedute fino al 12 giugno e lo spostamento della tradizionale festa dello Statuto, mentre in Campidoglio viene collocato un busto del Generale. È scomparso un uomo dalla vita eccezionale, che ha speso la sua esistenza sino ai suoi ultimi giorni per gli ideali di libertà, di giustizia, di umanità in cui fortemente credeva. Si chiude così un ciclo importante della storia del nostro Paese.*

\*\*\*\*

*Nella trascrizione del carteggio sono stati sostanzialmente seguiti i criteri editoriali stabiliti dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di Giuseppe Garibaldi, riportati in premessa nel primo volume dell'Epistolario. In particolare, i nomi propri e i riferimenti geografici sono stati trascritti in forma corretta. Per le lettere di cui si sono visionati gli originali, e già pubblicate, sono state richiamate in nota in alcuni casi le variazioni sostanziali in esse contenute, in altri se ne è data indicazione, mentre non sono state segnalate le variazioni minime. Le lettere completamente autografe sono state riprodotte in modo fedele, a eccezione delle modifiche apportate relativamente ai segni di interpunzione e non sono stati corretti gli errori ortografici. Sono completamente autografe le lettere prive di ulteriori specifiche. Nel caso di lettere raccolte nei decenni passati dalla Commissione, provenienti da fonti private, si sono usate le dizioni: M.C.R.R. Riproduzioni, per fotocopie e fotografie; M.C.R.R. Dattiloscritto, per trascrizioni dattiloscritte.*

*Come per gli altri volumi, il lavoro si è avvalso del prezioso aiuto fornito nel reperimento delle lettere garibaldine di Biblioteche, Archivi e Musei pubblici italiani e stranieri nonché di collezionisti privati, a cui va il più sentito ringraziamento.*

*Un grazie particolare al dott. Marco Pizzo dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano per la ricerca delle illustrazioni contenute nel volume, e a Fabrizio Alberti per la sua cortesia e disponibilità, nonché alla prof.ssa Annita Garibaldi Jallet per aver fornito il certificato di battesimo di Francesca Armosino.*

*Un sentito ricordo, infine, va alla dott.ssa Lucia Romaniello e al dott. Leandro Mais componenti della Commissione e al suo precedente presidente, prof. Romano Ugolini, che non hanno potuto vedere per la loro prematura scomparsa la pubblicazione degli ultimi volumi dell'Epistolario.*

*Roma, novembre 2024*

ESTER CAPUZZO

## SIGLE

<i>A.C.S.</i>	=	Archivio Centrale dello Stato, Roma
<i>C.M.S.P.Ts.</i>	=	Civico Museo di Storia patria, Trieste
<i>E.N.S.G.</i>	=	Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi
<i>I.D.M.P.</i>	=	Istituto Domus Mazziniana, Pisa
<i>I.M.G.</i>	=	Istituto Mazziniano, Genova
<i>M.C.R.R.</i>	=	Museo Centrale del Risorgimento, Roma
<i>M.R.M.</i>	=	Museo del Risorgimento, Milano
<i>M.R.To.</i>	=	Museo del Risorgimento, Torino



*LETTERE*



**9191.** *Ai miei nipoti Mameli, Anzani, Brown, ecc.*

Caprera, 1 gennaio 1879

Grazie per gli auguri felici che ricambio col cuore. Accetto con gratitudine la promessa di esser laboriosi, onesti sempre contenti della condizione vostra che saprete sopportare indomiti. Infine che sarete degni del vostro nome onorato.

Per la vita Vostro

*M.R.M.*

**9192.** *A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 2 gennaio 1879

Commosso ricambio col cuore auguri felici.

*Illustre Mancini deputato Roma*

*M.C.R.R. Telegramma,*

**9193.** *A Ignazio Occhipinti*

Caprera, 2 gennaio 1879

Mio Carissimo Occhipinti,  
Ricambio con voi un augurio felice.  
E sono per la vita sempre

Vostro

*M.C.R.R.* Copia. Sulla busta: «Sig.re Ignazio Occhipinti Salita S. Matteo n. 19  
Genova».

**9194.**

*A Mario Palizzolo*

Caprera, 2 gennaio 1879

Caro colonnello Palizzolo,  
A *Mille* dell'immortale Palermo un augurio di cuore.  
Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite*, vol. II, 1872-1882, Milano, Alfredo Brigola e Comp. Editori, 1885, p. 253.

**9195.**

*Alla Società dei Reduci di Piacenza*

Caprera, 2 gennaio 1879

Miei cari amici.  
Grazie per la gentile Vostra del 30.  
Vi invio una fotografia.  
E sono per la vita  
Vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 21 gennaio 1879.

**9196.**

*A Gaetano Tallinucci*

Caprera, [2 gennaio]1879

Caro prof. Tallinucci,  
Grazie per la *Suora di Carità* e per gli auguri felici che vi ri-  
cambio di cuore.  
Sempre Vostro

*Fondazione Ricci ETS*, Barga (Lucca). Pubbl. in L. MORDINI, *Lettere di Garibaldi a G. Tallinucci*, in *Camicia Rossa*, a. XIX (1943), n. 1, 5 ottobre 1943,

p. 1. Il riferimento è all'opera *La Suora di Carità. Dramma in quattro atti* di Gaetano Tallinucci pubblicato nel 1878 a Milano dall'editore Carlo Barbini.

**9197.**

*A Carlo Ademollo*

Caprera, [3 gennaio] 1879

Mio caro Ademollo,

Non mandavo le fotografie, perché incerto dell'indirizzo che ho trovato oggi nella vostra del 22 novembre, e vi ringrazio per le bellissime fotografie dell'opera vostra.

Vi saluto di cuore

P.S. Bixio non era presente ma dovete lasciare al suo posto la marziale figura dell'Eroe genovese.

*M.C.R.R. Copia.*

**9198.**

*A Luigi Dell'Isola*

Caprera, 3 gennaio 1879

Mio caro Dell'Isola,

Ho riconosciuto nella vostra del 30 scorso il mio eroico fratello d'armi della Borgogna. Sì. Ove occorra noi diremo a chi deve saperlo che l'Italia non deve essere monca ed umiliata.

Io sono per la vita vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 16 gennaio 1879.

**9199.**

*A Cristina Lazzati Rossi*

Caprera, 3 gennaio 1879

Cara e gentilissima Signora Rossi,

Grazie per il gentile ricordo.

Ricambio gli auguri e sono Vostro.

*M.C.R.R. Sulla busta: «Signora Cristina Lazzati Rossi Via Manzoni 99 Milano».*

**9200.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 3 [gennaio] 1879

Mio carissimo Menotti,  
Grazie per i felici auguri che ricambio con te e le tue care.  
Bramo tu possa finir presto di seminare.  
Sempre tuo

*M.C.R.R.*

**9201.**

*A Francesco Pais Serra*

Caprera, 3 gennaio 1879

Mio caro Pais,  
Quando il re avrà fatto prospera l'Italia, egli meriterà la gratitudine nostra; quindi avete fatto bene.  
Vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 14 gennaio 1879 che dopo «Vostro» inserisce la frase «Non facciamo commenti!», in J. LA BOLINA, *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi. Garibaldi e Caprera, precedute da una lettera di G. Carducci*, Bologna, Zanichelli, [dopo il 1882], p. 236, priva però di data, in E. E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. II, p. 254 e altrove. Nella lettera «Pais» sta per «Pais Serra».

**9202.**

*A Fortunato Pucci*

Caprera, 3 gennaio 1879

Mio caro Pucci,  
Sì! la mia Firenze. Cara a tutti i nati su questa terra e che conoscono la culla di Dante, di Michelangelo e Ferruccio.  
Ma che volete, in un paese ove gli stupratori di un intero seminario sono sospesi *a divinis* per tre giorni, ove un Ministro ch'ha buttato la bandiera italiana a Lissa ed oggi regge le sorti del nostro paese, un paese ove gli amministratori in Firenze dopo d'averla rovinata se la passeggianno pettoruti, nulla vi è da sperare.

Un caro saluto e sempre vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 253-254.

**9203.**

*A Giacomo Galleano Rosciano*

Caprera, 9 [gennaio] 1879

Mio carissimo capitano Galleano,

Mio cognato Antonio Armosino va a Roma per il solito affare delle cartelle e mi permetto di darvi il disturbo per raccomandarvelo.

Sempre Vostro

*Collezione privata*, Celle Ligure. Autografa solo la firma. Sulla busta: «Sig. Cap. no Galleano Rosciano direttore della Banca Nazionale Roma». Pubbl. in G. L. BRUZZONE, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Giacomo Galleano Rosciano*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XCIII (2006), f. I, p. 270.

**9204.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 14 [gennaio] 1879

Mio caro Riboli,

Grazie per la gentile vostra dell'8.

E per le buone notizie sulle elezioni Francesi.

Per la vita Vostro.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. In calce al testo: «Sempre a lei un caro saluto di cuore dall'amico Antonio Armosino». Sulla busta: «Illustre dottor Timoteo Riboli via dell'Albertina Torino». Segnatasse da centesimi 30. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 15 gennaio 1879 e di arrivo a Roma del 16 gennaio 1879.

9205.

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 17 gennaio 1879

Mio caro Dobelli,

Pregovi di pubblicare le linee seguenti:

Sanguina il cuore contemplando questo sventurato nostro paese, in cui si conoscono tutti coloro che sono la colpa dei suoi malanni, e che si vedono padroneggiare tuttora come se ne avessero costituito il decoro e il benessere.

Che volete? In un paese dove si perdono battaglie in mare e in terra, per colpa di chi le dirige, e non si fiata.

Non voglio rivangar nelle tombe, ricordando chi perdé Custodia. Non certamente l'Esercito.

Ma a Lissa ove si bruttò la nostra bandiera che se non lavata, resta la marina Italiana disonorata nel Mediterraneo, e considerata inferiore anche all'Austriaca composta d'elementi italiani.

Eppure sussiste in Roma l'autore principale di cotesta immeritata vergogna, glorificato, arbitro dei destini dell'Italia, e sconcertandola nella via di prosperità ch'essa aveva iniziato.

Da quanto so io, in quella sciagurata battaglia, il capo supremo mantenne sino all'ultimo il suo segnale di combattimento e non fu ubbidito dai suoi subordinati. Si dice: durante il combattimento fece segnale: mancare di carbone e dirigersi per Ancona. Ma se aveva carbone per giungere ad Ancona, ne avrà avuto sufficiente per farsi metter a pico da Tegethoff.

Cosa che sia un paese ove non vi sono responsabilità, ove le colpe vanno a paro del merito od anche privilegiate.

Albion ha mantenuto il grandissimo e dominante Suo prestigio sul mare, col colpire di morte coloro che non facevano il dovere, fossero essi comandanti di Vascello od ammiragli. In Italia, ove mezza la nazione è composta di cavalieri e commendatori, ed ove la colp....

*M.C.R.R.* La lettera di mano di Garibaldi non è firmata ed è incompleta. Con i puntini si indica lo spazio lasciato in bianco nella lettera.

**9206.**

*A Martino Speciale*

Caprera, 17 gennaio 1879

Mio carissimo Speciale,

Il mio Fratello di Armi, Gusmaroli è morto, lasciando un bambino e una bambina, poveri. Io vi prego se al posto di Palermo voleste essere tanto buono di far mettere il Bronzetti figlio del fu Luigi Gusmaroli.

Andrebbe a Palermo o in qualunque altro luogo.

Ve ne sarò riconoscente e sono

Sempre Vostro

*M.C.R.R. Dattiloscritto.*

**9207.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 22 gennaio 1879

Mio carissimo Menotti,

Scoppiò il fucile per troppa carica o non pulito? In ogni modo fu fortuna esser la destra.

Un bacio alle tue care dal

Sempre tuo

Manlio vuole un'armatura di ferro da antico cavaliere. Credi poterla far fare in lata dipinta da poco prezzo?

*M.R.M.*

**9208.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 23 gennaio 1879

Mio caro Dobelli,

nel supplemento di Cattaro 15 gennaio ho trovato: Che ha fatto Depretis? Nulla! (E ciò per giustificarlo, e condannarlo Cairoli).

Depretis ha fatto nulla, dunque, e mi duole di dovermi dirigere

a Barrili, scrittore distinto, e che un dì trovai nelle fila di quella schiera di prodi, ch'ebbe per nome Carabinieri Genovesi.

Depretis ha fatto nulla! E qui poi devo rilevar un equivoco: Depretis ha fatto molto! E fa molto oggi ancora.

Io non accennerò a Palermo, Aspromonte, Mentana in cui si potrebbe trovare alcunché d'individuale, ed io ho la conoscenza di averla tenuta scevra dall'individuo la questione del mio paese.

Depretis ha fatto molto a Lissa, ed avrebbe dovuto bastarle tale immensa vergogna inflitta alla marina italiana, per allontanarsi dai ministeri...

*M.C.R.R.* Lettera incompleta. Con i puntini si indica lo spazio lasciato in bianco nella lettera.

**9209.**

*A Félicien Champsaur*

Caprera, 28 gennaio 1879

Mon cher Champsaur,

Merci pour votre journal, les portraits, et biographies de deux grands champions de la liberté du monde: Louis Blanc et Vacquerie.

Votre dévoué.

*M.C.R.R.* Dattiloscritto.

**9210.**

*Al Direttore del Giornale La Capitale,  
Ferdinando Dobelli*

La Maddalena, 28 gennaio 1879

Distruggete le mie lettere.

*A Ferdinando Dobelli Direttore del Giornale La Capitale  
Roma.*

*M.C.R.R.* Telegramma.

**9211.**

*A Giuseppe Avezzana*

Caprera, 30 gennaio 1879

Ai Triestini dirai che non si sgomentino al truce aspetto degli assassini delle donne e dei fanciulli di Serajevo, poiché noi li conosciamo e sappiamo quanto valgono!

Porgi tu intanto la tua vecchia ma onorata destra ai fratelli irredenti, e nel giorno in cui ci chiamerai a seguirti, noi risponderemo tutti alla maschia e repubblicana tua voce, come rispondemmo sul vertice del Gianicolo.

Per la vita tuo

Pubbl. in *La stella dell'Esule. A beneficio dell'Associazione per le Alpi Giulie*, Roma, Libreria Alessandro Manzoni, 1879, pp. 81-82, e in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 254 che considerano il testo un frammento di una lettera più ampia.

**9212.** *Al Comitato di Napoli della Società per l'Italia irredenta*

Caprera, [gennaio] 1879

Carissimi amici,

Sono contento del generoso proposito vostro di far risorgere *L'Italia degli Italiani*. Era cosa necessaria.

Sì, *Italia o Morte*, tutti ripeterono nel prossimo giorno della prova.

Per la vita vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 6 marzo 1879.

**9213.**

*A Gaetano Semenza*

Caprera, [gennaio] 1879

Mio carissimo Semenza,

20 milioni per le fortificazioni contro Roma: ecco i grandi progetti dell'eroe di Lissa, ed il parlamento spinto da rinnegati li concederà. Speriamo tempi migliori.

Un caro saluto alla famiglia dal  
sempre vostro

*M.R.M. Pubbl. in D.L. MASSAGRANDE, Tredici lettere di Garibaldi nel Fondo Semenza delle Raccolte Storiche del Comune di Milano, in Il Risorgimento, a. XXXIX, 1987, n. 3, p. 239.*

**9214.**

*A Jacopo Sgarallino*

Caprera, 1 [febbraio] 1879

Mio caro Jacopo,  
Credo bene istituire a Livorno una compagnia di Carabinieri.  
Sempre Vostro

*Archivio Sgarallino, Livorno. Autografa solo la firma.*

**9215.**

*A Emma Chambers*

Caprera, 3 febbraio 1879

Cara e gentilissima Signora Chambers,  
Ricevo periodicamente i giornali illustrati ed il Daily News e  
ve ne sono ben grato.

Un caro saluto alla famiglia dal Sempre Vostro.

*M.C.R.R. Sulla busta: «Mrs. E. M. Chambers Putney House Putney S. W. London».*

**9216.**

*Al Direttore de La Gazzetta della Capitale,*

*Ferdinando Dobelli*

La Maddalena, 3 febbraio 1879

Elezione Grévy trionfo umanitario, lezione ai nostri ex che sa-  
grificarono causa nazionale ai loro miserabili individui.

*Dobelli Direttore Gazzetta della Capitale Roma*

*M.C.R.R. Telegramma. Pubbl. in La Favilla, 6 febbraio 1879 con destinatario il  
giornale La Capitale, senza data e dopo «ex» inserisce puntini di sospensione.*

**9217.**

*Ad Achille Bizzoni*

Caprera, 3 febbraio 1879

Mio carissimo Bizzoni,

L'Elezione Grévy è un trionfo umanitario ed una severa lezione ai nostri Ex che sacrificarono la causa nazionale ai loro miserabili individui.

Sempre Vostro

*I.D.M.P.*

**9218.**

*A Gaetano Sacchi*

Caprera, 11 febbraio 1879

Mio carissimo Generale Sacchi,

Il ricordo vostro mi ha commosso. S. Antonio fu una vera gloria Italiana in cui io ebbi la fortuna di portarvi ferito sulle mie spalle.

Per la vita Vostro.

*Archivio Storico Civico*, Pavia. Autografa solo la firma. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, a. VII (1907), f. III, p. 334, e in *La Democrazia*, 2 giugno 1906. Il riferimento è alla battaglia di Sant'Antonio del Salto in Uruguay (1846) che rappresenta l'azione sudamericana più nota di Garibaldi.

**9219.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 11 febbraio 1879

Mio carissimo,

Il voto dell'11 dicembre fu un sacrilegio, e gli ex, che ne furono gli autori, hanno capito certo, nella colpevole loro coscienza, che il mio telegramma a Dobelli era loro diretto.

Cairolì, Zanardelli e compagni, in cui sperava il paese, sanno molto bene quanta stima ed amicizia consacrai a loro per la vita.

Pubbl. in *La Favilla*, 20 febbraio 1879 senza destinatario e dopo la chiusa con l'aggiunta di «Vostro», in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 255, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 281.

**9220.**

*Ad Achille Maiocchi*

Caprera, 11 febbraio 1879

Mio carissimo Maiocchi,

Il voto dell'11 dicembre fu un sacrilegio e gli ex che ne furono gli autori hanno capito certo nella colpevole loro coscienza che il mio telegramma a Dobelli era a loro diretto.

Cairolì, Zanardelli e compagni in cui sperava il paese sanno molto bene quanta stima ed amicizia consacrai a loro per la vita come a voi stesso.

Vostro

*Civico Archivio Storico*, Pavia. Autografa solo la firma Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi* cit., p. 334.

**9221.**

*A Ferdinando Dobelli*

La Maddalena, 12 febbraio 1879

Al glorioso ricordo della repubblica Romana invio tutta mia gratitudine.

*Dobelli Direttore della Capitale Roma*

*M.C.R.R. Telegramma.*

9222.

*A Mameli Canzio*

Caprera, 13 febbraio 1879

Mio carissimo Mameli,

Bravo! hai risposto alla speranza mia, del valoroso tuo padre, della degna tua genitrice e dell'Italia che, con uomini come te, non temerà certo le prepotenze dei suoi nemici.

Un caro saluto a tutti dal tuo

Pubbl. in *La Favilla*, 27 febbraio 1879, e in E. E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. II, p. 255.

9223.

*A Victor Hugo*

Caprera, 17 février 1879

Mon bien cher et illustre ami,

Merci pour vostre superbe lettre par laquelle, je me sens grandi, et encouragé à continuer la terrible lutte, contre le mal. Et vraiment, tandis que la France s'avance eroiquement à l'accomplissement de nostre idéal, l'Italie s'affaisse sous les velleités individuelles de quelques misérables, qui serait au bagne, s'il y avait justice dans le monde.

Bismarck a tendu la main à Léon et c'est naturelle: alliance du despotisme et du mensonge. Nos coeurs sont toujours de plus tournés vers la France. C'est notre phare, et le bon sens de nos citoyens le tiéndront comme tel.

A Lokroy, à Pelleport, à toute votre famille, et admirables amis, mes salutations affectueuses, à vous por toute le vie Votre dévoué

*Fondazione Museo Storico del Trentino*, Trento. Pubbl. in B. RIZZI, *Una lettera di Garibaldi a Victor Hugo*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LII (1965), f. II, pp. 223-224.

**9224.**

*A Giuseppe Bandi*

Caprera, 19 febbraio 1879

Mio caro Colonnello Bandi,

Come Voi sono interessato ai nostri Fratelli di Talamone, ma cosa volete fare con questi nostri governanti che ci fanno fare la via del gambaro.

Contento di sapervi migliorato degli occhi.

Vostro per la vita

P.S. Dalla lettera Francese compiegata pregovi indicare al bravo Gromier un Fiorentino che voglia aiutarlo alla sepoltura Civile del Suocero.

*Biblioteca Comunale Foresiana*, Portoferaio. Autografa solo la firma. Pubbl. in *La Favilla*, 27 febbraio 1879, e in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 255-256, in tutti e due i casi con alcune diffornità e mancante del *post scriptum*.

**9225.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 19 febbraio 1879

Mio carissimo,

V'invio Lettera e Documenti relativi alla vedova Crippa e vi prego di verificarli e mandarli a Silvain raccomandati.

Sempre Vostro.

*M.C.R.R.*, Copia. Sulla busta: «All'Illustre Dott.re Timoteo Riboli via dell'Albertina, N° 29 piano 1° Torino». Timbro di partenza da La Maddalena del 23 febbraio 1879.

**9226.**

*A Filippo Villani*

Caprera, 19 febbraio 1879

Mio carissimo Villani,

Ho perduto due a Roma per far nulla; meno faccio adesso.

L'euforbie non fanno ciliegie, e Depretis che fece male tutta la sua vita, sta al suo posto per finir di screditare la Sinistra, lustrare, come ha fatto sempre, i gradini del trono; ed aggiungere alle sue glorie marinaresche, le fortificazioni contro Roma.

Per la vita Vostro

*M.R.M.* Autografa solo la firma. In calce una nota esplicativa di Villani che invitava Garibaldi ancora una volta a perorare in Parlamento i lavori per il Tevere e l'Agro romano e nel secondo foglio strofe di una poesia di mano dello stesso Villani. Pubbl. in *La Favilla*, 27 febbraio 1879, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 256, e in G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari. Ricordi e pensieri inediti*, a cura di D. CIAMPOLI, Roma, Enrico Voghera Editore, 1907, p. 836.

**9227.**

*A Luigi Belardi*

La Maddalena, 23 febbraio 1879

Grazie per il glorioso ricordo.

*A Bellardi Migliorini Chiaja 123 Napoli*

*M.C.R.R.* Telegramma. Nell'indirizzo «Bellardi» sta per Belardi.

**9228.**

*A Giuseppe Fongi*

Caprera, 27 febbraio 1879

Caro Signor Fongi,  
Nulla ho da fare con Depretis.  
Vostro.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

9229.

*A Félicien Champsaur*

Caprera, 28 février 1879

Mon cher Champsaur,

Merci pour mon portrait et ma biographie.

Dans cette dernière Je desidere que vous corrigiez deux erreurs. La premiere qu'après avoir été chassé par les Ruraux comm'étranger, on m'a pas offert le commandement de Paris. La seconde qu'en 1866 nous ne fumes point battu par les Autrichens, au contraire après la brillante et sanglante victoire de Bezzecca, nous somme restés le maitres du Tirol, comme t'a prouvé la retraite du general Koun sur le Tirol Autrichien.

Toutjours Votre dévoué.

*M.C.R.R. Dattiloscritto.*

9230.

*A Guglielmo Collotti*

Caprera, 5 marzo 1879

Caro Collotti,

La questione Tunisina dev'essere regolata con la Francia sorella nostra.

L'Africa ha del terreno per tutti, e la Francia deve capire che, l'antica padrona di Cartagine, può colle sue colonie pacifiche influire alla civilizzazione di quella gran parte del mondo.

Vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 16 marzo 1879, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 256, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 836.

9231.

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 5 marzo 1879

Mio Carissimo Riboli,

Mi duole tanto sapervi afflitto per la vostra Fantesca.

Grazie per ogni cosa. tutti ricambiano il Saluto.

Vostro

*M.C.R.R.* Lettera scritta e firmata dalla moglie Francesca Armsino per Garibaldi con l'aggiunta della postilla: «Gradisca Caro Signor Dott. Riboli i più cari saluti da parte di mia moglie e dal più amato per lei Devotissimo. Antonio Armsino». Sulla busta: «All'Illustrissimo Dottor Timoteo Riboli, Via dell'Albertina N° 29, piano 1°, Torino». Segnatasse da centesimi 30 e timbro postale di partenza da La Maddalena del 7 marzo 1879.

**9232.**

*A Leonida Caldesi*

Caprera, 6 marzo 1879

Caro Leonida,  
La lettera di Lama l'ho inviata a Menotti.  
Sempre Vostro.

*Biblioteca Comunale di Faenza. Autografa solo la firma.*

**9233.**

*Al Direttore dell'Italia degli Italiani,  
Matteo Renato Imbriani*

Caprera, 9 marzo 1879

Mio carissimo Imbriani,  
Eccovi alcune linee per la vostra *Italia degli Italiani*.

Già dissi: l'Italia deve gratitudine alla dinastia Sabauda, per aver essa contribuito molto all'unificazione della patria e, lo ripetuto convinto di dire il vero. Tutto il mondo sa però che la dinastia non fu sola a tale compito, e che molti furono i patrioti che la coadiuvarono, e senz'altro interesse oltre quello della dignità del paese e della sua prosperità. Ora con gli sforzi di tutti l'Italia è quasi costituita. Essa però è forse prospera? No, io dico, e le sue popolazioni erano materialmente più floride quando stavano sotto il ferreo regime dei suoi sette tirannucci. A noi quindi che contribuimmo alla ricostituzione del nostro paese, tocca il reclamare per i suoi diritti, oggi spietatamente calpestati.

Il Parlamento, rovesciando il Ministero Cairoli voluto dalla maggioranza della nazione, col voto dell'11 dicembre, ha manifestato non rappresentare le separazioni nazionali. A Depretis, membro servile di despotismo mascherato, e ludibrio d'intriganti, è inutile nulla chiedere, perché esso di nulla di buono è capace.

Resta la dinastia che sotto il velo della sua irresponsabilità, è cagione dei mali che affliggono l'Italia, scredo e disprezzo all'estero, e miseria e disperazione all'interno.

È alla dinastia quindi a cui dobbiamo rivolgerci e chiedere ad essa di migliorare le sorti del nostro paese, proponendo a governarlo uomini capaci ed onesti.

Ne abbiamo il diritto e vorrei che i giovani sovrani, invece di chiudersi in un'atmosfera di adulatori, udissero degli uomini capaci di dir loro il vero, che sarebbe: non essere eterne le monarchie, e che la durata della Sabauda sarà in ragione diretta dell'affetto meritatosi dalle popolazioni, ciocchè non si ottiene con quindici milioni di lista civile, con un numero stragrande di tenute, con un esercito permanente che divora la quarta parte dei prodotti dello Stato, ed infine con tener metà della nazione nell'ozio, vivendo grassamente alle spalle dell'altra metà.

Pubbl. in *La Favilla* 13 aprile 1879, in G. G. FERENZONA, *Garibaldi l'ingrato. Compilazione per la storia*, Firenze, G.B. Giachetti, 1879, p. 23, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 256-257, in *Il militarismo di Garibaldi*, in *L'Avanti*, 8 novembre 1905, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 836-837, in E.N.S.G., vol. VI, pp. 281-282 e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una*, Napoli, Arte Grafiche Grassi, 1983, p. 492, in queste ultime due senza data come ne *La Favilla* che riporta soltanto mese e anno.

**9234.**

*A Corassi*

Caprera, 11 marzo 1879

Caro Avv. Corassi,  
Accetto con gratitudine la dedica del vostro almanacco.  
E sono Vostro.

*Musei Civici, Lecco. Autografa solo la firma.*

**9235.**

*A Giuseppe Guerzoni*

Caprera, 11 marzo 1879

Mio Caro Guerzoni,  
Vi invio il certificato firmato.  
E sono sempre Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma.*

**9236.**

*A Giovanni Marchi*

Caprera, 11 marzo 1879

Mio Caro Marchi,  
Vi sono sempre amico ma non posso raccomandarvi agli Or-  
landi.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma.*

**9237.**

*A Giuseppe Mussi*

Caprera, 11 marzo 1879

Carissimo dottor Mussi,  
Grazie della riproduzione fotografica dell'opera d'arte per il  
monumento ai caduti di Mentana, e massime per il gentile e gene-  
roso pensiero vostro e della egregia Commissione.

Per la vita Vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 23 marzo 1879.

**9238.**

*A C. T. Risi*

Caprera, 11 marzo 1879

Mio caro Risi,  
Abbiatemi presenti al trasporto degli avanzi dei nostri valorosi  
martiri del 6 febbraio 1853, al quale assisterò col cuore.

E sono vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 258.

**9239.**

*A Federico Toni*

Caprera, 11 marzo 1879

Mio caro Toni,

Ho ricevuto le bellissime fotografie delle opere d'arte del Belli  
sul monumento di Mentana, e ne vado superbo.

Io spero che i Milanesi non permetteranno l'erezione della sta-  
tua dell'Imperatore menzogna. Sempre vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 23 marzo 1879, e in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol.  
II, p. 258.

**9240.**

*Ai miei cari amici*

Caprera, 11 marzo 1879

Miei cari amici,

Assisterò col cuore alla commemorazione del 10 marzo e sono  
per la vita vostro.

I.M.G.

**9241.**

*Ai miei cari amici*

Caprera, 11 marzo 1879

Miei cari amici,

Grazie per la riproduzione delle opere d'arte per il monumento  
ai caduti di Mentana.

Vostro per la vita

*M.R.M.* Autografa solo la firma.

**9242.**

*A Stefano Canzio*

Caprera, 18 marzo 1879

Mio carissimo Canzio,

Depretis ha il coraggio dei codardi, istromento servile della corte, egli seconda le aspirazioni liberticide di quella.

Ma che volete? Mentre i Genovesi mantengono un contegno dignitoso, i Romani si strugono in brodo monarchico. Sempre così!

Un bacio a Teresa e ai bimbi. Sempre vostro.

*Biblioteca Universitaria, Genova. Pubbl. in A. BELLEZZA, Recuperi di inediti garibaldini con indici degli Autografi attinenti del fondo Passano della Biblioteca Universitaria di Genova, Brescia, Geroldi, 1981, p. 15.*

**9243.**

*A Mario Aldisio Sammito*

Caprera, 18 marzo 1879

Mio Carissimo Sammito,

Io vi sono sempre amico, però vecchio e ammalato quindi pigro per scrivere.

Addolorato poi dall'andamento retrogrado del Governo e della nazione, sono stuffo;

ma sempre Vostro.

*Biblioteca Comunale, Palermo. Autografa solo la firma.*

**9244.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 19 marzo 1879

Mio Caro Dobelli,

Vogliate vi prego pubblicare le linee seguenti: agli amici che mi onorano coi loro auguri pel giorno 19, io li ricambio con tutto il cuore.

Sempre Vostro.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Pubbl. in *La Favilla*, 27 marzo 1879 senza intestazione.

**9245.**

*Ad Alberto Mario*

Caprera, 20 marzo 1879

Mio carissimo Mario,

Nel *Garibaldi*, che vi compiaceste di inviarmi, e che sto leggendo, voi mi avete eretto un monumento di gloria.

Coll'impronta dell'amicizia, che si scorge nell'opera vostra, senza deviare dal vero e corroborandola con documenti reali ed incontestabili, avete accumulato dei materiali per la storia, ed collocato in un posto conveniente certi idoli, che il servilismo e l'adulazione avean troppo innalzati.

Infine tutta la mia gratitudine è poco per l'onore con cui mi avete fregiato il mio nome. Ed è a voi, che troppo modestamente nascondeste la parte onorevole presa nei fatti raccontati, io sono per la vita.

*M.C.R.R.* Pubbl. in *La Favilla*, 20 aprile 1879, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 258-259, e in G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari* cit., pp. 837-838. Il riferimento è al *Garibaldi* di Mario pubblicato a Genova nel 1879 dal Regio Stabilimento L. Lavagnino.

**9246.**

*Ad Annita Favazzi*

Caprera, 22 marzo 1879

Mia cara Annita,

Grazie per la gentile tua del 19, e per la bellissima poesia. Un saluto alla famiglia dal tuo.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 259.

**9247.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 22 marzo 1879

Mio Carissimo Riboli,  
Amico vostro di cuore divido il vostro cordoglio.  
E sono per la vita vostro.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Illustrer Dottore Timoteo Riboli, via dell'Albertina N° 29, 1° piano, Torino». Segnatasse da centesimi 30. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 25 marzo 1879 e di arrivo a Roma del 28 marzo 1879.

**9248.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 22 marzo 1879

Mio caro Dobelli,  
Vogliate vi prego pubblicare le seguenti linee:  
I giornali danno la risoluzione di una colonizzazione Italiana nella Nuova Guinea, capitanata da Menotti Garibaldi e da Fazzari. Dapprima non lo credevo ma dalle lettere giuntemi da diverse parti d'Italia chiedendomi raccomandazioni per mio figlio mi insospettiscono che ciò possa esser vero. Alle tante glorie dell'odierno primo ministro d'Italia mancava certamente cotesta colonizzazione.

La Nuova Guinea vicino alla nuova Caledonia in una latitudine più micidiale tra l'Equatore e il decimo grado meridionale sarebbe una vera Cajenna Italiana ed un'adeguata dimora di tanti rompicolli da Genova, Milano, ecc., turbano i sonni al gran ministro ed ispiratore.

E più non vi è la nuova Italia da colonizzare, per la metà deserta che richiama milioni, che si sprecano per l'esercito?

Menotti, Fazzari e tremila giovani mandati ad ingrassare coi loro cadaveri il paese delle zanzare, dei pescicani, dei coccodrilli e delle febbri, che nuovo titolo di gloria al cortigianesco ministro omnibus! E perché gli Inglesi popolo essenzialmente colonizzato-

re non ha egli colonizzato la Nuova Guinea a nord dell’Australia e divisa da essa dallo stretto strettissimo di Torres?

Perché no l’Olanda padrona di Giava ed appartenente anche all’Arcipelago Sudiano? Perché la latitudine e il clima della Nuova Guinea sono pestilenziali per gli uomini nati nella zona temperata.

Voi sognate ergastoli, sig. primo ministro, per gente che vale più di voi e nelle vostre meditazioni sempre funeste sull’Italia, voi che nulla potete far di bene per essa, volette privarla di giovani valorosi che la serviranno degnamente quando essa abbia un ministero che si sappia tirar su le «braje».

Colonizzate l’Italia, Signor Ministro, ed ascoltate la voce dei Tedeschi se non volette ascoltar la nostra. Essi dicono che la rovina di Szegedin sulla Thiess e le 2000 vittime sono colpa del governo che spende e spreca i milioni per l’esercito.

Lasciate in Italia i nostri giovani che sono la speranza del paese ed occupatevi di agronomia di cui si dice siete capace.

*M.R.M.* Pubbl. in *La Favilla*, 3 aprile 1879, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 282-284.

**9249.**

*Ad Antonio Fenocchio*

Caprera, 25 marzo 1879

Caro professore Fenocchio,  
All’amata nostra Nizza ed a voi tutto il mio affetto.  
Ricambio col cuore gli auguri felici e saluto la cara San Remo.  
Vostro

Pubbl. in *Vita garibaldina. Un autografo di Garibaldi donato al Museo Civico di San Remo*, in *Camicia Rossa*, a. VI, n. 11, 30 novembre 1930, p. 263, e in E. MICHEL, *Battaglia italiana del “Nizzardo”*, in *Il Nizzardo*, a. IX, n. 1, 15 marzo 1942, p. 3.

**9250.**

*A Giacomo Galleano Rosciano*

Caprera, 25 marzo 1879

Mio carissimo capitano Galleano,

mia moglie o andrà a Roma, o chiamerà qui un notaro. In ogni modo sarete avvisato, ed intanto ve ne esprimo tutta la mia gratitudine.

Circa alle cose nostre, è veramente doloroso vederle andar così malamente per colpa di pochi rinnegati e retrivi, che pospongono la causa nazionale al loro interesse.

Sono per la vita Vostro

Pubbl. in G. L. BRUZZONE, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Giacomo Galleano Rosciano* cit., p. 270, già pubblicata altrove.

**9251.**

*A Giuseppe Mazzoni*

Caprera, 25 marzo 1879

Caro e illustre Mazzoni,

Grazie per gli auguri felici che ricambio di cuore e sono per la vita V.. F ..

*Biblioteca Forteguerriana, Pistoia.*

**9252.**

*Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Caprera, 25 marzo 1879

Cara e gentilissima Marchesa,

Grazie per gli auguri felici che ricambio col cuore.

Sempre Vostro.

*M.C.R.R.*

**9253.**

*Alla Signora Salvi*

Caprera, 25 marzo 1879

Cara e gentilissima Signora Salvi,  
Vi ha colpito la sventura ed io sento le vostre preziose perdite.  
Meglio non nascere, comunque sono per la vita vostro.

*M.C.R.R.*

**9254.**

*A Guido Ravasini*

Caprera, 25 marzo 1879

Mio carissimo Ravasini,  
Ricambio col cuore gli auguri felici a voi, al mio amato Fre-  
diani e a tutta la famiglia. Nulla spero di buono da questo Mini-  
stero, comunque tengo a cuore la quistione Tunisina. Sono per la  
vita vostro.

Pubbl. in P. STICOTTI, *L'opera di un triestino, amico di Giuseppe Garibaldi, a  
Tunisi, in Rivista Mensile della Città di Trieste*, a. XI, n. 12, dicembre 1938,  
pp. 184-185 che pubblica oltre alla trascrizione la copia fotografica della let-  
tera originale.

**9255.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 28 marzo 1879

Mio caro Dobelli,  
Vi prego di pubblicare le linee seguenti:  
Repubblicano di tutta la vita, io sento esserlo sempre di più in  
ragion diretta delle propensioni reazionarie di chi sventuratamen-  
te regge il nostro paese.

Sempre più Repubblicano, e sempre più rivoluzionari senti-  
menti, condivisi certo da tutti coloro che non pesano sull'erario  
publico, cioè da quella metà della nazione obbligata di portar sulle  
spalle l'altra metà per cui tutte le associazioni Repubblicane, de-

mocratiche ed operaie, durando tale governo saranno presto trasformate in Società Segrete disposte a conculcare il despotismo governativo. E gl'Italiani non abbisognano di maestri per cospirare contro qualunque tirannide.

Perchè l'Italia dev'essere una nazione miserabile e disprezzata? Essa con uguale superficie a quella dell'Inghilterra con poco meno di popolazione e con un clima assai migliore è un pigmeo in proporzione del gigante Britannico? E le ragioni. Esse sono ovvie: depredazioni e depredatori dell'erario pubblico al governo, per cui le spese dal 48 in qua che avrebbero dovuto bastare con un paio di miliardi oltrepassano oggi li undici miliardi che mantengono l'Italia nell'abbiezione incapace d'inoltrarsi in quella vita di prosperità a cui ha naturalmente diritto.

Metà delle entrate Italiane per pagare il debito pubblico 300 milioni per mantenere un'esercito stanziale, riconosciuto da tutti insufficiente a difender le nostre frontiere ed altri 300 milioni per l'esercito d'impiegati e di preti. Ecco il più bel paese del mondo, trascinandosi colla catena del galeotto al piede.

Vediamo ora, quanto vale all'estero il nostro paese. Il credito d'una nazione è costituito dal suo stato economico, dal Suo esercito e dalla Sua flotta. Voi avete accennato ai due primi consideriamo per un momento la flotta. La dinastia Sabauda, a cui non si può negare d'aver organizzato un'esercito che ad onta di volersi intitolare reggio dal presente ministero, è essenzialmente Italiano.

La dinastia dico: la marina Italiana l'ha incepata rovinando la mercantile con balzelli e restrizioni, e quella di guerra colle assurde diffidenze che sono nella natura di casa Savoia per cui vediamo alla direzione d'un arma la più speciale di tutte le speciali, i generali di fanteria di cavalleria i Cavour, i Lamarmora, gli Angioletti, i Depretis, Ferraciù .... e raramente dei tecnici, scienziati, e pratici particolarmente, qualità indispensabili ad un buon regolatore delle cose di mare.

Ho parlato delle diffidenze della dinastia, ed è questo uno dei vizi inerenti ad essa che offusca alquanto le Sue pretenzioni liberali.

Quanti sono i ministri di marina scelti dalla monarchia fra i discendenti di Doria? Un Ricci diresse quel dicastero per pochi giorni e fu obbligato di scappare avendovi trovato una babilonia di concussioni. E di Liguri non ne fu più quistione per il ministero di marina. E s'intende: la Liguria fresca della Repubblica non ispira fiducia.

Ora, una parola di politica estera. All'Italia più che a qualunque altra potenza Europea toccava patrocinare la causa dei popoli all'Oriente dell'Adriatico. Dalla Grecia alla Romania, dalla Macedonia all'Erzegovina, ed un ministro che avesse saputo tirarsi su le braje come diceva Vittorio Emanuele di Depretis avrebbe manifestato alla faccia del mondo: che la nazione Italiana è sorella di quei valorosi popoli insoffrenti dell'orribile giogo Turco.

*M.C.R.R.* Lettera di mano di Garibaldi ma non firmata. I puntini indicano un segno crittografico intraducibile.

**9256.**

*A ...*

Caprera, 28 marzo 1879

Il progetto di colonizzazione della Nuova Guinea è abbandonato, varie considerazioni, e particolarmente quella del clima non idoneo ai nati in Italia, ne hanno deciso l'abbandono.

Pensiamo quindi a colonizzare questo vostro bel paese per la metà deserto.

*M.C.R.R.*

**9257.** *Al Presidente del Comitato per l'Emigrazione  
alla Nuova Guinea*

Caprera, 29 marzo 1879

Mio caro,

Per quanto sia utile e patriottico trovare uno sbocco sicuro alla emigrazione italiana, che disgraziatamente abbandona il nostro

paese a centinaia di mille, non è giunto ancora il momento in cui gl’Italiani debbano effettuare una colonizzazione della Nuova Guinea.

Le questioni interne, la non completa unità dell’Italia, e l’abbandono in cui furono lasciate le popolazioni orientali per gl’interessi suoi più vitali e l’onor suo, deve appoggiare ed aiutare, ora principalmente che la Turchia calpestando i sentimenti nazionali della Grecia, non vuole nemmeno accordare quella piccolissima parte di territorio che le potenze a Berlino non seppero neanche negarle, e per cui i rappresentanti italiani menarono tanto vanto, ci devono far abbandonare ogni idea di spedizione lontana.

E mentre io ringrazio di cuore la numerosa gioventù italiana ed estera, che così generosamente si pose a disposizione di Menotti e vostra, la esorto a tenersi pronta, cogli stessi sentimenti, per completare la grandezza della patria nostra.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 259-260, in A. FAZZARI, *Nelle sue lettere e nei suoi atti. Note e ricordi dal 1877 al 1892*, Roma, Forzani e C., 1893, p. 26, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 838, e in *E.N.S.G.* vol. VI, p. 284.

**9258.**

*A Emanuele Ruspoli*

Caprera, 30 marzo 1879

Raccomando la famiglia dell’eroica Giuditta Arquati.

*M.C.R.R.* Lettera autografa meno la data e l’intestazione.

**9259.**

*A Carlo Ademollo*

Caprera, marzo 1879

Mio caro Ademollo,

Non mandavo le fotografie perché incerto dell’indirizzo che ho trovato oggi nella vostra del 22 Novembre e vi ringrazio per le bellissime fotografie dell’opere vostre.

Vi saluto di cuore

P.S. Bixio non era presente ma dovete lasciare al suo posto la marziale figura dell'eroe Genovese.

*M.R.M.*

**9260.**

*A Hermione Quinet Asachi*

Caprera, marzo 1879

Ma bien chère Dame,

Merci pour votre gentille lettere du 28 D.r. Je vous suis bien reconnaissant pour l'autobiographie de votre illustre époux le vrai grand homme de l'humanité.

Pour la vie Votre dévoué

*Bibliothèque Nationale de France*, Parigi (Francia). Pubbl. in I. ANGRISANI GUERRINI, *Quinet e l'Italia*, pref. di A. GALANTE GARRONE, Geneve-Paris, Slatkine, 1981, p. 193.

**9261.**

*A Karl Keller*

Caprera, 1 aprile 1879

Mio caro Keller,

Ho ricevuto il barile Birra e ve ne sono ben riconoscente, più ancora per il ricordo vostro gentile.

Salutatemi caramente tutta la vostra famiglia la cui amabilità ho sempre presente.

Per la vita vostro

*Historischen Archivs der Kreis und Hansestadt Korbach*, Korbach (Germania).

Lettera non autografa. Pubbl. in A. EHRENTREICH, *Lettere di Garibaldi al tedesco Keller*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LXIV (1977), f. I, p. 31.

9262.

*A Louis Michard*

Caprera, 1 aprile 1879

Mio Carissimo Colonnello Michard,  
La verità risplende come il sole.  
Chi può negare a Voi e ai vostri prodi compagni la gloria d'a-  
ver conquistato il Vessillo del 61° Pomeranien a Dijon.  
Salutatemi caramente tutti i Fratelli d'armi delle alpi e caccia-  
tori del monte bianco.

Per la vita Vostro

*Bibliothèque municipale, Chambéry (Francia). Autografa solo la firma. Pubbl.  
in A. METZGER, Centenaire de 1792. Le livre d'honneur républicain des  
communes de Savoie. Assemblée nationale des Allobroges... du 21 au 29  
octobre 1792, procès-verbaux des séances, publiés d'après les documents  
originaux des archives avec la liste des combattants de 1870, Chambéry, A.  
Perrin, [1892], p. 250.*

9263.

*A Giovanni Rampana*

Caprera, 1 aprile 1879

Mio caro Rampana,  
Sì, agli esercizi religiosi inutili e nocivi, sostituite il Tiro a se-  
gno che deve fare l'Italia una nazione grande e rispettata.  
V'invio un ritratto.  
Sempre vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI. *Scritti politici e militari* cit., p. 839.

9264.

*A Ferdinando Dobelli*

Albano, 4 aprile 1879

Mio caro Dobelli,  
Vogliate vi prego pubblicare le linee seguenti:  
Verità!!

Que l'oreille des rois s'accoutume a t'entendre, qui ils apprennent de loi ce qu'ils doivent apprendre (Voltaire Henriade)

Verità! E non è forse la menzogna a te, costituita che cagionò le umane sciagure? Dal Bonzò all'ulema, dal Dervish al prete, dal prete papa non si deve a tutte queste categorie d'impostori l'impossibilità della fratellanza umana? Chi non riconosce tutte le guerre fraticide che desolarono l'umana famiglia la mano del prete che sguinzaglia l'uomo contro l'uomo al mutuo sterminio? Della guerra di Crimea fu causa il prete. I 7 milioni di voti dati dal prete a Napoleone generarono la guerra Franco-Prussiana. In Oriente il Cristianesimo contro l'Islamismo: guerra da preti. E chi volesse pacificare la penisola Balcanica altro non vi sarebbe da fare che mandare gli Ulemas a Costantinopoli: i papas ad Atene: voi e i preti non a Roma, per amor di Dio, troppo appestata da co-testi servi di Dio, ma a Montecristo o meglio alla Nuova Guinea a convertire gli antropofagi.

Verità dunque: ecco il primo dei bisogni umani. Eppure per aver voluto dire la verità mi si è scatenato addosso il vespaio dei gaudenti con alla testa i preti con scritti anonimi conditi dal fiele di cui solo sono capaci i sacerdoti della menzogna, ed in seguito i moderati e salariati che costituiscono l'esercito di adulatori, adoratori dei Sovrani, che giurano fedeltà anche al Demonio, mentre il Demonio impera, ma pronti sempre a negarlo quando una minaccia ruina: esempio Napoleone, il Borbone ecc.

Repubblicano per convenzione io ho detto il vero al giovane Sovrano d'Italia, e vorrei che considerando la mia vita passata, egli ascoltasse il parere di chi non è capace di tradirlo, e che appartiene ad uomini che non l'aduleranno né lo tradiranno giammai.

Far l'Italia una e prospera: ecco quanto noi chiediamo oggi. Non partitanti dell'esercito stanziale desideriamo però che esso non sia sciolto prima del tempo, anzi lo desideriamo, fidenti nella sua bravura come testa di colonna a tre milioni di militi rivendicando i diritti dell'Italia.

Le amministrazioni passate hanno accatastato sulle spalle del nostro povero popolo l'enorme peso di undici miliardi di debito, però sempre crescente se non si cambia sistema, per cui nulla si può seguire dei grandi lavori di cui abbisogna il nostro paese.

Invano si fanno studi, si nominano commissioni, e tutto ciò per allucinare il pubblico mentre in realtà tutti proventi dello Stato sono spesi in gran parte inutilmente.

Ripeto quindi: cambiare sistema: e ciò non significa rovesciar la Dinastia, ma che essa chiami a governare l'Italia uomini capaci di farla prospera e rispettata.

A.C.S. Lettera non autografa.

**9265.**

*A Umberto I*

Roma, 8 aprile 1879

Sire con Depretis la Dinastia non può che perdere di prestigio. Con Cairoli gode invece della fiducia del paese. È quindi non solo conveniente la sostituzione del 2° al primo ma sarà una grande soddisfazione resa ai suoi principi di libertà italiana di cui la M.V. è l'augusto sostenitore presiedendo un ministero, composto per la maggior parte di uomini tecnici.

Avendo l'Italia pressante bisogno di migliorare le sue sopradette condizioni il suo stato economico non consente l'esercito permanente e l'esercito d'impiegati che assorbono tutte le entrate per cui poco o nulla rimane per i grandi lavori indispensabili.

Voi Sire apprezzate il titolo di padre del Vostro popolo, e tutti lo sappiamo, e dovete conservarlo per tutta la vita e trasmetterlo a vostro figlio, dar mano subito alle grandi riforme rese indispensabili dai tempi moderni.

Non diffidare soprattutto dei Repubblicani che come me saranno sempre vostri amici ora si faccia l'Italia prospera.

Il glorioso padre vostro portava sulla lama della Sua sciabola

il motto: «Viva la Repubblica» e me lo mostrava con orgoglio interpretando Repubblica come libertà e prosperità del suo popolo.

Della M. V. devotissimo

*A S.A.R. il re d'Italia Umberto I*

*M.C.R.R. Copia.*

**9266.**

*A Luigi Berlardi*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Berlardi,

Vi prego di essere in Roma per il giorno 21 dovendo trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo alle ore 1 pom. Via due Macelli N 31

*M.C.R.R. Autografa solo la firma.*

**9267.**

*Ad Agostino Bertani*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Bertani,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31,  
p. p.

*M.R.M. In esergo: «Garibaldi a Bertani 11 aprile 1879».*

**9268.**

*A Federico Campanella*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Campanella,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31,  
p. p.

*Biblioteca Archivio del Risorgimento*, Firenze. Autografa solo la firma.

**9269.**

*A Giosue Carducci*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Carducci

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31,  
p. p.

*Casa Carducci*, Bologna. Autografa solo la firma.

**9270.**

*A Luigi Castellazzo*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Castellazzo,

Vi prego di trovarvi a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.  
*I.D.M.P.* Autografa solo la firma.

**9271.**

*A Felice Cavallotti*

Roma, 11 aprile 1879

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.  
*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli*, Milano. Autografa solo la firma.

**9272.**

*A Ferdinando Dobelli*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Dobelli,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9273.**

*A Silvestro Gherardi*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Gherardi

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31,  
p. p.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9274.**

*Ad Arcangelo Ghisleri*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Ghisleri,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con  
altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31,  
p. p.

*I.D.M.P.* Autografa solo la firma.

**9275.**

*A Matteo Renato Imbriani*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Imbriani,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con  
altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31,  
p. p.

*Collezione Mais*, Roma. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Giuseppe Garibaldi  
in 152 lettere e documenti autografi*, a cura di P. MACORATTI e L. MAIS, pref.  
di M. MINASI, Roma, Garibaldini per l'Italia Edizioni, 2016, p. 299.

**9276.**

*A Giuseppe Marcora*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Marcora,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p.p.

*Museo Civico di Padova*, Autografa solo la firma.

**9277.**

*Ad Antonio Mattei*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Mattei

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.

*Museo del Risorgimento e dell'Età contemporanea*, Padova. Autografa solo la firma.

**9278.**

*A Edoardo Pantano*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Pantano

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.  
*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9279.**

*A Mario Aldisio Sammito*

Roma, 11 aprile 1879

Caro Sammito,

Vi prego di venire a Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.  
*Biblioteca Comunale*, Palermo. Autografa solo la firma.

**9280.**

*A Napoleone Parboni*

Roma, 11 aprile 1879

Mio caro Parboni,

Vi prego venire a Roma per il giorno 21 corr, per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

La riunione avrà luogo all'una pom. Via Due Macelli N°. 31, p. p.  
Pubbl. in P. ORANO, *Napoleone Parboni con documenti e autografi inediti di Mazzini, Garibaldi, Bovio, Carducci, Mario, Saffi, Montecchi, ecc.*, Roma, Tip. editrice nazionale, 1915, pp. 117-118.

**9281.**

*A Giovanni Bovio*

Caprera, 12 aprile 1879

Caro Bovio,

So dell'efficace discorso in favore del suffragio universale, che

avete fatto in Roma, dietro l'iniziativa dell'Associazione dei diritti dell'uomo. Io vi applaudo. So che voi dovete trattare lo stesso soggetto in Napoli, Cavallotti in Venezia, Bertani in Rimini, e altri altrove.

Credo stretto dovere del partito repubblicano di raccoglier le forze nel campo dell'agitazione legale, per riuscire a un progressivo ordinamento che, conformandosi all'indole e all'ufficio storico della nazione italiana, le assicuri la libertà come un diritto inespugnabile, mentre oggi dipende dagli umori d'un ministro o dal programma del Ministero; e la ponga in grado di promuovere tutte le sue attività, sviluppare tutte le sue ricchezze per guadagnare la triste piaga della miseria.

A tal fine ho in animo di intendermi coi principali uomini della democrazia onde l'Italia nostra si onora.

Il suffragio universale è la principale, fondamentale riforma.

Chi obbedisce alla legge deve farla. Chi ha l'obbligo di militare alla difesa della patria, deve anche avere il diritto di eleggere il sindaco del Comune e il deputato al Parlamento. Questa è la base della giustizia sociale. Ai sofisti moderati e dottrinari che la impugnano, risponderò che questo popolo a cui si nega la toga civile fu idoneo a fondare colle armi dapprima, indi col voto, l'unità d'Italia; e che la temuta falange clericale in Parlamento, è anzi desiderabile come quella che stabilendo l'antitesi di due principali, lo torrebbe dal languore che ora lo rende invalido; susciterebbe tutte le energie onde l'Italia è capace; accenderebbe feconde, vitali discussioni. E poi non dobbiamo volere un'Italia artificiale, sibbene l'Italia reale.

Fu detto l'*Italia è degli Italiani*: non deve essere dunque d'una minorità che intriga e s'impone.

Mando un saluto alla nobile Napoli.

Pubbl. in *La Favilla*, 17 aprile 1879, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 260-261, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 839-840, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 493 che chiude la lettera con la chiosa «Addio mio caro Bovio».

**9282.** *Ai miei fratelli della democrazia di Bordeaux*

Roma, 12 aprile 1879

Vi raccomando Blanqui il martire eroico della libertà umana.

Pubbl. in *La Favilla*, 22 aprile 1879.

**9283.** *A Ferdinando Dobelli*

Roma, 13 aprile 1879

Mio Caro Dobelli,

Vogliate, vi prego, pubblicare le seguenti linee:

Ai miei amici di Firenze

Ho ricevuto un prezioso vostro saluto, e lo ricambio con l'anima.

Firenze! C'è questo paradiso dell'Italia, questo santuario delle sue grandezze, è caduta nella più desolante miseria! E come sarebbe altrimenti, poiché furvi chi riuscì a farne il quartier generale del gesuitismo

Sulle stesse stupende meraviglie italiane di Santa Croce hanno saputo arrampicarsi i carnefici di Savonarola, di Ferruccio, di Galileo!

Libertà per tutti, insidiosamente ora dicono i più implacabili fautori del dispotismo; e stupidamente ad essi fanno eco taluni anche dei più ambiziosi ed intromettenti dottrinari. E come si può pretendere la libertà per gli assassini e per i lupi? Lasciate fare liberamente alla gramigna; ci penserà essa a dispensarvi dalla fatica di coltivate i vostri campi, distruggendoli!

Grazie alla libertà, come è predicata da questi gesuiti e raccomandata da questi moderati, la diletta Nizza aveva ai miei tempi tre conventi, ed ora ne conta ventinove.

La nostra buona stella scampi l'Italia da una guerra qualunque. Altrimenti, colla teoria della libertà, ossia dell'impunità per tutti, mentre il suo nobile esercito pugnerebbe contro lo straniero, i neri seguaci di Loyola, gli susciterebbero alle spalle la guerra civile,

alimentandola coi sessanta milioni che l'Italia improvidamente loro paga sotto titolo di benefici, o coll'indegno pretesto delle spese di culto.

Tocca alle donne porgere a Firenze la prima tavola di salvamento, scuotendo il giogo di cotesti impostori; e, così respingendo le corruttrici dottrine di negromanti, inaugurare una nuova epoca di vita veramente libera e civile.

A Voi il mio cuore per la vita.

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. La lettera presenta correzioni di mano di Garibaldi. Pubbl. in *La Favilla*, 20 aprile 1879 senza intestazione, in E. E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. II, pp. 262-263 con lievi modifiche e intestata *Ai Fiorentini*, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 840-841, datata 17 aprile e con la stessa intestazione, e in *E.N.S.G.*, pp. 285-286.

**9284.**

*Al Presidente del Circolo Repubblicano  
Giovanile di Lucca*

Roma, 13 aprile 1879

Accetto riconoscente la vostra offerta, e colgo l'occasione per raccomandarvi l'addestramento al tiro della Carabina.

Gradite un mio fraterno saluto che vorrete estendere a tutti cotesti bravi giovani Socii di cotesto Circolo.

Credetemi

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9285.**

*A Fortunato Pucci*

Roma, 13 aprile 1879

Carissimo Pucci,

Vi ringrazio delle vostre premure. La mia salute va migliorando, e spero che queste balsamiche aure mi faranno bene.

La questione di Firenze mi pare risolta: ad ogni modo vedendo qualcuno dei Commissari, non mancherò raccomandarle affinché si sbrighino.

Gradite un mio affettuoso e credetemi sempre il vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 261-262.

**9286.**

*A Giovanni Cadolini*

Roma, 14 aprile 1879

Caro Cadolini,

Vi ringrazio della vostra squisita cortesia.

Fui infatti molto affranto ne' passati giorni, ma adesso comincio ad andare un poco meglio.

Vi saluto in un alla vostra gentile Signora.

Vostro

*M.C.R.R.* La lettera è scritta e firmata da Francesca Armosino che mette in calce «per il Generale F. Armosino».

**9287.**

*A Michele Caffi*

Roma, 17 aprile 1879

Caro Caffi,

Il vostro saluto, o avuto di cento battaglie, mi è riuscito graditissimo. Grazie. Se dovete venire a Roma, io vi vedrò volentierissimo, e vi stringerò con affetto la mano.

Vostro sempre

*M.R.M.* La lettera non autografa, firmata «per il Generale G. Garibaldi da F[rancesca] Garibaldi».

**9288.**

*A Taddeo Grandi*

Roma, 17 aprile 1879

Caro Grandi,

Il vostro lavoro biografico su Ciro Menotti merita la gratitudine di tutti gli Italiani.

Voi ricordate splendidamente la vita di uno dei più grandi dei nostri martiri, che servirà certo d'ammaestramento al patriottismo per le generazioni future. Sempre vostro

Pubbl. in *La Favilla*, 27 aprile 1879, e in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 262. Il riferimento è all'opera di T. GRANDI, *Ciro Menotti e i suoi compagni o le vicende politiche del 1821 e del 1831 in Modena. Cenni storico-biografici*, Bologna, Tip. della società Azzo Guidi, 1880.

**9289.**

*Ad Attilio Zanolli*

Roma, 18 aprile 1879

Egregio Signor Zanolli,  
Cividale

Ho ricevuto il vostro piano di occupazione temporanea da Gorizia a Caporetto Non appena potrò lo esaminerò. Gradite intanto un mio affettuoso saluto.

Vostro

*Fondazione Museo storico del Trentino*, Trento. Lettera non autografa. In calce alla lettera «per il Generale G. G.».

**9290.**

*A Cesare Becherucci*

Roma, 19 aprile 1879

Caro Becherucci,

Vi prego di essere in Roma per il giorno 21 cor. per trattare con altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà inizio all'una pom. Via De Macelli N°. 31  
p.p.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9291.**

*A Pietro Ripari*

Roma, 19 aprile 1879

Caro Ripari,

Vi prego di essere in Roma per il giorno 21 cor. per trattare con  
altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà inizio all'una pom. Via De Macelli N°. 31  
p.p.

*Archivio di Stato, Roma.* Autografa solo la firma.

**9292.**

*A Ettore Soccì*

Roma, 19 aprile 1879

Caro Soccì,

Vi prego di essere in Roma per il giorno 21 cor. per trattare con  
altri patrioti delle cose del nostro paese.

Vi aspetto.

Vostro

La riunione avrà inizio all'una pom. Via De Macelli N°. 31  
p.p.

*Biblioteca Riccardiana, Firenze.* Autografa solo la firma.

**9293.**

*A Focillon*

Roma, 21 aprile 1879

Mio caro Focillon,

Ho ricevuto la vostra carissima lettera con la deliberazione del Consiglio Municipale di Dijon circa la presa della bandiera del 61° reggimento prussiano, e vi ringrazio di cuore.

I miei bravi fratelli d'armi ed io non dimenticheremo mai l'accoglienza, la simpatia e la collaborazione del vostro popolo al glorioso fatto d'armi delle tre giornate del gennaio 1871, sotto le mura dell'eroica capitale della Borgogna.

I miei saluti affettuosi ai bravi vostri concittadini, ed i miei omaggi al vostro illustre Consiglio Municipale.

Vostro devotissimo

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 264 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p 841 con errata data topica indicata come Caprera.

**9294.**

*A Giuseppe Mazzoni*

Roma, 21 aprile 1879

Invio un saluto di cuore ai miei fratelli della massoneria italiana e particolarmente all'illustre gran maestro Giuseppe Mazzoni che tanto la onora in faccia alla massoneria universale.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 263, e in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti*, pref. di L. LAGORIO, Milano, Mazzotta, 1982, p. 252.

**9295.**

*A Giovan Battista Prandina*

Roma, 23 aprile 1879

Dateci notizie vostra salute, tante cose dalla Francesca, Clelia, Manlio.

*A Giovan Battista Prandina Torino*

*Museo del Risorgimento di Torino. Telegramma.*

**9296.**

*A Pietro Ripari*

Roma, 23 [aprile] 1879

Mio carissimo Ripari,

Grazie per la gentile vostra del 23. Spero faremo ancora una campagna insieme trascinandosi.

Un bacio da Manlio mio ed un saluto da tutti.

Per la vita Vostro

*Archivio di Stato, Roma. Autografa solo la firma.*

**9297.**

*Ad Alessandro Bedetti*

Roma, 25 aprile 1879

Farebbe bene a portare a cognizione delle attuali generazioni perché lor serve di salutare ammaestramento, un fatto che onora altissimamente una donna italiana delle cui civili virtù se ne riscontrano appena le gesta nelle antiche nostre donne romane.

Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in Esposizione Generale Italiana di Torino 1894, Catalogo degli oggetti esposti nel padiglione del Risorgimento italiano, III Documenti, Milano, Fratelli Dumuland Editori, 1894, p. 215.*

**9298.**

*Al Comitato d'Azione Goriziano*

Roma, [26] aprile 1879

La democrazia militante radunata in Roma dietro mio invito, per trattare gli interessi della patria, rivolge il pensiero più affettuoso e promette l'opera redentrice alle nobili italiane province dell'Istria, Trieste e Trento – sicurezza e necessità della patria –

tuttora schiave dello straniero. E mentre l'austriaco inferocisce sui fratelli sciabolandoli per le strade delle città straniere, la democrazia italiana, memore e vigile, riaffermando i diritti nazionali, ricordando i più sacri doveri di ogni patriota, invia unanime un saluto di speranza alle generose popolazioni frementi.

Pubbl. in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una cit.*, p. 300, che scrive «Caprera» invece di «Roma».

**9299.**

*Agli Italiani*

Roma, 26 aprile 1879

Il fascio della democrazia è formato.

Mi glorio che questo fatto importante, lungamente desiderato e studiato e finora invano tentato, siasi compiuto sotto gli occhi miei il 21 aprile.

Cospicui patrioti di ogni classe, nobili ingegni, decoro del nostro paese, i quali s'illustrarono nel preparare e nel comporre ad unità di nazione l'Italia dal 1821 in poi militano nel campo della democrazia e vi milita la gioventù generosa.

E come alla democrazia riuscirà fatto di spandere la sua influenza con l'agitazione che essa verrà promuovendo per la rivendicazione e l'esercizio effettivo della sovranità nazionale, per il men aspro vivere dei diseredati della fortuna, per la giustizia sociale, per la libertà inviolabile, una moltitudine di cittadini egregi che assistono sfiduciati e increduli al Governo delle minorità, le quali si succedettero e si esaurirono durante vent'anni, s'aggiungerà certamente e rapidamente alle sue schiere.

Oggimai la democrazia è un valore di primo ordine fra i valori costituenti la nazione, è una potenza con cui quelle minorità, di buon grado o di mala voglia hanno da fare i conti. Le sue varie scuole sono si collegate e affermate in ordine di idee e di fini comuni, e convennero nell'adozione dell'istesso metodo di apostolato e degli stessi mezzi di agitazione, palesi e sinceri e dentro la orbita giuridica, da cui la loro forza, e fondarono la Lega della Democrazia.

Il Comitato al quale fu affidato l'alto ufficio componesi dei seguenti nomi:

Antonelli, Aporti, Avezzana, Bagnasco, Barni, Belardi, Bertani, Bovio, Campanella, Canetto, Canzio, Castellani, Cavallotti, Carducci, Cella, Corsieri, Del Carlo, Dell'Isola, Fortis, Fratti, Garibaldi, Menotti Garibaldi, Guastalla, Imbriani, Lemmi, Mantovani, Mario, Meyer, Missori, Napoli, Narratone, Pais, Pantano, Parboni, Pozzi, Ravagli, Rosa, Saffi, Salomone, Santini, Tivaroni, Valzania, Zuccari.

Questo Comitato nominò nel suo seno la Commissione esecutiva, residente in Roma: Bertani, Bovio, Campanella, Canetto, Canzio, Castellani, Cavallotti, Fratti, Garibaldi, Lemmi, Mario, Napoli, Parboni, Saffi, Valzania, Zuccari.

Il Congresso del 21 aprile non ha celebrato solamente una lega politica, ma dissipati malintesi, rinnovellate o strette amicizie.

Ogni scuola della democrazia serba la individualità propria nello svolgimento e nella propaganda delle rispettive dottrine, e ad ognuna appartiene l'arbitrio delle inerenti iniziative, ognuna altresì ne risponde. Pur sono sicuro che tutte, animate da un elevato sentimento di carità di patria e guidate da quella sapienza civile che anche le altre genti riconoscono negli Italiani, vorranno coordinare la loro opera particolare e specifica e contemplarla a quella generale del Comitato della Lega.

E poiché la Lega della Democrazia si assunse di circoscrivere il proprio lavoro entro i termini del diritto e con mezzi pacifici, avverta chi governa l'Italia che, ove tal diritto sia contestato, o impedito, in qualsivoglia modo manomesso, la responsabilità al cospetto della nazione e della storia sarà tutta sua, se per la tutela o la riconquista di quel diritto, la Lega della Democrazia, con la coscienza della legittima difesa, si appiglierà ad altri mezzi da quelli che si è prefissi.

Pubbl. in *La Favilla*, 29 aprile 1879, in *Il Dovere*, 4 maggio 1879, in G. G.

FERENZONA, *Garibaldi l'ingrato. Compilazione per la storia* cit., pp. 6-7, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 264-266, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano, Flli Treves, 1893, pp. 821-822, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 841-843, in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp.

288-289, in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., pp. 132-133, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 495.

**9300.**

*A Gian Domenico Romano*

Albano, 30 aprile 1879

Mio carissimo Romano,  
L'Italia abbisogna d'esser sollevata. Ai rappresentanti della nazione il compito.

Vi prego veder a nome mio Cairoli, Zanardelli, Crispi, Nicotera e quanti amici nostri credete. Acciocché con la concordia della Sinistra possa il nostro paese redimersi da tanti malanni.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* La lettera è scritta a matita.

**9301.**

*A Erminio Pescatori*

Roma, 1 maggio 1879

Mio caro Pescatori,  
Se, il fascio della Camera sia da voi tanto desiderato è un fatto compiuto e l'ho annunciato con un mio Manifesto agl'Italiani.

Sono dolente siate lontano e non possiate prendere anche voi parte efficace al nostro lavoro.

Grazie per le vostre gentili espressioni e sono  
Sempre vostro

*M.C.R.R.* Copia manoscritta.

**9302.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Albano, 1 maggio 1879

Mio caro Dobelli,  
Pregovi pubblicare le seguenti linee:

Grazie agli amici per il ricordo del glorioso 30 aprile.  
Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Dobelli Direttore della Capitale Roma». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza da Albano del 2 maggio 1879 e di arrivo a Roma del 5 maggio 1879.

**9303.** *Alla Commissione esecutiva della Lega della Democrazia*

Albano, 2 maggio 1879

Sono lieto delle adesioni che vengono da ogni parte alla Lega della Democrazia.

L'ardente opposizione dei giornali moderati dimostra la sua forma e la sua importanza.

Io sollecitai, per i provvedimenti immediati a sollievo del popolo, l'opera di alcuni amici della Camera.

Ma la Lega deve procedere all'avanguardia e con azione propria.

Diamo mano subito all'agitazione legale col mezzo della stampa e dei comizi per il suffragio universale.

Pubbl. in *La Favilla*, 8 maggio 1879, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 266, che dà come data topica Caprera, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 290.

**9304.**

*A Felice Cavallotti*

Albano, 3 maggio 1879

Vedete Castellani chiedere se ricevuta mia lettera rispondetemi.

*Felice Cavallotti Deputato Roma*

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli*, Milano. Telegramma.

**9305.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Albano, 3 maggio 1879

Mio caro Dobelli,

La lotta da voi sostenuta nella Capitale contro non i nemici nostri soltanto ma i nemici dell'Italia merita la gratitudine di tutti.  
Io ve ne sono riconoscente e per la vita

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale la Capitale Roma».

**9306.**

*A Domenico Farini*

Albano, 4 maggio 1879

Illustre presidente,

Non permettendomi la salute di ricambiarvi l'onorevolissima visita vogliate gradire tutta la mia gratitudine, e tenervi per la vita  
Vostro

*Illustre Commendatore Farini*

*Presidente della Camera dei deputati Roma*

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Commendatore Farini Presidente della Camera dei deputati Roma».

**9307.**

*Al Presidente della Camera, Domenico Farini*

Albano, 4 maggio 1879

Onorevole Signor Presidente,

Apprendo dai giornali che si discute la legge per i provvedimenti alla patriottica Firenze.

Mi spiace non permettermi la mia salute d'intervenire e contribuire col mio voto all'approvazione.

Spero però che ciò che facciano ugualmente i miei colleghi,

e che dalle sue angustie sia così finalmente sollevata la patria di Dante.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 266.

**9308.**

*A Felice Cavallotti*

Albano, 5 maggio 1879

Non preme vs. venuta.

*Felice Cavallotti Deputato Roma*

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli*, Milano. Telegramma.

**9309.** *A Timoteo Riboli e Alexander Izenschimdt de Milbitz*

Albano, [5] maggio 1879

Fratelli miei,

In nome dell'unificazione patria, da voi coraggiosamente sostenuta in tutte le epoche; io vi prego di appartenere a Roma, come appartengo io.

Per la vita

Vostro

*Archivio storico della città di Torino*, Torino.

**9310.** *Al Presidente del Comizio per la pace europea,  
Aurelio Saffi*

Albano, 10 maggio 1879

Aderisco al Comizio da voi presieduto per la Pace, la Libertà e la Giustizia.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 267.

**9311.**

*A Umberto I*

Albano, 11 maggio 1879

Sire

Io sono veramente commosso per l'interesse che la M. V. prende alla salute mia, che sta migliorando.

Sono con profonda gratitudine di Vostra Maestà  
devotissimo milite

*M.C.R.R.* Riproduzione.

**9312.**

*A...*

Roma, 13 maggio 1879

Caro signore,

Il popolo ellenico potrà sempre contare su di me, e non appena si presenterà l'occasione, io non mancherò di levare la mia voce in suo favore.

Ditelo ai vostri, e, frattanto, aggradite i miei saluti i più distinti.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 267, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 843.

**9313.**

*A Giovan Battista Prandina*

S.l., 21 maggio 1879

State bene? Venite? Desideriamo vedervi. Salutiamo.

Pubbl. in U. OXILIA, *Il dottor G. B. Prandina*, Chiavari, Tip. Esposito, 1941, p. 25.

**9314.**

*A Pietro Ellero*

Albano, 23 maggio 1879

Illustre e carissimo Ellero,

Grazie della *Tirannide Borghese* che leggerò con tanto interesse. Per la vita

Vostro

*Biblioteca Universitaria*, Bologna. Il riferimento è all'opera di P. ELLERO, *La tirannide borghese*, Bologna, Zanichelli, 1879.

**9315.**

*A Pietro Sbarbaro*

Albano, 24 maggio 1879

Illustre Prof. Sbarbaro,

Ho veduto una vostra lettera per onorevolissima. Grazie!

La mia salute non mi permette di presiedere un congresso di apostoli dell'arbitrato internazionale, concetto sublime che sarà attuato quando libertà e giustizia non saranno vane parole.

Con gratitudine

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 267.

**9316.**

*A Luigi Coltelletti*

Albano, 26 maggio 1879

Mio caro Coltelletti,

Accetterò con gratitudine un ritratto dell'illustre Panizzi.

Un caro saluto alla Famiglia

Dal Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Illustre L. Coltelletti». Timbri postali di partenza da Albano del 26 maggio 1879 e di arrivo a Roma del 27 maggio 1879.

**9317.**

*A Ciro Guidi*

Albano, 26 maggio 1879

Mio carissimo Guidi,

Ho veduto l'epigrafe per me onorevolissima, e ve ne sono ben riconoscente.

Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 268.

**9318.**

*A...*

Albano, 28 maggio 1879

Mio Caro

Saprete che la Lega della Democrazia ha deliberato di formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti. Occorrono mezzi. Faccio assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità.

Grazie.

Vostro

Il denaro dovrà essere inviato al nostro Adriano Lemmi, Roma,  
Via delle Quattro Fontane 33.

*Biblioteca dell'Archiginnasio*, Bologna. Autografa solo la firma.

**9319.**

*A ...*

Albano, 28 maggio 1879

Mio Caro

Saprete che la Lega della Democrazia ha deliberato di formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti. Occorrono mezzi. Faccio assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità.

Grazie.

Vostro

Il denaro dovrà essere inviato al nostro Adriano Lemmi, Roma,  
Via delle Quattro Fontane 33.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9320.** *Ai Colleghi della Lega della Democrazia*

Albano, 28 maggio 1879

Costituita la Lega, forte delle moltissime adesioni che da ogni parte d'Italia e dalle colonie italiane le giungono, è necessario fondare un giornale che ne esplichi l'intendimenti. Bisogna che tutti gli amici concorrono, chi coll'intelletto, chi col danaro.

Iniziate ed abbiatemi sempre con voi.

*Casa Carducci*, Bologna. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 268, e *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 290.

**9321.**

*A Luigi Coltelletti*

Albano, 28 maggio 1879

Mio Caro,

Saprete che la Lega della Democrazia ha deliberato fondare un giornale, destinato ad esplicarne gli intendimenti. Occorrono mezzi. Faccio assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità.

Grazie.

Vostro

N.B. Il denaro dovrà essere inviato al nostro Adriano Lemmi, Roma, Via delle Quattro Fontane 33.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Illustrer L. Coltelletti Roma». Timbri postali di partenza da Albano del 26 maggio 1879 e di arrivo a Roma del 27 maggio 1879.

**9322.**

*A Giosue Carducci*

Albano, 28 maggio 1879

Mio caro,

Saprete che la Lega della Democrazia ha deliberato fondare un giornale, destinato ad esplicarne gli intendimenti.

Occorrono mezzi. Faccio assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità.

Grazie.

Vostro

N.B. Il denaro dovrà essere inviato al nostro Adriano Lemmi, Roma, Via delle Quattro Fontane 33.

*Casa Carducci*, Bologna. Autografa solo la firma.

**9323.**

*A Pietro Ellero*

Albano, 28 maggio 1879

Mio Caro,

Saprete che la Lega della Democrazia ha deliberato fondare un giornale, destinato ad esplicarne gli intendimenti. Occorrono mezzi. Faccio assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità.

Grazie.

Vostro

N.B. Il denaro dovrà essere inviato al nostro Adriano Lemmi, Roma, Via delle Quattro Fontane 33.

*Biblioteca Universitaria*, Bologna.

**9324.**

*A Luigi Musini*

Albano, 28 maggio 1879

Mio caro Musini,

Sapete che la *Lega* ha deliberato di fondare un giornale de-

stinato ad esplicarne gli intendimenti. Occorrono mezzi; faccio quindi assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità.

Grazie.

Vostro

N.B. I denari dovranno essere inviati al nostro Adriano Lemmi. Roma via Quattro Fontane 33.

*M.C.R.R. Dattiloscritto.*

**9325.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Albano, 30 maggio 1879

Mio caro Dobelli,

Vogliate vi prego pubblicare le linee seguenti:

Illustre Professore Sbarbaro.

Ho veduto una vostra lettera per me onorevolissima. Grazie!

La mia salute non permette di presiedere un Congresso d'apostoli dell'Arbitrato Internazionale Concetto sublime che sarà attuato quando Libertà e Giustizia non saranno più vane parole.

Con gratitudine.

Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: «Illustre Ferdinando Dobelli direttore del giornale la Capitale Roma». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza da Albano del 30 maggio 1879 e di arrivo a Roma del 5 giugno 1879.*

**9326.**

*A Cirillo Monzani*

Albano, 31 maggio 1879

Mio caro Monzani,

Il nostro Fazzari vi rimetterà un piccolo oggetto per la lotteria dell'ospedale.

Sempre Vostro

*Archivio Cirillo Monzani, Firenze. Autografa solo la firma.*

**9327.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Albano, 6 giugno 1879

Mio Caro Dobelli,

Vogliate pubblicare vi prego le linee seguenti:

A Frascati vi è una donna Lucia Valenti in cui ogni onesta vede il ritratto della propria madre con vera compiacenza.

Essa ha istituito una Società femminile di cui è la presidente-sa. Non saprei sino a qual punto la Società è nemica dell'impostore prete ciocché so certamente si è: essere i preti nemici di tale società alla quale fanno accanita guerra.

La Società femminile di Frascati ha riunito un fondo, con cui assiste le sue interne, con sussidi, e di più coll'assistenza individuale, e per torno.

Essa provvede con dugento e cinquanta lire di dotte alle ragazze da marito. Ed infine si occupa pure dell'istruzione delle giovinette.

Possa l'esempio di coteste generose popolane esser seguito da tutto il bel sesso d'ogni paese grande e piccolo.

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Illustr Ferdinand Dobelli direttore della Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da Albano Laziale del 6 giugno 1879 e di arrivo a Roma del 7 giugno 1879. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 291.

**9328.** *A Giacomo Galleano Rosciano*

Albano, [7 giugno] 1879

Mio carissimo capitano Galleano,

Somma è la gratitudine che vi devo dire per l'amicizia gentile prodigatami.

Mia moglie desidera cambiare la cartella nominativa in cartella al portatore.

Circa alla procura non avendo qui un notaro ed essendo essa domiciliata in Roma, vedete se si può aver la procura da un notaro

romano, mandarla qui, sarebbe firmata da essa e dai testimoni. A  
voi molto disturbo dal  
Vostro per la vita

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Pubbl. in G. L. BRUZZONE, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Giacomo Galleano Rosciano* cit., p. 270.

**9329.**

*A Filippo Villani*

Frascati, 9 giugno 1879

Mio carissimo Villani,  
Grazie per la gentilissima del 30 maggio.  
Sono fortunato di sapervi contento.  
Un caro saluto dal sempre  
Vostro

*M.R.M.* Lettera non autografa.

**9330.**

*A Napoleone Parboni*

Albano, 14 giugno 1879

Mio Caro Parboni,  
ho ricevuto tardi la v.a lettera. Aveva già risposto a Pianciani.  
Spero i Romani non vorranno preti in Campidoglio.  
Sempre Vostro

Pubbl. in P. ORANO, *Napoleone Parboni con documenti e autografi inediti di Mazzini, Garibaldi, Bovio, Carducci, Mario, Saffi, Montecchi, ecc.* cit., p. 118 con l'aggiunta di un *post scriptum*: «Conviene ritirarsi e spingere il popolo», e in *I "Precursori" garibaldini della Conciliazione*, in *Camicia Rossa*, a. X, n. 12, dicembre 1934, p. 262.

**9331.**

*Ad Alba Camozzi*

Albano, 15 giugno 1879

Cara e gentilissima signora Camozzi,  
ho ricevuto i quattro vasetti d'eccellente Miele che vi compia-  
ceste inviarmi e ve ne sono ben grato.

Per la vita Vostro

*Museo delle storie di Bergamo - Fondi archivistici ex Museo del Risorgimento ed ex Museo storico della città, Bergamo. Pubbl. in A. AGAZZI, Lettere e documenti autografi di argomento garibaldino e di uomini illustri del Risorgimento (Dal fondo del Museo del Risorgimento di Bergamo), in Studi garibaldini, supplemento al vol. XLII di Bergomum, VIII-IX (1968), 1, p. 97.*

**9332.**

*A Timoteo Riboli*

Albano, 15 giugno 1879

Mio carissimo Riboli,  
La vostra visita mi sarà sempre preziosa.  
Per Zafferoni nulla posso. Il Figaro lo disprezzo,  
e sono per la vita sempre  
Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: «Illustre Dottore Timoteo Riboli  
Via dell'Albertina P.no 1° Torino». Timbro postale di partenza da Albano  
Laziale del 15 giugno 1879.*

**9333.**

*A Domenico Narratone*

Albano, 18 giugno 1879

Mio Carissimo Narratone,  
Sono intieramente d'accordo col Vostro programma.  
Alla forte Torino culla dell'indipendenza nostra, conviene un  
giornale democratico.  
Un saluto ai fratelli dal  
Sempre Vostro

*Biblioteca Labronica, Livorno. Autografa solo la firma.*

9334.

*A Vincenzo Cattoli*

Albano, 22 giugno 1879

Mio caro Cattoli,

Vi annuncio che la Lega della Democrazia ha deliberato di formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti.

È necessario il concorso di tutte le forze.

Occorrono anche mezzi pecuniarii.

Faccio assegnamento sul vostro patriottismo, sulla vostra generosità, e sulla vostra influenza presso gli amici allo scopo di raccogliere questi mezzi.

Vogliate dare notizia di quanto avete fatto alla Lega da me presieduta.

Grazie.

Vostro

P.S. Il denaro e le sottoscrizioni saranno inviate al nostro Adriano Lemmi Via delle Quattro Fontane N° 33

*Biblioteca Comunale, Faenza. Autografa solo la firma.*

9335.

*A Giovanni Pantaleo*

Albano, 22 giugno 1879

Mio caro Pantaleo,

Vi annuncio che la Lega della Democrazia ha deliberato di formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti.

È necessario il concorso di tutte le forze.

Occorrono anche mezzi pecuniarii.

Faccio assegnamento sul vostro patriottismo, sulla vostra generosità, e sulla vostra influenza presso gli amici allo scopo di raccogliere questi mezzi.

Vogliate dare notizia di quanto avete fatto alla Lega da me presieduta.

Vostro

P.S. Il denaro e le sottoscrizioni saranno inviate al nostro  
Adriano Lemmi Via delle Quattro Fontane N° 33

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9336.**

*A Giuseppe Mazzoni*

Albano, 22 giugno 1879

Mio caro Mazzoni,

Vi annuncio che la Lega della Democrazia ha deliberato di  
formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti.

È necessario il concorso di tutte le forze.

Occorrono anche mezzi pecuniari.

Faccio assegnamento sul vostro patriottismo, sulla vostra ge-  
nerosità, e sulla vostra influenza presso gli amici allo scopo di  
raccogliere questi mezzi.

Vogliate dare notizia di quanto avete fatto alla Lega da me  
presieduta.

Vostro

P.S. Il denaro e le sottoscrizioni saranno inviate al nostro  
Adriano Lemmi Via delle Quattro Fontane N° 33 Roma.

*Biblioteca Forteguerriana*, Pistoia. Autografa solo la firma.

**9337.**

*A Salemi*

Albano, 22 giugno 1879

Mio caro Salemi,

Vi annuncio che la Lega della Democrazia ha deliberato di  
formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti.

È necessario il concorso di tutte le forze.

Occorrono anche mezzi pecuniari.

Faccio assegnamento sul vostro patriottismo, sulla vostra ge-  
nerosità, e sulla vostra influenza presso gli amici allo scopo di  
raccogliere questi mezzi.

Vogliate dare notizia di quanto avete fatto alla Lega da me presieduta.

Grazie

P.S. Il denaro e le sottoscrizioni saranno inviate al nostro Adriano Lemmi Via delle Quattro Fontane N° 33.

*M.C.R.R.*

**9338.**

*A Tateo*

[Albano, 22 giugno 1879]

Mio caro Tateo,

Vi annuncio che la Lega della Democrazia ha deliberato di formare un giornale destinato ad esplicarne gli intendimenti.

È necessario il concorso di tutte le forze.

Occorrono anche mezzi pecuniari.

Faccio assegnamento sul vostro patriottismo, sulla vostra generosità, e sulla vostra influenza presso gli amici allo scopo di raccogliere questi mezzi.

Vogliate dare notizia di quanto avete fatto alla Lega da me presieduta.

Vostro

P.S. Il denaro e le sottoscrizioni saranno inviate al nostro Adriano Lemmi Via delle Quattro Fontane N° 33.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9339.**

*A Giosafatte Baroni*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Giosafatte Baroni,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente io pensai a voi.

La necessità di provvedere subito e il timore di darvi troppo disagio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato. Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*I.D.M.P.* Autografa solo la firma. Nella lettera «Giosafatte» sostituisce «Giosafatti».

**9340.** *Al Direttore de La Minoranza, Angelo Camparini*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Camparini Angelo,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente io pensai a voi.

La necessità di provvedere subito e il timore di darvi troppo disagio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato. Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*M.C.R.R.* Copia litografata. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 268-269.

**9341.**

*A Pasquale Arquati*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Arquati Pasquale,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente pensai a voi.

La necessità di provvedere subito ed il timore di darvi troppo disagio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 Aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato.

Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9342.**

*A Sante Ciani*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Sante Ciani,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente pensai a voi.

La necessità di provvedere subito ed il timore di darvi troppo disaggio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 Aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato.

Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*M.C.R.R.* Copia litografata allegata a una lettera riferita alla Carboneria del 18 settembre 1867.

**9343.**

*A Quirico Filopanti*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Filopanti Quirico,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente pensai a voi.

La necessità di provvedere subito ed il timore di darvi troppo disaggio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 Aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato.

Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*Museo del Risorgimento*, Bologna. Autografa solo la firma.

**9344.**

*A Luigi Minuti*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Minuti Luigi,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente io pensai a voi.

La necessità di provvedere subito e il timore di darvi troppo disagio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato. Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9345.**

*A Saladino Saladini Pilastri*

Albano, 23 giugno 1879

Mio caro Saladino Saladini,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente pensai a voi.

La necessità di provvedere subito ed il timore di darvi troppo disagio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 Aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato. Conto, quindi, sulla vostra cooperazione, e sul vostro patriottismo.

*M.C.R.R.* Riproduzione. Sulla busta: «Al C. Saladini Saladino Cesena». Nella lettera «Saladino Saladini» invece di «Saladino Saladini Pilastri».

**9346.**

*Ad Auguste Vacquerie*

Albano, 23 giugno 1879

Mon bien cher Vacquerie,

J'ai entamé la lecture des beaux et précieux ouvrages que vous avez eu la bonté de m'envoyer et je continuerai avec le plus grand intérêt.

Un salut de coeur à vos illustres collaborateurs et à tous pour la vie.

Votre dévoué

*Biblioteca Comunale, Faenza. Nel testo «Vacquerie» sostituisce «Vacquerre».*

**9347. Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli**

Albano, 26 giugno 1879

Mio caro Dobelli,

M'inchino al cospetto dell'Ossario dei valorosi nostri fratelli caduti a Custoza.

Cotesto ossario però e quello di Novara non sono monumenti di gloria Austriaca?

E perché l'Austria ha fatto distruggere l'Ossario di Bezzecca?  
Sempre Vostro

*M.C.R.R..Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale La Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da Albano Laziale del 27 giugno 1879 e di arrivo a Roma del 29 giugno 1879. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 269, in G. GARIBALDI. *Scritti politici e militari* cit., p. 844 che la pubblicano con data 3 luglio 1879, e in E.N.S.G., vol. VI, pp. 291-292.*

**9348.**

*A Raffaele Peluffo*

Albano, 30 giugno 1879

Signor Maresciallo Peluffo,

Le paghe di Giacomo Armosino sono state pagate mensilmente e da voi scrupolosamente.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.*

**9349.**

*A Giovanni Rampana*

Caprera, 1 luglio 1879

Mio caro Rampana,

Sì, agli esercizi religiosi inutili e nocivi, sostituite il Tiro a segno che deve fare l'Italia una nazione grande e rispettata.

V'invio un ritratto.

Sempre vostro.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 839.

**9350.**

*A Ferdinando Dobelli*

Albano, 4 luglio 1879

Mio caro Dobelli,

Vi prego di pubblicare le linee seguenti:

Da varie parti dei paesi inondati mi giungono lamenti per le perdite sofferte. A coteste infelici popolazioni io vorrei porgere soccorso e col cuore addolorato devo confessare che posso per esse. Raccomandarle alla carità cittadina, mi sembra superfluo, essendo ben noto l'interesse preso dall'Italia intiera per tante scia-  
ture.

Mi sono permesso qualche volta di esprimere la mia opinione a chi regge l'Italia, ma siccome sono riuscito a predicator nel deser-  
to, ciò mi fa essere parco di consigli.

Comunque, spinto dal dovere di patriota, accennerò forse per l'ultima volta ai miei intimi convincimenti. Cambiar sistema: invece di tuffarsi nel circolo vizioso dei Polignac e dei Talleyrand che giurano per tredici padroni, aver fede in uomini onesti che dicano il vero al sovrano e che mostrino la vera via di governar le popolazioni.

Del primo ministro passato dirò nulla, quantunque io sia dell'opinione, che dovere del parlamento sia quello di rivangar nel passato massime nelle gestioni finanziarie, e verificare se furono ben spesi i tanti miliardi di debito che gravitano spaventosamente su questo povero paese, e che lasciarono 50 volte milionari i ministri ch'ebbero le mani in pasta.

Che il paese vada maledettamente, lo prova l'onorevole senatore Pepoli nel suo discorso in risposta al Lampertico. Io ne citerò un dato soltanto di tanti che provano le nostre miserie. Nel 1861, la parte della popolazione che viveva a carico dell'altra era del 37 per cento, oggi è del 49. Ecco i frutti dei 300 milioni annui per l'esercito, e di quell'altro esercito più oneroso del primo che si chiama burocrazia, e che tutti i ministri passati e presenti hanno fatto a gara ad accrescere per aver dei voti e delle creature.

Se si chiede ove sono gli uomini onesti che ponno governar l'Italia dovutamente, io risponderò. Invece di rinnovar sempre gli uomini che fecero pessima prova, perché non si chiama al potere degli uomini nuovi la di cui vita si spese a pro della patria, e che senza adulazioni diranno la verità ai giovani principi e gli consigliano al bene.

Solo colle grandi economie a cui accennai già tante volte, si potranno seguire le opere grandiose di cui abbisognano i nostri fiumi ed il complemento delle nostre ferrovie, e non colle tasse sulla cicoria, sulle galline e tante altre tasse e balzelli che angosciano le popolazioni.

*M.C.R.R.* Nella lettera sono presenti alcune cancellature. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 292-293.

**9351.**

*A Giovanni Bovio*

Albano, 5 luglio 1879

Mio carissimo professore Bovio,  
Grazie per quanto faceste per me e per la mia famiglia.  
Per la vita Vostro

*Biblioteca Nazionale, Napoli.*

**9352.**

*A Ferdinando Dobelli*

Albano, 6 luglio 1879

Mio caro Dobelli,  
Vi prego di pubblicar le linee seguenti:  
Agli amici che mi favorirono col ricordo del 4 luglio, invio un  
cenno di gratitudine.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in *La Favilla*, 10 luglio 1879 senza  
intestazione.*

**9353.**

*A N. C. Bosisio*

Albano, 9 luglio 1879

Caro Bosisio,  
Grazie per le sei bottiglie d'eccellente Calatafimi.  
Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 269.

**9354.**

*A ...*

Albano, 12 luglio 1879

Au milieu des lois et de la justice des autocrates, il est bon et

consolant de se rappeler une justice du peuple. Telle est la prise de la Bastille par l'héroïque peuple de Paris.

*Bibliothèque Nationale de France*, Parigi (Francia). Pubbl. in B.R., *Un inedito di Garibaldi per la presa della Bastiglia*, in *Alto Adige*, 14 luglio 1951.

**9355.**

*A Gioacchino Napoleone Pepoli*

Albano, 13 luglio 1879

Illustre senatore Pepoli,

Con vera soddisfazione io vi chiamo benefattore dell'umanità e per i generosi soccorsi agli inondati e per la scoperta delle piaghe che affliggono l'Italia e che si devono sanare a qualunque costo, massime quelle che accenna alla metà della nazione, pesando crudelmente sull'altra metà, senza di che si va in ruina.

Per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 270.

**9356.**

*A Luigi Coltelletti*

Albano, 17 luglio 1879

Mio caro Coltelletti,

Grazie per le poesie di S. Vitale.

Un caro saluto alla Famiglia.

Dal Sempre Vostro

*M.C R.R.* Autografa solo la firma.

**9357.**

*A Giuseppe Gonetta*

Albano, 19 luglio 1879

Caro Gonetta,

Grazie della vostra gentile del 5 maggio, dalla quale traspare tutta la nobiltà d'animo di cui siete dotato e che conferma quella

tradizionale di vostra famiglia, la quale so benissimo aver non poche patrie benemerenza; fra le quali, principalissima, d'aver ospitato Pietro Maroncelli e d'aver dato alla spedizione di Sapri due martiri in Colombo e Francesco Gonetta.

Lessi con vivo interesse il vostro opuscolo che racchiude parecchi discorsi da voi detti in feste operaie, nei quali mi compiaccio aver riscontrati utili ammaestramenti per le classi del popolo.

Continuate a perorar la loro causa, e così vi amerà sempre più il vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 270.

**9358.** *A Gioacchino Napoleone Pepoli*

Albano, 21 luglio 1879

Illustre Senatore Pepoli,

Ho ricevuto oggi i vostri discorsi ed i ricordi statistici. Ve ne sono sommamente grato. I dati statistici sono una manifestazione eloquente del pessimo sistema di governo che ha retto l'Italia sinora.

E in questo secolo in cui domina il dio milione questo nostro popolo è dunque il più pelagroso dell'Europa e ciò per colpa dei suoi governi, il bel paese, il giardino del mondo possedendo ogni elemento di prosperità

Pubbl. in *Saggi e documenti di storia del Risorgimento italiano*, a cura della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, Comitato emiliano romagnolo, vol. 1, Bologna, Zanichelli, 1932, p. 163.

**9359.** *A Giacomo Medici*

Albano, 22 luglio 1879

Mio caro Medici,

Ricordo de Rohan non l'altro, e tu dici bene; essi coprirono con la Bandiera Americana la spedizione da te capitanata.

Ecco tutto de Rohan fu compensato dal Governo delle Dittature, e da me raccomandato a Vittorio Emanuele ricevete anche qualche sussidio.

In ogni modo credo sia bene egli venga aiutato dal nostro Governo.

Ti auguro salute e sono sempre

Tuo

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9360.**

*A Felice Cavallotti*

Albano, 25 luglio 1879

Mio carissimo Cavallotti,

Cambiare il Po di letto. Ecco un concetto, l'esecuzione del quale porterebbe dei benefici immensi. Primo di tutti, salverebbe le popolazioni limitrofe al gran fiume delle inondazioni. Cominciare i lavori nel litorale Adriatico a tramontana delle foci presenti; scavare il letto in linea retta verso Milano, indi più in su verso Torino. Risultati. Il Po in linea retta avrebbe meno sedimenti e colle potenti draghe a vapore, si potrà sempre scavare ove ve ne sia bisogno.

Con due moli alla foce si avrebbe un porto sicuro.

Milano, Pavia e forse Torino porti di mare.

Navigazione importante di piroscavi e bastimenti a vela.

Guadagno d'un esteso territorio sui zig-zag presenti del fiume.

Infine occupazione immediata di lavoratori, e diminuzione del numero degli emigranti all'estero.

Ne ho scritto a Baccarini, e prego voi d'inculcarne il concetto a tutti i possidenti della valle del Po, dai più ai meno ricchi, che potrebbero eseguirlo anche senza il concorso del Governo.

Per la vita vostro

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli*, Milano. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 271, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 844.

**9361.**

*A Felice Cavallotti*

Albano, 26 luglio 1879

Mio carissimo Cavallotti,

Aspetto Menotti a cui proporrò l'onore che volete fare alle mie povere poesie.

Un saluto da tutti noi.

E per la vita Vostro

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli, Milano. Autografa solo la firma.*

**9362.**

*Agli Esuli Triestini*

Albano, 29 luglio 1879

Ai miei cari esuli Triestini e Fratelli,

La santa causa vi trattiene fuori delle vostre case, appartiene alle irrevocabili che il destino ha segnato nella vita dell'umanità col marchio della distruzione dei tiranni e del trionfo dei popoli.

Tale sarà del mostro austriaco, a risorgimento dei fratelli nostri irredenti.

A voi per la vita

*C.M.S.P.Ts.* Trieste. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 271-272, in *Il 3 novembre*. Numero unico pubblicato a cura del Circolo Adriatico Orientale fra Triestini, Istriani, Goriani e Dalmati, Milano 3 novembre 1895, [p. 3], in G. GARIBALDI. *Scritti politici e militari* cit., p. 845 che la indirizza, come i precedenti, *Agli Esuli Triestini ed Istriani* e la inizia con «Fratelli», in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 294, e in G. FOSCHIATTI COEN, *Echi garibaldini nella regione Giulia. Catalogo della mostra documentaria allestita in occasione del centenario della morte di Giuseppe Garibaldi*, Trieste, Riva, 1983, p. 48.

**9363.**

*Ad Ariodante Mambelli*

Albano, 29 luglio 1879

Mio caro,

Saprete che la Lega della Democrazia ha deliberato fondare un giornale, destinato ad esplicarne gli intendimenti. Occorrono

mezzi. Faccio assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra generosità e nel concorso dei vostri amici

Grazie.

Vostro

Pubbl. in COMUNE DI ATRI, COMITATO PER LE CELEBRAZIONI DEL I° CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA, *Atriani nel Risorgimento Pietro Baiocchi e Ariodante Mambelli. Profili biografici*, a cura di N. MATTUCCI. *Discorso celebrativo di L. ILLUMINATI*, Atri, Tipografia Quinto Zanni, 1961, p. 26, e in C. GRECO, *Ariodante Mambelli tra Mazzini e Garibaldi attraverso il suo carteggio*, Penne, s.n., Atri, Associazione Culturale "Luigi Illuminati", 1996, p. 73.

**9364.**

*A Enrico Buccolino*

Albano, 30 luglio 1879

Mio Caro Enrico Buccolino,

Vi devo una parola di gratitudine per le gentilezze da Voi prodigate al mio Monti.

Un caro saluto alla sorella dal Vostro

Pubbl. in *1° Centenario dell'Unità d'Italia, Catalogo dell'esposizione di documenti e cimeli risorgimentali*, in *La Provincia di Lucca*, a. 1, Suppl. al n. 2, aprile-giugno 1961, p. 67, n. 16

**9365.**

*A Giovanni Froscianti*

Albano, luglio 1879

Mio caro,

Quando ebbi in animo di riunire in Roma i migliori della Democrazia Italiana per provvedere alle tristi condizioni del paese, naturalmente pensai a voi.

La necessità di provvedere subito ed il timore di darvi troppo disagio mi fecero stare in forse d'invitarvi per la riunione del 21 Aprile.

Il lavoro della *Lega* è bene iniziato.

Conto, quindi, sulla vostra cooperazione e sul vostro patriottismo.

*Giovanna e Giorgio Froscianti*, Collescipoli (Terni). Pubbl. in A. GIARDI, *Giovanni Froscianti e Giuseppe Garibaldi amici e compagni d'armi attraverso le fonti bibliografiche e l'archivio di Giovanni Froscianti*, Perugia, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, 2012, p. 154, e in A. MEZZETTI, *I miei ricordi sulle campagne del 1866-67*, Terni, Tipografia Cooperativa, 1901, p. 129.

**9366.**

*Alle Signore*

Civitavecchia, 2 agosto 1879

Carissime e gentilissime signore,

Nella bandiera della *Lega della Democrazia* sta scritto, appunto, come desiderate, Libertà e Giustizia.

E queste parole come riassumono tutt' il suo programma, così soddisfano a tutt' i vostri legittimi desideri. Non potrà esservi nel mondo Libertà e Giustizia, sino a che una metà del genere umano sarà schiava all'altra metà, sino a che i doveri individuali non sieno in perfetta armonia coi diritti.

Vi ringrazio dell'adesione che fate alla Lega e più ancora dei sacri propositi che coraggiosamente manifestate.

Abbiatemci con affetto e con ossequio.

Vostro per la vita

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 294.

**9367.**

*A Benedetto Cairoli*

Civitavecchia, 3 agosto 1879

Mio carissimo Benedetto,

Cavour Lamarmora Depretis Angioletti e Ferracini furono cinque ministri di marina, che fusi insieme non potrebbero dar la forma d'un mozzo. Ciò fu gran danno per la marina. Che vi pare Elia

il nostro martire di Calatafimi, che comandò onorevolmente sul Lago di Garda capitano di mare figlio del più valoroso marinaio che abbia mai onorato l'Italia, sarebbe anche lui uno dei ministri nuovi da voi prediletti.

Per la vita Vostro

*M.C.R.R.* Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 272 che la pubblica fino a «Che vi pare ....» e inserendo puntini di sospensione.

**9368.**

*A Benedetto Cairoli*

Civitavecchia, 3 agosto 1879

Mio carissimo Benedetto,

Il mio amico sig. Ravasini di cui ti inviai le lettere da Tunisi, ove si trova stabilito da molti anni, è una persona che merita tutta la fiducia.

Ve lo presento e potete consultarlo su quella importantissima Colonia Italia.

Sempre Vostro

Pubbl. in A. PERRICONE VOILÀ, *Garibaldi e gli interessi italiani in Africa. Tre lettere inedite*, in *L'Italia d'oltremare*, 20 dicembre 1936, p. 4, in *Il "memorandum" di Guido Ravasini a Cairoli. Un triestino che difese i diritti italiani su Tunisi*, in *Il Piccolo*, 16 dicembre 1938, in P. STICOTTI, *L'opera di un triestino, amico di Giuseppe Garibaldi, a Tunisi* cit., pp. 185-186, che riporta l'indirizzo sulla busta «Generale Cairoli, ove si trova» e che pubblica oltre alla trascrizione la copia fotografica della lettera originale, e in F. CORÒ, *Lettere inedite di Garibaldi sull'occupazione di Tunisi, in Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, a. 16, n. 4 (luglio - agosto 1961), p. 179.

**9369.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Civitavecchia, 3 agosto 1879

Mio caro Dobelli,

Nel magnifico Stabilimento di bagni del Sig.r Bruzzei ove

tutta la mia famiglia ha imparato il nuoto, grazie alle cure gentili di questo generoso e pratico maestro mia figlia Clelia, a 12 anni, ha salvato la vita ad una giovane di venti che si annegava in mare.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Sig.r Ferdinando Dobelli Direttore del giornale La capitale Roma». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza da Civitavecchia del 3 agosto 1879 e di arrivo a Roma del 4 agosto 1879.

**9370.**

*A Benedetto Cairoli*

Civitavecchia, 4 agosto 1879

Mio carissimo Benedetto,

Il mio amico signor Ravasini, di cui vi inviai la sua ultima lettera di Tunisi – dove si trova stabilito da molti anni – è persona che merita grande fiducia. Ve lo presento sì da poterlo consultare su quella importantissima colonia italiana.

*A.C.S.*, Lettera non autografa.

**9371.**

*A Louis Michard*

Albano, 8 agosto 1879

Carissimo Michard,

I nostri buoni Savoiaiardi si sono ancora ricordati di me e della mia famiglia; mille volte grazie!

Il giorno in cui quel maledetto edifizio che si chiama «clericalismo» e che mantiene la discordia fra le nazioni, sarà crollato; il giorno in cui sarà indifferente l'esser nato sulla sinistra o sulla destra del Varo; il giorno in cui le due sorelle Francia e Italia si daranno la mano, i nostri figli attraverseranno in folla le gallerie delle Alpi, che il genio ha aperto, e cercheranno al di là dei monti i figli dei prodi Allobrogi che furono la parte eletta del nostro esercito emancipatore, e che inseguiranno ai nostri giovani coscritti come si marci contro i nemici della libertà e della giustizia.

Vostro affezionato.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 272-273, e in G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari* cit., p. 845.

**9372.**

*A Benedetto Cairoli*

Civitavecchia, 10 agosto 1879

Mio carissimo Benedetto,

Invitate i Sovrani ad iniziare una sottoscrizione per deviare il Po. Riunite questa alle tante glorie. Baccarini è degno di tanta impresa che salverà la più bella parte d'Italia da catastrofi sicure.

V'invio una lettera di Semenza e poche parole del *Times*.

Per la vita Vostro

*M.C.R.R.* Dattiloscritto. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi* cit., p. 335.

**9373.**

*A Ferdinando Swift*

Civitavecchia, 12 agosto 1879

Mio amico carissimo,

Per sollevare l'Italia da tanta apatia conviene sostituire il vero alla menzogna: l'Uomo creò dio e non dio l'Uomo. Lanciate a mio nome una Circolare a tutte le Società di cui sono socio o presidente onorario.

Lasciamo Cairoli tranquillo.

Ma i preti dobbiamo attaccarli di fronte.

Vostro

*M.C.R.R.* Lettera a stampa. Pubbl. in G. VERONESE, *Risposta al cannone di Giuseppe Garibaldi*, s.l., Tip. Veneta, 1885, e N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 307 che la intesta «Al Direttore de La Capitale».

**9374.**

*A Enrico Croce*

Civitavecchia, 25 agosto 1879

Caro Croce,

La questione israelitica in Romania non è altro che un insidioso tranello bismarkiano architetto in quella torbida fucina ove si contrattano i vergognosi mercati dei popoli liberi.

Il Bismark degno coadioatore dell'opera d'Arminio e nemico infelicissimo del nome e sangue latino, ha oggi preso di mira la povera Romania, e ha decretato lo smembramento in favore dell'Austria, spostata dalla sua base, e spiata sul fatal pendio del mar Egeo.

Se la rivoluzione non ci oppone il suo moto formidabile, noi vedremo la nostra interessante Romania, sangue del nostro sangue e ossa delle nostre ossa, in braccio di quell'Austria, di cui già subisce l'infido e tenebroso protettorato.

E l'Italia e la Francia col non riconoscere l'indipendenza dei nostri fratelli del Danubio prestavasi incoscientemente, ma inevocabilmente, alla manovra liberatrice del loro due secolari e implacabili nemici.

Una Germania ampliata colle provincie nordiche dell'Austria, un'Austria arrotondata e fatta parte delle provincie Slavo-Greche dell'Egeo e colla Romenia del Danubio, ciò significa pericolo e minaccia perenne coll'Italia, colla Francia e tutto il mondo latino.

Importa dunque invigilare e tener d'occhio il proteiforme Bismark, che già sbordella e conosce smascherare quegli israeliti suoi complici che ne incarnano il letal pensiero mossi dall'*Allianze Israelite Universale* che da loro prende nome.

Per la vita

*M.R.M.* Minuta non autografa.

**9375.**

*A Giacomo Galleano Rosciano*

Civitavecchia, 29 agosto 1879

Mio caro capitano Galleano,

Mio cognato Antonio Armosino va a Roma per il solito affare delle cartelle e mi permetto darvi il disturbo di raccomandarvelo.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Riproduzione. Sulla busta: «Sig.r Cap.no Galleano Rosciano direttore della banca Nazionale Roma».

**9376.**

*A Martino Speciale*

Civitavecchia, 29 agosto 1879

Caro Speciale,

Vi scrivo dalla camera di mio padre che m'incarica salutarvi e nello stesso tempo raccomandarvi l'accusa domanda che se potrete accogliere gli farete vero piacere.

Egli non può scrivervi perché impedito coi suoi dolori.

Gradite un saluto suo ed una stretta di mano dal  
sempre vostro affettuosissimo

*M.C.R.R.* Dattiloscritto della lettera scritta e firmata da Menotti a nome del padre.

**9377.**

*A Umberto I*

Caprera, 4 settembre 1879

Il sottoscritto ha contratto matrimonio colla Signorina Giuseppina Raimondi; il 24 gennaio 1860, innanzi al sacerdote Filippo Gatti parroco del paese di Fino provincia di Como.

È, però fatto notorio, non ignorato forse neanche dalla Maestà Vostra, che appena celebrato detto matrimonio, il sottoscritto in avvertenza sul vero essere della donna che aveva fatto sua sposa, lasciò la consorte ed il paese di Fino.

È notorio altresì che né allora né mai, il sottoscritto avvicinò quella donna, e che quindi il matrimonio da esso contratto non ha mai avuto la sua naturale consumazione.

Il detto matrimonio deve essere nei suoi effetti regolato dalle leggi che erano in vigore a Fino, in quel di Como, all'atto della

sua celebrazione cioè dal codice Austriaco e dalla patente Imperiale Austriaca l'8 ottobre 1856, la quale col suo paragrafo permette lo scioglimento dei matrimoni ratti e non consumati. Ed ora l'accordare lo scioglimento di questi matrimoni, per la mutata condizione delle cose, e per il nostro diritto pubblico interno, è una delle alte prerogative della Maestà Vostra.

Il matrimonio contratto dal sottoscritto, essendo appunto ratto e non consumato, egli supplica perciò la Maestà Vostra a volerne con suo Sovrano decreto accordare lo scioglimento a datar dal 24 gennaio 1860.

Della Maestà Vostra devotissimo

*A S. M. il Re d'Italia*

*M.R.M.* Autografa solo la firma. Pubbl. in G. SACERDOTE, *La vita di Giuseppe Garibaldi secondo i risultati delle più recenti indagini storiche con documenti inediti*, Milano, Rizzoli, 1933, p.612 e stralciata in M. MULINACCI, *La bella figlia del lago. Cronaca intima del matrimonio fallito di Giuseppe Garibaldi con la marchesina Raimondi*, Milano, Mursia, 1978, pp. 220-221.

**9378.**

*A...*

Caprera, 10 settembre 1879

Miei cari fratelli d'armi,

La caduta del potere temporale fu una vittoria mondiale. Non basta! Convien cacciare dall'Italia cotesti suoi veri nemici mortali. Coi Gesuiti il nostro paese sarà sempre misero e disprezzato.

Per la vita Vostro

*Museo Civico, Pescia.*

**9379.**

*A Charles Lemonnier*

Caprera, 11 septembre 1879

Mon bien cher président Lemonnier,

Merci pour votre précieuse invitation. Mes salutations affectueuses à tous nos vaillants apôtres de la cause humanitaire.

Votre dévoué

Pubbl. in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico ed il Congrès international de la paix di Ginevra nel 1867*, Milano, Edizioni del Comune di Milano, 1983, p. 126.

**9380.**

*A Ferdinando Swift*

Caprera, 12 settembre 1879

Barone Swift,  
Grato accetto presidenza onoraria Società Atea.

*M.C.R.R.* Riproduzione. Pubbl. in in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 273 e in G. VERONESE, *Risposta al cannone di G.G.* cit. ma con data diversa.

**9381.**

*Alla Signora Ferrari*

Caprera, 17 settembre 1879

Cara e gentilissima Signora Ferrari  
Sono ammiratore di Menotti ma nell'impossibilità di pagare il  
valore degli opuscoli.

Ditemi se devo restituirli. Con gratitudine.  
Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9382.**

*A Edoardo Barberini*

Caprera, 19 settembre 1879

Mio caro Barberini,  
Quando venga il giorno vi telegraferò.  
Un caro saluto agli amici dal sempre  
Vostro

*C.M.S.P.Ts.* Trieste. Sulla busta: «Sig.re Edoardo Barberini Ingegnere Cagliari». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza e di arrivo illegibili.

**9383.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 19 settembre 1879

Mio caro Sgarallino,  
Grazie per l'eccellente vino abbiam ricevuto ogni cosa.  
Fate fare un anello d'oro da matrimonio colle iniziali G.G. a  
F.G.  
Inviate 12 aringhe, una bottarga, e un po' di tonina ventresca.  
Un caro saluto alla famiglia.  
Sempre vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Sul retro della lettera è presente la dicitura: «Misura del dita di Francesca, e questo dello» Pubbl. in R. RAGIONIERI, *Garibaldi a Livorno. Quando gli Sgarallino vestivano la camicia rossa*, Livorno, Debatte Editore, 2011, p. 89, e in *Garibaldi. Livorno. L'indipendenza. La Famiglia Sgarallino*, a cura di A. SCHIAVETTI, *Catalogo della mostra Livorno 13 aprile-26 maggio 2019*, [Firenze], Tip. del Consiglio Regionale della Toscana, 2019, p. 48.

**9384.**

*Ad Andrea Sgarallino*

La Maddalena, 22 settembre 1879

Mandate sapone candele calzette per Manlio, tre metri velo di seta bianca.

*Al Colonnello Sgarallino*

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Telegramma

**9385.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 23 settembre 1879

Mio caro Sgarallino,  
Inviatemi 4 camicie per Manlio di lana per la pelle e altre 4 di flanella da uomo da portare supra.  
Un caro saluto alla famiglia.

Vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Pubbl. in *Garibaldi. Livorno. L'indipendenza. La Famiglia Sgarallino*, cit., p. 52.

**9386.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 25 settembre 1879

Mio caro Sgarallino,

Mandatemi castagne, noci, nocciole e 12 scatole di alici piccanti e 12 sardine sotto olio. Ho ricevuto tonina amollo

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Pubbl. in R. RAGIONIERI, *Garibaldi a Livorno. Quando gli Sgarallino vestivano la camicia rossa* cit., p. 91.

**9387.**

*A Ferdinando Dobelli*

La Maddalena, 30 settembre 1879

Pregovi pubblicare seguenti linee:

Al Benvenuto Ufficiale offerto all'augusta Sovrana dell'Inghilterra, il popolo italiano si crede in dovere di aggiungere Suo, felicitarla e porgerle un senso di gratitudine intimamente sentito, per quanto fece la nobile Nazione Inglese, si degnamente da essa Governata, per la nostra unificazione Patria.

*A Ferdinando Dobelli Roma*

*M.C.R.R.*, Telegramma. Il telegramma riporta la data erronea del 31 settembre.

**9388.**

*Alla Signora Arcioni*

Caprera, 3 ottobre 1879

Cara Signora Arcioni,

Grazie per i bellissimi versi.

Vostro

*M.C.R.R.*

**9389.**

*A Gerolamo Biasioli*

Caprera, 3 ottobre 1879

Caro Biasioli,

Dite e direte sempre poco delle virtù di Ciceruacchio e dell'infamia dei suoi assassini.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 273 e in *Esposizione Generale Italiana di Torino 1894, Catalogo degli oggetti esposti nel padiglione del Risorgimento italiano*, III, *Documenti* cit., p. 215.

**9390.**

*A Luigi Pianciani*

Caprera, 6 ottobre 1879

Onorevolissimo Signore,

Il giorno 12 corrente effettuandosi il trasporto nell'Ossario di quei grandi che nel 1849 caddero pugnandosi per la difesa di Roma di coloro che il 10 agosto 1849 furono barbaramente fucilati dagli Austriaci, e degli altri finalmente che nel 1870 pur gloriosamente perimento sulla breccia di Porta Pia.

Il Comitato incaricato di portare ad effetto di questa solenne cerimonia in omaggio ai meriti patriottici che distinguono la S. V. Onorevolissima deliberava di destinarla a reggere uno dei cordini dei carri funebri su cui sono posti i resti mortali dei caduti per la Patria.

Mi onoro di portare a di Lei cognizione quanto sopra ossequiandola distintamente.

P.S. La riunione avrà luogo alle 8 e ½ antemeridiane alla stazione ferroviaria.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9391.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 10 ottobre 1879

Immensa gratitudine telegrafo al Secolo Milano.

*A Illustrissimo Professor Mancini Napoli*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9392.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 15 ottobre 1879

Mio caro Sgarallino,

Fate stampare da un giornale dei nostri lo scritto qui contenuto  
e poi mandatelo a Dobelli, giornale della Capitale.

Sempre Vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Autografa solo la firma. La lettera è accompagnata da una postilla scritta e a firma di Francesca Armosino: «Mandate un bel fazzoletto di setta rosa per il Generale da mettere con il poncio bianco e Grazie per la bella camicia del Generale. Salutate la famiglia. Sempre vostra abbiamo ricevuto tutto».

**9393.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 15 ottobre 1879

Mio caro Dobelli,

Vi prego di pubblicare le linee seguenti.

Mentre per rispetto della decenza io tacevo sullo scandalo a vita della Signora Giuseppina Raimondi, essa con un'imprudenza degna di tale specie di donne, millanta innocenza sui giornali di Milano. Per ciò mi sono obbligato oggi d'informare il pubblico sui fatti variamente commentati.

Nel 1859 guerreggiando contro gli Austriaci un giorno tra Varese e Como, mi comparve una giovane donna in una carrozza accompagnata da un prete. Essa giungeva per informarmi della

posizione del nemico. Ammirai il di lei coraggio naturalmente rivedi quella giovane in casa del padre a Como e finita la campagna ripresi la via di Caprera senza altro impegno.

Stavo a Genova sul punto di imbarcarmi per Caprera quando ricevetti una di lei lettera in cui mi diceva: venite a liberarmi!

Io credetti una gentilezza aderire alla richiesta e mi recai a Fino ove stava essa in casa del padre. Essa mi offrì il matrimonio, l'accettai, propenso al suo desiderio di essere portata via dalla casa paterna.

Essendo essa con la scarlattina ed io con un ginocchio ferito l'atto del matrimonio fu poi malinconico.

Fortunatamente partimmo quello stesso giorno io fui informato da gente degna di fede, dell'infame vita di cotesta donna, incesto col padre e dato questo il principale motivo per cui io voleva abbandonare la casa in cui si trovava in gravidanza.

Vari amanti antichi e nuovi di cui possiedo le prove.

Infine una serie di infamie che mi obbligarono naturalmente a fuggire da quella casa maledetta.

*Archivio Sgarallino, Livorno. Lettera non autografa. Pubbl. in A. CRISTOFANI, *Garibaldi e Livorno. Ricerche storiche*, Livorno, Officine Grafiche G. Chiappini, 1932, pp. 244-245 che non completa il cognome della Raimondi mettendo R... e modifica l'interpunzione.*

**9394.**

*A Pitti*

Caprera, 18 ottobre 1879

Mio caro Generale Pitti,

Grazie per il pregiato titolo di Presidente onorario dell'Egregia vostra Società dei Reduci.

Per la vita

Vostro

*Archivio della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, Belluno. Lettera non autografa.*

**9395.**

*A Matteo Renato Imbriani*

Caprera, 18 ottobre 1879

Mio carissimo Imbriani,

Grazie per il Pro Patria. L'ho letto va benone. Pace ed amicizia con l'Austria dico certe malve. Pace va bene, mentre non abbiamo il coraggio di cacciarla da casa nostra. L'amicizia è una menzogna, un sacrilegio.

Vostro per la vita

*M.R.M.* Copia non firmata.

**9396.**

*A Giuseppe Ricciardi*

Caprera, 18 ottobre 1879

Caro ed Illustrissimo Ricciardi,

La trasformazione degli Eserciti permanenti in Nazione armata sarà il principio di quella civiltà che veramente si milanta e sono con voi nel promuoverla.

Non ho visto ancora il vostro Testamento Politico.

Per la vita Vostro

*Biblioteca Nazionale*, Napoli. Autografa solo la firma.

**9397.**

*A Carlo Scarabelli*

Caprera, 19 ottobre 1879

Mio caro Scarabelli,

Grazie per la gentile Vostra del 1 u.s. e per l'opuscolo che leggerò con interesse.

Vostro

Pubbl. in G. MACELLARI, *Tre lettere di Garibaldi ad un garibaldino bobbiense*, in *Libertà*, 9 luglio 1957.

**9398.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 22 ottobre 1879

Mio caro Sgarallino,

Abbiamo ricevuto tutto. Inviate uno per accomodare il piano forte e fateli dare il passaggio.

6 dozzine piatti come i primi 4 bottigliette per olio e aceto qualche tegame grande di terra

10 kili formaggio Parmiggiano 1 sacco castagne e noci

Sempre Vostro

*Archivio Sgarallino, Livorno.*

**9399.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 24 ottobre 1879

Mio Caro Dobelli,

In questo corriere mi sono mancate 4 Capitali 19, 20, 21 e 22 e ditemi se ne devo far ricerca alla posta. Ciò succede spesso.

Con gratitudine sempre

Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Illustre Ferdinando Dobelli direttore del giornale La Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri di partenza da La Maddalena del 25 ottobre 1879 e di arrivo a Roma del 26 ottobre 1879.

**9400.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 29 ottobre 1879

Mio Colonnello Sgarallino,

Il maestro di piano è un vero portento di gentilezza e di capacità lo vediamo partire con rincrescimento.

Un caro saluto alla famiglia dal sempre vostro

Abbiamo ricevuto tutto.

*Archivio Sgarallino, Livorno.*

**9401.**

*Ad Andrea Sgarallino*

La Maddalena, 29 ottobre 1879

Rimandatemi la lettera di Dobelli senza pubblica.

*A Colonnello Sgarallino Livorno*

Archivio Sgarallino, Livorno. Telegramma.

**9402.**

*A Fortunato Pucci*

Caprera, 3 novembre 1879

Mio carissimo Pucci,

Grazie per il gloriosissimo ricordo di Mentana e per l'augurio  
emancipatore dei nostri fratelli tuttora schiavi.

Un caro saluto a voi ed agli amici del sempre vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol.  
II, p. 273.

**9403.**

*A Giuseppe Ricciardi*

Caprera, 3 novembre 1879

Mio carissimo Ricciardi,

La meta dei vostri mittigh è sublime e merita la gratitudine  
universale.

Dei rimedi non ve ne parlo perché ho troppo da dire. Non ho il  
vostro testamento politico.

Per la vita

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Signor Conte G. Ricciardi de-  
putato Napoli». Timbri postali di partenza e di arrivo illeggibili. Il termine  
«mittigh» sta per meeting.

**9404.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 5 novembre 1879

Mio carissimo Dobelli,

Essendo ridotta l'Italia a questo punto non è difficile trovar dei ladri anche nelle Poste.

Ogni corriere mi mancan i Vostri Giornali ed altri.

Per la vita

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Sig.r F. Dobelli Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 5 novembre 1879 e di arrivo a Roma dell'8 novembre 1879.

**9405.**

*A Raffaele Rubattino*

Caprera, 8 novembre 1879

Caro ed illustre Rubattino,

Il capitano Canepa fu come sempre gentilissimo con me per cui a voi somma gratitudine. Il colonnello Sgarallino va da voi e so quanto lo stimate.

Per la vita Vostro

*I.M.G.*

**9406.**

*A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 10 novembre 1879

Mio carissimo Prandina,

Una piaghetta identica a quella del piede, da voi guarita, l'ho all'indice della mano destra.

L'altra l'ho sanata con l'allume, nitrato d'argento e taffettà: mandatemene un po'.

Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., II, p. 274.

**9407.**

*Ad [Alessandro Castellani]*

Caprera, 11 novembre 1879

Miei cari Amici,  
Grazie per la gentile vostra del due.  
Per la vita  
Vostro

*M.R.M.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Sig. Alessandro Castellani via San Sebastiano n.° 16 Roma». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 12 novembre 1879 e di arrivo a Roma del 17 novembre 1879.

**9408.**

*A Giuseppe Bandi*

Caprera, 12 novembre 1879

Mio carissimo Bandi,  
Io vi amo quale figlio. Vi stimo e farò capitale di voi quando occorra. Per ora non venite e disprezzate il Garibaldi ingrato come fo io.

Per la vita Vostro

*Biblioteca Comunale Foresiana, Portoferraio.*

**9409.**

*Ad Andrea Sgarallino*

La Maddalena, 12 novembre 1879

Mandate due casse di vino e altra robba.  
Salutiamo

*Andrea Sgarallino Ardenza-Livorno*

*Archivio Sgarallino, Livorno. Telegramma.*

**9410.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 14 novembre 1879

Mio caro Dobelli,

Ogni corriere mi mancano vari N.ri della Capitale. Oggi per esempio: il 9, 10, 12 di questo mese e sarà bene rimediарvi. Sono con gratitudine

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Ferdinando Dobelli direttore del giornale La Capitale Roma». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 14 novembre 1879 e di arrivo a Roma del 16 novembre 1879.

**9411.**

*Ad Andrea Sgarallino*

La Maddalena, 15 novembre 1879

Mandate un sacco di castagne e cesto pomì.

*Colonnello Sgarallino Livorno*

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Telegramma.

**9412.**

*Alla Società di Mutuo Soccorso operaia  
per le malattie di Verona*

Caprera, 16 novembre 1879

Cari amici,

Accetto con gratitudine il prezioso titolo di Vostro Presidente Onorario.

Un caro saluto alla patriottica Verona  
Vostro

*M.C.R.R.* Dattiloscritto.

**9413.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 20 novembre 1879

Mio carissimo Menotti,

Come la Francia la Spagna è sorella d'Italia e noi dobbiamo un segno di simpatia a quella sventurata Murcia sangue del nostro sangue.

*M.R.M.*

**9414.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 20 novembre 1879

Mio caro Colonnello Sgarallino,

Libertà per tutti e libera Chiesa in libero Stato portano oggi le loro conseguenze. I gesuiti in cappellone od in cilindro, hanno fatto dell'Italia una tana di lupi ed un vivaio di vipere.

Come me vi prego di mettere sotto la suola delle scarpe le calunnie della canaglia. Essa è furibonda per il poco da noi operato per l'Italia.

Con gratitudine e per la vita

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 274, e in G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari* cit., pp. 845-846.

**9415.**

*A ...*

Caprera, 20 novembre 1879

Mio Caro,

Ho ricevuto la bellissima fotografia del Belli sul monumento di Mentana, e ne vado superbo.

Io spero i Milanesi non permetteranno l'elezione dell'Imperatore menzogna.

Sempre Vostro

*M.R.M.* Lettera non autografa.

**9416.**

*A F. Giachetti*

Caprera, 21 novembre 1879

Caro Giachetti,  
Grazie per la Bandiera del Popolo.  
Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 274. Il riferimento è a *La Bandiera del Popolo*. Giornale politico, agricolo, commerciale pubblicato a Torino nel 1879 dalla Tipografia operaia.

**9417.**

*A Francesco Zannoni*

Caprera, 21 novembre 1879

Caro Zannoni,  
Vi ringrazio ma non posso occuparmi di quanto desiderate.  
Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9418.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 21 novembre 1879

Mio caro Dobelli,  
Ho ricevuto i numeri mancanti della Capitale ve ne sono ben grato, come di tutte le vostre gentilezze  
Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Signor Ferdinando Dobelli Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri di partenza da La Maddalena del 22 novembre 1879 e di arrivo a Roma del 23 novembre 1879.

**9419.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 25 novembre 1879

Mio caro Dobelli,  
V'invio una lettera di Leo Taxil.  
Ditemi se volete il *Figlio del Gesuita*.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Ferdinando Dobelli direttore del giornale la Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 25 novembre 1879 e di arrivo a Roma del 28 novembre 1879. Il riferimento è all'opera di L. TAXIL, *Le fils du jésuite. Précédé de Pensées anti-cléricales*, introduction par le General G. Garibaldi, Paris, Strauss, 1879.

**9420.** *A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 25 novembre 1879

Mio carissimo Prandina,  
Grazie per la polve e pietra.  
Sempre Vostro

*Biblioteca Comunale*, Imola. Sul retro della lettera per mano di Francesca Armosino è presente l'aggiunta: «Un caro saluto da Clelia e un bacio da Manlio che ricordano sempre con affetto lo saluto e sono devotissima sua. Francesca».

**9421.** *Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 25 novembre 1879

Mio caro Sgarallino,  
Abbiam ricevuto ogni cosa. Prego mandarmi due sacchi farina  
di grano, e uno di riso di 60 kili e il conto.  
Vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Dopo la firma c'è una postilla: «la robba è per  
Giovanni».

**9422.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 26 novembre 1879

Mio caro Sgarallino,  
Non mandatemi più ghiaccio.  
Un caro saluto alla famiglia  
dal sempre vostro

*Archivio Sgarallino, Livorno.*

**9423.**

*A Menotti Garibaldi e Achille Fazzari*

Caprera, 7 dicembre 1879

Miei carissimi Menotti e Fazzari  
Io deterioro in salute non poco e quest'affare mi tortura vorrei  
non perdeste il frutto del vostro generoso lavoro.  
Per la vita Vostro

*A.C.S.*

**9424.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 11 dicembre 1879

Aggiungo questo ai tanti motivi di somma gratitudine per voi.  
Un bacio dal vostro e dai miei bambini.

*A Illustrre Mancini Roma*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9425.**

*A Raffaele Rubattino*

Caprera, 20 dicembre 1879

Mio carissimo Signor Rubattino,  
I miei amici m'incaricano di raccomandarvi il Signor Basso

Gavino. Io lo fo volentieri, e desidero mi perdoniate per tanti disturbi.

Sempre Vostro

*Commendatore R. Rubattino, Genova*

*I.M.G. Autografa solo la firma.*

**9426.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 21 dicembre 1879

Commosso ricambio col cuore auguri felici.

*A Illustre Mancini deputato Roma*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9427.**

*Ad Achille Fazzari*

La Maddalena, 22 dicembre 1879

A Mancini, a voi, a Menotti gratitudine eterna e a quanti contribuirono all'ultimo dovere della mia vita.

*Colonnello Fazzari Roma*

*M.C.R.R. Telegramma Copia. Pubbl. in A. FROIO, Fazzari. La famiglia Fazzari di Staletti: da Nunziato ad Achille, amico fidato di Garibaldi, Castrovillari, Editrice "Il Coscile", 2018, p. 197.*

**9428.**

*A Luigi Coltelletti*

Caprera, 23 dicembre 1879

Mio carissimo Coltelletti,  
Grazie per l'eccellente Panettone.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R. Autografa solo la firma.*

**9429.**

*A Felice Galbiati*

Caprera, 23 dicembre 1879

Mio carissimo Galbiati,

Grazie per il Panettone giocattolo e sua firma per il ricordo gentile.

Vostro

*M.R.M.* Sulla busta: «Felice Galbiati Milano. Non conosciuto dal portalettere».

Timbri postali di partenza da La Maddalena del 24 dicembre 1879 e di arrivo a Milano del 26 dicembre 1879.

**9430.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 23 dicembre 1879

Coi miei figli e la mia sposa vi dobbiamo gratitudine eterna.

*Illustre Mancini Roma*

*M.C.R.R.* Telegramma.

**9431.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 26 dicembre 1879

Mio caro Dobelli,

Vi prego di pubblicare le linee seguenti:

Ricambio col cuore gli auguri felici degli amici miei in questi giorni.

Vostro

*M.C.R.R.* Lettera non autografa. Sulla busta: «Al direttore della Capitale Signor Ferdinando Dobelli Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 26 dicembre 1879 e di arrivo a Roma del 28 dicembre 1879.

**9432.**

*A La Gazzetta della Capitale*

Caprera, 26 dicembre 1879

Vi prego di pubblicare le seguenti linee:

Ricambio col cuore gli auguri felici degli amici miei in questi giorni.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 275.

**9433.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 28 dicembre 1879

Grazie infinite per la vita vostro.

*Illustre Mancini Roma*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9434.**

*A Pietro Ripari*

Caprera, 28 [dicembre] 1879

Mio carissimo Ripari,

Grazie per la gentile Vostra del 23. Spero faremo ancora una campagna insieme trascinandosi.

Un bacio da Manlio mio ed un saluto da tutti.

Per la vita Vostro

*Archivio di Stato, Roma.*

**9435.**

*A Giuseppe Guerzoni*

Caprera, 1 gennaio 1880

Mio carissimo Guerzoni,

Menotti fa bene di tener a sé le mie memorie.

Io non desidero polemiche e benché io abbia scritto la verità

la pubblicazione di esse, sveglierebbe delle suscettibilità che non conviene svegliare per ora.

Mario scrisse su di me, e ne potete consultare il libro. Menotti può rettificare alcuni errori incorsi. Siccome Medici per me non me n'incarico ad onta del grande desiderio di compiacervi.

Per la vita Vostro

*Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. Pubbl. in 3 novembre 1867 a beneficio del Comitato per il monumento ai caduti di Mentana. Numero unico. Firenze, 1901, p. [3].*

**9436.**

*A Raffaele Rubattino*

Caprera, 1 [gennaio] 1880

Mio carissimo ed illustre Rubattino,

Grazie per la cassa dateri e più per il ricordo di preziosa amicizia tanto cara al mio cuore.

Per la vita Vostro

*I.M.G.*

**9437.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 2 gennaio 1880

Fidente con Voi nel trionfo della Giustizia, assieme famiglia ricambio con voi e famiglia vostra più affettuosi ancora auguri vostri. Pregovi dirmi causa ritardo promulgazione sentenza. Attendo

*Deputato Mancini Roma*

*M.C.R.R. Telegramma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 846 che mette come luogo nella data Caprera.*

**9438.**

*A Nino Bonnet*

Caprera, 3 gennaio 1880

Mio carissimo Bonnet,

Grazie per i due barrili di eccellenti anguille. Un caro saluto alla famiglia dal vostro per la vita

*M.R.M.* Sulla busta: «Col.llo Bonnet Comacchio». Francobollo da 20 centesimi.

Timbro postale di arrivo a Ferrara del 9 gennaio 1880.

**9439.**

*Ai Reduci ed operai di Livorno*

Caprera, 13 [gennaio] 1880

Fratelli,

«Passiamo presto e sulla punta dei piedi quel monticino di timo e di sangue che si chiama Papato. Guerrazzi.».

Queste parole dell'immortale Livornese, il grande degli scrittori moderni, dovrebbero servire di epigrafe a tutti gli scritti che si stampano nella nostra penisola.

Io ricambio con tutta l'anima le affettuose vostre parole e sono per la vita Vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno.

**9440.**

*A Benedetto Cairoli*

La Maddalena, 15 gennaio 1880

Grazie infinite per la vita vostro

*Illustre Cairoli Roma*

*A.C.S.* Telegramma.

**9441.** *A Pasquale Stanislao Mancini.*

La Maddalena, 23 gennaio 1880

Grazie vostro prezioso consiglio che sarà puntualmente seguito.

Un saluto.

Vostro

*Illustre Mancini Roma*

*M.C.R.R.* Telegramma.

**9442.** *A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 23 gennaio 1880

Mio carissimo Mancini,

A voi, illustre amico mio, io devo più che la vita: lo aver potuto adempiere un dovere sacro.

Dite alla famiglia vostra amatissima, ch'io intendo appartenervi come fratello, a voi la gratitudine di cui è capace l'anima mia.

*Illustre Mancini Roma*

*M.C.R.R.* Telegramma. Un altro telegramma con il medesimo testo ma con data 26 gennaio 1880 è conservato presso l'A.C.S. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 277, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 846.

**9443.** *Ad Agostino Depretis*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Grazie per l'interesse che avete dimostrato per una questione che amareggiava la mia vita, ciò prova che la politica per vecchi patrioti non basta a spezzare legami del cuore. Con gratitudine eterna.

*Illustre Agostino Depretis Roma*

A.C.S. Telegramma. Pubbl. in *L'annullamento del matrimonio di Garibaldi con Giuseppina Raimondi in un'importante documentazione di A. Fazzari*, in *Il Nuovo Giornale*, 11 agosto 1909.

**9444.**

*A Paolo Fabrizi*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Oggi sposo Francesca Armosino, madre di Clelia e Manlio.

*A Paolo Fabrizi Modena*

*M.R.M.* Telegramma.

**9445.**

*Ad Achille Fazzari*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

A Voi, a Mancini, a Menotti gratitudine eterna e a quanti contribuirono all'ultimo dovere della mia vita.

Vi aspettiamo presto.

Pubbl. in *L'annullamento del matrimonio di Garibaldi con Giuseppina Raimondi. Un'importante documentazione di A. Fazzari* cit., in G. CAVACIOCCHI, *Un autografo inedito di Giuseppe Garibaldi*, in *Il Mondo*, 3 giugno 1922, e *Lo STORICO, Achille Fazzari nella vita intima dell'Eroe dei due Mondi*, in *Il Corriere di Reggio*, 26 febbraio 1955 con testo in alcune parti diverso.

**9446.**

*A Giuseppe Manfredi*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

A voi sapiente Giureconsulto e vero sacerdote della Giustizia la gratitudine mia e dei miei figli.

*Senatore Manfredi Procuratore Generale Roma*

*A.C.S. Telegramma. Pubbl. in A. FAZZARI, L'annullamento del matrimonio di Garibaldi con Giuseppina Raimondi. Un'importante documentazione* cit. e in M. MULINACCI, *La bella figlia del lago. Cronaca intima del matrimonio con la marchesina Raimondi* cit., p. 245.

**9447.** *A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 26 gennaio [1880]

A Voi illustre amico mio Io devo più che la vita lo aver potuto adempiere un dovere sacro. Dite alla famiglia vostra amatissima che io intendo di appartenervi come fratello e con tutta la gratitudine di cui è capace l'anima mia.

Vostro

*Illustra Stanislao Mancini Roma*

*A.C.S. Telegramma. Pubbl. in Garibaldi arte e storia, Firenze, Scala, s.d., p. 21, e in A. PIERANTONI, Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson, Roma, Officina poligrafica editrice. 1907, p. 21.*

**9448.** *A Giovan Battista Prandina*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Oggi sposo Francesca Armosino, madre di Clelia e Manlio.

*Museo del Risorgimento, Torino. Telegramma. Pubbl. in U. OXILIA, Il dottor G. Prandina* cit., p. 25, e in *Giornale di Genova*, 16 giugno 1941.

**9449.** *A Timoteo Riboli*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Oggi sposo Francesca Armosino, madre di Clelia e Manlio.

*Al colonnello prof. Riboli Torino*

*M.C.R.R. Telegramma. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 847.*

**9450.**

*A Paolo Volpi Manni*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Non voglio lasciar passare questo giorno memorabile per me senza inviare a voi, imparziale interprete della Legge, un sentito saluto.

*Volpi Manni Consigliere di appello Roma*

*A.C.S. Telegramma.*

**9451.**

*A Umberto I*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Grazie alle leggi di cui Vostra Maestà è geloso custode, io quest'oggi ho potuto adempiere un sacro dovere ed essere felice. Permettetemi quindi o Sire gli auguri che sotto il Vostro Regno si compiano i destini della Patria nostra di averla grande e prospera.

Vostro milite

*A S.M. il Re d'Italia Roma*

*A.C.S. Telegramma. Pubbl. in L'annullamento del matrimonio di Garibaldi con Giuseppina Raimondi. Un'importante documentazione di A. Fazzari cit., in G. CAVACIOCCHI, Un autografo inedito di Giuseppe Garibaldi cit., Lo STORICO, Achille Fazzari nella vita intima dell'Eroe dei due Mondi cit. con testo in alcune parti diverso, e in M. MULINACCI, La bella figlia del lago. Cronaca intima del matrimonio con la marchesina Raimondi cit., p. 245.*



**9452.**

*A Ferdinando Dobelli*

La Maddalena, 26 gennaio 1880

Oggi che ho compiuto il più sacro dei doveri sento vivissimo  
quello di inviare alla S.V. un sentito ringraziamento unito ai sensi  
della mia gratitudine.

*Al Direttore del giornale La Capitale Roma*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9453.** *Al Direttore del giornale Il Piccolo, Rocco de Zerbi*

La Maddalena, 26 gennaio [1880]

Oggi che ho compiuto il più sacro dei doveri sento vivissimo

quello di inviare alla S.V. un sentito ringraziamento unito ai sensi della mia gratitudine.

*Direttore del giornale Il Piccolo Rocco de Zerbi Napoli*

A.C.S. Telegramma.

**9454.**

*A Victor Hugo*

[La Maddalena, 26 gennaio, 1880]

Aujourd’hui j’epouse Francesca Armosino, mère de Clelia et Manlio.

*Au Grand et illustre Victor Hugo, Paris*

Casa Carducci, Bologna. Telegramma.

**9455.** *Al Direttore de L’Evenement, Edmond Magnier*

[La Maddalena, 26 gennaio, 1880]

Aujourd’hui j’epouse Francesca Armosino, mère de Clelia et Manlio.

*Edmond Magnier directeur de l’Evenement Paris*

Biblioteca Comunale, Imola. Telegramma.

**9456.** *Al Direttore de Rappel, Auguste Vacquerie*

[La Maddalena, 26 gennaio, 1880]

Aujourd’hui j’epouse Francesca Armosino, mère de Clelia et Manlio.

*Vacquerie directeur du Rappel, Paris*

Biblioteca Comunale, Imola. Telegramma.

**9457.**

*A Benedetto Cairoli*

Caprera, 28 gennaio 1880

Mio carissimo Benedetto,

Grazie a voi e ad altri amici ho potuto soddisfare l'ardente desiderio di legitimare la sorte della mia giovane famiglia col matrimonio eseguito il 26. Ve ne sono ben riconoscente e per la vita  
Vostro

A.C.S. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi* cit., p. 335 che dà come data del matrimonio il 20 gennaio e nella data della lettera a Cairoli specifica soltanto il giorno, 28, ma non il mese.

**9458.**

*A Pietro Rovelli*

Caprera, 2 febbraio 1880

Mio carissimo Fratello d'armi Marchese Rovelli,  
grazie alla generosa vostra amicizia, io ho potuto compiere un  
sacro dovere a Voi la mia gratitudine immensa ed un caro saluto a  
tutta la Vostra famiglia.

Pubbl. in M. MULINACCI, *La bella figlia del lago. Cronaca intima del matrimonio con la marchesina Raimondi* cit., p. 250.

**9459.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 4 febbraio 1880

Caro Dobelli,

Riconoscente affido al vostro Giornale un ringraziamento collettivo ed un saluto affettuosissimo a tutti coloro che per i miei sponsali ebbero gentile pensiero di felicitazione per me e per la mia Consorte.

Commosso ringrazio.

Tutto Vostro

*M.C.R.R.* Lettera scritta e firmata per il marito da Francesca Garibaldi.

**9460.**

*A Rocco de Zerbi*

Caprera, 6 febbraio 1880

Mio caro De Zerbi,  
propugnando così generosamente la causa mia e della mia famiglia, voi avete acquistato diritto all'eterna gratitudine nostra.

Pubbl. in *Lo STORICO, Achille Fazzari nella vita intima dell'Eroe dei due Mondi*  
cit.

**9461.**

*Ad Achille Fazzari*

Caprera, 6 febbraio 1880

Mio carissimo Fazzari,  
L'amicizia di cui voi mi avete dato in questa solenne circostanza tali e tante luminose e generose prove - è certamente il più nobile dei sentimenti che onorano l'umana natura. Fu per me una vera fortuna esserne stato beneficato – e consacro a voi quella soddisfazione di coscienza del giusto di cui oggi ambi siamo fregiati.

Per la vita vostro

Pubbl. in *A. FAZZARI, Nelle sue lettere e nei suoi atti. Note e ricordi dal 1877 al 1892* cit., p. 39.

**9462.**

*A Domenico Lovisato*

La Maddalena, 6 febbraio 1880

Grazie congratulazioni. Venendo Caprera mi farete piacere.  
Saluto.

*Prof. Lovisato Sassari*

*C.M.S.P.Ts.* Telegramma.

**9463.**

*A Zanetti*

Caprera, 8 febbraio 1880

Mio caro Zanetti,

Il 26 sposai Francesca Armosino e quindi son legittimati i miei bambini. A voi amico del cuore e fratello d'armi mi è grato parteciparvi questa mia venuta.

Salutatemi caramente la famiglia e tenetemi per la vita  
Vostro

Pubbl. in L. DE MICELI, *Il cremonese Giuseppe Guarnieri detto Zanetti amico e fratello di Giuseppe Garibaldi*, in *Cremona produce*, settembre 1982, p. 29.

**9464.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 12 febbraio 1880

Mio caro Dobelli

Per Menotti v'invio: il *Figlio del Gesuita* e le 500 lire potrete inviarle a Taxil.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Roma». La lettera fa riferimento alla traduzione in italiano del titolo dell'opera di L. TAXIL *Le Fils du jésuite. Prédece de pensees anticlericales*, Paris, Strauss, 1879, a cui Garibaldi aveva fatto l'introduzione.

**9465.**

*A Charles Silvain*

Caprera, 20 febbraio 1880

Mon bien cher Silvain

*M.C.R.R.* Lettera incompleta di mano di Garibaldi.

**9466.**

*A Camilla Amidei*

Caprera, 21 febbraio 1880

Cara e gentilissima Signora Camilla,

L'affetto a voi ed alla gentile famiglia vostra è acresciuta dalle preziose manifestazioni vostre d'amicizia. In questi giorni vi fu un po' di confusione in casa nostra causa il matrimonio e l'affluenza dei parenti per cui trascurammo scrivervi e ve ne chiediamo perdono. Dateci notizie della vostra salute e teneteci per la vita

Vostri

*M.C.R.R.* Lettera non autografa. In calce la frase «tutta tua sorella affezionata un grande bacio dalla tua per la vita» scritta da Francesca Garibaldi che firma la lettera. Sulla busta: «Contessa Camilla Amidei via Parione n.° 29». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 21 febbraio 1880 e di arrivo a Roma del 22 febbraio 1880. È allegata una foglia d'erba essiccata.

**9467.**

*A Zanetti*

Caprera, 21 febbraio 1880

Mio caro Zanetti,

grazie per la preziosa lettera del 15. Accetto l'idea vostra di restituzione che potrete legalizzare, intendendovi perciò con Menotti. Un caro saluto alla famiglia dal vostro per la vita

Pubbl. in L. DE MICHELI, *Il cremonese Giuseppe Guarnieri detto Zanetti amico e fratello di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 30.

**9468.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 21 febbraio 1880

Mio carissimo Riboli,

Siamo Francesca ed io grati ed edificati dalla preziosa vostra del 27 scorso.

E siamo per la vita Vostri

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. La lettera è firmata anche da Francesca Garibaldi e contiene una piccola foglia essicidata, Sulla busta: «Colonnello Timoteo Riboli Medico-Chirurgo via dell'Academia Albertina 29, 1° p.º». Francobollo da centesimi 20. Timbro postale di partenza da La Maddalena del 21 febbraio 1880.

**9469.** *Al Presidente della Società dei Carabinieri Italiani,  
Mangini*

Caprera, 25 febbraio 1880

Caro Mangini,

Lieto, saluto il sorgere nella fortissima Torino di una sezione Carabinieri Italiani, e tanto più lieto inquantochè vedo, non ultimi i figli di questa Macedonia d'Italia, rispondere alla Ligure iniziativa con patriottica e virile promessa di arditi propositi.

L'esempio vostro, ne sono certo, seguiranno le cento città italiane, le cui sezioni riunite formeranno il primo nucleo di quell'armata nazionale che, a somiglianza della Svizzera, provvederà alla difesa della patria, alla tutela dei suoi diritti e del suo onore, senza essere di ostacolo alla sua fortuna.

A questi Carabinieri Italiani, soldati dell'avvenire, ai quali la fortuna d'Italia riserva forse il compimento della sua unità, io, il giorno delle ultime prove, non prometto che ciò che rimane di me, un animo giovane, cui solo la carità di patria oggi frena lo stimolo del dovere, ma il giorno in cui la poderosa e santissima sua voce scenderà dalle Alpi Giulie e dalle Retiche, percorrendo le mille vallate d'Italia fino all'estrema Sicilia, scuotendo al compimento della santa impresa, e governo e governanti, e popolo ed esercito, in quel giorno io sarò con voi, e con noi, non ne dubitate, la fortuna d'Italia.

Pubbl. in *Il Dovere*, 7 marzo 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 277-278, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 847, e in E.N.S.G., vol. VI, p. 295.

**9470.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 25 febbraio 1880

Mio caro Sgarallino,

Mandate due sacchi di patate buona qualità.

Un caro saluto alla famiglia

dal sempre vostro

Anche un po' di formaggio.

Ditemi se si trovano due travi di larice di otto metri.

*Archivio Sgarallino.* Livorno. L'ultima frase è scritta sul verso della lettera.

**9471.**

*A Domenico Lovisato*

Caprera, 26 febbraio 1880

Mio caro Lovisato,

Io bramo non aver visite e sono sempre

Vostro

*C.M.S.P.Ts.* Sulla busta: «Prof.re Lovisato Sassari».

**9472.**

*Ad Achille Fazzari*

Caprera, 27 febbraio 1880

Mio carissimo Fazzari,

Ho le belle fotografie del Duilio che vi compiaceste inviare e le lettere di Brin. Io deve pure ringraziarvi per il gentile pensiero da voi ideato certamente di mandare il colosso a Caprera. In quel caso sarebbe meglio, sotto S. Stefano o nel porto d'Agimourt, qui nello Stagnatello potrebbe baciare qualche scoglio, ciocché convien evitare.

Datemi l'indirizzo della fabrica dei tubi. Essi servono più d'un modo stupendo e sono tutti in ordine secondo le eccellenti vostre disposizioni.

La famiglia vi saluta caramente con la Vostra. Ed io sono per  
la vita  
Vostro

*M.R.M.* Il riferimento è alla corazzata *Caio Duilio* completata nel cantiere nava-  
le di Castellammare di Stabia il 6 gennaio 1880.

**9473.**

*Ad Antonio Mattei*

Caprera, 27 febbraio 1880

Illustre Mattei,

La stupenda rinascita del *Duilio* onora grandemente voi e i  
valorosi collaboratori nel concetto e nell'attuazione. Io considero  
la nascita dei quattro colossi della nostra marina militare come un  
vero risorgimento nazionale che ci porterà al livello delle grandi  
Potenze marittime.

Accogliete un cenno di ben meritata lode e sentitemi per la vita  
Vostro

Pubbl. in *In memoria di Benedetto Brin. L'inaugurazione del Monumento*, in  
*Rivista nautica*, a. II (1907), 1, p. 10.

**9474.**

*A Ferdinando Swift*

Caprera, 27 febbraio 1880

Egregio signore,

Vogliate essere interprete presso codesta Società della mia gra-  
tiduzione per il titolo conferitomi di Socio onorario e dei miei voti  
per la prosperità del suo avvenire.

Con tutta deferenza credetemi vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 278.

**9475.**

*A Francesco Civalleri*

Caprera, 29 febbraio 1880

Mio caro Civalleri,

mi permetto di raccomandarvi il giovane Scotto Vincenzo che prestò gli esami da ufficiale telegrafico con molta illeggienza.

Un caro saluto alla Signora Flora.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Illustre Civalleri Segretario generale del Telegrafo Roma».

**9476.**

*Ad Achille Fazzari*

Caprera, [febbraio] 1880

Mio carissimo Fazzari,

L'amicizia di cui mi avete dato in questa solenne circostanza tali e tante luminose prove è certamente il più nobile dei sentimenti che onorano la natura umana. Fu per me una vera fortuna essere stato bene fidato e consacro a voi quella soddisfazione di coscienza del giusto di cui oggi siamo ambi fregiati.

Per la vita Vostro

Pubbl. in A. FAZZARI, *Nelle sue lettere e nei suoi atti. Note e ricordi dal 1877 al 1892* cit., p. 38, e in A. FROIO, *Fazzari. La famiglia Fazzari di Staletti: da Nunziato ad Achille, amico fidato di Garibaldi* cit., p. 197.

**9477.**

*A Bussolini*

Caprera, 2 marzo 1880

Caro amico,

Io vi devo somma gratitudine per il gentile e generoso concorso vostro ad una causa mia, la di cui vittoria ha costituito la quiete della mia vita, ed il compito di un dovere sacro.

Vogliate accogliere un cenno di grato affetto da tutta la mia famiglia e tenermi per la vita, vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 278.

**9478.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 2 marzo 1880

Mio carissimo Menotti,

Non scriverò a Genova. Che il governo cessi dalle codarde paure e sia liberale di fatto, senza temere fetuccie e bandiere. Ove sia liberale davvero noi saremo con lui noi e i nostri amici.

Un bacio a Italia e alle bambine  
dal sempre tuo

*M.R.M.*

**9479.** *Al Presidente della Società dei carrettieri di Roma,  
Luigi Mancinelli*

Caprera, 2 marzo 1880

Mio caro Mancinelli.

Dite ai vostri robusti figli del lavoro, che io appartengo loro col cuore e li ringrazio per il ricordo gentile.

In caso l'Italia venga minacciata dalla prepotenza straniera, essa può contare sull'incallita destra di codesti nostri valorosi.

Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 279.

**9480.** *Al Direttore de La Riforma, Primo Levi*

Caprera, 3 marzo 1880

Onorevole Direttore,

Ho letto attentamente nel vostro giornale le descrizioni del

*Duilio*. A Saint-Bon, Brin e a Mattei, degno capo di una valorosa schiera di ingegneri, l'Italia deve il risorgimento della sua marina da guerra.

Io lamentai le opposizioni a loro fatte, o per imperizia o per un mal fondato sistema di economia.

Il nostro Governo può e deve fare delle importanti economie in tutti i rami dell'amministrazioni, meno che nella marina. Questo io lo considero siccome base principale della nostra esistenza presente e futura, per cui si deve ad essa la maggiore energia ed i maggiori sacrifici.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 279, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 848, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 295-296.

**9481.**

*A Felix Pyat*

Caprera, 6 marzo 1880

Mio carissimo Pyat,

Voi siete l'Eroe Popolare delle barricate parigine. Grazie della vostra affettuosa lettera, benchè sarei in diritto di lagnarmi pel lungo silenzio che serbaste verso di me. Hartmann è un prode giovinotto al quale tutti gli uomini onesti devono stima e riconoscenza. Il Ministro Freycinet ed il Presidente Grévy non insudieranno il loro nome di Repubblicani onesti con l'estradizione di un proscritto politico; ciò sarebbe degno delle jene rurali di Versaglia. L'assassinio politico è il segreto per menare a buon porto la Rivoluzione. I sovrani chiamano assassini gli amici del popolo, i veri Repubblicani: Agesilao Milano, Pietri, Orsini, Pianori, Monti e Tognetti furono, ai loro tempi, assassini, oggidì sono i martiri venerati del popolo. Hoedel, Nobiling, Moncasi, Passanante, Solov'ëv, Otero e Hartmann sono i precursori del Governo dell'avvenire: la Repubblica Sociale. L'assassino è l'esecrato prete che prima assassinò il progresso col rogo ed ora assassina le coscienze colla menzogna. È il prete che si deve deportare in

Siberia e non i compagni d'Hartmann. Vi stringo affettuosamente  
la destra, salutatemi il bravo Vallès.

Sempre vostro

Pubbl. in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 314. Nel  
testo «Solov'ëv» sta per «Solovieff».

**9482.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

La Maddalena, 19 marzo 1880

Alli amici che mi favorirono felicitazioni giorno 19, somma  
gratitudine.

*Ferdinando Dobelli direttore Giornale La Capitale Roma  
M.C.R.R. Telegramma.*

**9483.** *A Ferdinando Swift*

Caprera, 21 marzo 1880

Sono con Voi intieramente.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 280, e in G. VERONESE, *Ri-  
sposta. Il cannone di Giuseppe Garibaldi* cit.

**9484.** *A Giuseppe Bandi*

Caprera, 22 marzo 1880

Mio caro Bandi,  
Nulla scrissi a Pyat. Sono menzogne.  
Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 280, e in J. WHITE MARIO,  
*Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 808.

**9485.**

*A Cesare Aroldi*

Caprera, 27 marzo 1880

Mio carissimo Aroldi,

Con tutte le sue gradassate l'Austria ha paura, e lo provano i numerosi forti e i suoi armamenti colossali, che, per farsi coraggio, strombazza a' quattro venti. Essa ben sa, povera vassalla, che questa volta brucerà le piante sulla terra de' vulcani.

La Roma de' Scipioni, con Annibale alle porte vittorioso in quattro grandi battaglie e minacciandola d'assaltarla, faceva sfilar le sue legioni per la Spagna alla vista del generale nemico.

Il Governo italiano, per rispondere alle minacce dell'Austria dovrebbe abbattere le fortificazioni, e stabilire de'Tiri a segno anche ne'minimi villaggi.

Sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 280-281, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 848, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 314 con lievi differenze lessicali e datata 17 marzo 1880.

**9486.**

*A Salvatore Cappello*

Caprera, 27 marzo 1880

Mio Caro Cappello,

Dite ai Palermitani, che con l'anima sarò con loro, al quattro aprile, alla commemorazione degli eroi e dei martiri della Gancia.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 281.

**9487.**

*A Ferdinando Swift*

Caprera, 28 marzo 1880

Mio caro barone Swift,

Indisposto, solo oggi ho veduto la vostra lettera dell'11 corren-

te, terrò ad onore sommo la deposizione della Corona a mio nome  
sulla tomba del grande Manin.

Vorrei gli Italiani capissero che il nostro Ateismo è il sinonimo  
di libertà, ragione, scienza, e che la meta sua è quella di distrugge-  
re la più scellerata di tutte le piaghe umane: il pretismo!

Sono quindi sempre con voi, e con gratitudine Vostro.  
Un caro saluto ai soci.

*I.M.G.* Autografa solo la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol.  
II, p. 281, in G. VERONESE, *Risposta. Il cannone di Giuseppe Garibaldi* cit.,  
in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 848 con diversa interpun-  
zione, e in F. ASSO, *Itinerari garibaldini in Toscana e dintorni. 1848-1867*,  
Firenze, Centro stampa Regione Toscana, 2011, p. 145.

**9488.**

*A Giuseppe Fongi*

Caprera, 29 marzo 1880

Mio caro Fongi,

Non posso per ora aderire al vostro desiderio. Spero potervi  
servire in altra occasione.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.*

**9489.**

*A ...*

Caprera, 30 marzo 1880

Sulla bandiera di seta nera con un vulcano in eruzione nel  
mezzo, appartenente alla Legione Italiana, sotto le parole rica-  
mate in oro:

*Harana del 8 febrero de 1846*  
*Realizada por la Legione Italiana*  
*A los ordenes de Garibaldi*

Questi sono gli avanzi gloriosi della gloriosissima Legione  
Italiana di Montevideo.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 281-282.

**9490.** *Al Presidente della Società di tiro a segno di Rovigo,  
Turazzini*

Caprera, 30 marzo 1880

Caro Turazzini,

La gioventù italiana deve farsi forte ed esercitarsi alle armi, quando ognun di noi sarà capace di colpire uno sgherro a 500 passi, ci rideremo dei Rodomonti che ci minacciano.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 282.

**9491.**

*A Benedetto Cairoli*

Caprera, 5 aprile 1880

Mio carissimo Benedetto,

Ho veduto il nostro Salterio, Griziotti e compagni. Ve ne sono grato. Non vi viene l'acquolina alla notizia della cacciata dei gesuiti? L'Italia senza tale malore potrebbe progredire verso il bene.

Un caro saluto alla Signora Elena dal Vostro

A.C.S. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi* cit., pp. 335-336.

**9492.**

*A Stefano Canzio*

Caprera, 13 aprile 1880

Mio carissimo Canzio,

Grazie per le nuove piantine.

Ditemi se avete mandato il pugnale a Castellar.

Un bacio a Teresa e ai bimbi sempre

Vostro

*M.R.M.* Autografa solo la firma.

**9493.**

*A Lajos Kossuth*

Caprera, 15 aprile 1880

Mon bien cher et illustre Kossuth,

La Legion Hongroise que j'ai eu l'honneur de commander en 1860 accomplit sa glorieuse mission de fraternité avec les Mille de Marsala avec la brillante bravoure qui distingue vos nobles et vaillant concitoyens. Je donnais le nom de Tükory au valereux Hongrois, qui est mort alors qu'il commandait l'avant-garde lors de l'assaut sur Palermo par notre premier navire de guerre.

Le general Türr, est le seul que je connaisse, qui puisse vous donner de plus amples renseignements.

Pour le vie, tojour votre dévoué

*Magyar Nemzeti Múzeum*, Budapest (Ungheria). Garibaldi scrive «Tuchery» per «Tükory».

**9494.**

*A Ferdinando Swift*

Caprera, 16 aprile 1880

Mio carissimo Barone Swift,

Grazie per il bellissimo quadro-Diploma.

Un caro saluto ai fratelli  
dal sempre Vostro

*M.C.R.R.* Allegato alla lettera l'Albo Ateo del 1880 che si presenta come un omaggio a Garibaldi. In copertina il ritratto a tutto tondo del generale con la dedica «Al primo cittadino d'Italia». In calce seguono i nomi di coloro che sono compresi nell'Albo e il ringraziamento autografo di Garibaldi per il quadro-Diploma che lo raffigura. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 282.

**9495.**

*A Virgilia*

Caprera, 18 aprile 1880

Cara Virgilia,

Vi rinvio i vostri documenti.

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9496.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 20 aprile 1880

Mio carissimo Menotti,

Grazie per le tue del 14 che ispirano contentezza per il ben'essere delle tue bambine. Caprera ha veramente un clima balsamico e spero ne profiterai più sovente. Becaфico se ne va all'inferno. (Mal usar non puо durar).

Un bacio a Italia e bambine da tutti noi.

Per la vita tuo

*M.R.M.* «Becaфico» sta per Benjamin Disraeli conte di Beaconsfield.

**9497.**

*Ai miei cari amici*

Caprera, 21 aprile 1880

Miei cari amici,

Grazie per il pregiato titolo di vostro Presidente onorario.

Vostro

*I.D.M.P.*

**9498.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 29 aprile 1880

Carissimo Riboli,

Spero questa vi troverà bene in salute; io sono meno male. La mia cara Clelia è più granda della mamma e forte il mio idolo. Manlio lui a un cuore di quelli rari, lui non vole che amazzano nemmeno una pulce per compassione, e sono molto contento di avvere questi figli bravi.

Un bacio dal vostro e dai due figli, un saluto dalla mia consorte.

Sempre vostro

Date notizie della vostra salute che spero sara buona.

*M.C.R.R.* Lettera non autografa. Sulla busta: «Colonnello Timoteo Riboli Medico Chirurgo Torino Piemonte». Francobollo da centesimi 20. Timbro postale di partenza da La Maddalena del 30 aprile 1880.

**9499.**

*A V. Cattaneo*

Caprera, 30 aprile 1880

Mio caro Cattaneo,

V'invio le mille lire per legalizzare l'atto di restituzione di questo possesso.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9500.**

*Ad Achille Fazzari*

Caprera, 30 aprile 1880

Mio carissimo Fazzari,

Grazie per i dodici tubi.

Spiegai male il mio desiderio. Volevo alcuni e conto di averli dalla Vostra amicizia, chiedendo perdono per tanto disturbo. La famiglia vi saluta ed io sono sempre Vostro

*M.R.M.*

**9501.**

*Alla Direzione de La Riforma*

Caprera, 17 maggio 1880

Il Trattato della Francia col Bey di Tunisi mi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica Francese, ch'io ebbi l'onore di servire in tempi difficili.

Non corrispondono codesti odierni repubblicani al generoso ed umanitario spirito della prima Repubblica, quando, al cospetto del mondo intiero, essa esempio unico nella storia, proclamava i sublimi diritti dell'uomo.

Al fratello d'armi colonnello Michard di Chambery, io scrivevo non è molto, affermando la fraternità dell'Italia colla Francia; e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazia italiana, bramano la suddetta fratellanza: ma sventuratamente i procedimenti della Francia nella Tunisia provano volersi dominare i popoli vicini, a dispetto della più ragionata giustizia.

Pongan bene in mente i nostri vicini che gl'Italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli; ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno; e che la vera grandezza della Nazione non deve cementsarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

Il voto che diedero sette milioni di Francesi al 3° Napoleone, e che ogni repubblicano ricorda oggi con vergogna, ebbe un'appendice a Nizza, ove i preti ed alcuni venduti od illusi guidavano le moltitudini ingannate alle urne a votare, come in Francia, per l'autocrate.

L'annessione di Nizza fu quindi un delitto, non meno odioso del 2 dicembre.

I patrioti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane, in ossequio ai sedicenti fratelli e dovendo ubbidire ad un governo imbecille, che fece ogni sforzo per disgustare i Nizzardi e gettarli nelle unghie d'un aquila infame. Comunque essi non la rinnegheranno mai la culla di Segurana e di Massena: se la Francia si ostina a non riconoscerli come fratelli ed uguali, ed in questo ultimo caso i miei concittadini si ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro, che nell'antica Cartagine essi hanno tanto diritto quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa indipendenza dalla Tunisia.

*M.R.M. Pubbl. in E.N.S.G., VI, pp. 315-316, in C. VIVIANI, *Garibaldi e la cessione di Nizza* in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XXV (1938), f. III, p. 166 che la pubblica stralcia, con qualche variante, e in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., pp. 252-253.*

9502.

*Agli Elettori del 1° collegio di Roma*

Caprera 18 maggio 1880

Io doveva persistere nel desiderio di rappresentarvi al Parlamento; ciò era conseguenza naturale dell'affetto sommo per voi da me nutrito tutta la vita. Voi avreste potuto, vista la mia sposatezza, ed attendendovi agli interessi materiali congedarmi e scegliervi un altro rappresentante. Era cosa normale, e l'amor mio per Roma non ne sarebbe scemato. Voi, invece, uomini di cuore, avete preferito sacrificare gli interessi propri, anziché dividervi dal vostro vecchio amico.

Ne fui commosso nel più profondo dell'anima, e tengo vostro procedimento cavalleresco come impronta dell'alto vostro carattere, promettitore non dubbio al brillante avvenire d'Italia.

Nella mia esperienza d'oltre mezzo secolo, io devo a voi alcuni schiarimenti veri.

Il sistema che ci governa, lo avete capito come me, non è idoneo a fare il bene della Nazione.

Noi avemmo la fortuna di quasi unificare il nostro paese, e fu un gran passo il rovesciar nella polve certi tirannucci che costituivano la debolezza d'Italia. Alla volontà costante indomabile delle popolazioni italiche, che ispirate alle tradizioni ed aspirazioni dei grandi tutte le epoche, penetraronsi della indispensabile necessità di diventar nazione, noi dobbiamo certamente tale grande successo, e non dobbiamo nasconderci che vi contribuirono varie felici circostanze, tra cui conta al primo rango la collaborazione di casa Sabauda.

I Sabaudi, un po' per interesse proprio, un po' per patriottismo, servirono di centro intorno a cui si radunarono quanti volevano una patria forte e rispettata. I repubblicani, fra cui mi onoro contare, facendo provvisoriamente tacere i loro convincimenti, si accinsero lealmente all'opera. Essi fecero il loro dovere, esigendo dalla monarchia soltanto che facesse il bene del paese.

La monarchia Sabauda, diffidente per natura, non fece il bene.

Essa, malconsigliata, cercò di consolidarsi calpestando i diritti del popolo e riducendolo alla miseria.

Tale è lo stato presente del paese, mancípio di una torma di intriganti, i quali pensano a tutt'altro che a migliorare le nostre condizioni.

Mezza la Nazione vive e gavazza alle spalle dell'altra metà.

L'interesse del nostro debito pubblico assorbe la metà delle entrate nazionali, ed il resto non basta a pagare esercito, marina, impiegati, preti e pensionati, fra cui sventuratamente conto anch'io.

Questo non è lo stato normale d'una nazione che possiede tutti gli elementi di prosperità.

Io già accennai altre volte ad alcuni rimedi da me suggeriti:

1° Con cinque mila lire annue, non si muore di fame; e si potrebbe con tale riduzione delle grandi pensioni dare all'erario un grande benefizio;

2° Sostituire l'esercito permanente colla nazione armata; cioè avere due milioni di militi, invece di poche centinaia di mila soldati. Con ciò si lascierebbero all'agricoltura i tanti giovani che si corrompono nelle caserme. Con ciò, sostituiti dalle categorie dei vecchi e dei troppo giovani, si potrebbero dare all'esercito, per il giorno di una battaglia decisiva, altri cinquantamila soldati scelti e destri al maneggio delle armi, quali sono i carabinieri reali, i doganieri, i questurini, ecc. La polizia e la pubblica sicurezza sarebbero assai meglio eseguite, giacché verrebbero fatte dalla gente stessa del paese, pratica dei luoghi, dei dialetti e delle genti.

Che volete che faccia un carabiniere siciliano in Piemonte, od un bergamasco in Calabria? Egli nulla conosce: siti, favella, costumi, ed il suo servizio, per quanto intelligente egli sia, a nulla sarà giovevole.

3° Si danno 62 milioni ai preti, acerrimi nemici dell'Italia; ciò è una vergogna e un sacrilegio! Se fossero potenti, essi, come altre volte, ci metterebbero sulla graticola. Io non voglio che si trattino in tal modo. Bensì opino che si debba lasciarli vivere: ed agli

impotenti dare una scodella di ministra, ai validi una vanga e una carriola, impiegandoli a tanti lavori utili, di cui abbisogna l'Italia.

4° Lasciando una campana ove abbisogni, di tutte le altre si potrebbe fare dei soldi per la povera gente, e sostituire così un po' di metallo a quel sudiciume di carta che vi raccapriccia.

5° Il maggior servizio dei prefetti e sotto-prefetti è quello di far dare dei voti favorevoli a chi ci sgoverna. Che necessità di quei signori, ove si trova un sindaco nominato dal Governo ....

6° Al vizioso sistema elettorale si deve vedere in Parlamento, sempre una torma d'affaristi, per cui le sessioni parlamentari diventano una serie di discorsi per lo più inutili, anziché destinati a rimediare i mali del paese. Qui mi occorre un consiglio al popolo Romano: come antidoto a tanti *bene! bravo!*

*Applausi frenetici!* Si stupidamente prodigati dagli elettori di Cossato, Legnago, Bergamo, etc. ai nemici delle libere istituzioni il popolo Romano capo della nazione potrebbe molto bene accogliere i fischi, all'uscita dell'aula, cotesti creatori del macinato, guarentigie, convenzione di Settembre che rinnegava Roma etc. etc. etc.

Molto avrei da dirvi ancora miei cari amici ma termino per tanti motivi e mi limito a ringraziarvi della costante, e preziosa per me amicizia vostra.

*M.C.R.R.* I puntini indicano una parola illeggibile. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., pp. 282-285, in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 296-299, e in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., pp. 133-134.

### 9503. *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 21 maggio 1880

Mio caro Dobelli,

V'invio compiegate alcune parole che vi prego publicare.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Fernando Dobelli direttore del giornale La Capitale

Roma». Timbri postali in partenza da La Maddalena del 29 maggio 1880 e di arrivo Roma del 30 maggio 1880. Francobollo da 20 centesimi. Sul retro della busta è apposto un sigillo di ceralacca con le iniziali D.F. impresse.

**9504.** *Al Direttore de Il Telegafo, Giuseppe Bandi*

Caprera, 26 maggio 1880

Intestate una sottoscrizione per gli orfani dell'autore del *Garibaldi l'ingrato*, firmando cento lire per me.

Pubbl. in *Il Telegafo*, 27 maggio 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 285, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 852, e in A. BERTI, *Non si uccide Garibaldi*, in *Il Tirreno*, 31 agosto 1980. Il riferimento è all'opera di G.G. FERENZONA, *Garibaldi l'ingrato. Compilazione funebre*, Firenze, E. Loescher & C., 1879.

**9505.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 27 maggio 1880

Mio carissimo Menotti,

Davide chiede due armature e briglie per i cavalli. Ti prego di mandarle.

Un caro saluto ai tuoi cari.

Per la vita tuo

*M.R.M.*

**9506.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 27 maggio 1880

Mio caro Dobelli,

Alla notizia del sequestro mi balenò l'idea: che mandaste la mia lettera in Francia ove l'avrebbero publicata certamente e volevo corredarla con solenni apendici grondanti anatema contro chi manomette sì indegnamente il nostro bel paese.

Carità di patria me lo ha impedito ed ho preferito non svelare  
a chi ci crede liberi tante turpitudini che finalmente sono Italiane.  
Sono con gratitudine Sempre Vostro

P.S. Per dire qualchecosa ai miei elettori vi prego pubblicare il  
1° paragrafo della mia lettera che tratta soltanto di gratitudine e  
non di fischi e altro che tanta paura fanno. *Vale*

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. In calce al *post scriptum* di altra mano: «Vi  
prego mandare una copia del vostro giornale a mio cognato Pietro Armosino  
ferma alla posta di San Damiano d'Asti, Piemonte». Sulla busta: «Ferdinando  
Dobelli direttore del giornale *La Capitale*». Francobollo da 20 centesimi.  
Timbri postali di partenza da La Maddalena del 29 maggio 1880 e di arrivo  
a Roma del 30 maggio 1880.

**9507.**

*Ad Alberto Mario, Alessandro Castellani,  
Giovanni Bovio*

Caprera, 30 maggio 1880

Miei carissimi Mario, Castellani, Bovio

Voi rappresentate l'avvenire dell'Italia e poche defezioni non  
ritarderanno la marcia emancipatrice della democrazia; come non  
la ritardarono sono ora ventanni.

Vostro per la vita

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 5 giugno 1880 con data «Caprera, maggio  
1880» e con la chiusa «Sono per la vita», in *Il Dovere*, 13 giugno 1880 con  
diversa interpunzione e senza data, e in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol.  
II, pp. 285-286 che l'intesta «Alla Commissione del Comitato della Lega  
per la democrazia».

**9508.**

*Ai rappresentanti della Lega della Democrazia  
al Comizio di Bergamo*

[La Maddalena, 30 maggio] 1880

Appludo di gran cuore suffragio universale.

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 31 maggio 1880.

**9509.**

*Al Presidente della Société Évangélique*

Caprera, mai 1880

Monsieur,

Je suis très reconnaissant de tout ce que les chrétiens d'Angleterre on fait pour les hommes et pour les droits des nations. La Société Évangélique, à laquelle vous présidez, est une institution très louable. J'accepte avec plaisir l'offre que vous me faites d'une bible en diverses langues; mais je n'accepte pas qu'une députation des members de votre société vienne me la présenter. La grande majorité du people italien, si elle n'est pas protestante de nom, l'est de fait. L'indifférence, ou mieux, le mépris avec lequel les italiens reçoivent les miracles, en est une preuve évidente.

Soyez persuadé, monsieur, que les italiens sont moins papistes que l'on ne croit. Quant à moi, tenez-moi toujours comme l'ennemi le plus irréconciliable des hypocrisies et des despots de toute sorte.

Votre très affectueux

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 849.

**9510.**

*A Stefano Canzio*

Caprera, 1 giugno 1880

Mio carissimo Canzio,

Ai titoli nobilmente acquistati sui campi di battaglia. Voi volete aggiungere quello forte più arduo di propagatore del Vero e della giustizia cioè della Democrazia. Tale è il programma della *Libertà Italiana*.

La meta che vi proponete è barricata di ostacoli non insuperabili ma difficilissimi a vincersi.

E oggi stesso in cui tanto avanti è il progresso della scienza noi vediamo l'umanità in un orgasmo d'anarchia e di miseria da paragonarsi ai bei tempi degli ultimi imperatori Romani.

Associazione del despotismo e della menzogna. Ecco l'archi-

mandrita di questa razza condannata a soffrire, mentre ne potrebbe fare a meno se scendendo nel fondo dell'anima si cercassero le sorgenti del Vero.

La Francia stessa, che per fortuna del mondo, ha collocato i principi che la malmenarono per tanti secoli, fra le reliquie dei suoi Musei la Francia sta lottando contro la menzogna. E il gesuita uscendo dai tenebrosi suoi giacigli s'inerpica disposto a combattere. Sostenuti dai potenti della terra e raccoglie il guanto della sfida colla stessa disinvoltura che manifestava ai bei tempi di Torquemada.

La Germania, la colta la scienziata Germania per organo del suo cancelliere di ferro e servendo di centro a tutti i despotismi stende la destra al grande impostore del Vaticano non più rivale ma complice d'ogni tirannide e ne dimanda l'apogio, per i suoi disegni liberticidi. Intanto i suoi figli come i figli dell'Italia abbandonano i loro focolari per cercare oltre l'Oceano un tozzo di pane non fiscalizzato e sovente la morte.

La diplomazia, come sempre ha regolato gli affari dell'Europa Orientale avete veduto! e l'ordine regna a Costantinopoli sulle sponde del Bosforo, del Mar Nero, dell'Adriatico, e nel centro della Penisola Balcanica Ordine di Sarajevo da stare accanto a quello di Venezia.

Nel felice impero protetto da Lord Beccafico nell'Asia Minore le terre sono popolate da cadaveri morti di fame ed a migliaia. Vi è proprio da piangere per chi conosce quelle bellissime terre.

Rientriamo nel nostro stivale, ove certo non dobbiamo deplo-  
rare tale desolazione. Nello Stivale ove la rendita del debito pubblico ascende continuamente, non so, se grazie al nostro governo o alla fiducia che si ha generalmente nell'indissolubilità della patria ed ai progressi del suo avvenire. Comunque molti paesi massime dell'Oriente, sono in assai peggiori condizioni del nostro.

Non cattiva condizione – intendiamoci significa buona – ed in altre circostanze, i miei amici ed io abbiamo accennato a rimedi che potrebbero migliorarla assai. Alla giovane Democrazia continuare nello scabroso compito e, soprattutto sorgere vergine di

rancori che furon sempre causa della debolezza nostra. Lasciarci passare noi decrepiti nelli anni e nel grugno e sostituirci stringendosi lealmente la mano e marciando serrati sicuri della vittoria contro l'impostura e la tirannide.

Per la vita Vostro

*M.C.R.R.* Copia senza firma. «Lord Beccafico» è Benjamin Disraeli.

**9511.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 3 giugno 1880

Mio carissimo Menotti,

Sgarallino va a Roma te lo raccomando. Un caro saluto a tutti i tuoi cari da tutti noi sempre tuo

*M.R.M.*

**9512.**

*A Luigi Stefanoni*

Caprera, 4 giugno 1880

Mio caro Stefanoni,

Io aderisco al Congresso Razionalista di Bruxelles e propongo allo stesso la dichiarazione seguente:

1° I liberi pensatori sono apostoli del vero, cioè della ragione della scienza, epperò sono anche i migliori istitutori dei popoli. Le scuole devono essere laiche.

2° I preti, a qualunque religione rivelata appartengano, (buddismo, maomettanismo, cattolicesimo, ecc.), sono falsi apostoli.

Essi, gli autori delle torture, dei roghi, dei sacrifici umani, sono i naturali nemici delle nazioni, che hanno mantenuto e che mantengono sempre in sanguinose discordie.

Sempre vostro.

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 13 giugno 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 286, in G. VERONESE, *Risposta. Il cannone di Giuseppe Garibaldi* cit., e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 852-853.

**9513.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 9 giugno 1880

Mio carissimo Riboli,

Grazie per la gentile vostra, e per le due copie dei *Mille*.

Lavagnino ha fatto una porcheria: ha buttato l'effigie dei *Mille*, ch'io destino al fuoco come roba vergognosa per il paese delle arti.

Tutti qui vi salutano caramente ed io vi ricambio un bacio dal cuore.

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Colonnello Timoteo Riboli Medico chirurgo Torino».

Timbro di partenza da La Maddalena del 9 giugno 1880. Pubbl. in G. GARBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 853. Il riferimento è all'opera di GARIBALDI, *I Mille per il generale* pubblicata dal R. Stabilimento L. Lavagnino a Genova nel 1876.

**9514.**

*A Raffaele Rubattino*

Caprera, 9 giugno 1880

Carissimo e illustre amico,

Antonio Zonza che mi permetto di raccomandarvi ha patente di lungo corso, egli comunque si contenta di qualunque impiego a bordo anche come semplice marinaio e spero farà onore alla mia firma.

Per la vita Vostro

*I.M.G.* Sulla busta: «Illustrer Com.re R. Rubattino».

**9515.**

*Ai Cittadini milanesi*

Caprera, 12 giugno 1880

Combattete per il suffragio universale che è l'impronta dei popoli liberi.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 286, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 299.

**9516.**

*Ad Agostino Bertani*

Caprera, 14 giugno 1880

Mio caro Bertani,

Telegrafai ai Romani. Non miserie, suffragio universale vuole la nazione.

Sempre Vostro

*Museo del Risorgimento*, Mantova. Sulla busta: «Colonnello A. Bertani Medico chirurgo Piacenza».

**9517.**

*Ad Antonio Griziotti*

Caprera, 14 giugno 1880

Mio caro Griziotti,

Telegrafai ai Romani «Non miserie, suffragio Universale vuole la Nazione».

Vostro sempre

*M.C.R.R.* Dattiloscritto. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi* cit., p. 336.

**9518. [A Nicola Parboni, Luigi Castellazzo, Luigi Dell'Isola]**

Caprera, [14 giugno] 1880

Non miserie suffragio universale vuole la nazione.

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 14 giugno 1880 che omette parzialmente la data cronica.

**9519.**

*A ...*

[Caprera, 14 giugno 1880]

Col Comizio d'oggi il popolo ha solennemente riaffermato il suo diritto al suffragio universale e vi saluta.

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 15 giugno 1880 che omette il destinatario e la data.

**9520.**

*Ai miei cari amici*

Caprera, 16 giugno 1880

Miei cari amici,

Grazie per il prezioso titolo di vostro presidente onorario.

Per la vita Vostro

*M.C.R.R.* Riproduzione. Autografa solo la firma.

**9521.**

*Agli Italiani*

Reggiolo, 20 giugno 1880

Fratelli,

Ogni conquista della scienza è la morte di un errore; ogni conquista della civiltà è la morte di un privilegio.

Il privilegio elettorale, figlio di un vecchio errore politico che ci dà cinquecentomila elettori, sopra ventisei milioni d'Italiani, ha generato un debito nazionale di un'enormità spaventosa, uno sgo-  
vorno inaudito, l'inedia nell'abbondanza, il macino nella civiltà, la disperazione nella sapienza, il caos nella redenzione.

Occorre una nuova conquista! L'abolizione del privilegio elet-  
torale.

Così il progresso italiano ripiglierà quella marcia normale, tranquilla, sicura, feconda, che mena ad ogni culta e generale fe-  
licità, scopo d'ogni sodalizio civile: l'ordine della scienza, il pane  
del lavoro.

Per avere, bisogna volere; bisogna insistere fino a scopo compiuto. Volemmo la nazionalità; l'abbiamo. Volemmo Roma: l'abbiamo. Vogliamo il suffragio universale: l'avremo.

Abbiamo noi questa volontà, questo diritto, questo dovere, questa condizione suprema e ineluttabile di vita? Esprimiamola. Ecco la ragione dei comizi.

Reggio, città distinta per patriottismo, per sacrifici patiti, per virtù cittadine, merita e deve spiegare essa pure la bandiera di questa conquista della civiltà; deve essa pure combattere colla ragione il pregiudizio, colla virtù l'arbitrio; coll'associazione la lega delle resistenze inique; deve rivendicare pei diseredati quel diritto già riconosciuto dalla comune coscienza.

La vera sovranità sta nel popolo. Togliete al cittadino di fare uso della sua sovranità, e non resterà che il dispotismo colla maschera della democrazia, l'arbitrio ammantato di volpina legalità.

Senza la estensione del voto politico non avrà mai il paese una rappresentanza reale.

Fratelli,

A voi! La Francia che stava per perire fu salvata dal verbo del popolo. L'Italia, questa creatura ineffabile leggiadra, è quasi esanime; già la bella risorta, che tanto amiamo, corre percolo di vita. Salviamola col verbo del popolo.

Quanti siete del partito liberale progressista, adunatevi dunque, ad esempio di altre città, in comizi popolari, fra le diverse associazioni; che il vostro esempio sia promessa di altre assemblee e che largamente si diffonda. Tale è il vero desiderio del mio cuore. Un comizio per ogni città metterebbe in serio pensiero l'oligarchia dominante.

Sorgete dunque, e propugnate vigorosamente la riconquista di un diritto popolare perduto, mandate il grido della civile riscossa; chiamate la patria sbattuta degli interessi e delle ambizioni nel porto dell'universale suffragio.

Ed il nostro voto solenne sia fatto per venire al Parlamento italiano, al cui patriottismo porgete fervido appello, perché rom-

pendo gli indugi indilatamente proceda alla discussione della invocata riforma.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., pp. 287-288, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 853-855, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 300-301.

**9522.**

*Ad Alberto Mario*

Caprera, 23 giugno 1880

L'appello del Comitato centrale nostro è stato ben accolto dalla maggioranza degli Italiani.

Ciò non basta, conviene organizzare l'agitazione. I comizi per il suffragio universale devono essere promossi in tutta Italia nello stesso giorno, nella capitale, nelle città, e se è possibile anche nei villaggi.

L'agitazione deve essere pacifica e legale; però continua, costante, sino al conseguimento del diritto delle genti italiane.

Il primo agosto è giorno di domenica.

Proporrei questo giorno per l'adunanza generale della Lega della Democrazia.

Vostro

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 26 giugno 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 288, che la data erroneamente 26 giugno 1880, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 855, e stralciata in A. SCIROCCO, *Garibaldi «politico» e la Lega della democrazia*, in *Clio*, XIX, 1983, n. 1, pp. 80-81 che la data correttamente 23 giugno 1880.

**9523.**

*Ai miei amici di California*

[Caprera], 23 giugno 1880

Vi raccomando il mio comilitone D.re Pablo De Vecchi stimato medico chirurgo.

*M.C.R.R.* Lettera non autografa.

**9524.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 23 giugno 1880

Mio caro Riboli,  
V'invio una linea per il Dottore Devecchi e un saluto di cuore  
dal Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Colonnello Timoteo Riboli Medico Chirurgo P.S.M. To-  
rino». Nel testo «Devecchi» sta per «De Vecchi».

**9525.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 23 giugno 1880

Mio carissimo Riboli,  
Vi raccomando Saragat.  
Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Colonnello Timoteo Riboli medico chirurgo P.S.M. To-  
rino». Pubbl. in E. BERTINI *Timoteo Riboli. Medico di Garibaldi. Vita esem-  
plare di medico, scienziato, giornalista, poeta e patriota sempre a fianco  
di Garibaldi (Colorno 1808-Torino 1895)*, Roma, Stamperia Ambrosiana,  
1986, p. 358.

**9526.**

*A Gaetano Semenza*

Caprera, 23 giugno 1880

Mio carissimo Semenza,  
Voi avete la ricompensa di Colombo e di Belisario. I tempi  
sono cambiati ma non gli uomini che reggono la sorte dei popoli.  
Anch'io per motivi di salute non potrò assistervi alla festa che  
tanto vi onora.

Un caro saluto alla Signora e famiglia dalla mia Francesca e  
bambini.

Per la vita Vostro

*M.R.M.* Pubbl. in D.L. MASSAGRANDE, *Tredici lettere di Garibaldi nel Fondo  
Semenza delle Raccolte Storiche del Comune di Milano* cit., p. 239.

**9527.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 26 giugno 1879

Mio caro Dobelli,

Mi inchino all'Ossario dei valori nostri fratelli caduti a Custoza. Codesto Ossario però, e quello di Novara, non sono monumenti di gloria Austriaca?

E perché l'Austria ha fatto distruggere l'Ossario di Bezzecca?

*M.C.R.R.* Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 844, che la data 3 luglio, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 291-292 che dà come data topica Albano.

**9528.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 27 giugno 1880

Mio caro Dobelli,

Avete veduto Taaffe, ministro di S.M.I. e R. tentar di sostituire a quella mirabile lingua Italiana nel litorale Dalmato, la armoniosa lingua dei Taaffe. E ciò è naturale. A dispetto dei buoni amici dell'Austria in Italia, quella mostruosa potenza farà sempre il possibile per distruggere l'indistruttibile terra ove nacquero i Galilei, i Volta, Dante, Rossini, ecc., tutta gente a barbara favella. L'odio per l'Austria per noi più logico delle nostre finte tenerezze, e tosto o tardi se le popolazioni dell'impero civilizzatore (vedi Sarajevo) non avran giudizio, le armi giudicheranno chi avrà ragione.

Però ciò che più mi fastidia è il contegno dei nostri fratelli d'occidente; che le lezioni della sventura, recando a loro tanti benefici non li abbiano sanati interamente dal *chauvinisme*, da noi intollerabile.

I nostri giovani vicini, sciaguratamente, non vogliono persuadersi, che loro *Iloti*, hanno cessato d'esser gl'Italiani, e che se l'Italia ambisce d'esser sorella della Francia, si è colla condizione di non derogare affatto da quei diritti dell'uomo si coraggiosamente proclamati dall'immortale Repubblica.

Alludo alla costa settentrionale dell'Africa. La Francia colla distruzione della potenza barbaresca d'Algeri meritò la gratitudine del mondo civile. Essa possiede coteste immense regioni e può stendere sul vasto continente Africano il benefico suo dominio.

Nella Tunisia poi è un altro affare. La Francia padrona di ceste cuneo che si avanza al settentrione fra la Sicilia e la Sardegna, sarebbe una minaccia continua all'integrità del nostro paese. Col di lei sistema invadente poi a danno degli antichi Iloti, come lo prova nel voler francesare i nostri corallini, essa non dà prova di sincera fratellanza.

La collonia Italiana a Tunisi è più marmorosa di tutte le altre collonie Europee insieme. E considerando il piccolo tratto di mare che ci divide da quel paese, tutto insomma spinge l'Italia a dover sostenere l'indipendenza assoluta di cotesta reggenza.

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Nel testo «Taaffe» è «Taafe». Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp.288-289, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 855-856, e in ENSG, vol. VI, pp. 302-303 dove la lettera è pubblicata con testo parziale a partire da «La Francia padrona di cotesto cuneo che si avanza al settentrione...» sino alla conclusione, in *Garibaldi la Tunisia, la Corsica e Nizza*, in *La Stampa*, 18 dicembre, 1938, e in G. A. CASTELLANI, *Garibaldi e il Mediterraneo*, in *Costruire. Pagine di pensiero e di azione fascista*, XVIII, gennaio 1940, n. 5, p. 12.

**9529.**

*Ad Augusto Elia*

Caprera, 29 giugno 1880

Mio carissimo Elia,  
Ebbi la preziosa medaglia e il diploma.  
Grazie, e ringraziatemi i fratelli d'armi.  
Per la vita  
Vostro

*Archivio Storico della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie*, Belluno. Lettera non autografa

**9530.**

*A Guido Ravasini*

Caprera, 29 giugno 1880

Mio caro Ravasini,

Ho scritto alla Capitale circa la Tunisia e ricevendo quel giornale ve lo spedirò. Intanto mando la vostra lettera a Cairoli. Un bacio al mio caro Gaetano e un caro saluto a tutta la famiglia. Sempre vostro.

Pubbl. in P. STICOTTI, *L'opera di un triestino, amico di Giuseppe Garibaldi, a Tunisi* cit., p. 185.

**9531.**

*Ad Agostino Magliani*

Caprera, 3 luglio 1880

Illustre Magliani,

Mi permetto di raccomandarvi il Colonnello Andrea Sgarallino.

Devotissimo Vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno.

**9532.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 5 luglio 1880

Mio caro Dobelli,

Ringrazio di cuore gli amici che mi felicitarono per il 4 luglio. Sempre vostro.

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale La Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Madalena del 7 luglio 1880 e di arrivo a Roma del 9 luglio 1880.

**9533.**

*A Ferdinando Swift*

Caprera, 5 luglio 1880

Mio caro Barone Swift,  
Grazie per le due copie dell'*Album*.  
Sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 290.

**9534.**

*A Giuseppe Bandi*

Caprera, 8 luglio 1880

Mio caro Bandi,

Dunque, i Gesuiti sono in Sardegna codesti sono lupi sfratati dalla Francia, sono qui in mezzo a queste brave popolazioni innocenti, ospitaliere e patriottiche al punto che il tiranno della Senna giammai pervenne colle sue corruzioni a scuotere dalla loro incrollabile fede all'Italia.

Ebbene, questo generoso popolo ha udito le campane, destinate a far soldi per la povera gente, suonare a distesa per l'arrivo dei settari dell'Inquisizione, protetti dal più gesuita dei governi. Altro non dirò; ma che l'Italia sappia che i Gesuiti cacciati dalla Francia sono accolti in Italia.

Sempre vostro.

*Biblioteca Labronica*, Livorno. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 290, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 856-857.

**9535.**

*A Luigi Miceli*

Caprera, 9 luglio 1880

Mio carissimo Miceli,

Tanta gratitudine per la gentile vostra premura. Non mi sono ingannato sulla preziosa amicizia vostra. L'ammalato è un cognato mio. Per la vita

Vostro

La preziosa v. lettera mi fu consegnata dal dr. Ricambio. Saluti con Cairoli e colleghi vari.

Pubbl. in E. FRANGELLA, *Luigi Miceli da Longobardi. Eroico patriota del Risorgimento*, in *Cronaca di Calabria*, 3 settembre 1961, p. 4.

**9536.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 13 luglio 1880

Mio carissimo Menotti,

Cogli inutili lavori del Tevere ti privano di una macchina, così la tua del 7. Dammi notizie del raccolto.

Un saluto di cuore da tutti noi, e a i tuoi cari.

.....

*M.R.M.* Autografa solo la firma. I puntini sostituiscono una parola illeggibile.

**9537.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 16 luglio 1880

Mio caro Sgarallino,

Non vi invio la cambiale perché incerto voi di poterla far valere non voglio prostituire la mia firma.

Io cerco intanto il modo di potervi soddisfare il mio debito, altrimenti vi prego di mandarmi la mia obligazione a Mario Demicheli.

Sempre vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno.

**9538.**

*A Frassetti*

Caprera, 23 luglio 1880

Caro e gentilissimo Capitano Frassetti,

Grazie per la vacina. Vi prego di trovare otto Milla Lire e portarli al Signor Sgarallino a Livorno per saldare un conto, da

Livorno venite qui che arangeremo tutto se potete farlo subito  
avendo promesso al su detto il Generale e bambini vi aspettano  
qui per fare il Stocofisso.

Un caro saluto alla famiglia dai Vostri

*Fondazione Museo storico del Trentino*, Trento. La lettera è di mano di Fran-  
cesca Armosino che vi pone la propria firma e quella di Garibaldi.

**9539.**

*A Prolo*

Caprera, 23 luglio 1880

Mio caro Prolo,  
Ho ricevuto le sei camice grazie.  
Un caro saluto alla famiglia dal  
Vostro

*Biblioteca Querniriana*, Brescia. Autografa solo la firma.

**9540.**

*A Guglielmo Cenni*

Caprera, 14 agosto 1880

Mio carissimo Cenni,  
Vi invio l'indirizzo non firmato  
e sono sempre Vostro

*Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna.

**9541.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 24 agosto 1880

Mio caro Dobelli,  
Il generale Ghilardi di Lucca distintissimo ufficiale delle guer-  
re di Spagna fece come sai la difesa di Roma nel 49. Egli dopo  
passò nel Messico al servizio di quella Repubblica e vi militò  
egregiamente. Nell'invasione napoleonica egli fu ferito alla batta-

glia di Pluebla e caduto ferito nelle mani dei soldati di Buonaparte fu trucidato dagli stessi per ordine superiore.

Io vi invio a tal proposito una lettera del generale Bordone e vi terrò a giorno di tutta la corrispondenza che riguarda l'argomento.

P. S. Aspetto l'autorizzazione del generale Bordone di poter pubblicare.

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale La Capitale Roma». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Madalena dell'1 settembre 1880 e di arrivo a Roma del 3 settembre 1880.

**9542.**

*A Luigi Miceli*

Caprera, 30 agosto 1880

Mio carissimo Miceli,

S'io dovesse pubblicare le mie idee su codesto Governo vi assicuro: esse altro non sarebbero che una serie di biasimi.

E voi, uomo d'onore, e la maggioranza dei nostri colleghi che contano una vita di patriottismo, non potete fare a meno di essere amareggiati da una situazione veramente deplorevole.

Quando noi avemmo la fortuna di servir il nostro paese in ossequio all'unificazione patria, noi sacrificammo i convincimenti nostri repubblicani a favore di una monarchia la di cui potente partecipazione del grande ideale dell'unità non possiamo discoscere, lealmente conseguenti al nostro programma di Marsala, noi affidammo le sorti dell'Italia alla dinastia Sabauda colla sola condizione ch'essa facesse il bene. Or dimmi mio caro Miceli, la monarchia ha fatto il bene del paese?

In questi vent'anni l'abbiamo veduta sempre in balia di uomini che fecero a gara per umiliarla all'estero e nell'interno!

Mi ripugna di dover fare l'enumerazione delle condizioni miserabili di questo povero popolo.

L'Italia ch'io ho la coscienza sia il paese più ricco del mondo, il paese più suscettibile di prosperità d'ogni altro, è il più povero,

il più tassato, fuggendo i suoi figli per non morir di fame, la metà delle terre incolte e pestilenziali, in molte delle nostre popolazioni settentrionali il 25 per cento di pellagrosi cioè di morenti per miseria e pazzia.

E intanto va avanti la lista civile gonfia di milioni la metà della nazione gravitando sull'altra metà, per cui demoralizzazione completa.

I Gesuiti cacciati dalla Francia ed accolti in Italia dove i preti, gesuiti tutti, sono strapotenti, godenti di 66 milioni di sussidi, che da soli basterebbero per sanare la pellagra.

Vi assicuro, mio caro Miceli, ch'io maledico il giorno in cui accettai il dono nazionale e mi vergogno di pesare anch'io sulle miserie di questo povero popolo. Basta per oggi e sono per la vita vostro

*M.C.R.R.* Dattiloscritto. Pubbl. in E. F[RANGELLA], *Mazzini e Garibaldi a Luigi Miceli. Lettere inedite*, in *Calabria letteraria, artistica, turistica, maggio-giugno 1961*, p. 13, e in Id., *Alcune lettere inedite di Mazzini e Garibaldi al patriota calabrese Luigi Miceli* cit., p. 4, che pubblica di seguito a questa lettera ma senza data il seguente testo: «Noi ci affidammo alla Monarchia, chiedendo ad essa non altroché il bene del paese e non lo fece. Orditemi mio caro Miceli credete voi che un popolo intelligente com'è l'Italiano, duri molto tempo al cospetto di una Repubblica che prospera e sotto una monarchia è la rovina?».

**9543.**

*A Bartolomeo Puccio*

Caprera, 1 settembre 1880

Mio caro Puccio,

Incarico mio figlio Menotti che è possibile di fare qualche cosa per vostro figlio.

Un caro saluto alla famiglia dal sempre

Vostro

*Biblioteca della Società economica, Chiavari. Autografa solo la firma.*

**9544. Al G ::. M :: della Massoneria, Giuseppe Petroni**

Caprera, 4 settembre 1880

Ven :: Fr ::

Le cento città italiane furono invitate per mezzo dei loro comitati a star pronte ad opporsi risolutamente ad una alleanza colla Germania e l'Austria, e speriamo che anche questa volta, come nel 1870 il voto popolare sarà rispettato.

Faremo ogni nostro possibile affinchè i nemici della alleanza italo-francese sieno schiacciati dall'unanime voto della Nazione, che è assolutamente contrario ai Tedeschi.

In tale circostanza non si faranno certamente in Italia le barche, ma se i nostri persecutori vorranno spingerci agli estremi essi dovranno pentirsene.

In nome di tutta la democrazia italiana, ringraziate, Ven :: Fr :: la democrazia francese e convincetela colla vostra ammirabile eloquenza, che noi accettiamo di gran cuore i consigli e l'appoggio che essa ci prepara.

Per tal guisa noi non temiamo punto il ravvicinamento dei due imperatori e dei loro due cancellieri, poiché il suolo nostro non tollera l'apparato arbitrario e brutale della forza.

Viva la Francia e l'alleanza italo-francese!

Vostro per la vita.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 290-291, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 857.

**9545.**

*A Felice Dagnino*

Caprera, 4 settembre 1880

Caro Dagnino,

Assisterò col cuore al collegamento della prima pietra del monumento al nostro grande Mazzini.

I.D.M.P. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 291, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 858. La lettera è riprodotta in calce

al foglio volante *Pergamena posta nella pietra fondamentale al monumento Mazzini. Collocato il 5 Settembre 1880*, Genova, Lit. Armanino, [1880].

**9546.**

*A Luigi Cucchi*

Caprera, 4 settembre 1880

Mio caro Cucchi,

Io abbisogno di un uomo pel mio servizio personale.

Ho stima dei Bergamaschi e se volete compiacervi di cercarne uno ve ne sarei obbligato.

Che io non sia però forte e sano.

Trovandolo potete inviarlo, e farò la spesa del viaggio, circa al suo mensile fatte voi.

Vostro

*M.C.R.R. Dattiloscritto. Sulla busta: «Onorevole Luigi Cucchi Sindaco di Bergamo».*

**9547.**

*A Timoteo Riboli*

Caprera, 6 settembre 1880

Vi aspettiamo.

*Colonnello Timoteo Riboli medico chirurgo Torino*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9548.**

*A Domenico Cariolato*

Caprera, 7 settembre 1880

Mio caro Cariolato,

So che, per sola iniziativa di alcune nostre società private di tiro a segno, fu rappresentata l'Italia alla gara internazionale a Vienna e so pure che ciò è dovuto alla vostra insistenza ed a quella di alcuni altri cittadini.

Se il Governo italiano avesse avuto meno riguardi per il Governo austriaco, e si fosse meno preoccupato delle conseguenze della nostra bandiera a Vienna (fra la colonia dei nostri trentamila connazionali) ed avesse avuto maggiore coscienza della valentia dei nostri tiratori, la rappresentanza sarebbe stata imponente. Il piccolo gruppo però, ha supplito al forte numero con la giustezza dei colpi tenendo testa coll'arma da guerra, il buon Wetterly, alle carabine di precisione. Ciò mi fa piacere, perché i nemici d'Italia sapranno una volta di più che oltre alla specialità della baionetta, abbiamo anche quella di non sprecare le munizioni.

Le mie congratulazioni ai gloriosi tiratori reduci da Vienna ed a voi un bravo ed una stretta di mano dal sempre vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 291-292, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 858. Il «Wetterly» o Vetterly era un fucile di ordinanza utilizzato dall'esercito svizzero dal 1869 al 1889; alcune versioni vennero adottate dall'esercito italiano.

**9549.** *Ai Carabinieri della Tenenza di Pontedera*

Caprera, 8 settembre 1880

Miei cari amici,  
V'invio due gnacchere poveri prodotti di questo mare. Accettate la buona volontà e l'amore che vi consacrerà per la vita  
il Vostro

*Ai prodi carabinieri di Pontedera*

*Museo storico dell'Arma dei Carabinieri*, Roma. Pubbl. in P. DI TERLIZZI, *Quando frammenti di storia si ricompongono. Alle radici culturali formative dell'Arma dei Carabinieri*, Bari, Levante editori, 1991, p. 134 che pubblica la fotografia della lettera. Le «gnacchere» in dialetto genovese indicano dei molluschi bivalve.

**9550.**

*A Giovanni Finardi*

Caprera, 8 settembre 1880

Caro Finardi,

Partito sabato scorso mio figlio Menotti per Roma. A lui raccomandai un figlio dodicenne della cugina Suni di Chiavari. Allo stesso mio figlio riserva questa di commendatizie per ciò che desiderate non avendo io alcuna ingerenza in questo ministero. Incarico il colonnello Sgarallino di aiutarvi se abbisognate.

Vostro

*M.R.M.*

**9551.**

*A Enrico Capello*

Caprera, 10 settembre 1880

Mio caro Capello,

Mandatemi 6 scatole di quei biscotti che ci regalavate a Roma.

Un caro saluto alla famiglia dal

Vostro

*M.C.R.R. In calce compare: «e il conto».*

**9552.**

*Ad Augusto Vecchi*

Caprera, 10 settembre 1880

Caro Vecchi,

In ricambio della zappa nuova che mi avete spedita, io vi mando quella di cui da molti anni mi servo qui nei lavori rurali.

Poiché è il piacere vostro, serbatela a chiara testimonianza del mio antico e costante pensiero, quale è che gli uomini meglio avviati, dovrebbero usare quel prezioso metallo che è il ferro, non per uccidersi scambievolmente, sibbene per procacciare all'umana famiglia una somma maggiore di prosperità.

Con affetto,

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 292, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 859.

**9553.** *All'Assemblee della League de la Paix et de la Liberté*

Caprera, 11 septembre 1880

Apôtres de la paix par la liberté pour la justice, nous vous saluons.

Pubbl. in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico ed il Congrès international de la paix di Ginevra nel 1867* cit., p. 126.

**9554.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 11 settembre 1880

Mio carissimo Menotti,

Avrai un'altra signorina .... Fincardo figlia di una .... che non ho ricevuto e che vedrai se puoi per lui. Le mie comendatizie quando non posso a meno fanno il conto che ti pare.

Un caro saluto a Italia e bambine da tutti noi.

Sempre tuo

*M.R.M.* I puntini sostituiscono parole illeggibili.

**9555.**

*A Francesco Crispi*

Caprera, 13 settembre 1880

Mio carissimo ed illustre Crispi,

Da molti anni vincolato a voi nel mutuo amor per questa nostra Italia, che ebbimo la fortuna di servire insieme sui campi di battaglia; io vi devo la generosa cooperazione al compimento del sacro mio dovere che mi ha costituito oggi felice e tranquillo sulla sorte dei miei cari.

Con somma gratitudine sono per la vita, vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 293, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 860, e in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi. 1860-1900. Aspromonte, Mentana, la questione morale*, ordinati e annotati da T. PALAMENGHI CRISPI, Roma, L'universelle, 1912, p. 377 che la pubblica in data 23 gennaio 1880.

**9556.**

*Ad Andrea Sgarallino*

La Maddalena, 13 settembre 1880

Pregovi rappresentarmi nell'onoranza assassinati dall'Austria.  
Giaccio pulito botti piene.

*Colonnello Sgarallino*

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Telegramma.

**9557.**

*Ad Achille Fazzari*

Caprera, 17 settembre 1880

Mio carissimo Fazzari,

Ho letto il *Bersagliere* e il *Capitan Fracassa*, in ambi ho veduto un'emanazione dell'amicizia vostra incrolabile come la superba ecc.

Vi aspettiamo dunque con Menotti. Un caro saluto da tutti noi.

Per la vita

Vostro

*M.R.M.* Sulla busta: «Collonello Achille Fazzari Roma» e sigillo di ceralacca. Il riferimento è ai due noti giornali romani.

**9558.**

*A Camesi*

Caprera, 18 settembre 1880

Caro Camesi,  
Tardi mi giunse la Vostra.  
Salutate i fratelli di Colle.  
Vostro

*M.C.R.R. Riproduzione.*

**9559.**

*A Teresita Canzio Garibaldi*

Caprera, 18 settembre 1880

I lacchè hanno gettato la maschera. Saluta Stefano.

*Teresita Canzio Garibaldi, Genova*

*M.C.R.R. Telegramma. Copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 861, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 315.*

**9560.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 18 settembre 1880

Caro Dobelli,  
L'Italia va, come deve essere governata, dai lacchè di Corte.  
Circa ad affari esteri, vi darò alcuni esempi, che vi provano ciò che contiamo nel mondo, in Egitto, a Tunisi e in altri siti. A Smirne un Ungherese condannato a morte dall'Austria era stato arrestato dalla polizia austriaca e messo a bordo d'una delle corvette. Avendo quell'Ungherese diritto alla cittadinanza americana, un brick americano si attraversò a quella corvetta e chiese gli fosse immediatamente restituito l'Ungherese. Ciò che fu eseguito subito.

Ora due fatti a me successi:

1° Avevo predato una goletta americana di farina per Rosas, che ci assediava a Montevideo. Nello stesso porto trovavasi un bastimento da guerra americano, che conoscendo la cattura della sua goletta, mandò via due palischermi da guerra, i quali se ne impadronirono e la portarono via. Io nulla dissi e meno ancora il mio Governo.

2° Io mi trovavo nel porto di Montevideo impegnato colle forze dell'ammiraglio Bromu, immensamente superiore alle mie; un capitano d'una corvetta inglese, che si trovava in quel porto, vide e si compiacque d'interessarsi al mio misero stato, mandando tra me e il nemico, un suo canotto colla terribile bandiera inglese.

Sono questi fatti storici e potrei citarne moltissimi. Se il nostro Ministro degli Esteri, quando i diritti dell'Italia sono calpestati in terra o in mare, presentasse le bocche delle nostre carabine o dei nostri cannoni da cento, sarebbe presto ascoltato, e non si vedrebbe tanto umiliato il nostro paese.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 294-295.

**9561.**

*A Giuseppe Ippolito Pederzolli*

Caprera, 18 settembre 1880

Mio care Pederzolli,

Le monarchie, quando giungono ad affibiare la livrea ad un uomo, lo trasformano, fosse anche il Padre eterno. Gli irredentisti hanno il diritto d'insorgere, e i fratelli tutti di aiutarli.

Presto o tardi la redenzione è sicura. La realizzazione però dipende particolarmente dalla bravura degli schiavi. Ditelo ai vostri fratelli, e dite pure, che bramo non finire la vita, senza veder risplendere l'aurora della libertà di Trento e Trieste.

Per la vita, vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 293-294 che omette il primo nome di Pederzolli «Giuseppe».

**9562.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 18 settembre 1880

Caro Dobelli,

Aspetto ulteriori informazioni da Bordone e ve le invierò.

Con gratitudine sempre Vostro

*M.C.R.R.* Lettera non autografa. Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale *La Capitale*». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 18 settembre 1880 e di arrivo a Roma del 19 settembre 1880. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 294-295.

**9563.**

*A Taddeo Grandi*

Caprera, 18 settembre 1880

Caro Taddeo,

Grazie per il *Ciro Menotti*.

Vostro

*Museo del Risorgimento*, Modena.

**9564.**

*Agli Italiani*

Caprera, 20 settembre 1880

Il programma della *Lega della Democrazia*, fondato il 21 aprile 1879 in Roma, Suffragio universale e Costituente, non poteva avere un cominciamento di attuazione meglio augurato.

Ben cinquanta comizi in due mesi, dal primo di Bergamo, all'ultimo di Modigliana, devono aver fatta accorta l'oligarchia usurpatrice della sovranità nazionale che la rifiorita coscienza del diritto nel popolo, prelude alla prossima fine di quell'usurpazione. Questo risultato è dovuto all'ordinamento della nostra grande associazione elaborata durante un anno dalla Commissione esecutiva, alla solerte opera dei sottocomitati e delle Società aderenti, all'indefesso apostolato del giornale *La Lega*.

La bontà del fine e l'efficacia del metodo ci furono attestati dal fatto che coloro i quali si distaccarono da noi, giudicando il programma nostro, o sdegnando il processo esecutivo per la rigenerazione nazionale, perché fautori dell'azione immediata con l'armi, sonosi accorti che questa è la sola via che conduce alla meta, e promossero alla lor volta e presiederanno comizii popolari secondo il programma della *Lega della Democrazia*, questo di rinverdita concordia.

Noi siamo sicuri che tale agitazione feconda non s'allenterà, ma proseguirà energicamente come opera preparatoria del comizio nazionale da convocarsi a Roma. Questo comizio a cui verranno i comitati dei comizii locali, i rappresentanti delle associazioni politiche ed operaie e quanti italiani che caldeggiano la restaurazione della giustizia sociale, rivendicando agli spogliati che sommano a molti milioni, il fondamentale di tutti i diritti, il diritto alla scheda, deve pigliare i semianti, e per numero e per solennità, d'un plebiscito nazionale.

Dunque a Roma.

L'onore della convocazione del popolo italiano a Roma spetta ai nostri amici del Comitato romano eletto dal comizio dello Sferristerio. A lui l'indicazione del tempo.

*Il presidente del Comitato della Lega della Democrazia*

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 295-296, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 862 ma senza la dicitura finale «Il presidente del Comitato della Lega della Democrazia».

**9565.** *Ai miei elettori del 1° collegio di Roma*

Caprera, 24 settembre 1880

Miei cari amici,

È con dolore ch'io devo rinunziare a rappresentarvi nel Parlamento. Coll'anima sarò con voi sino alla morte. Oggi però non posso più contare tra legislatori in un paese ove la libertà è calpe-

stata, e la legge non serve nella sua applicazione, che a garantire la libertà ai gesuiti e ai nemici dell'Unità d'Italia per la quale sono seminate le ossa dei migliori de' suoi figli su tutti i campi di battaglia in sessant'anni di lotta.

Tutt'altra Italia io sognava nella mia vita, non questa, miserabile all'interno ed umiliata all'estero ed in preda alla parte peggiore della nazione. E vorrei che il mio silenzio si interpretasse siccome un'affermazione dell'inqualificabile contegno degli uomini che sgovernano il nostro paese.

Al suffragio universale e non ai voti di pochi privilegiati si addice il compito di mandare a rappresentarla uomini che possano e vogliano far la grandezza e la prosperità della gran patria Italiana.

Deputato o no sarò sempre per la vita  
Vostro

*M.C.R.R.* Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 296, in G. GARBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 863 che l'intestano entrambi «Alla Direzione della Capitale», in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 823, in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 306, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., pp. 315-316 che la pubblica parzialmente nella parte: «Tutt'altra Italia io sognava nella mia vita, non questa, miserabile all'interno ed umiliata all'estero ed in preda alla parte peggiore della Nazione.».

**9566.** *Al Presidente della Camera dei deputati,  
Domenico Farini*

Caprera, 24 settembre 1880

Egregio signor presidente,  
La prego di voler fare accettare dalla Camera le mie dimissioni  
da deputato.

Gradisca gli attestati di stima del suo  
Devotissimo

Pubbl. in *Atti Parlamentari, Camera dei deputati*, Legislatura XIV, 1<sup>a</sup> Sessione,  
Discussioni, Tornata del 15 novembre 1880, p. 1638.

9567.

*A Luigi Miceli*

Caprera, 28 settembre 1880

Mio carissimo Miceli,

Grazie della gentile Vostra del 23. Voi, Cairoli e compagni aveste la sventura di fregarvi in un sacco di carbone, e se non vi lavate presto siete in pericolo di appestarvi. E che diavolo di bene volette fare con Depretis? Il genio della fallacia e del male. Non ne conoscete la storia ed in questa potete segnalare una briciola di bene. Dalla predittatura di Lissa alle fortificazioni di Roma all'illegale introduzione dei gesuiti, ecc. ecc. Da non mai finirla?

Circa Canzio: egli non accetterà gradire né io lo chiederò per lui. Se voi però quale amico suo voleste farlo libero, avreste aggiunto un nuovo titolo alla gratitudine della patria.

Sempre vostro

P.S. se gli oppositori vi allegan la legge ricordate il processo Lobbia ecc.

*M.C.R.R.* Pubbl. in E. F[RANGELLA], *Mazzini e Garibaldi a Luigi Miceli. Lettere inedite* cit., p.13, in ID, *Alcune lettere inedite di Mazzini e Garibaldi al patriota calabrese Luigi Miceli* cit., p. 4 che la pubblica senza la postilla.

9568.

*A Teresa Canzio Garibaldi*

Caprera, 28 settembre 1880

Mia carissima Teresa,

Partecipo al tuo dolore della prigionia di Stefano. Altro non si poteva sperare da Cairoli-Depretis fatti servi di corte.

Stefano fece bene di non accettare grazia ed io né la chiederò né l'accetterò per lui. Abbi pazienza.

Lui sarà presto in libertà e chi deve chiedere grazie sono quei liberticidi Signori.

Un bacio a Stefano dal sempre tuo

*M.C.R.R.*

**9569.**

*Al Sindaco di Bergamo, Luigi Cucchi*

Caprera, 28 settembre 1880

Illustrissimo Signor Sindaco,  
È giunto ieri il Mazzoleni e venne sono ben grado.  
Vogliate vi prego ragguagliarmi della spesa per il suo viaggio.  
Sono con gratitudine  
Vostro

*M.C.R.R. Dattiloscritto. Sulla busta: «Ill.mo Sig.r Sindaco di Bergamo».*

**9570.**

*A Ferdinando Piccini*

La Maddalena, 29 settembre 1880

Partecipo col cuore commemorazione Illustre Grande Autore  
assedio di Firenze.

*A Ferdinando Piccini Pietrasanta*

*Biblioteca Comunale, Pietrasanta. Telegramma.*

**9571.**

*A Giuseppe Fongi*

Caprera, 30 settembre 1880

Caro signor Fongi,  
In caso di tempo buono desidero la famiglia s'imbarchi allo  
Stagnatello Sabbato. Ditemi se devo chiedere il permesso a Ge-  
nova.

Vi prevengo che, richiesto, io già dimandai al Signor Rubatti-  
no un cambiamento d'orario.

Sempre vostro

*M.C.R.R.*

**9572.**

*A ...*

[Caprera,] settembre 1880

Venite a prendermi vivo o morto.

Pubbl. in F. E. MORANDO, *Anton Giulio Barrili e i suoi tempi*, Napoli, Perrella stampa, 1926, p. 205, in A. FRATTA, *Garibaldi passioni e battaglie*, Napoli, Società editrice napoletana, 1961, p. 409, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una cit.*, p. 316.

**9573.**

*A Mazzucchelli, Bucci, Baradello*

Genova, 5 ottobre 1880

Cari amici,

Grazie del saluto che mi inviaste, che con affetto contraccambio.

Vostro.

*Musei Civici, Museo storico Giuseppe Garibaldi*, Como. Autografa solo la firma. Sulla busta: «Egregi cittadini Mazzucchelli Bucci Baradello Como». Francobollo da centesimi venti. Timbro di partenza da Como illeggibile.

**9574.**

*A Ghersi e Toscanini*

Genova, 5 ottobre 1880

Cari Ghersi e Toscanini,

Venni oggi alle carceri per stringere la mano a Canzio e a voi condannati per causa che vi onora. Il desiderio dell'anima vi cercava, ma in quell'ambiente, fra tutte quelle precauzioni, pensai che era un riguardo affettuoso ai carcerati levar il disturbo ai carcerieri.

Vi saluto augurando giorni migliori.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 296-297.

**9575.**

*Ad Azzardi*

Genova, 6 ottobre 1880

Cari amici

Contraccambio di cuore il vostro saluto augurando che i vostri studi possano tornare utili alla Patria e all'Agricoltura.

Vostro

*Biblioteca Comunale di Lugo*, Autografa solo la firma. Sulla busta: in parte strappata «Egregio Cittadino Azzardi ...gli Agricoltori del Circondario di Lugo». Francobollo (prezzo illeggibile). Timbro in partenza da Genova dell'8 ottobre 1880. I puntini indicano la parte strappata della busta.

**9576.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Genova, 6 ottobre 1880

Mio caro Sgarallino,

Grazie per la botte Ghiaccio le altre sono partite.

Un caro saluto alla famiglia.

Dal Vostro

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Autografa solo la firma.

**9577.**

*Alla Società di Mutuo Soccorso di Lugo*

Genova, 7 ottobre 1880

Cari Amici,

Vi sono grato dei vostri gentili auguri e vi saluto di cuore

Vostro

*M.C.R.R.* Riproduzione.

**9578.** *Alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie*

Genova, 7 ottobre 1880

Cari amici,

Vi ringrazio per il vostro saluto, che con affetto contraccambio.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 297.

**9579.** *Alla Società di Tiro a Segno di Legnago*

Genova, 7 ottobre 1880

Cari Amici,

Grazie pel vostro gentile saluto, che con affetto, contraccambio.

Vostro

*M.R.M.* Autografa solo la firma.

**9580.**

*Ai Cari Amici*

Genova, 8 ottobre 1880

Cari Amici,

Grazie del vostro affetto, grazie dei vostri saluti che contraccambio di cuore.

Vostro

*I.D.M.P.* Autografa solo la firma.

**9581.**

*A ...*

Genova, 8 ottobre 1880

Pregiatissimo Presidente,

La ringrazio delle sue cortesi parole e del gentile invio dei biglietti.

S'abbia un saluto dal  
Suo

*I.M.G.* Autografa solo la firma.

**9582.**

*A Luigi Pepoli*

Genova, 8 ottobre 1880

Caro Pepoli,

Approvo pienamente il vostro progetto dei Congressi regionali delle Società di mutuo soccorso per discutere gli interessi tutti e tutti i diritti degli operai, susseguiti da un Congresso di delegati a Roma, che affermi in faccia a Montecitorio che bisogna occuparsi delle quistioni sociali.

Invito i miei amici e le Società operaie ad appoggiare l'opera vostra.

Sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 297.

**9583.**

*A...*

Genova, 9 ottobre 1880

Caro,

A voi e ai fratelli di Trieste mando dal profondo del cuore un saluto affettuoso e l'augurio sincero di potervi salutare presto, ri-uniti alla patria.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 298, in *Il 3 novembre* cit., [p. 3], in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 861, e in E.N.S.G., vol. VI, p. 307 che la retrodata all'8 ottobre.

**9584.**

*A Mario Aldisio Sammito*

Genova, 9 ottobre 1880

Caro Sammito,

Grazie delle vostre lettere affettuose e dei vostri augurii.

Abbiatevi i saluti di tutti noi, e salutate la vostra Anna cara-  
mente.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 298.

**9585.**

*A Luigi Miceli*

Genova, 10 ottobre 1880

Mio carissimo Miceli,

Io devo tanta gratitudine a voi e a Cairoli ed ai vostri colleghi  
che si interessarono alla liberazione di Canzio.

Desidero comprendiate non esser io individualmente nemico  
di nessuno di voi e neppure di Re Umberto, che ad onta dei miei  
principi contrari alla monarchia, non posso a meno di stimare per  
le sue propensioni tante volte manifestate di fare il bene. Io sono  
naturalmente nemico d'un Governo continuatore delle sventure  
d'Italia.

È il sistema che abbisogna cambiare: in questo sistema ro-  
vinoso, con tutta la volontà di far bene, voi non lo potete mai  
fare, all'Italia non servono miserie per rilevarla dall'abiezione in  
cui si trova, non è l'esenzione del quarto del macinato che basti,  
non la circolare Villa che annunzi esservi dei gesuiti pensionati, e  
che continueranno ad esserlo se si secolarizzano, ciò che faranno  
questi Pròtei della menzogna, ci vuol altro. Alle grandi economie  
dovete attenervi, se volete eseguire i grandi lavori e le grandi ri-  
forme indispensabili alla prosperità e grandezza nazionale.

Mi permetterò soltanto di enumeravi alcuni dei maggiori bi-  
sogni del paese i principali dei quali appartengono al vostro dica-  
stero come la coltura dei milioni di ettari inculti, l'imboscamento

delle nostre isole e monti e il freno alla emigrazione dei nostri contadini che tanto utili sarebbero in patria. Voi dovete rilevare la marina mercantile rovinata da tutti i governi italiani, eliminare la imposta sussidiaria, acciò essa possa sostenere l'invadente invasione straniera.

Gli Stati Uniti ricevettero in quest'ultimo anno e mezzo milioni d'emigranti tutta gente laboriosa e si capisce perché i suoi grani ce li può dare a 16 lire, mentre i grani italiani ne valgono 20, dimodochè anche questa coltura, nel paese di Cerere, dovrà cessare.

La Francia si annette oggi un arcipelago nel Pacifico, lavora a un canale che riunirà l'Atlantico al Mediterraneo, studia una ferrovia che la farà da padrone d'un nuovo mondo, e prospera.

Noi, i nostri soldi che potrebbero servir a sollevar la pellagra, li spendiamo alle fortificazioni di Roma, a spaventare il mondo con barricate alle prigioni, movimento di reggimenti e pensioni di gesuiti.

Duolmi amareggiare l'anima vostra ben nata, ma non cambiando il sistema, io lo combatterò sempre.

Sono per la vita vostro

P. S. Raccomando le colonie agricole penitenziarie impiegandovi la maggior parte 60% detenuti.

Pubbl. in E. FRANGELLA, *Mazzini e Garibaldi a Luigi Miceli. Lettere inedite* cit., pp.13-14, e in Id., *Alcune lettere inedite di Mazzini e Garibaldi al patriota calabrese Luigi Miceli* cit., p. 4.

### 9586. *A Henri Rochefort e a Louis Auguste Blanqui*

Genova, 10 ottobre 1880

Miei cari Rochefort e Blanqui,

Il vostro affettuoso ricordo mi colmò di gioia. L'amicizia di voi, o veri rappresentanti del diritto umano, mi è immensamente preziosa, e la sua manifestazione è un balsamo per il mio cuore in queste circostanze dolorose per il mio sventurato paese.

La monarchia considera i popoli come un appannaggio, e lo stato miserando nel quale si trova, sono insostenibili.

Rivedere l'eroico popolo di Parigi che idolatro, sarebbe per me la più grande felicità; e quantunque infermo, non dispero venire.

Vogliate salutare il fiore de' repubblicani, che voi rappresentate sì degnamente, ed avermi per la vita vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 298-299, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 863-864.

**9587.**

*A Giuseppe Mustica*

Genova, 13 ottobre 1880

Miei cari amici,

Grazie del vostro affetto. Abbiatevi un saluto di cuore dal vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 299-300.

**9588.**

*Al Consiglio dei Veterani Lombardi*

Genova, 14 ottobre 1880

Cari amici,

Grazie per il gradito vostro saluto e per l'affettuoso pensiero di venirmi a ritrovare.

Io sarei felicissimo di stringere la mano a Voi, miei vecchi compagni d'armi, ma essendo dubbioso se rimarrò ancor lungo in Genova, non oso invitarvi a venire.

Abbiatevi un saluto dal vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 300.

**9589.** *Alla Società di Mutuo Soccorso di Portovenere*

Genova, 15 ottobre 1880

Cari amici,  
Grato contraccambio il vostro gradito saluto.  
Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Alla lettera è unito un indirizzo a stampa della Società di Mutuo Soccorso di Portovenere che comunicava a Garibaldi la sua elezione il 14 ottobre a Presidente Onorario.

**9590.** *Al Presidente degli Armatori di Camogli*

Genova, 17 ottobre 1880

Come voi marinaro, altero d'appartenervi, accetto con sentimento di riconoscenza la presidenza della Commissione vostra, convinto del sacrosanto dovere che incombe oggi all'Italia costituitasi in Nazione, provvedere energicamente alla sua fortuna, al suo avvenire; col ricostituire con benevolo patriottismo quella marina, che nella sventura, sola, ovunque, alta teneva la bandiera dell'onore, della vitalità, dell'avvenire italiano.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolaro* cit., vol. II, p. 300 che l'intesta «Al Presidente degli Armatori di Comoglio», in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 864, e in ENSG, vol. VI, p. 307.

**9591.** *Ad Aurelio Saffi*

Genova, 22 ottobre 1880

Caro Saffi,  
Mi proponevo, prima di partire, di visitare con voi e coi nostri cari la tomba di Giuseppe Mazzini. La stagione contraria e i miei dolori non me lo hanno permesso.  
Soddisferò a questo desiderio del cuore al mio ritorno a Genova.

Invio in ispirito il mio saluto alla salma del precursore. Fatevi interprete dell'animo mio coi patrioti liguri, con gli Italiani tutti; che io da questa tomba invoco concordi nei pensieri e nelle opere, perché la patria risorga all'altezza de' suoi destini.

Vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 300, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 864.

**9592.**

*Ad Adele Speck*

Genova, 22 ottobre 1880

Cara Adele,

Grazie dell'affettuoso vostro saluto, e del ricordo che serbate per me.

Abbiatevi un sincero saluto dal

Vostro

*Museo del Risorgimento*, Bologna. Autografa solo la firma.

**9593.**

*A Luigi Miceli*

Saracchi, 24 ottobre 1880

Mio caro Miceli,

Mi trovo in vista delle pianure del Tanaro che sarebbero ricchissime se incanalato il fiume, e per tal difetto desolato.

Che ricchezza per la patria nostra se voi poteste dar mano a tali splendide mire! Dal Tevere al Po e da questi ai tanti, che invece fanno la sventura delle popolazioni.

Tra poco sarà aperto il Gottardo e Genova ha un pessimo porto. Con dieci milioni annui quel porto sarebbe perfetto in pochi anni.

Sempre affezionatissimo.

Pubbl. in E. F[RANGELLA], *Mazzini e Garibaldi a Luigi Miceli. Lettere inedite* cit., p. 14, e in ID., *Alcune lettere inedite di Mazzini e Garibaldi al patriota calabrese Luigi Miceli* cit., p. 4.

**9594.**

*Al Comitato Centrale per il monumento  
ai Caduti di Mentana di Milano*

Saracchi, 28 ottobre 1880

Amici,

Dell'invito gentile vi sono grato, fortunato di poter assistere all'inaugurazione del monumento che la riconoscenza nazionale ha innalzato alla sacra memoria di quei prodi che sulla via di Roma, indicandola agli infingardi, morirono a Mentana.

Tutto vostro

*Agli Egregi Signori del Comitato per il Monumento ai caduti  
di Mentana*

*M.R.M.* Autografa solo la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 301-302, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 86, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 307-308.

**9595.**

*Ad Antonino De Leo*

Saracchi, 29 ottobre 1880

Caro De Leo,

Ringraziate la rispettabile *Loggia Stella d'Italia* del cortese invito.

Vi saluto con affetto, vostro

Pubbl. in in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 302 che scrive «Di Leo» anziché «De Leo».

**9596.**

*Al Consolato delle Società operaie di Torino*

Saracchi, 30 ottobre 1880

Al Consolato delle Società operaie di Torino,

Il vostro saluto mi è caro, ve lo ricambio col cuore, dolente di

non potermi recare fra voi. I vostri progressi sulle vie del lavoro e della libertà confortano le speranze della mia vecchiaia.

Voi figli dell'antico Piemonte, state forti e perseveranti. L'Italia può contare su di voi.

Applaudo con gioia alla vostra proposta di una visita fraterna degli operai delle cento città d'Italia al popolo francese in segno di solidarietà fra le nazioni. È un santo pensiero che vi esorto a tradurre in atto. L'alleanza fra la Francia repubblicana e l'Italia libera e democratica sarà il più gran ostacolo alle sinistre alleanze che una rea politica ci minaccia, e che sarebbero la negazione del principio di nazionalità e di libertà sul quale esistiamo, del nostro diritto e del nostro dovere.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 302.

**9597.**

*Ai Miei Cari Amici*

Milano, 3 novembre 1880

Miei Cari Amici,

Io sono veramente fortunato di ritrovarmi in mezzo a voi, popolo generoso, tra cui conto tanti prodi fratelli d'armi; tra voi, solida colonna dell'edificio nazionale, pronto sempre a rintuzzare le prepotenze da qualunque parte vengano. Come voi sappiate trattare gli sgherri del dispotismo, sta scritto nella leggenda dei secoli.

Legnano e le Cinque Giornate attestano che questo popolo non soffre tiranni.

Voi, cortesi mi chiamaste ad assistere alla erezione di un Monumento agli eroici nostri martiri di Mentana, caduti sotto il ferro delle soldatesche di Bonaparte, giunte agli sgherri del mostro papale, tuttavia alimentato e *guarentito* per la sventura d'Italia da un governo immorale.

Questo Monumento innalzato da voi, popolo generoso, innanzi all'infranta mole che altri tentava erigere all'Imperatore Menzo-

gna, è tal fatto cui la coscienza del genere umano plaudirà in ogni tempo, come testimonianza dell'eroismo e della virtù del popolo.

Onore ai forti militi della libertà e della giustizia. Anatema ai tiranni ed ai cuori servili che gli esaltano a detrimento ed inganno delle povere popolazioni che soffrono.

Questi satelliti di ogni tirannia ben sanno che, come scrisse il grande Bresciano:

*Libertà mal costume non sposa,  
Per sozzure non mette mai piè.*

Ben sanno che se l'Italia dura grande fatica a farsi libera, si è perché l'Italia è piena di sozzure, tante che l'Alfeo condensato da Ercole non basterebbe a lavare. Epperò fremono all'aspetto di questo Monumento, con cui la memore coscienza del popolo glorifica i caduti pugnando contro l'immondo prete. Questo acerrimo nemico della patria, questo corruttore della gioventù, quasi donno del sesso gentile, getta un lievito attossicato nella educazione nazionale.

Quando i più censiti dagli uomini saranno i migliori, avremo riguardo al censo. Intanto egualianza fra gli uomini. Ecco la legge. E noi la tradurremo in fatto.

I Governi anteriori e sventuratamente anche questo, hanno trascinato il paese nel bivio fatale, del servaggio o della rivoluzione. Figli della rivoluzione, noi non la vogliamo. Famigliari con essa però non la temiamo. E se si credesse intimorirci con insane provocazioni, ricorderemo a certa gente, poco degna di capitanare le sorti nostre, che se la democrazia conta alcune defezioni, essa nutre nel suo seno molti generosi la cui fronte giammai fu solcata dalla paura.

Termino ricordando che, senza rinunziare alla fratellanza nostra con le altre nazioni, noi siamo immutabilmente fratelli della Francia repubblicana.

E qui mi è caro ricordare alla gratitudine di questo generoso popolo, quei prodi figli della Francia che vi pugnarono e vinsero, e coloro che sono morti per la Libertà Italiana. E ti raccomando,

illustre popolo Lombardo, di avere a mente, nella gran lotta per il suffragio universale, che se i nostri fratelli di Francia sogiacquero alla tirannia, contro cui questo monumento sarà eterna protesta, essi nel suffragio universale, trovarono la leva possente che scosse dalle sue basi l'edificio infame del Due dicembre.

*M.R.M.* Minuta. La lettera era affidata a Stefano Canzio affinché la leggesse in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana il 3 novembre 1880. Alla minuta sono allegati anche i seguenti frammenti: «Oggi però costoro serrando le ordinanze, si preparano a suprema lotta contro il suffragio universale, in cui veggono l'onda purificatrice delle terre d'Italia, il giudice inesorabile delle loro nefandezze, tra cui l'enorme inganno di questa libertà di cui gode l'Italia, mancipia di pochi elettori privilegiati, sempre docili a mandare in Parlamento i soliti individui immutabilmente disposti a ricambiare colla servitù del voto, l'onnipotente prestigio della candidatura ufficiale» e «A chiunque dà il suo sangue ed il sudore della fronte alla patria, spetta il primordiale diritto del voto, e non già a pochi abbienti, monopolizzatori di quella sovranità che solo è legittima quando è rivolta non a pro di una classe, ma a protezione e beneficio di tutti; la capacità civile è la misura della capacità politica». Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 303-305 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 865-867 con qualche variante e con l'aggiunta di una parte mancante nella minuta: «Il connubio dei preti coi moderati, vecchi e nuovi, auspice il Governo è storia nota» di seguito alla frase «Questo acerrimo nemico della patria, questo corruttore della gioventù, quasi donno del sesso gentile, getta un lievito attossicato nella educazione nazionale»; non presente invece in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 308-310 che prosegue nella parte conclusiva come in XIMENES e in GARIBALDI, rispettivamente p. 305 e p. 867.

**9598.**

*Ai Reduci di Milano*

Genova, 3 novembre 1880

Cari amici,

Vi ringrazio del vostro gentile invito. Se la mia povera salute me lo concederà, sarò lieto di stringere la mano ai compatrioti di Lamberti e Grilenzoni.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 305.

**9599.**

*A Menotti Garibaldi*

Genova, 4 novembre 1880

Cittadini,

Invitato da voi a presiedere il vostro Congresso per il suffragio universale, propugnatore della libertà italiana, io delego mio figlio Menotti a rappresentarmi.

L'Italia per organo vostro deve sancire il nuovo patto tra i registratori della nazione ed il suo diritto al voto che assicuri la sua dignità e la sua emancipazione.

Affermatevi oggi come i cittadini che hanno una volontà. Vi affermerete domani come cittadini che la fanno valere.

I.M.G. Pubbl. in *Il Secolo*, 5-6 novembre 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 305, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 861, e in E.N.S.G., vol. VI, p. 311. La lettera veniva inviata al figlio Menotti per essere letta al Congresso per il suffragio universale di Milano.

**9600.** *Al Presidente del Comitato pel monumento di Mentana,  
Giuseppe Mussi*

Milano, 5 novembre 1880

Caro Mussi.

Nella solenne commemorazione di Mentana, io sono stato lietissimo di stringere la mano dei nostri fratelli di Francia, degnamente rappresentati da Rochefort, Blanc, Pain, Lepelletier, Isambert, Pelleport.

Tutte le nazioni devono dimenticare i loro rancori sull'altare della libertà ed i popoli di Francia e d'Italia, che amici si serrano le destre davanti al monumento di Mentana, iniziano ed insegnano coll'efficacia dell'esempio la fratellanza ai popoli.

Pubbl. in *La Favilla*, 23 marzo 1879, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 306, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 868. Nella lettera «Blanc» è scritto «Blanqui».

**9601.** *Alla Società operaia maschile di Palazzolo sull’Oglio*

Milano, 7 novembre 1880

Cari amici,

Ebbi i vostri gentili saluti che mi furono cari.

Educarvi alle forti opere e farvi capaci nell’istruzione, devono essere la costante mira della Società vostra,

Per la vita, vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 306.

**9602.** *Ai miei cari amici del Comitato  
pel monumento di Mentana*

Milano, 7 novembre 1880

Ai miei cari amici del Comitato,

Partendo da Milano debbo a Voi una parola di gratitudine. Siate interprete de’ miei sentimenti di affetto ai Milanesi, e a tutta la democrazia qui convenuta.

Vostro per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 306-307.

**9603.** *Ai Milanesi*

Milano, 8 novembre 1880

Miei carissimi Milanesi,

Commosso vi saluto e vi ringrazio dei giorni passati tra voi, restano scritti indelebili nel mio cuore. La Concordia nell’ore delle forti memorie e cara all’Italia di concordia Santa nell’ora delle forti prove.

Per la vita Vostro

*Museo del Risorgimento*, Mantova. Pubbl. in *Il Secolo*, 4 luglio 1907, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 307, e in *Il Rinascimento*, 30 maggio 1960.

9604.

*Ad Alberto Mario*

Alassio, 10 novembre 1880

Mio carissimo Mario,

*Sovranità nazionale da cui emanerà alla Costituente che decreterà il suffragio universale.* In certi giornali nostri io trovo conteste idee.

Quelle tre parole sembrami racchiudere tanto materiale di discorsi da non bastare in un *Infoglio* per trascriverli. E nel comizio generale di Roma vi vogliono pochi discorsi brevi ed inconsistenti sulla necessità dell'incremento agitatore sino al compimento della meta: diritto sacro del popolo.

Ogni italiano a 21 anni che sappia leggere scrivere è eletto. Di più scrutinio di lista e compenso ai deputati (progetto Crispi Cairoli).

Ciò basta io credo invece di lunghi imbrogli.

Sempre Vostro

*I.M.G.*

9605.

*Ad Alioth*

Alassio, 13 novembre 1880

Mio caro Alioth,

Grazie per la vostra preziosa lettera. I repubblicani di Francia e d'Italia sanno che appartengo loro con tutta l'anima mia, e che la fratellanza delle due nazioni sorelle, quando anche gli ultimi ostacoli saranno tolti, darà l'esempio al mondo, che l'umanità è una sola famiglia, che suoi perturbatori sono i preti e i despoti.

Pensando al mio bel paese di Nizza, sono commosso sino alle lagrime.

Con la mia profonda gratitudine, vostro devoto

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 307.

**9606.**

*A Giovan Battista Prandina*

Alassio, 15 novembre 1880

Mio carissimo Prandina,

Grazie per la gentile vostra. In Caprera hanno ricevuto i rime-  
di, qui si sta molto bene, e una vostra visita sarà sempre un regalo.

Un saluto a Milano dal Vostro per la vita

*M.C.R.R.*

**9607.**

*A Ferdinando Dobelli*

Alassio, 17 novembre 1880

Mio caro Dobelli,

Trattandosi del suffragio universale ch'io credo importante per l'Italia io credo dovere d'ogni cittadino: di spazzarla via da qualunque ostacolo che ne possa disturbar il conseguimento, quindi vedendo vari circoli Repubblicani che si dispongono, seguendo le teorie dell'illustre Brusco Onnis a chiedere nel comizio di Roma, più del suffragio universale, ciocché naturalmente cagionerà delle dispiacevoli controversie, io devo fare le seguenti osservazioni:

Io dirò a chi non lo conosce che Brusco Onnis e compagni tentarono a Talamone di farmi defezionare i Mille e non vi riuscirono. Essi però tra Monterotondo e Mentana riuscirono a farmi disertare 4000 giovani con futili pretesti e perciò furon cagione principale della sanguinosa disfatta.

Io mi ero proposto, ad onta della malferma salute, di assistere al comizio di Roma, ove si proclamerà il suffragio chiedendone al parlamento l'attuazione immediata. Ove però, non si rivada con un concetto pratico e deciso ma per discutere dei diritti impossibili ad ottenersi per ora, io andrò a leggere i bei discorsi a Caprera.

Sempre Vostro

*M.R.M. Lettera non autografa.*

**9608.**

*A Menotti Garibaldi*

Alassio, 17 novembre 1880

Mio carissimo Menotti,  
Ho veduto con dispiacere il tuo viaggio noioso di 40 giorni.  
Qui stiamo bene salutami i tuoi cari.  
E per la vita Vostro

*M.R.M.*

**9609.**

*A Riccardo Vianello*

Alassio, 17 novembre 1880

Caro capitano Vianello,  
Con miei ringraziamenti per tutte le vostre gentilezze mi permetto di inviarvi due linee di risposta ai nostri amici del Rio della Plata.

Per la vita Vostro

*M.C.R.R.* Riproduzione. Sulla busta: «Capitano Vianello comandante il vapore l'Europa della Società Lavarello».

**9610.**

*A Bazzetta*

Alassio, 18 novembre 1880

Il *Villaggio*, nel quale voi collaborate, si è accinto ad opera proficua e patriottica.

Una Associazione Democratica-Agricola-Elettorale farà gran bene al paese, specialmente quando il suffragio universale sarà ottenuto. Educare il contadino, contenderlo al veleno del prete e guidarlo all'affetto della patria, vuol dire donare al paese forza vera e cuori generosi.

Il giornale il *Villaggio* deve propagarsi nelle campagne ed io lo raccomando caldamente ai miei amici.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 307-308 che l'intesta «All'associazione Agricola di Milano».

**9611.**

*A Giuseppe Antonio Ottavi*

Alassio, 19 novembre 1880

Caro Ottavi,

Alla stazione di Casale, ho chiesto realmente di voi, perché ambivo stringere la mano a uomo tanto benemerito della prospettiva nazionale.

Quella stretta affettuosissima vi manda oggi il vostro ammiratore.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 308 che l'intesta «Al Professor Giuseppe Ottavi. Casalmonferrato».

**9612.**

*A F. P. Riso*

Alassio, 19 novembre 1880

Caro Riso,

Dell'affettuoso vostro ricordo vi sono grato e vi ringrazio.

Tutto vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p.308.

**9613.**

*Ad Achille Sacchi*

Alassio, 20 novembre 1880

Mio carissimo Sacchi,

Avendo incaricato il comitato delle Signore di Milano per cercarmi un'istitutrice ho creduto bene affidarmi ad esse per la scelta ciò che ebbero la compiacenza di fare.

In ogni modo vi sono ben grato per la sollecitudine amichevole vostra nel favorirmi.

Un caro saluto all'amabile vostra famiglia dal Vostro per la vita

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Illustr Professore Achille Sacchi medico-chirurgo Mantova». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da Alassio del 20 novembre 1880 e di arrivo a Mantova del 21 novembre 1880.

9614.

*A Ferdinando Dobelli*

Alassio, 22 novembre 1880

Mio caro Dobelli,

Sotto le grandi ali del corso forzoso e della riforma elettorale s'istallano i gesuiti in Italia e frati e monache circolano più liberamente che mai, capitanando torme di alunni, alunne e orfane che educano col santo timor di Dio, per compiacere all'onnipotente potere occulto di cui le nostre eccellenze sono ciocché sono.

A proposito di gesuiti in che porto dei nostri si sono imbarcati quei gesuiti cacciati dalle leggi Italiane?

Oh prossimi? Se foste vivo, voi non posporeste la razza Iberica all'Italiana, ma questa a quella, giacché gli Spagnuoli hanno ricevuto i Loyoleschi come si ricevon i lupi a stangate.

Io sono qui mio caro amico in uno di quei paesi della Liguria vera pepiniera di marinai non conosciuti a chi governa l'Italia per cui di questi trovasi animati dall'insipienza e voracità delle amministrazioni che si sono succedute per sventura del nostro paese, una peggio dell'altra.

Alassio è località benedetta dalla natura per clima, feracità e massime per l'attività e laboriosità della popolazione, onesta e ospitalaria.

Non così Laigueglia a poche miglia all'occidente di Alassio. Ho visitato ieri quel poverissimo paese veramente squallido, le sue case in ruina e gli abitatori di bellissima razza in uno stato indescribibile di miseria. Laigueglia! Il terrore dei Barbareschi nei tempi andati, che correvano coi loro superbi pinchi armati in guerra, in cerca di pirati per combatterli proteggendo così la Liguria occidentale dai terribili predoni dell'Africa che portavan via e vendevano come schiave intiere popolazioni con donne e fanciulli.

*M.R.M.* Minuta non autografa e non firmata.

**9615.**

*A Hermione Quinet Asachi*

Alassio, 22 novembre 1880

Chère et illustre veuve Quinet,

J'ai vu dans le journal *Libertà Italiana* votre précieuse lettre, et la réponse de l'illustre Saffi. On était chargé de répondre pour moi à Gênes et à Milan où la générosité des populations m'avait un peu fait perdre la tête. Si on n'a pas répondu à votre lettre je me charge moi-même aujourd'hui de vous exprimer la profonde reconnaissance que tout Italien doit à vous et au grand homme dont vous honorez le nom.

Pour la vie Votre et dévoué

*Bibliothèque Nationale de France*, Parigi (Francia). Pubbl. in I. ANGRISANI GUERRINI, *Quinet e l'Italia*, pref. di A. GALANTE GARRONE cit., p. 193.

**9616.**

*Ad Attilia Morando*

Alassio, 24 novembre 1880

Cara fanciulla,

Della bellissima poesia e del gentile pensiero, vi è grato e riconoscente il tutto vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 309.

**9617.**

*Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Alassio, 24 novembre 1880

Mio Caro Dobelli,

Sapreste dirmi in quale porto delle nostre coste si sono imbarcati i gesuiti espulsi dalle leggi Italiane?

Ora voglio pure permettermi di chiedere alle Eccellenze e onorevoli che governano lo Stato: quanti di voi credono all'infallibilità del papa. Alla fermata del sole per Giosuè. Ed alla disce-

sa dell'onnipotente in quel pezzo d'ostia destinato ad entrare ed uscire dal corpo di una beghina qualunque.

Credete? Ed allora mi tolgo il bonetto ed inchino la fronte poco disposta ad inchinarsi. Siccome però, per decoro della razza umana e per rispetto ad un consesso a cui mi onoro d'aver appartenuto, mi è caro figurarmi i miei antichi colleghi scevri da tali degradanti imposture. Ed allora? Allora è tutta una menzogna il 1° articolo dello Statuto. E le pensioni ai gesuiti ed i sessanta milioni ai preti corrutori e nemici dello Stato.

Sono un furto a questa povera nazione che conta cento mila contadini emigrati annualmente, cento mila pellagrosi ed è la più scorticata di tasse di tutte le nazioni del mondo.

Ora, mio caro amico io devo farvi un cenno del paese che abito Alassio sulla sponda del mare bagna il piede nelle onde. Benedetto dalla natura per il clima, per l'ospitalità dei suoi abitanti, onesti e laboriosissimi. Vera pepiniera di marinai. È commovente il veder questi intrepidi pescatori affrontare i frangenti del mare con un sangue freddo ammirabile.

Visitai in questi giorni Laigueglia a poca distanza all'occidente di questo paese. Che contrasto! È una rovina Laigueglia, terrore dei Barbareschi che quei valorosi argonauti, coi loro sciabecchi armati, cercavano e combattevano, proteggendo così anche i loro vicini dalle depredazioni dei terribili pirati che assaltando o paesi litoranei portavan via sino le donne e i fanciulli, per darli schiavi in Turchia.

Se invece delle inutili fortificazioni contro Roma il governo a imitazione dell'Inghilterra volesse dotare queste coste scoperte con alcuni porti di rifugio potrebbe con poca spesa averne uno magnifico a Laigueglia costruendo un molo a mezzo giorno del paese. Oltre ad esser un beneficio per ogni classe di bastimenti che si trovassero tempestati da fortunali forani darebbe vita alla povera Laigueglia, e ne solleciterebbe la riunione con Alassio ciocché deve naturalmente succedere tra non molto tempo.

Termino con l'asserzione di questi coraggiosi Liguri: i marini di Laigueglia sono i migliori della Liguria.

Sempre vostro

*M.C.R.R.* Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 309-310 con intestazione «Alla Direzione della Capitale», in data 27 novembre 1880 e qualche variante, in *E.N.S.G.*, vol VI, pp. 311-313, e in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., pp. 289-290.

**9618.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Alassio, 27 novembre 1880

Avete ricevuto mia data 24 attendo.

*Al Direttore della Capitale, Ferdinando Dobelli*

*M.C.R.R.* Telegramma.

**9619.** *Al Comitato centrale democratico di Roma*

Alassio, 29 novembre 1880

Miei cari amici,

Ricordate coloro che tentarono di far defezionare i mille di Talamone, e non riuscirono; riuscirono a far disertare 4000 volontari da Monterotondo; quindi la catastrofe di Mentana.

Ora cotesti istruimenti di discordia si propongono di trasformare il comizio di Roma in una discussione bizantina.

Ve ne prevengo e sono

Vostro

Pubbl. in *Il Dovere*, 12 dicembre 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 310, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 869, e in *E.S.N.G.*, vol. VI, p. 313.

**9620.**

*Alla Società di Tiro a Segno di Legnano*

[Milano, novembre 1880]

Cari Amici,

Da vario tempo voi mi onorate della Presidenza onoraria della vostra benemerita Società e distratto da altre cure come pochi non potei prima d'ora ringraziarvi.

Lieto e riconoscente dell'affetto che mi dimostraste, accetto la Presidenza che mi offrite.

I miei più fidi compagni d'armi lo sanno già! La carabina persuade più delle parole i nemici della patria, la quale forse avrà bisogno del vostro forte braccio.

Addestratevi e siate degni d'Italia.

Vostro

*M.R.M.* Autografa solo la firma.

**9621.**

*Ad Agostino Bertani*

Hotel de la Ville, Milano, novembre 1880

Caro Bertani,

Impedito di assumere la presidenza del Comizio gentilmente offertami nel delegare mio figlio Menotti a rappresentarmi, aveva insieme pregato voi ad assumere la presidenza effettiva.

Informato successivamente che da parte dei soliti disturbatori della concordia democratica, si sarebbero voluti suscitare nel Comizio incidenti tali da comprometterne il successo, avvisai che il mio intervento più diretto e personale avrebbe tagliato corto ai tentativi di equivoci. Per questo dissi a Menotti che mi rappresentasse come io fossi presente là seduto: che nella discussione la vostra esperienza avrebbe coadiuvato mio figlio.

Per la vita Vostro

*M.R.M.* Autografa solo la firma e la chiusa «per la vita Vostro».

**9622. A Il Direttore de Il Secolo, Ernesto Moneta**

Alassio, 2 dicembre 1880

Mio Caro Moneta,

Vi prego di pubblicare le linee seguenti: l'*Herald* di Nuova York, parlando dell'emigrazione italiana, dice:

A tutti gli emigrati mandati qui dall'Europa i più deformi, rachitici, sudici, miserabili, ladri sono gl'italiani. Affermazioni dolorose, vergognose, ma vere. Ora vediamo quali sono le cause di tanta degradazione.

Non accennerò agli esorbitanti balzelli che rovinano la povera gente e la gettano nella disperazione. Mi occuperò a mostrare altri vizi meno evidenti che, come i primi, deturpano la società nostra. I corazzieri reali devono essere persone scelte. I carabinieri reali scelti. I soldati di ogni arma scelti. I doganieri, le guardie daziarie, i pompieri, le guardie di questura, le guardie municipali, tutti scelti. Anche i preti, i frati, i gesuiti, le gesuitesse, di cui sono appestate queste liguri riviere, non accolgono fra loro gente deformi.

Ora che resta per propagare la razza italica? Gli stretti spalle, i rachitici, gli scrofolosi, i gobbi, gli zoppi, e simil gente.

Mi dicano ora i Reggitori dell'Italia se la razza italiana non deve deteriorare.

Sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 310-311, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 870, in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 313-314, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 322.

**9623. Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli**

Alassio, 10 dicembre 1880

Mio caro Dobelli,

La Repubblica di Grévy, del *generoso e pacifico* Grévy, e di Gambetta, ha gettato la Francia ai piedi di Bismarck; ed il dispotismo europeo si è fregato le mani con ragione.

Cotesti repubblicani di medio carattere, hanno rinnegato l'Alsazia-Lorena, e per farsi perdonare la loro origine italiana, ci minacciano con una nuova invasione a Roma.

Del da farsi in Italia, dimandatelo all'illustre e venerando generale Fabrizi.

Sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 311, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 870-871.

**9624.**

*A Parise*

[Alassio], 11 dicembre 1880

Caro Parise,

Vi aspetto oggi alle 2 p.m.

Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9625.**

*Al Sindaco di Alassio*

Alassio, 13 dicembre 1880

Illustrissimo Signor Sindaco di Alassio,

Le onoranze a me prodigate ieri da questa egreggia popolazione mi impongono certamente una immensa gratitudine per tutta la vita punta io mi congratulo poi con V.S. che sì degnamente la rappresenta per il progresso brillante nella via dell'emancipazione morale per cui sono persuaso, che più del mio vecchio individuo, essa ha acclamato i principii di libertà, verità e giustizia, che io professai tutta la vita. Un cenno di gratitudine anche a tutti coloro che contribuiranno a tanta onorificenza.

*Archivio Storico comunale*, Alassio. Pubbl. in E. E. XIMENES *Epistolario* cit., vol. II, p. 312.

**9626.**

*A Menotti Garibaldi*

Alassio, 14 dicembre 1880

Mio carissimo Menotti,  
a quest'ora avrai avuto mia lettera circa demissioni lascio a te.  
A cotoesto ministero di gesuiti dico nulla.  
Un caro saluto ai tuoi cari.  
Sempre tuo

*M.R.M.*

**9627.**

*A Giacinto Bruzzi*

Alassio, 15 dicembre 1880

Mio caro collonello Bruzzi,  
La Colombo non sarebbe idonea non conoscendo il piano,  
quindi sembrami preferibile l'altra. L'istitutrice insegnerebbe  
Clelia e Manlio a leggere e scrivere.

Circa le condizioni prego le signore del comitato di volerle  
stabilire loro stesse. Essendo accordata l'istitutrice si pò inviare  
qui, ed il piano forte, dandomi conto di ogni spesa.

Un caro salutto alle signore dal  
Sempre Vostro

*M.C.R.R. Garibaldi scrive «Bruzzi» per «Bruzzi».*

**9628.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 15 dicembre 1880

Grazie infinite per la vita.  
Vostro

*Illustre Mancini deputato Roma*

*M.C.R.R. Telegramma.*

**9629.**

*A Stoppoloni*

Alassio, 17 dicembre 1880

Caro Stoppoloni,

Con vera riconoscenza accetto la presidenza onoraria della patriottica Vostra Società Artigiana e a voi e a tutti serro con affetto di fratello la mano.

Tutto vostro

*Archivio storico comunale, Recanati.*

**9630.**

*Ad Andrea Rossi*

Alassio, 18 dicembre 1880

Caro Rossi,

Riconoscente accetto l'onorevole Presidenza della Società Vostra e ve ne ringrazio. A voi e a tutti serro con affetto la mano.

*Museo Civico Etnografico "Giovanni Podenzana", La Spezia.*

**9631.**

*Al Municipio di Lendinara*

Alassio, 18 dicembre 1880

L'atto di cittadinanza rimessomi dall'onorevole vostro sindaco è un nuovo pegno e prezioso per me di gratitudine verso la benemerita popolazione vostra. Io legherò ai miei figli quella nobile eredità, e sono per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 312.

**9632.**

*Alla Direzione de Il Secolo*

Alassio, 20 dicembre 1880

Ho veduto la protesta del Circolo Mazzini di Genova firmata

Dall'Orso e compagni, protesta in cui alludevansi alla mia lettera al Comitato Centrale della Democrazia, dove si parlava di storia.

Non so come la storia potrà confutare i fatti di Talamone e di Monterotondo da me collegati. Si dice che chiamai, maestro, Mazzini. Non ignoro che ebbi maestri anche due preti, né perciò sono di fede pretina.

Il mio repubblicanesimo differisce da quello di Mazzini, essendo io socialista.

Circa all'affermazione del suffragio universale, che essi si propongono di disturbare, li prevengo che applaudirò alla sovranità nazionale che essi intendono di attuare.

Pubbl. in *Il Dovere*, 26 dicembre 1880, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol.

II, pp. 312-313, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 871, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 314.

**9633.**

*A Lucherio Visiali*

Alassio, 23 dicembre 1880

Miei cari amici,

accetto con gratitudine la Presidenza onoraria dei miei prodi committoni di Casalmaggiore.

Vostro

*Dr. Lucherio Visiali Casalmaggiore*

*M.C.R.R. Riproduzione.*

**9634.**

*A Felice Galbiati*

Alassio, 26 dicembre 1880

Caro Galbiati,

Grazie per il panettone, e più per il ricordo gentile.  
Un caro saluto da tutti noi.

Sempre vostro

*M.R.M.* Sulla busta: «Felice Galbati Milano». Timbri di partenza da Alassio del 26 dicembre 1880 e di arrivo a Milano del 27 dicembre 1880.

**9635.**

*A Pietrasanta*

Alassio, 26 dicembre 1880

Mio caro Pietrasanta,

Grazie per gli eccellenti dolci e massime per il gentile ricordo  
vostro della graziosa Signora.

Un caro saluto da tutti noi.

Sempre Vostro

*Archivio storico civico, Pavia.*

**9636.**

*A Gerolamo Giannini*

Alassio, 31 dicembre 1880

Caro Giannini,

V'invio le lire 79.

Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Giannini Gerolamo Salita Fondaco 80 Genova». Priva di  
affrancatura e di timbri postali.

**9637.**

*A Menotti Garibaldi*

Alassio, 31 dicembre 1880

Mio carissimo Menotti,

Non conviene mischiarti nella guerra Greco Turca. Sono molti  
i motivi che ti spiegherò poi.

Un saluto ai tuoi cari.

Sempre tuo

*M.R.M.*

**9638.**

*Ad Alpinolo Sgarallino*

Alassio, 31 dicembre 1880

Mio caro Alpinolo,  
Grazie per il pan forte.  
Saluti alla famiglia dal sempre vostro.

*Archivio Sgarallino.* Livorno. Garibaldi scrive «Albinolo» per «Alpinolo».

**9639.**

*Ad Antonio Ximenes*

Alassio, 31 dicembre 1880

Caro Ximenes,  
Accetto con gratitudine la presenza onoraria dei miei prodi  
fratelli d'armi di Palermo.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 313.

**9640.**

*A Massimo Fiorani*

Alassio, 31 dicembre 1880

Caro mio Fiorani,  
Grazie dei bellissimi stivali, e per i sensi vostri gentili. Io vi  
amo per gratitudine perché siete dei martiri cui riconosco un cuo-  
re angelico.

Un bacio a vostro figlio e sono vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 313-314.

**9641.**

*A Virginia Cattabeni Peruzzi*

s.l., s.d., 1880

Gentilissima Signora,  
Sì, vostro fratello Vincenzo mi fu angelo tutelare quando fui

ferito ad Aspromonte. Più che compagno io lo tenevo fratello: e mi diè prova di esser tale in ogni circostanza.

La calzetta che egli stesso mi tolse è un ben povero ricordo.

Io serberò tutta la vita, memoria delle cure amorose di quel mio e vostro caro.

Vi bacio la mano con affetto.

Vostro

Pubbl. in D. SPADONI, *I Cairoli delle Marche. La famiglia Cattabeni*, Macerata, Libreria Ed. Marchigiana, 1906, p. 25, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 846.

**9642.**

*A Guido Baccelli*

Alassio, 1 gennaio 1881

Mio Carissimo professore Baccelli,

Sono felice di sapervi a capo dell'istruzione pubblica e ne auguro bene per l'Italia.

Qui, un secondo ministro Don Bosco, amministra le Scuole di queste Riviere Liguri, quindi preti e monache all'istruzione di maschi e femmine.

Ve ne prevengo e sono per la vita Vostro

*M.R. To.* Autografa solo la firma.

**9643.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Alassio, 1 gennaio 1881

Mio caro Dobelli,

Ricambio cogli amici i felici auguri per le feste e ringrazio i generosi Direttori che mi favorirono coi loro periodici.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Per Ferdinando Dobelli direttore la Capitale Roma». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da Alassio del 4 gennaio 1881 e di arrivo a Roma del 5 gennaio 1881.

**9644.**

*Ai Fratelli Triestini*

Alassio, 1 gennaio 1881

Riconoscente al gentile pensiero vostro accetto l'onorevole incarico di rappresentarvi al Comitato di Roma. Certo che in quel giorno ed in quella solenne adunata il popolo Italiano rivendicante il Diritto non dimenticherà il Dovere: il programma nazionale che Trento e la vostra patriottica Trieste attestano incompiuto.

Tutto vostro

*Musei Civici, Museo storico Giuseppe Garibaldi, Como. Autografa solo la firma.*

**9645.**

*A Liverani*

Alassio, 1 gennaio 1881

Caro Liverani,

Plaudente al patriottico pensiero di convocare in Roma, in solenne Comizio, i rappresentanti del popolo italiano, deciso alla rivendicazione del diritto del voto, ne accetterò riconoscente la presidenza, qualora la mia salute mi consenta il viaggio.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 315.

**9646.**

*A Felice Cavallotti*

Alassio, 12 gennaio 1881

Impossibile recarmi a Roma per ora saluto i fratelli.

*Cavallotti Deputato Roma*

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli, Milano. Telegramma.*

**9647. Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli**

Alassio, 18 gennaio 1881

Mio caro Dobelli,

Vi prego di pubblicare le linee seguenti:

Nell'ultimo mio soggiorno a Genova, mi abboccai coll'illustre amico mio Aurelio Saffi, e si convenne di marciar compatti al conseguimento del suffragio universale.

Tutte le città Italiane avvevono manifestato lo stesso intendimento.

Ciò non garbava al Ghetto di Roma, che sguinzialiò i suoi giornali ed i suoi salariati Cicerone da Trivio, proclamando il suffragio universale solo una schiocheza, e preparando per il comizio democratico di Roma il seguente programma.

Sovranità Nazionale da cui deve emanare la costituente che decreterà il suffragio universale.

A voi i commenti  
e sono sempre Vostro

*M.C.R.R.* La lettera è firmata per il marito da Francesca Armosino Garibaldi mentre il testo è di altra mano. Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore La Capitale Romæ». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza da Alassio del 18 gennaio 1881 e di arrivo a Roma del 19 gennaio 1881.

**9648.**

*Ad Alberto Mario*

Alassio, 29 gennaio 1881

Carissimo Mario,

Mi è impossibile recarmi a Roma. Fra altri motivi, vi è quello della mia salute che me lo impedisce.

Ho già incaricato il nostro Cavallotti di rappresentarmi.  
Un caro saluto agli Amici  
dal Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9649.**

*A Stefano Türr*

Alassio, 31 gennaio 1881

Caro Generale Türr,

Ho veduto i vari progetti dell'Istmo e ve ne ringrazio.

Saranno per voi una nuova gloria.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 871, e in G. FALZONE, *I corrispondenti italiani di Stefano Türr nel Magyar Országos Leveltár di Budapest*, Palermo, Tip. di G. Maniscalco, 1965, p. 25. Nella lettera «Türr» sta per «Turr».

**9650.**

*A Felice Cavallotti*

Alassio, 6 febbraio 1881

Mio caro Cavallotti,

Vi prego di leggere le linee seguenti ai miei fratelli del Comizio Italiano in Roma:

Chi sia io, lo sanno i miei concittadini: un composto di bene e di male come tanti altri, assuefatto però a dire il vero a qualunque costo, e professarlo; quindi Repubblicano, nemico del dispotismo e dell'impostura che signoreggiano il mondo a dispetto delle generali millanterie di libertà e civilizzazione.

Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la democrazia Italiana è il conseguimento del suffragio universale, diritto inconvertibile dei popoli liberi, cioè: poter mandare al governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio. Di più, sia ben inteso da coloro che si trovano al timone dello Stato: che l'agitazione democratica continuerà non solo, ma si farà più esigente, se la sua giusta aspirazione non verrà immediatamente attuata.

Un saluto di cuore alla democrazia Italiana.

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli*, Milano. Pubbl. in *Il Dovere*, a. VI, n. 156, 16 febbraio 1881, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 315-

316, in *Il Secolo. Gazzetta di Milano*, 3-4 novembre 1895, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 872, e in F. CAVALLOTTI, *Lettere 1860-1898*, introduzione e cura di C. VERNIZZI, prefazione di A. GALANTE GARRONE, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 171.

**9651.**

*A Felice Cavallotti*

Alassio, 8 febbraio 1881

Mio carissimo Cavallotti,

Vi prego rappresentarmi alla presidenza del Comitato centrale della democrazia e nel Comitato nazionale quale rappresentante di Trieste e di Trento.

Sempre Vostro.

Pubbl. in *Il Dovere*, a. VI, n. 156, 16 febbraio 1881, e in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 316.

**9652.**

*A Felice Cavallotti*

Alassio, 10 febbraio 1881

Mi è impossibile recarmi a Roma per ora.

Saluta i fratelli.

Sempre Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 316.

**9653.**

*A Raffaele Rubattino*

Alassio, 11 febbraio 1881

Illustre e carissimo amico,

Son deciso di tornare a Caprera colla famiglia. Se è possibile per la fine della settimana entrante. Desidero non si sappia nemmeno dai miei parenti e posso differire la mia partenza a più tardi.

Vogliate vi prego dirmi: quando potrete avere un vapore ido-

neo ad imbarcarmi qui per Caprera in una giornata di mare poiché  
con mare agitato, qui sarebbe impossibile imbarcarsi.

Vi prego rispondermi e sono per la vita  
Vostro  
La mia famiglia vi saluta caramente.

*I.M.G.* Autografa solo la firma.

**9654.**

*A Felice Cavallotti*

[Alassio, 12 febbraio 1881]

Impossibile recarmi a Roma per ora.  
Felicitò Comizio, concordia ottenuta è una battaglia vinta.  
Saluto i fratelli.

*Deputato Cavallotti Roma*

Pubbl. in *Il Dovere*, a. VI, n. 156, 16 febbraio 1881.

**9655.**

*A Federici*

Alassio, 15 febbraio 1881

Stimato Signor Federici,  
Grazie per i piani del porto di Genova.  
Spero la riuscita corrisponda al desiderio del mio cuore il bene  
della gloriosa Superba. Con gratitudine.

Vostro

*I.M.G.*

**9656.**

*Al Direttore de La Provincia di Vicenza*

Alassio, 18 febbraio 1881

Caro Direttore,  
mezzo milione sprecato nel Bacchiglione e siete da capo e mi

raccomdate il Tevere. Ma qui caro amico si predica nel deserto, questi governanti ed i loro predecessori hanno avuto il talento di dividere la nazione Italiana in due parti: la prima privilegiata è pagata armata per comprimere ed ingannare l'altra, questa è condannata al lavoro e agli stenti per mantenere la prima nell'agiatezza. La maggior parte dei proventi dello Stato essendo sprecati ne risulta l'impossibilità di eseguire i mille lavori di cui abbisogna il paese.

Ora siccome la capacità del governo è in ragione diretta dei favori della corte, basta tenersi bene con essa, ed importa poco che ogni cosa utile vada a rovescio. Così il Bacchiglione, il Tevere, il porto di Genova, etc. etc. etc.

Che fra gli uomini del governo ve ne siano vari onesti, e disposti al bene non si può negare. Essi però sono nell'incapacità di farlo il bene, dovendosi impiegare i mezzi della nazione a pagar preti, gesuiti e simili.

Vi ringrazio per l'invito della planimetria.

Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Sig.re Direttore del giornale della Provincia di Vicenza», priva di affrancatura.

**9657.**

*A Raffaele Rubattino*

Alassio, 18 febbraio 1881

Illustre e carissimo amico,

Riconoscente alla gentilezza vostra io mi preparerò per il 24 ed essendo il tempo buono ci imbarcheremo qui in quel giorno.

C'intenderemo, come dite, e sarà per voi nuovo disturbo.

Con gratitudine per la vita

Vostro

*I.M.G.*

**9658.**

*A Giovanni Valzania*

Alassio, 20 febbraio 1881

Mio carissimo Valzania,

Grazie per il gentile telegramma da Fano. Salutate quella egregia popolazione che propugnò sì calorosamente il suffragio universale

Per la vita Vostro

*Biblioteca Comunale Aurelio Saffi, Forlì. Autografa solo la firma.*

**9659.**

*Al Sindaco di Alassio, Emanuele Quartino*

Alassio, 22 febbraio 1881

Illusterrissimo signor Sindaco,

Spero imbarcarmi posdomani 24 per Caprera. Parto riconoscenzioso delle gentilezze vostre e di tutta questa egregia popolazione tra cui, oltre a un clima benefico, trovai la più cordiale e generosa ospitalità.

Potendo, sarò fortunato di rivedere questa interessante spiaggia della Liguria.

Devotissimo Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 316-317, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 323.

**9660.**

*A Giuseppe Canigiani*

Caprera, 16 marzo 1881

Caro Canigiani,

Grazie per il bellissimo lavoro.

Vostro

*M.C.R.R. Dattiloscritto.*

**9661.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 20 marzo 1881

Mio caro Dobelli,

Vogliate vi prego pubblicare le linee seguenti:

Agli amici che nel giorno di ieri mi favorirono con auguri felici, io invio un cenno di somma gratitudine.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale la Capitale Roma». Francobollo da 20 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 23 marzo 1881 e di arrivo a Roma del 26 marzo 1881, sigillo di ceralacca con le iniziali D.F.

**9662.** *A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 21 marzo 1881

Mio Carissimo Prandina,

Ebbi oggi la magnifica carozzella, un vero gioiello, e vi prego di ringraziare tanto gli artefici, quanto i donatori, e voi particolarmente.

Tutti i rimedi sono venuti: le bottiglie fosforo, ecc., se le trovate bene, senò, nò.

Circa al medico voi saprete ciocché abbisogniamo.

Per la vita Vostro.

*M.R.To.* Autografa solo la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 317, in U. OXILIA, *Il dottor G. B. Prandina* cit., p. 24, e in Id., *Lettere inedite di Garibaldi a un dottore di Chiavari che gli fu caro*, in *Il Giornale di Genova*, 16 giugno 1941 che la riporta incompleta.

**9663.** *A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 11 aprile 1881

Mio carissimo Prandina,

Per via del *Gazzettino Rosa* ricevetti due Album dagli operai

e dai cittadini milanesi per me e la famiglia. Vi prego di essere interprete della mia gratitudine presso cotesta tanto generosa popolazione.

Sempre Vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 317.

**9664.**

*Ad Andrea Rossi*

Caprera, 30 aprile 1881

Mio caro Rossi,

Grazie per l'invitto gentile ma per ora non penso di lasciare Caprera.

Un saluto alla famiglia.

Sempre vostro

*Archivio del Museo Civico, Diano Marina (Imperia).*

**9665.**

*Al Direttore del Midi Républicain, Léo Taxil*

Caprera, 2 maggio 1881

Mio caro Taxil,

La Francia, quantunque repubblicana, è ancora afflitta, come l'Italia dal cholera-morbus clericale che voi combattete così valorosamente e ch'è il focolare delle presenti discordie fra le due nazioni sorelle.

Dite ai nostri fratelli repubblicani di Francia che siamo qui per impedire che si spezzino i vincoli fraterni che devono unirci.

Vostro per la vita.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 318.

**9666.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 3 maggio 1881

Mio carissimo Menotti,

Prima dimmi come stai. Poi accetta un cenno di gratitudine mia e di Francesca per le cure gentili da te prodigate al nostro Manlio che sta meglio.

Saluta caramente la famiglia da parte nostra, il Dr. Francati e Fazzari.

Sempre tuo

Manlio ti aspetta per farti vedere il vaporino bellissimo. Ti invio la lettera di Meucci. La potessi fare per lui. Ricorda la pompa e lettera di Turrisi.

*M.R.M.* Autografa solo la firma.

**9667.**

*A Louis Michard*

Caprera, 3 mai 1881

Mon bien cher Michard,

Quoique heuresement pour le monde, la France jouisse du bonheur d'être en République elle est rongée comme nous par le odieux ver clerical et par les restes impurs de tous les despotismes passés, voilà les causes d'antagonisme entre les deux nations soeurs.

Quant à la guerre entre la France et l'Italie, que nos ennemis communs rêvent voluptueusement je crois qu'on foulera nos cadavres avant que cette monstruosité se ne réalise

Un Italien citoyen Français en France. Un Français citoyen Italien en Italie, voilà le but que nous devons attendre plus de bar-

rières plus de frontière égalité et fraternité complète qui peuvent servir de base à la fraternité humaine.

Travaillons donc, mon cher ami, à rendre nuls les efforts des prêtes et des despotes, dans leur infernale manœuvre pour nous desunis.

A la Savoie et à Ses preux enfants un salut de coeur.

A vous apôtre de la cause des peuple, toute mon affection.

Votre dévoué

*Au vaillant colonel Michard*

*Bibliothèque municipale*, Chambéry (Francia). Autografa solo la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 318-319, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 872-873 in entrambi i casi nella traduzione italiana.

**9668.**

*Ad Andrea Sgarallino*

Caprera, 10 maggio 1881

Mio caro Sgarallino,

Pregovi rappresentarmi all'inaugurazione del monumento ai martiri nostri dalla barbarie Austriaca.

Vostro

*Archivio Sgarallino*. Livorno.

**9669.**

*Ad Achille Fazzari*

Caprera, 12 maggio 1881

Io sono amico della Francia e credo si debba fare il possibile per conservare la di lei amicizia.

Però, siccome sono italiano innanzi tutto, darò certamente questo resto di vita, acciò l'Italia non sia oltraggiata da chicchessia. E se si permettesse alla Francia d'impadronirsi della Tunisia, l'Italia sarebbe non solamente oltraggiata ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza.

Io spero sempre che la Francia si contenti della punizione di alcuni assassini dei cittadini suoi, e poi si ritiri senza toccare all'indipendenza della Tunisia, né con annessione, né con protettorato.

In ogni modo, il posto della nostra flotta deve essere oggi nel golfo di Tunisi, per la protezione della nostra colonia italiana: e cinquanta mila uomini, coi rispettivi accessori, devono essere preparati sulle coste meridionali delle due grandi isole nostre, per lo stesso oggetto.

Pubbl. in *Garibaldi la Tunisia, la Corsica e Nizza*, in *La Stampa*, 18 dicembre, 1938 cit., con data 12 marzo 1881, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 319, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 873, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 324.

**9670.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 12 maggio 1881

Mio carissimo Menotti,  
Grazie della codeina che procurerò di far prendere a Manlio.  
Ti invio una curiosa lettera circa ai tuoi lotti di Caprera e credo bene te ne occupi subito.

Un bacio ai tuoi cari dal  
Sempre tuo

Manlio continua migliorando. Credo una fortuna se avremo Mancini.

*M.R.M.*

9671.

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 14 maggio 1881

Mio carissimo Menotti,

Qui si conversa di te, ed è naturale in presenza di Manlio, e Fazzari e tutti ad una voce siamo conformi, che tu devi lasciare Carano.

Fazzari ti raguaglierà delle nostre conversazioni politiche.

Un bacio affettuoso da tutti noi e per noi bacia i tuoi cari.

Sempre tuo

*M.R.M.*

9672.

*A Nicola Fabrizi*

Caprera, 15 maggio 1881

Voi temete per la Sardegna e avete ragione. Ove la Repubblica francese continui (come non ne dubito) i lavori di seduzione iniziati in Sardegna dal III Napoleone, questa nostra regina del Mediterraneo cadrà facilmente nelle ugne della nostra vicina. Succederà qui ciò che è successo a Nizza per opera del grand'uomo dei moderati, sancita da 229 deputati del parlamento di allora.

Nel 1860 i miei concittadini, disgustati, diedero ascolto alle promesse dei Francesi, e nel plebiscito decretato da Cavour, i preti sempre nemici d'Italia, e protetti dall'Impero, profittando del malcontento generale marciarono alla testa dei contadini a deporvi il voto favorevole all'annessione alla Francia.

Lascio pensare qual boccone sarebbe la Sardegna per i padroni del lago francese, e quanto depressa sarebbe l'Italia per tanta perdita, che i nostri governanti non sono capaci di apprezzare.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 319-320, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 874, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 325 con data maggio 1881 senza specificare il giorno.

9673.

*Alla Direzione de La Riforma*

Caprera, 17 maggio 1881

Il Trattato della Francia col Bey di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili. Non corrispondo co-desti odierni Repubblicani al generoso ed umanitario spirito della prima Repubblica quando al cospetto del mondo intiero, essa (esempio unico nella storia) proclamava i diritti sublimi dell'uomo.

Al fratello d'armi colonnello Michard, di Chambery, io scriveva non è molto, affermando la fraternità dell'Italia colla Francia e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri Repubblicani, che, come la democrazia Italiana bramano la sudetta Fratellanza, ma sventuratamente i procedimenti della Francia nella Tunisia provano volersi dominare i popoli vicino a dispetto della più ragionata giustizia.

Pongan bene in mente i nostri vicini: che gl'Italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli; ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno. E che la vera grandezza della nazione non deve cementarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

Il voto che diedero sette milioni di Francesi al 3° Napoleone e che ogni Repubblicano ricorda oggi con vergogna, ebbe un'appendice a Nizza, ove i preti ed alcuni venduti od illusi guidavano le moltitudini ingannate alle urne a votare, come in Francia, per l'Autocrate.

L'annessione di Nizza fu quindi un delitto, non meno odioso del 2 Decembre.

I patrioti Italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane, in ossequio ai sedicenti fratelli e dovendo obbedire a un governo imbecille che fece ogni sforzo per disgustare i Nizzardi e gettargli nelle unghie di un'aquila infame. Comunque essi non la rinnegheranno mai la culla della Segurana e di Massena. Se la Francia si ostina a non riconoscerli come fratelli ed uguali, ed in quest'ultimo caso i miei concittadini si

ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono Francesi come io sono Tartaro, e che nell'antica Cartagine essi per lo meno hanno tanto diritto quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa Indipendenza della Tunisia.

*M.R.M.* Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario*, cit, vol. II, pp. 320-321, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 874-875 in tutti i casi con qualche variante.

**9674.**

*A Guido Ravasini*

Caprera, 19 maggio 1881

Mio caro Ravasini,

La perdita del prezioso amico mio Frediani, mi ha colpito dolorosamente. I procedimenti francesi nella Tunisia avranno per risultato l'inimicizia nostra.

Salutatemi vivamente tutta la famiglia e tenetemi per sempre Vostro.

Pubbl. in A. PERRICONE VIOLÀ, *Garibaldi e gli interessi italiani in Africa. Tre lettere inedite* cit., p. 4, in P. STICOTTI, *L'opera di un triestino, amico di Giuseppe Garibaldi, a Tunisi* cit., p. 185-186, che pubblica oltre alla trascrizione la copia fotografica della lettera originale, e in F. CORÒ, *Lettere inedite di Garibaldi sull'occupazione di Tunisi* cit., p. 180.

**9675.**

*Ad Alfredo Baccarini*

Caprera, 20 maggio 1881

Mio carissimo Baccarini,

Mi permetto di raccomandarvi la concessione d'una direttissima da Roma a Napoli che richiederà la Meridionale e di cui vi parlerà Menotti.

Sempre vostro

*Illustre Baccarini Ministro dei Lavori Pubblici Roma*

*Biblioteca Comunale, Russi (Ravenna). Pubbl. in Venticinque lettere di Garibaldi a Baccarini, conservate nella biblioteca del Comune di Russi, introduzio-*

ne di D. BERARDI, Russi, Comune di Russi, 1978, p. 36.

**9676.**

*A Giuseppe Mussi*

Caprera, 21 maggio 1881

Mio caro Mussi,

Mi associo col cuore alla vostra proposta generosa di diminuire il prezzo del sale.

Vendere a 55 alla povera gente ciò che si compra per 3 è un assassinio.

Sempre Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 321.

**9677.**

*A Mario Aldisio Sammito*

Caprera, 25 maggio 1881

Mio Carissimo Sammito,

I voti dei preti di Nizza in favore di Bonaparte non sono identici ai sette milioni dati dai Francesi allo stesso.

Tale è la giustizia dei tempi moderni, e fa conto ai discepoli di Thiers.

Italia prende degli schiaffi a Tunisi, come li prenderà dovunque col sistema presente.

Per il vino dirigetevi al Maggiore Donato Rasten sul porto di Nizza Marittima.

Sempre Vostro

*Biblioteca Comunale*, Palermo. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Raccolta di lettere del generale Giuseppe Garibaldi indirizzate a M. Aldisio Sammito precedute da due di F. D. Guerrazzi e continue da altre di V. Hugo, E. Quinet, E. Rochfort e L. Taxil al medesimo*, Milano, A. Pansini, [1882], p. 51, in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 321-322, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 875, ma in tutti i testi priva della chiusa finale.

**9678.**

*A Ilias Stekulis*

Caprera, 25 maggio 1881

Mio caro Steculi,

Io amo la Grecia da figlio e vi avrei accompagnato sui gloriosi campi di battaglia Ellenici se non avessi preveduto il pessimo risultato delle mene diplomatiche.

Sempre Vostro

Pubbl. in Π. Διομήδης (P. Diomedes), ΓΑΡΙΒΑΛΔΗΣ (GARIBALDI), in "ΕΣΤΙΑ" ("HESTIA"), 1882, vol. 13, p. 353 che riproduce in originale la lettera accompagnata da una traduzione in greco, e in G. FALZONE, *Lettere di Garibaldi ad Elia Stekuli*, in *Il Risorgimento*, a. XVII (1965), f. 1, p. 28 che ha consultato gli originali conservati presso gli Archivi generali ellenici di Atene.

**9679.**

*A De Giorgi*

Caprera, 27 maggio 1881

Caro De Giorgi,

Grazie per le belle composizioni musicali.

Vostro

*Biblioteca Nazionale Braidense*, Milano. Autografa solo la firma. Pubbl. in A. LUMBRISO, *Lettere autografe di Giuseppe Garibaldi*, in *Rivista di Roma*, luglio 1907, p. 440.

**9680.**

*Ad Aristo Isola*

Caprera, 27 maggio 1881

Miei Cari amici,

Grazie per il pregiato titolo di presidente onorario

Vostro

*Biblioteca Statale*, Lucca. Autografa solo la firma. Sulla busta: «Preg.mo Signore Aristo Isola presidente provvisorio della Società tiratori parmensi». Segnatasse da centesimi 30. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 28 maggio 1881 e di arrivo a Roma del 30 maggio 1881.

**9681.**

*Alla Società operaia di Troia*

Caprera, 27 maggio 1881

Miei cari amici,

Il prezzo del sale a 15 centesimi è un furto. Quindi sono con voi per abolirlo.

Vostro

Pubbl. in TROIANUS, *Riflessi garibaldini su Troia*, in *Orizzonte di Troia*, a. 8, 1 dicembre 1957.

**9682.**

*A Nicola Fabrizi*

Caprera, 2 giugno 1881

Carissimo ed illustre generale Fabrizi,

Io sono onoratissimo della vostra lettera improntata da vera amicizia, comunque l'ostacolo esiste e per cambiare l'uomini che si faccia il ministero dovendo per la natura del suo capo rimanere ligio all'altro, poco o nessun bene potrà fare.

La quistione economica, nerbo della vita italiana, prosegue maledettamente, quindi, grande riforma di cui abbisogna l'Italia potrà eseguirsi. Non potendo per ora superare l'ostacolo ecco la mia opinione sul da farsi che potreste comunicare ai nostri amici Ministri, Mancini, Zanardelli, etc.

Esercito nazione con 2 o 3 milioni di militi onde non temer più invasioni, quindi volgere alla marina militare la più gran cura ed i maggiori mezzi, per esempio: terminare al più presto l'armamento dei 4 colossi e metter sui cantieri di Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Taranto, Ancona, Venezia, altre otto corazzate contemporaneamente di maggiori dimensioni o meno, capaci però di stare in linea di battaglia colle altre.

Nella flotta, mio caro amico, sta l'avvenire dell'Italia, la sua sicurezza, dignità e prosperità, ed inutili le fortificazioni d'ogni specie con la nazione militarizzata, ed una flotta uguale all'Inglese.

Predicheremo al deserto, come sempre, comunque tentate, abbiamo al ministero dei patrioti eminenti che ascolteranno la voce del decano della Libertà italiana.

Per la vita Vostro

*M.C.R.R.* Copia.

**9683.**

*A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 2 giugno 1881

Mio carissimo Prandina,

Ieri si trovarono due vostre lettere e la lista di Sottoscrizione dei generosi oblatori per la carozza.

Manlio va sempre migliorando, ed io sono per la vita Vostro.

*M. R. To.* Autografa solo la firma. In calce alla lettera: «Abbiamo trovato i bolloni della carossa. Vi saluto e sono Vostra Devota Francesca». Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 322 con correzioni ortografiche e priva della postilla firmata da Francesca Armosino.

**9684.**

*A Ilias Stekulis*

Caprera, 4 juin 1881

Mon cher Stecouli,

J'aime la Grèce avec le dévouement d'un fils et j'aurais bien voulu me rencontrer avec les Hellènes sur le champs de la gloire, mais le machinations politiques, comme je l'avais prévu, ne l'ont pas permis.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 322 che risulta essere sostanzialmente una traduzione in francese della lettera inviata sempre a Stekulis il 25 maggio 1879 come osserva G. FALZONE, *Lettere di Garibaldi ad Elia Stekuli* cit., p. 23.

**9685. Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli**

Caprera, 22 giugno 1881

Mio caro Dobelli,

Vogliate vi prego publicare le linee seguenti:

«La Repubblica di Grévy, del *generoso e pacifco* Ferry e di Gambetta ha gettato la Francia ai piedi di Bismarck ed il despotismo Europeo si è fregato le mani con ragione.

Cotesti tre Repubblicani di *medio carattere* hanno rinnegato l'Alsazia-Lorena, calpestato l'amicizia dell'Inghilterra, dell'Italia per farsi perdonare la loro origine Italiana ci minacciano con una nuova invasione a Roma.

Del da farsi in Italia dimandatelo all'illustre e venerando generale Fabrizi».

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Ferdinando Dobbelli Direttore del giornale la Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 22 giugno 1881 e di arrivo a Roma del 24 giugno 1881, sigillo di ceralacca con le iniziali D. F. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 324-325 con data 11 settembre 1881, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 318-319.

**9686.**

*Ad Alberto Mario*

Caprera, 22 giugno 1881

Mio Carissimo Mario,

V'invio quanto mi chiedeste.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Illustre Alberto Mario Lendinara». Timbri postali di partenza La Maddalena del 26 giugno 1881 e di arrivo a Rovigo del 30 giugno 1881.

**9687.**

*A Cesare Orsini*

Caprera, 22 giugno 1881

Mio caro Orsini

Approvo il vostro prezioso piano di una Esposizione Mondiale a Roma.

Sempre vostro

Pubbl. in C. ORSINI, *Cesare Orsini a Ricciotti Garibaldi. La verità sull'esposizione mondiale in Roma*, [Velletri], Tip. Forzani e C., Tipografia del Senato [1883], p. 1.

**9688.**

*Ad Achille Sacchi*

Caprera, 22 giugno 1881

Mio Carissimo Dottore Achille Sacchi,

Vi rimettete al Comitato nostro di Genova la quaranta cinque-milla lire ricevute da Besana e Finzi.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.*

**9689.**

*Al re Kālakaua*

Caprera, 29 giugno 1881

Sire,

Fui onorato da una preziosa vostra lettera consegnatami dall'amico Celso Moreno e ve ne sono riconoscente; colla mia graziosa consorte alla graziosissima vostra ed a voi mandiamo mille felicitazioni e vi auguriamo ogni prosperità siccome alla simpatica vostra nazione.

Della M. V. devotissimo.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 322-323.

**9690.**

*A ...*

Caprera, 5 luglio 1881

Grazie per la gentile Vostra del 27 scorso.

Per riacquistare la fratellanza nostra la Francia deve obligare il generoso e pacifico Suo governo la bandiera nostra oltragiata e stracciare il trattato imposto colla violenza al Bey di Tunisi.

Vostro

*M.C.R.R. Lettera non autografa.*

**9691.** *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 5 luglio 1881

Mio Caro Dobelli,

Agli Amici che mi onorarono con felicitazioni per il 4 invio una parola di gratitudine.

Sempre Vostro

*M.C.R.R. Sulla busta: «Ferdinando Dobelli Direttore del giornale la Capitale Roma». Segnatasse da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 6 luglio 1881 e di arrivo a Roma dell'8 luglio 1881.*

**9692.**

*A Corti*

Caprera, 5 luglio 1881

Mio Caro Corti,

Grazie per la gentile Vostra del 27 scorso.

Per riacquistare la fratellanza nostra la Francia deve obligare il generoso e pacifico Suo governo la bandiera nostra oltragiata e stracciare il trattato imposto colla violenza al Bey di Tunisi.

Vostro

*M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 876.*

**9693.**

*A Luigi Canepa*

Caprera, 7 luglio 1881

Mio caro Canepa,

Grazie per i due numeri della *Maschera* e per la bellissima poesia.

Con gratitudine.

Vostro

Pubbl. in *Due giugno*, Sassari, Tipo-Litografia Ubaldo Satta, s.d., p. [5].

**9694.**

*A Stefano Tiirr*

Caprera, 8 luglio 1881

Caro Generale,

Avete fatto un mondo, il vostro nome glorioso sarà associato a due delle più grandi opere moderne.

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9695.**

*A Oreste Bronzetti*

Caprera, 8 luglio 1881

Mio caro Oreste Bronzetti,

Voi opraste cosa ben grata al mio cuore inviandomi i ritratti dei nostri cari cari defunti e ve ne sono tanto riconoscente.

Quando l'Italia ricordi con orgoglio e gratitudine i martiri della sua redenzione, essa troverà nella famiglia Bronzetti, due nomi ben degni dell'antica sua storia. V'invio un ritratto di famiglia che pregovi di tenere come tale perché io vi appartengo nell'anima.

Vogliate salutarmi caramente tutti i nostri parenti.

Vostro

*M.C.R.R.* Riproduzione da stampato. Pubbl. in *Garibaldi. Ricordo di Mantova. 2 giugno 1883*, Mantova, Stab. tipografico Eredi Segna, 1883, p. [5].

**9696.**

*A Menotti Garibaldi*

Caprera, 16 luglio 1881

Mio Carissimo Menotti,

Io ho bisogno di parlarti ti prego quindi di sollecitare la tua venuta.

Un saluto da tutti noi

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

**9697.**

*A Lorenzo Montemerli*

Caprera, 27 luglio 1881

Caro Conte Montemerli,

Grazie per le opere Vostre pregiate.

Vostro

*M.C.R.R.* Sulla busta: «Conte Montemerli Firenze». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 12 ottobre 1881 e di arrivo a Firenze del 14 ottobre del 1881.

**9698.**

*Ad Alberto Mario*

La Maddalena, 6 agosto 1881

Aderisco abolizione guarentigie e guarentito.

*Ad Alberto Mario, Roma*

*Biblioteca Riccardiana*, Firenze. Telegramma. Pubbl. J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 824 che lo ritiene indirizzato al Gran Comizio che doveva tenersi a Roma al Politeama il 7 agosto.

**9699.**

*A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 27 agosto 1881

Mio carissimo Prandina,

Mia moglie è indisposta, sputtò varie volte sangue e desidera un vostro consiglio.

Se potete venire ve ne saremo grati, se no, consigliateci.  
Sempre Vostro.

*M.R.To.*, Autografa solo la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario*, cit, vol. II, p. 323 con qualche variante.

**9700.** *Al Direttore del Tito Vezio, G. Cappello*

Caprera, 30 agosto 1881

Caro Cappello

Cito Vezio significa: Emancipazione degli Schiavi Italia conta dei Servi tanto vale.

Io saluto di cuore i militi della liberazione.

Vostro

*Museo delle storie di Bergamo - Fondi archivistici ex Museo del Risorgimento ed ex Museo storico della città*, Bergamo. Sulla busta: «Sig. G. Cappello Direttore del giornale “Tito Vezio”, via Businotto 4055, Padova». Timbri postali di partenza da La Maddalena 31 agosto 1881 e di arrivo a Padova illegibile. Pubbl. in A. AGAZZI, *Lettere e documenti autografi di argomento garibaldino e di uomini illustri del Risorgimento* cit., p. 98.

**9701.** *A Enrico Emilio Ximenes*

Caprera, 2 settembre 1881

Caro Ximenes,

Grazie per il suo prezioso *Vespro*, organo della vera democrazia.

Nella storia del mondo la Sicilia sola vanta un Vespro, e Palermo, in nome dell’Italia intera, deve festeggiare il gloriosissimo VI centenario.

Con affetto di figlio, saluto l’immortale città delle grandi iniziative.

Vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 323, e in F. GUARDIONE, *Garibaldi in Sicilia: celebrandosi il VI Centenario*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XIX (1932), f. II, p. 413.

**9702.**

A ...

Caprera, 4 settembre 1881

Ven. . . Fr. . .

Le cento città italiane furono invitate per mezzo dei loro Comitati a star pronte ad opporsi risolutamente ad una alleanza colla Germania e l'Austria, e speriamo che anche questa volta, come nel 1870, il voto popolare sia rispettato.

Faremo ogni nostro possibile affinché i nemici della alleanza italo-francese sieno schiacciati dall'unanime voto della nazione, che è assolutamente contrario ai Tedeschi.

In tale circostanza non si faranno certamente in Italia le barche, ma se i nostri persecutori vorranno spingerci agli estremi, essi dovranno pentirsene.

In nome di tutta la democrazia italiana, ringraziate, Ven. . . Fr. . . la democrazia francese colla vostra ammirabile eloquenza, che noi accettiamo di gran cuore i consigli e l'appoggio che essa ci prepara. Per tale guisa noi non temiamo punto il ravvicinamento dei due imperatori e dei loro due cancellieri, poiché il suolo nostro non tollera l'apparato arbitrario e brutale della forza.

Viva la Francia e l'alleanza italo-francese!

Vostro per la vita

Pubbl. in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., pp. 253-254, ma già pubblicata altrove.

**9703.** *Al Direttore della Gazzetta Livornese, Giuseppe Bandi*

Caprera, 11 settembre 1881

Mio caro Bandi,

Nel 1859, trovandomi a Gavardo sulla via di Salò, fui visitato dall'amico mio Accame, che credo trovavasi in affari coll'Intendenza francese del quartiere imperiale. Egli mi disse: Vengo da parte di Napoleone che sapendo dal governo del re farvi mancare di tutto, vi offre tutto quanto potete abbisognare per voi ed i vostri volontari.

Trattavasi allora del mercimonio di Nizza! Risposi che di nulla abbisognavo.

E certo non chiesi a lui udienza.

Sempre Vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario*, cit, vol. II, p. 324, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 876-877.

**9704.**

*A Domenico Lovisato*

Caprera, 14 settembre 1881

Auguro fortunato esito alla spedizione antartica del Com.te Bove di cui fa parte l'egregio amico mio professore Lovisato. Essa sarà una vera gloria per l'Italia.

C.M.S.P.Ts. Pubbl. in G. FOSCHIATTI COEN, *Echi garibaldini nella Regione Giulia* cit., p. 49 con testo parzialmente riprodotto.

**9705.**

*A Giovanni Froscianti*

Caprera, 20 settembre 1881

Mio caro Maggiore Froscianti,  
Qui tutti bene. Vi aspettiamo.

Un caro saluto ai parenti ed amici dal sempre Vostro

*Giovanna e Giorgio Froscianti*, Collescipoli (Terni). Pubbl. in A. GIARDI, *Giovanni Froscianti e Giuseppe Garibaldi amici e compagni d'armi attraverso le fonti bibliografiche e l'archivio di Giovanni Froscianti* cit., p. 165.

**9706.**

*A Charles Lemonnier*

Caprera, 20 septembre 1881

Cher Lemonnier,

Le mal prime le bien, et il faut vraiment des hommes dévoués comme vous pour ne point se décourager.

Le despotisme et le mensonge sont toujours là, plus fort que jamais, liés par la peur et la voracité. Et les peuples? Ils sont aussi là pour les acclamer avec enthousiasme.

Pardonnez-moi un moment de scepticisme!

Avec mon âme je serai avec vous toujours et toujours votre dévoué.

Pubbl. in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico ed il Congrès international de la paix di Ginevra nel 1867* cit., p. 126 con intestazione *Alla Ligue internationale de la Paix et de la Liberté*.

**9707.**

*Alla Direzione de La Patria*

Caprera, 29 settembre 1881

Mes chers amis,

Laver le drapeau italien trainé dans le boue des rues de Marseille. Déchirer le traité. Arraché par la violence au bây de Tunis. Laisser Bismarck cajoler le pape. Ne pas déshonorer la République en s'alliant avec l'officine du mensonge, alliance dont on menace l'Italie.

A ces conditions seulement, les Italiens pourront fraterniser de nouveau avec le Français.

Nos voisins autrichiens et français doivent comprendre que le temps de leurs promenades *dans le beau pays* est à tout jamais passé.

Et si leurs maîtres ont peur, les Italiens sont décidés à ne plus se laisser outrager.

Je sui à vous

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario*, cit, vol. II, p. 325, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 824, in G. GUERZONI, *Garibaldi*, vol. II (1860-1882), Firenze, G. Barbera Editore, 1882, p. 603, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 327, questi ultimi due la riportano con testo in italiano datata 22 settembre 1881 e puntini di sospensione nel testo.

**9708.**

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 2 ottobre 1881

Grazie glorioso ricordo.

*Illustre Mancini Ministro Affari Esteri Napoli*

*M C.R.R. Telegramma.*

**9709.**

*A ...*

Caprera, 5 ottobre 1881

Mio caro compagno d'armi.

Vi ringrazio del vostro saluto e ricordo che mi foste sempre vicino dal 48 a Vosgi, e con orgoglio.

Grazie, vostro per la vita

*Archivio di Stato, Novara.*

**9710.** *Ai cittadini di Santa Maria Capua Vetere*

Caprera, 5 ottobre 1881

Miei cari amici,

Io ricordo con orgoglio il glorioso 1° ottobre 1860 in cui vi  
ebbi compagni nel debellare i nemici dell'Italia.

Grazie con voi per la vita Vostro.

*Archivio storico comunale*, Santa Maria Capua Vetere. Autografa solo la firma.

**9711.** *A Innocenzo Ratti*

Caprera, 5 ottobre 1881

Mio caro compagno d'ami,

Vi ringrazio del vostro saluto e ricordo che mi foste sempre  
vicino dal 48 a Vosgi, e con orgoglio.

Grazie, vostro per la vita

*Archivio di Stato*, Novara. Lettera non autografa.

**9712.** *Ai miei cari amici*

Caprera, 11 ottobre 1881

Miei cari amici,

ma sapete che mi avete commosso sommamente coll'onore-  
volissimo Vostro indirizzo. Le Vostre parole emanate da anime  
generose ed umanitarie mi hanno elettrizzato, ringiovinito!

Degni e robusti campioni di quella immortale superba di cui  
mi onoro d'esser figlio, io accetto l'augurio Vostro cioè: di esservi  
compagno alla liberazione de' nostri fratelli schiavi e sono con  
gratitudine per la vita

Vostro

*I.M.G.* Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol VI, p. 320.

**9713.**

*A Valle*

Caprera, 12 ottobre 1881

Caro Signor Valle,  
Pregovi mandarmi un sacco.

*Museo Civico, Padova.*

**9714.**

*A Ferdinando Dobelli*

Caprera, 14 ottobre 1881

Caro Dobbelli,

Nella dominante Mania di questo paese della pellagra per le fortificazioni: vorrei sapere se il forte di Monte Argentaro sarà diretto contro le anguille del lago di Orbettello, imitatori degli stranieri in ogni cosa vorrei imitati gl'Inglesi nelle loro fortificazioni di Londra.

Sempre Vostro

*M.C.R.R. Lettera non autografa.*

**9715.**

*A Clovis Hugues*

Caprera, 15 ottobre 1881

Mio caro Hugues,

Senza conoscervi personalmente, sento per voi della simpatia e vi annovero fra i continuatori dei principii umanitari dei grandi uomini eletti (*d'élite*) che onorano la Francia ed il mondo: Vittorio Hugo e Luigi Blanc.

La Repubblica dei Grévy, dei Gambetta e dei Ferry, lo ripeto, ha gettato la Francia ai piedi di Bismarck avvilito il magnifico

ideale di tutta la nostra vita: la Repubblica democratica. Quale elogio possiamo noi ora mettere in mostra dinanzi alle masse ignoranti sul sistema repubblicano? Eliminiamo i preti ed i soldati che sono il sostegno del dispotismo. Ci risponderanno: ma i soldati ed i preti non sono pur essi il sostegno della repubblica? La tirannide si mantiene pella guerra; e la repubblica fa qualcosa di meglio? Quanto ai giusti risentimenti dell'Italia contro la Francia, la monarchia che vive d'astuzie, di ... (poiché io considero un delitto quando si può fare il bene di un popolo ed invece si fa il contrario), la monarchia io dico, legata al carro dei colossi del Nord mostrandosi inclinevole verso la Francia non seguirà che l'ispirazione dei proprii interessi. Ma noi popolo, che abbiamo dato delle prove di solidarietà a tutti gli altri, noi abbiamo dato delle prove di solidarietà a tutti gli altri, noi che abbiamo moralmente infranti i limiti che ci separano, possiamo rimanere indifferenti agli oltraggi? Voi, Clovis Hugues, che condividete le mie opinioni, sapete che val meglio morire piuttosto che vivere disonorati; e se la Francia di Grévy ci ha disonorati a Tunisi, a Marsiglia, dovunque. Se la mia voce potesse essere ascoltata dal mio paese, senza rinunciar alle alleanze dei popoli per camminare insieme all'adempimento dei principii democratici, io gli direi: conta su te solo; continua ad abbattere le fondamenta dei tuoi nemici, i preti e le cariatidi che li sostengono ed aspetta che i vicini, non governati più dalla cupidigia e dalla menzogna, diano ragione alle tue giuste pretese!

Vi stringo la mano.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, pp. 325-326, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 877-878, priva della chiusa finale e con puntini di sospensione nel testo.

**9716.**

*A Domenico Cariolato*

Caprera, 16 ottobre 1881

Mio caro Cariolato,

Alla forte di Vicenza un plauso di cuore per il progresso  
nell'armi dimostrato anche al tiro federale a Friburgo.

Un caro saluto alla signora, dal sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 326.

**9717.**

*Ad Adele Speck*

Caprera, 22 ottobre 188[1]

Cara Adele,

Grazie dell'affettuoso saluto, e del ricordo che serbate di me.

Abbiatevi un sincero saluto dal

Vostro

*Museo del Risorgimento*, Bologna. Autografa solo la firma.

**9718.**

*A Salvatore Cappello*

Caprera, 29 novembre 1881

Mio carissimo Cappello,

La mia adesione al VI centenario del Vespro, fatto unico nella  
storia dei popoli, fu già data. Accetto quindi l'invito vostro gentile  
e vi prego di ringraziarne gli illustri vostri colleghi.

Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 327, in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. IV (1917), f. V, p. 382, e in L. VIGO-FAZIO, *L'ultimo episodio dell'epopea garibaldina* cit., p. 47, gli ultimi due riportano la data del 20  
novembre.

**9719.**

*A Erminio Pescatori*

Caprera, 30 novembre 1881

Caro Pescatori,  
Grazie per la gentile vostra del 25.  
Un caro saluto a voi e alla vostra Signora  
E sono sempre vostro

*M.C.R.R.* Dattiloscritto.

**9720.**

*A Felice Cavallotti*

Alassio, 10 dicembre [1881]

Mio Carissimo Cavallotti,  
Ho ricevuto le vostre due e ve ne sono grato. Avete fatto egregiamente.  
Per la vita Vostro.

*Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli*, Milano. Lettera non autografa.

**9721.**

*A Quirico Filopanti*

La Maddalena, 21 dicembre 1881

È vero è vero.

*Al Professor Quirico Filopanti Bologna*

*Museo del Risorgimento*, Bologna. Telegramma. Pubbl. in G. E. CURATOLO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Cavour nei fasti della patria. Documenti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 372, e in A. DALLOLIO, *Questionario. Risposte*, in *Il Risorgimento*, a. II (1909), n. 1, p. 184.

9722.

*A Guido Ravasini*

Caprera, 21 dicembre 1881

Mio carissimo Ravasini,

Grazie per la gentile Vostra lettera. Non la mando a Mancini, non avendone il permesso. Se vorrete gliela farò avere. Se fossi giovane sarei a Tunisi, ove si combatte una guerra che nausea e disgusta ogni uomo onesto.

Salutatemi caramente la famiglia Fredriani e tenetemi per la vita

Vostro

Pubbl. in A. PERRICONE VIOLÀ, *Garibaldi e gli interessi italiani in Africa. Tre lettere inedite* cit., p. 3, e in F. CORÒ, *Lettere inedite di Garibaldi sull'occupazione di Tunisi* cit., p. 180 che pubblica «Ravazini» per Ravasini e «Mandini» per «Mancini» e senza la chiusa «Vostro».

9723.

*Ad Andrea Sgarallino*

s.l., s.d. [1881]

Mio caro Sgarallino,

Ho ricevuto il ghiaccio e le calze. Aspetto il resto.

Un caro saluto alla famiglia dal

Vostro

P.S. Son giunti anche i turaccioli.

Basso saluta tutti.

*Archivio Sgarallino. Livorno.*

9724.

*A [Jacopo] Sgarallino*

s.l., s.d. 1881

Mio caro Sgarallino,

Punto mi occuperò della vostra ricompensa, ne me ne occuperò certamente oggi. Vi pregherei invece rivolgervi direttamente alla Commissione nominata appositamente per i Reclami.

Interpellato nel caso da questa farò valere i vostri diritti.

Salutatemi i vostri di casa.

Vostro

*Archivio Sgarallino. Livorno.*

9725. *Al Direttore de La Capitale, Ferdinando Dobelli*

Caprera, 3 gennaio 1882

Mio caro Dobelli

Vi prego di pubblicare le linee seguenti:

Agli amici che mi furono gentili di auguri ricambio con un cenno di sentita gratitudine.

Vi saluto

Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Lettera non autografa. Sulla busta: «Egregio Sig.r Ferdinando Dobelli Direttore del giornale la Capitale». Francobollo da 30 centesimi. Timbri postali di partenza da La Maddalena del 4 gennaio 1882 e di arrivo a Roma del 6 gennaio 1882. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit, vol. II, p. 329 che prima del saluto completa: «Devo un cenno di gratitudine ai giornali che generosamente mi favoriscono i loro fogli».

9726.

*A Pasquale Stanislao Mancini*

La Maddalena, 26 gennaio 1882

A voi cui devo legittimazione Clelia Manlio. In questo giorno invio una parola di affetto e gratitudine coi saluti di Francesca.

*Illustre Giureconsulto Mancini Ministro degli Esteri Roma*  
*M.C.R.R. Telegramma.*

**9727.**

*A Giuseppe Avezzana*

Napoli, 31 gennaio 1882

La persona che presso di voi si reca è di mia piena fiducia e può con voi discutere intorno a ciò che riguarda la causa dei popoli irredenti.

*M.C.R.R. Dattiloscritto.*

**9728.**

*Al Direttore del giornale politico Anticlerical,*  
*Léo Taxil*

Napoli, 9 marzo 1882

Mio carissimo Leone Taxil,

È finita! La vostra repubblica non ingannerà più nessuno. L'affetto ed il rispetto che le portavamo ha ceduto il posto al disprezzo. La vostra guerra di Tunisia è iniqua. I vostri famosi generali che si sono lasciati chiudere in un carro bestiame dai prussiani e trascinare in Germania, dopo aver abbandonato e consegnato al nemico mezzo milione di soldati, oggi fanno gli smargiassi contro le inermi popolazioni della Tunisia che non debbono loro nulla e in nulla li hanno offesi. Avete letto i loro solenni bollettini di guerra: «Il generale comandante in capo ha conquistato .....il tal'altro generale ha effettuato una brillante operazione - ha raso al suolo tre villaggi, abbattuto mille palme da datteri, razziato duecento buoi, sgazzato mille montoni, requisito duecento polli, ecc.». Non manca altro che abbiano l'impudenza di trascriverli sulle belle pagine della storia di Francia che bisognerebbe allora ripulire con una ramazza da cucina.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 329-330, con ampie differenze rispetto a G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 604, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 878, in A. FAZZARI, *Nelle sue lettere e nei*

*suoi atti. Note e ricordi dal 1877 al 1892* cit., p. 55 che pubblica anche il testo della lettera tradotta dal francese uscita su *Il Piccolo* di Napoli, in V. E. NEVLER, *Nuovi studi sovietici sul Risorgimento italiano. Garibaldi pacifista, in Realtà sovietica*, a. IX, n. 5, maggio 1961, p. 40 che la pubblica senza intestazione, in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., p. 254, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 335 che la pubblica con data 7 marzo e differenze stilistiche.

**9729.**

*Al Popolo napoletano*

Napoli, 10 marzo 1882

Non è questa la prima volta ch'io son fatto segno alla vostra benevolenza.

Le tante gentilezze di cui mi foste prodighi in questi giorni, mi ricordano il glorioso 7 settembre 1860, ove col vostro eroico contegno fiaccaste la baldanza d'un intiero esercito, pronto a fulminarci dall'alto dei forti ancora in suo possesso.

Vi lascio con rincrescimento, per compiere un dovere, ma spero tornare tra voi.

A rivederci dunque, e sono per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 330, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 879, in E.N.S.G., vol. VI, p. 320, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 335 che la data 16 marzo e pubblica la lettera anche in facsimile alla tavola CCLXI con la stessa data.

**9730.** *Alla Società Gioventù e Democrazia di Palermo*

Napoli, 13 marzo 1882

Verrò. Contraccambio saluto.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 330.

**9731.**

*Al giornale Roma di Napoli*

Posillipo, 19 marzo 1882

M'avvalgo della vostra cortesia perché pubblichiate: Un ringraziamento che tutti comprenda agl'Italiani, ai sodalizi liberali, di cui ricevo e leggo commosso i telegrammi e gl'indirizzi di felicitazione.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 331, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 507.

**9732.**

*Al Sindaco di Napoli, Girolamo Giusso*

Napoli, 20 marzo 1882

Illusterrissimo signor Sindaco,

Io non sperava nell'ultimo periodo della mia vita essere beneficato con tanto affetto e onorificenza come lo sono da questo caro e generoso popolo che voi degnamente sì rappresentate.

A voi e a Napoli la mia imperitura gratitudine.

Per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 331, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 338.

**9733.**

*A Giovanni Armosino e Caterina Ferraris*

Napoli, 23 marzo 1882

Miei carissimi suoceri,

Io divido con voi il dolore per la perdita del nostro caro Antonio.

Accogliete questa parola sincera di condoglianze, e sono per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 331, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 338.

**9734.**

*A Salvatore Tommasi*

Napoli, 24 marzo 1882

Illustre Professore,

Allontanandomi da Napoli in piena convalescenza, invio a voi ed ai nostri illustri colleghi, col mio medico curante al recupero della mia salute, un ringraziamento di cuore.

Sempre Vostro

Pubbl. in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una cit.*, p. 342.

**9735.** *Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare*

Messina, 27 marzo 1882

Grazie del suo telegramma. Felice poter salutare domani la città delle grandi iniziative.

Pubbl. in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 388, e in L. VIGO-FAZIO, *L'ultimo episodio dell'epopea garibaldina* cit., p. 48.

**9736.**

*Ai Messinesi*

Hotel Belle Vue, Messina, 27 marzo 1882

Ai miei cari e prodi Messinesi,

Memore di quanto operammo insieme nel 60 e dell'affetto con cui fui sempre beneficiato dalla intiera Sicilia, e da voi particolarmente, io qui mi trovo in famiglia, e se un dovere non mi chiamasse altrove, prolungherei certo per più tempo il mio soggiorno in seno a questa gloriosa popolazione. Terra delle grandi iniziative, io ricordando alla Sicilia il più grande eroismo di popolo che registri la storia del mondo: il Vespro! Ricorderò soltanto: che gli assassini dei nostri padri di quell'epoca furono mandati e benedetti da un papa e che i successori di quell'infallibile scellerato hanno venduto l'Italia settanta e sette volte allo straniero, e

che oggi stesso stanno trattando di venderla e non vi riescano per mancanza di compratori, e perché gl’Italiani uniti esterminerebbero mediatori e barattieri.

Vi lascio un saluto di cuore e sono per la vita Vostro

*Sovrintendenza Archivistica per la Sicilia*, Palermo. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 332, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 829 con qualche variante, senza data e senza intestazione, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 879, e in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 321.

**9737.** *Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare*

[Messina, 27] marzo 1882

Sarò felice di potere salutare la città delle grandi iniziative.

Pubbl. in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 829 senza data topica e giorno.

**9738.**

*Alla Città di Palermo*

Palermo, 28 marzo 1882

A te Palermo, città dalle grandi iniziative!

Maestra nell’arte di cacciare i tiranni, a te appartiene di diritto la sublime iniziativa di cacciare dall’Italia il puntello di tutte le tirannidi, il corruttore delle genti, il patriarca della menzogna, che villeggiando sulla destra del Tevere, sguinzaglia di là i suoi neri cagnotti all’adulterazione del suffragio universale quasi ottenuto, dopo di essersi provato di vendere l’Italia per la centesima volta, il papato infine!

Ricordati, valoroso popolo, che il papa mandò e benedì gli sgherri che nel 1282 tu cacciasti con tanto eroismo.

Forma quindi nel tuo seno, in cui palpitano tanti cuori generosi, una Associazione intitolata *Emancipatrice della intelligenza umana*, la cui missione sia quella di combattere l’ignoranza, sve-

gliare il libero pensiero, mandare perciò a sostituire fra le plebi della città e delle campagne alla menzona la religione del vero

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 332-333, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., pp. 829-830 con qualche variante, senza data e senza intestazione, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit, p. 880, in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II., p. 606, in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 396, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 345: questi ultimi tre la datano 29 marzo.

**9739.** *Al Ministro dei Lavori Pubblici, Alfredo Baccarini*

Palermo, 1 aprile 1882

So essere intenzione del Governo, nel tracciato Palermo-Messina, eseguire tanta rettilinea quanto curvilinea Milazzo. Applauso il pensiero.

La generosa Messina, che tanto ha sacrificato sull'altare della patria, e la generosa Milazzo hanno diritto a tutti i riguardi da parte del governo italiano.

Saluto.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 333.

**9740.** *Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare*

Palermo, 1 aprile 1882

Illustre signor Sindaco,

La città del Vespro e delle grandi iniziative ha festeggiato ieri con calma e dignità, degna d'un gran popolo, la commemorazione del più gran fatto che annoveri la storia del mondo.

Ieri i Palermitani, veri rappresentanti dell'Italia, hanno confermato che se l'Italia fu ed è ossequiente al culto della Fratellanza delle Nazioni, essa colla fronte alta manifesta pure che, se non minaccia, non teme l'aggressione dei prepotenti, s'inspira all'eroico Vespro, in che modo si trattino e si spazzino i tiranni.

Vi prego d'essere interprete del mio affetto a questa eroica popolazione.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 333, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 880, in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 392, in E.S.N.G., vol. VI, p. 322, in F. GUARDIONE, *Garibaldi in Sicilia celebrandosi il VI Centenario del Vespro* cit., p. 416, in L. VIGO-FAZIO, *L'ultimo episodio dell'epopea garibaldina* cit., p. 49 con qualche variante, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 345 che la pubblica senza data e stralciata.

**9741.**

*Ai Picciotti di Palermo*

Palermo, 2 aprile 1882

Miei cari Picciotti,

Credete forse che io vi abbia dimenticati? Come potrei dimenticare i miei fratelli d'arme, che tanto valorosamente cooperarono alla liberazione di questa bella e illustre capitale?

Mi ricordo che voi, coi poveri vostri fucili, ma col cuore da leoni, voi caricavate i borbonici e li fugavate. I Mille pure vi ricordano, come coraggiosi compagni in tutte le battaglie della patria, e vanno superbi di rammentarvi.

Addio, vi mando un saluto dal cuore: sono per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 334, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 830 con qualche variante, senza data e senza intestazione, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 881, in E.N.S.G., vol. VI, p. 323, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 345 che la pubblica priva della data, dell'intestazione e dell'incipit.

**9742.**

*Agli operai di Palermo*

Palermo, 3 aprile 1882

Invio un saluto di cuore agli operai di Palermo, che dal Vespro e con Giuseppe d'Alessi sin ad oggi seppero sempre tener alta la bandiera della libertà e della indipendenza della Patria.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 334, in *E.S.N.G.*, vol. VI, p. 323, in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 393 con qualche variante e con data 31 marzo 1882, e in Id., *Garibaldi in Sicilia celebrandosi il VI Centenario del Vespro* cit., p. 416 senza data.

**9743.** *A [Pasquale Stanislao Mancini]*

Palermo, 11 aprile 1882

Illustre amico

Vi accolgo una lettera che ricevo da Tunisi e vi prego di fare quanto credete nell'interesse del nostro paese.

I miei omaggi alla famiglia. Sempre Vostro

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma. Alla lettera è allegata una missiva inviata a Garibaldi da Tunisi il 6 aprile 1882 da Guido Ravasini che invocava l'indipendenza della Tunisia per il bene dell'Italia. A tale proposito dava notizia della messa in vendita della miniera e della fonderia di Gebel-Er Sas, di proprietà di un gruppo sardo presieduto dal deputato Ghiani Mameli. Nella lettera Ravasini sosteneva che probabili acquirenti sarebbero stati i francesi con danno irreparabile alla nostra politica in Tunisia.

**9744.** *Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare*

Palermo, 12 aprile 1882

Egregio signor Sindaco,

A Lei, alle Signore, agli amici di Palermo, sono grato per le premure fattemi di prolungare il mio soggiorno qui.

E se il bisogno di assoluto riposo non mi costringesse a tornare alla mia Caprera, non saprei trovare angolo nel mondo, che nelle memorie, negli affetti e nel clima avesse per me più attrattive di questa illustre e patriottica città.

Sempre suo

Pubbl. in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 395, in Id., *Giuseppe Garibaldi in Sicilia celebrando così il VI<sup>o</sup> Centenario del Vespro* cit., p. 417, e in L. VIGO-FAZIO, *L'ultimo episodio dell'epopea garibaldina* cit., p. 49.

**9745.**

*A Mario Palizzolo*

Palermo, 12 aprile 1882

Colonnello Palizzolo,

Aderisco col cuore al divisamento vostro di chiedere al Parlamento sieno pareggiati gli orfani e le vedove dei Mille agli altri pensionati dello Stato.

Un saluto ai compagni nostri.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 335, e in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 395.

**9746.** *Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare*

Palermo, 15 aprile 1882

Illustre signor Sindaco,

La preziosa ospitalità ricevuta in casa vostra, ed il gentilissimo contegno verso tutta la mia famiglia nel felice mio soggiorno in questa gloriosa capitale, meritano certo tutta la mia gratitudine, e sono per la vita vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 335.

**9747.**

*Ai Palermitani*

Palermo, 15 aprile 1882

Palermitani!

Allontanarmi da voi è un vero dolore, e come me, l'animo vostro gentile deve concepirlo.

Per questo popolo di liberi, insofferenti al servaggio, ho nutrito sempre un sincero amore, ed il poco da me operato lo ricambiaste con manifestazioni tali d'affetto da superare il merito di qualunque uomo.

Ieri ho voluto onorarmi col titolo di *Figlio di Palermo*, e spero

tale titolo venga da voi confermato come il più prezioso della mia vita.

Addio, popolo amato. Vostro sempre in tutti gli angoli della terra.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 335 che la ritiene inviata al sindaco di Palermo, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 830, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 881, in E.N.S.G., vol. VI, pp. 323-324, in F. GUARDIONE, *L'ultima visita di Giuseppe Garibaldi alla Sicilia* cit., p. 396, in L. VIGO-FAZIO, *L'ultimo episodio dell'epopea garibaldina* cit., p. 50 che la pubblica senza data, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 345 che la pubblica senza data e senza l'intestazione.

**9748.**

*A Salvatore Cappello*

Palermo, 16 aprile 1882

Carissimo Cappello,  
col vostro invito prezioso ho acquistato tutte queste nuove  
benevolenze, prodigatemi da questa cara popolazione.

Salutatemi i vostri generosi colleghi, e tenetemi per la vita vo-  
stro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 336.

**9749.**

*Ad Agostino La Fata*

Palermo, 16 aprile 1882

Caro Agostino La Fata,  
Io vi devo molta gratitudine per le cure gentili prodigate a me  
ed alla mia famiglia, sono vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 336.

**9750.**

*A Francesco Crispi*

Caprera, 30 aprile 1882

Caro Crispi,

Raccomando a voi e agli amici la proposta di legge presentata dal Deputato Giera a beneficio degli sbarcati a Talamone col Colonnello Andrea Sgarallino e che per mio ordine seguirono la colonna Zambianchi.

Sempre Vostro

A.C.S.

**9751.**

*Alla Gioventù Italiana*

Caprera, 19 maggio 1882

Siccome i prepotenti nostri vicini non vogliono desistere dalle loro propensioni usurpatrice come lo provano le ingiustissime guerre della Tunisia e dell'Erzegovina, io mi permetto di ricordarvi certe mie antiche raccomandazioni sulla necessità dell'esercizio alla carabina.

Chi regge l'Italia invece di far fortificazioni contro Roma e tante altre biasimevoli spese, farebbe bene di occuparsi a sostituire due milioni di militi a due o 300.000 soldati che per confessione degli stessi ministri della guerra sono insufficienti per la difesa dello Stato e intanto l'erario pubblico va per la maggior parte sprecato: e la Marina da guerra che dovrebbe essere uguale a tutte le potenze mediterranee trovasi di molto inferiore.

Ora in considerazione di certe paure che forse contribuirono alla precipitosa votazione del trattato di commercio con la Francia, io voglio accennare a certi fatti di guerra non molto lontani. Al 1870 in cui ebbe principio l'evento militare il più importante della nostra epoca, cioè la guerra Franco germanica. Quella guerra fu decisa dai fatti d'armi di Weissenborg e di Wertz.

Il generale Moltke apparentando a Saarburg e a Thionville centro e sinistra francese mise 150.000 uomini agli ordini del

principe ereditario che scacciò la destra Francese agli ordini di Mac Mahon. Poi convergendo a destra sconvolse l'esercito francese, quasi fece prigioniero l'Imperatore, chiuse Bazaine dentro Metz, quindi Sedan, Parigi e l'invasione della Francia.

Custoza per le stesse cause e per gli stessi effetti. Il nostro esercito schierato da Peschiera a Mantova ricevette i tre corpi dell'esercito nemico sulla sinistra che ne fu sbaragliata, poi convergente a sinistra l'arciduca Alberto, dopo aver apparentato sul centro e destra italiana, avrebbe facilmente avuto una completa vittoria senza la ritirata precipitosa del nostro esercito sulla sponda destra del Mincio. Si vede quindi che Napoleone III e chi comandava l'esercito italiano a Custoza avevano dimenticato le massime più elementari dell'arte di guerra, consacrate sin dai tempi di Epaminonda alle battaglie di Genta e di Mantinea, cioè sostituire la linea obliqua alla parallela; Oppure avere il talento di far combattere in molti contro i pochi.

In conseguenza del suddetto io voglio dedicare ai giovani militari italiani una mia idea che medito da lungo tempo.

Le battaglie del '70 e del '66 furono perdute per colpa dei generali, non per la bravura mancante nei soldati francesi ed italiani. Da ciò nacque il pensiero ed il quasi convincimento che l'esercito italiano ben comandato avrebbe potuto anch'esso soddisfare l'esercito di buona parte nelle condizioni anzi dette. Quindi provocando nessuno l'Italia nulla deve temere. Essa non ha i trentasei milioni d'abitanti della Francia, né i quaranta dell'Austria, ma concentrata com'è con popolazione disposta a combattere come un solo uomo contro chi volesse invaderci e con una frontiera marcata dalla natura si può vittoriosamente difendere e si pensi seriamente alla nostra linea naturale di difesa, ai nostri superbi baluardi con un campo trincerato a Saluzzo ed una Verona da collocarsi i nostri 200 o 300 mila valorosi sostenuti di immense ricchezze se minacciati.

La Corsica e Nizza non debbono appartenere alla Francia: e verrà il giorno in cui l'Italia conscia del suo valore, reclamerà a

ponente e a Levante le sue province che vergognosamente languono sotto la dominazione straniera.

Ma chi ardirà guerreggiare per riconquistare queste province in grembo alla patria, non avendo da offrire ad essa che cinquantatré tasse, il sale a cinquanta centesimi e la pellagra?

Si cambi sistema e si sanino cotesti morbi che appestano l'Italia e poi si potrà pretendere all'integrità nazionale.

Pubbl. in *E.S.N.G.*, vol. VI, pp. 325-326, in C. VIVIANI, *Garibaldi e la cessione di Nizza* cit., p. 166 che la pubblica stralciata e soltanto nella parte «La Corsica e Nizza non debbono appartenere alla Francia: e verrà il giorno in cui l'Italia conscia del suo valore, reclamerà a ponente e a Levante le sue province che vergognosamente languono sotto la dominazione straniera.», e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 351 che non riporta né la data né il luogo e la pubblica stralciata.

**9752.**

*A Cirillo Monzani*

Caprera, 20 maggio 1882

Caro Monzani,

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo di presidente onorario di codesta società operaia di Galeata.

Sempre Vostro

*M.C.R.R. Dattiloscritto.*

**9753.**

*A Enrico Albanese*

Caprera, 20 maggio 1882

Manlio Garibaldi in segno di somma gratitudine al professore Enrico Albanese a cui deve la vita questo ricordo consacra.

*Collezione Mais*, Roma. La lettera accompagnava un busto in marmo del figlio Manlio sul cui basamento Garibaldi voleva fosse incisa la frase in essa scritta. Nel 1899 la vedova di Enrico Albanese donava il busto a Menotti Garibaldi che lo avrebbe conservato nel Casale di Carano, dove ancora oggi si trova.

9754.

*A Gian Domenico Corazzi*

Caprera, 22 maggio 1882

Signor Maggiore,

Da tempo io raccomando ai giovani l'esercizio delle armi, come una vera necessità per la difesa nazionale, può Ella comprendere come sia lieto nel vederla occupata con tanto interesse nella istruzione del tiro a segno nella nostra Roma.

Ho fede che la gioventù italiana prenderà a cuore questa patriottica istituzione, e che il governo vorrà aiutarla convenientemente.

La difesa del paese deve stare in cima a tutti i nostri pensieri, e perché possa essere sicura, è necessario che l'Italia possa disporre di un milione di bravi tiratori.

Chi ama questa Italia deve mettersi all'opera senza indugio.

A Lei, egregio maggiore, i miei complimenti, all'Italia l'augurio che presto sorgano in tutte le sue città le palestre patriottiche del tiro a segno, onde siano in tempo preparati utili soldati alla patria.

Suo

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 336-337 che l'intesta a «Domenico Corazzi».

9755. *Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare*

La Maddalena, 25 maggio 1882

Sono oggi 22 anni, i valorosi figli di Sicilia, capitanati dai Millesi rovesciarono su Palermo. Palermo oppressa, ma fremente, ma sempre pronta a cacciare i tiranni.

La bella capitale fu solcata da barricate per incanto, e numerose soldatesche nemiche, dopo varii giorni di sanguinosa lotta, chiesero mercé pregando lasciarle sgombrare una terra che loro bruciava le piante.

In quei giorni giunse perdonò dal Borbone, ed a me toccò comunicarlo al popolo riunito nel Pretorio.

Un terribile ruggito che oggi mi rimomba ancora nell'animo  
rispose al perdono del tiranno: Piuttosto la morte! E quel ruggito  
decise le sorti della città vostra, della Sicilia, d'Italia!

Non potendo assistere gloriosa commemorazione 27 maggio,  
invio dal cuore un saluto ai miei concittadini palermitani.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 337, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 881-882, in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 326-327 che inseriscono entrambi nella data Palermo, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 352.

**9756.**

*A Mario Palizzolo*

La Maddalena, 27 maggio 1882

Prode generale La Masa merita essere ricordato dai Mille e  
degna Palermo e degli Italiani che sentono il bisogno di vedere la  
patria libera dallo straniero.

Col cuore sono con voi.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, pp. 337-338.

**9757.** *Al Direttore dell'Osservatorio meteorologico  
di Palermo, Gaetano Cacciatore*

Caprera, 29 maggio 1882

Illustre Cacciatore,

Volete darmi la posizione della nuova Cometa, e del giorno  
della maggior grandezza?

Sempre vostro

Pubbl. E. E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. II, p. 338, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., p. 832 che la data 29 gennaio 1882, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 352.



## *APPENDICE*



I.

*Discorso al Congresso democratico*

Roma, 21 aprile 1879

Cari amici,

Io vi ho chiamati per ordinare le sparse forze della democrazia repubblicana e parlamentare d'Italia a un'opera comune e a un fine comune. Epperò non dobbiamo occuparci di quelle cose nelle quali siamo discordi, sebbene di quelle nelle quali siamo unanimi.

Io credo che siamo tutti d'accordo nel riconoscere il profondo malcontento di tutta Italia, malcontento per cause economiche, politiche e morali.

Credo che siamo tutti d'accordo nell'ammettere che, per toglierlo, tutti gli interessi debbano essere rappresentati nel governo della cosa pubblica, nel volere per tanto il voto universale e l'abolizione del giuramento, a ciò che tutte le opinioni abbiano una voce in parlamento, nel volere soppresse le guarentigie, tolto il culto ufficiale e indivisa la sovranità dello Stato; rimaneggiato il sistema tributario a ciò paghi solamente e progressivamente chi ha; rotta la centralizzazione è avviato un sistema di verace decentramento; armata la nazione per essere in grado di liberare le province irredente; arati e bonificati i due quinti del territorio italiano colto e paludososo, fecondandolo con 115 milioni dei beni ecclesiastici invenduti; utilizzati a pro dei poveri i 1500 milioni delle Opere pie, in gran parte goduti dagli amministratori, dai frati e dalle oblate; guarita, con tutti i rimedi che ispira l'affetto e

suggerisce la scienza, la gran piaga della miseria; proporzionata l'autorità del potere legislativo e dell'esecutivo.

E per ottenere questi risultati è necessario rivedere lo Statuto, insufficiente e inferiore ai nuovi bisogni della Patria; a ciò che ella si regga, non con una carta elargita trent'anni addietro a una sua provincia, ma posa e stia sopra un patto nazionale.

A me pare che queste siano le principali idee sulle quali non corre divario tra noi.

Principiamo col fare trionfare quella che le contiene tutte e dalla quale tutte deriveranno, il suffragio e l'abolizione del giuramento. Perciò vi propongo il seguente ordine del giorno:

L'assemblea delibera di determinare, come oggetto del lavoro in comune della democrazia repubblicana e parlamentare, l'agitazione con la stampa e con i comizi popolari per il suffragio universale e l'abolizione del giuramento, avendo in animo che alla Patria possa venir fatto di stabilirsi e rassodarsi con un patto nazionale, e nomina un Comitato di persone, la cui sede centrale sia in Roma, incaricato di eseguire la presente deliberazione.

*M.C.R.R.* Dattiloscritto. Pubbli. in *Le proposte di Garibaldi*, in *Il Messaggero*, 23 aprile 1879 con data 22 aprile e privo dell'ordine del giorno, in *E.N.S.G.*, vol. VI, pp. 286-287, in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi* cit., pp. 822-823 senza data e senza la parte relativa all'«Ordine del giorno», in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti* cit., pp. 130-131, e in N. D'AMBRA, *Giuseppe Garibaldi. Cento vite in una* cit., p. 492 con lievi differenze lessicali e di interpunzione.

## II. *Testamento politico*

[Roma], 21 aprile 1879

Io vi ho chiamato per ordinare le sparse forze della Democrazia e repubblicana e parlamentare d'Italia a un'opera comune e fine comune. Epperò non dobbiamo occuparci di quelle cose nelle quali siamo discordi, sibbene di quelle nelle quali siamo unanimi. Io credo che siamo tutti d'accordo nel riconoscere il profondo malcontento di tutta Italia, malcontento per cause economiche, politiche e morali.

Credo che siamo tutti d'accordo nell'ammettere che per toglierlo tutti gli interessi debbano essere rappresentati nel governo della cosa pubblica; nel volere pertanto il voto universale e l'abolizione del giuramento, a ciò che tutte le opinioni abbiano una voce in Parlamento; nel volere sopprese le guarentigie, tolto il culto ufficiale e indivisa la sovranità dello Stato.

Rimaneggiato il sistema tributario affinché paghi solo e progressivamente chi ha;

Tolta la centralizzazione ed avviato un sistema di verace decentramento;

Armata la nazione per essere in grado di liberare le provincie irredente;

Arati e bonificati i due quinti del territorio italiano incolto e paludososo, fecondandolo con 11 milioni dei beni ecclesiastici invenduti;

Utilizzati a pro' dei poveri i 1500 milioni delle Opere Pie in gran parte goduti dagli amministratori, dai frati e dalle oblate.

Guariti con tutti i rimedi che ispira l'affetto e suggerisce la scienza, la gran parte della misera;

Proporzionata l'autorità del potere legislativo e dell'esecutivo.

E per ottenere questi risultati è necessario rivedere lo Statuto, insufficiente e inferiore ai nuovi bisogni della Patria; acciò essa si regga, non con una carta elargita trent'anni addietro a una sola provincia, ma posa e stia sovra un Patto Nazionale.

A.C.S.

### III. *Proclama al Popolo di Parigi*

Albano, 12 juillet 1879

Au milieux de lois et de la justice des Autocrates, il est bon consolant de se rappeler une justice du peuple. Telle fut a la prise de la bastille par l'héroïque peuple de Paris.

*Bibliothèque Nationale*, Parigi (Francia).

IV.

*Attestazione*

Albano, 23 luglio 1879

Io ricordo il Simonetti che apparteneva alla prima Legione Romana da me comandata nel 1849.

*Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.*

V.

*Appendice al mio Manlio*

Civitavecchia, 9 agosto 1879

Io sono nauseato della vergognosa apatia in cui giace questo sventurato paese quasi unificato dalla virtù di pochi e scialacquato dai molti di Cavour che ha venduta la città mia nativa e venduta esultandone mi si permetterà di non esser ammiratore. Egli barrattò due province per una e ciò fu il suo capo d'opera. Chi si azzardasse però ad asserire ch'egli non fu un grandissimo uomo converrebbe scendere nell'arena e combattere ad armi corte contro tutta la cattivera di quella metà della nazione che secondo vera statistica è a carico dell'altra metà bordello assai più bordello, di quello in cui visse Dante.

*M.C.R.R.* Il riferimento è all'ultimo romanzo di Garibaldi *Manlio*, rimasto inedito per oltre cento anni e pubblicato per la prima volta in occasione del centenario della sua morte in varie edizioni con il titolo: *Manlio. Romanzo contemporaneo*, a cura di M. G. MIOTTO, presentazione di B. CRAXI, Napoli, Guida, 1982; *Manlio. Romanzo storico politico contemporaneo*, con introduzione e annotazioni di A. P. CAMPANELLA, Sarasota, International Institute of Garibaldian Studies, 1982.

VI.

*Attestazione*

Civitavecchia, 13 agosto 1879

Certifico di aver nominato nel 1848 il Maggiore Francesco Martini al grado di Capitano.

*M.C.R.R.* Autografa solo la firma.

VII.

*Dichiarazione*

Milano, 6 novembre 1879

Dichiaro che il berretto oggi presentatomi dalla signora Angiola Ronchi di Milano è quello che io portavo alla presa di Reggio-Calabria nel 1860 che il foro che in quello si rileva è stato fatto da una palla di fucile Borbonico.

*M.R.M.* Autografa solo la firma. Sulla busta: «Angiola Ronchi Via Moscova 45 Milano».

VIII.

*Attestazione*

Caprera, 30 aprile 1880

Si certifica dal sottoscritto che il sig. Pietro Faustini fu Francesco, da Terni (Umbria) ha presa attivissima parte in qualità di volontario a tutte le guerre per la patria indipendenza state combattute dal 1848 in poi.

Che il Faustini sebbene non effettivamente nominato Ufficiale, giacché mai ne mostrò il desiderio, pure per la di lui ammirabile abnegazione e disinteressato patriottismo, lo si teneva in molto conto, e prova ne sia che lo si volle dal Triumvirato distinguere affidandogli sempre delicate ed importanti missioni, fra le quali la non indifferente di dirigere nell'anno 1849 le fortificazioni di Roma, dal governo nazionale di reclutare volontari nella provincia umbra.

Che per non avere mai mancato agli affidati molteplici e compromettenti incarichi lo si volle finalmente onorare nel 1867 del grado di Presidente del Comitato insurrezionale per la liberazione di Roma, il qual posto coprì sempre con onore e con abnegazione senza pari.

Pubbl. in *Il 1799*, 4 febbraio 1900.

## IX. *Manifesto della Democrazia italiana*

Caprera, giugno 1880

Ora dobbiamo tutti cominciare a cogliere i primi frutti dell'unione della Democrazia italiana: unione che io ebbi la buona sorte d'inaugurare l'anno passato in Roma. Fin qui i suoi rappresentanti intesero ad un lavoro di preparazione, d'ordinamento; quindi d'innanzi dobbiamo avviare quello di agitazione pacifica.

Ben duecentocinquanta società e quasi tutti gli uomini più ragguardevoli del partito rimasero fedeli a quel patto di fratellanza, alla bandiera inalberata e mai ripiegata, sulla quale sta scritto suffragio universale e costituente.

Le defezioni avvenute, non ci impediscono né ci turbano.

Gli uomini e le società rimasti al loro posto debbono scendere promotori in mezzo al popolo di una agitazione perseverante col mezzo dei comizi popolari a favore del suffragio universale, considerata la grande opportunità del tempo.

La Camera ha impegnata la sua parola d'onore di discutere e di votare la riforma elettorale prima delle vacanze estive.

Se il popolo vuole rivendicato il diritto di accedere alle urne, che gli fu tolto dopo i plebisciti, deve manifestare con energia e con ostinazione invincibile la sua volontà.

Questo diritto è il fondamento della sovranità nazionale, è la condizione preliminare per recuperarlo.

La nobile Bergamo, la città di Francesco Nullo, ha dato il primo esempio; la città delle Cinque Giornate, e Verona risposero prontamente all'appello. Avanti, adunque, e che la feconda agitazione si propaghi dalla Sicilia alla Venezia. Questa patria dei Volontari se seppe gloriosamente affermarsi per valore guerriero nelle battaglie liberatrici, mostri che non è da meno nelle ancora più generose battaglie della emancipazione politica da una oligarchia usurpatrice e potente.

Quando il popolo fortemente voglia, il Parlamento anche mal suo grado dovrà inchinarsi e obbedire.

L'ora è questa.

Pubbl. in *La Lega della Democrazia*, 5 giugno 1880, in *Garibaldi manda a dire ai suoi battiamoci per il voto*, in *L'Eco di Bergamo*, 5 giugno 1980, e stralciata in A. SCIROCCO, *Garibaldi «politico» e la Lega della democrazia* cit., p. 80.

**X.** *Procura*

Caprera, 2 luglio 1880

Questa serva da procura al collonello Andrea Sgarallino per vendere una cartella di trecento lire annue sul debito pubblico intestata a Garibaldi Felicina, minorenne di età, col numero 185467, certificato 575210.

In fede.

*Archivio Sgarallino*, Livorno. Lettera non autografa.

**XI.** *Dichiarazione*

Milano, 7 novembre 1880

Dichiaro ad onor del vero che il Sig. Roberti Vincenzo di Bergamo, s'imbarcò coi Milla a Quarto sul Vapore il «Piemonte» e sbarcò a Talamone. Colà ammalato dovette rimanervi: e appena guarito raggiunse la colonna dei Mille a Palermo colla spedizione Malanchini.

In fede

*Museo delle storie di Bergamo - Fondi archivistici ex Museo del Risorgimento ed ex Museo storico della città*, Bergamo. Autografa solo la firma. Nella lettera «Milla» sta per Mille. Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille*, a cura di A. AGAZZI, Bergamo, Istituto Civitas Garibaldina, 1960, p. 472, e in Id., *Lettere e documenti autografi di argomento garibaldino e di uomini illustri del Risorgimento* cit., p. 98 con la seguente postilla: «Bergamo, 12 novembre 1880. Dichiaro la firma del Generale Giuseppe Garibaldi apposta, dietro mia richiesta, al presente documento. Il Sindaco L. Cucchi.».

**XII.**

*Attestazione*

[Caprera], 1 gennaio 1881

Jacopo Sgarallino

Fu maggiore dei Mille.

Illustrò la nobile schiera su tutti i campi di battaglia.

*Archivio Sgarallino.* Livorno.

**XIII.**

*Dichiarazione*

Alassio, 20 gennaio 1881

Dichiarasi da me sottoscritto che il sig. Pasquale Sgarallino durante la Campagna del 1867 nell'Agro Romano rivestiva il grado di Capitano e che rimase ferito a Farnese, facendo parte del Battaglione comandato dal Maggiore Jacopo Sgarallino dipendente dai miei ordini.

*Archivio Sgarallino.* Livorno. Autografa solo la firma.

**XIV.**

*Considerazioni*

Caprera, 5 giugno 1881

Ripeto e credo giammai si potrà ripetere abbastanza le due necessità seguenti:

1° Sostituire all'esercito permanente di dugento mila soldati, l'esercito nazione con oltre due milioni di militi.

2° Sanare la nazione e particolarmente l'esercito dal morbo prete nemico dell'Italia.

Stabiliti codesti due principii le invasioni dei nostri vicini e prepotenti nemici diventano impossibili.

Con ciò migliorato il nostro sistema economico l'Italia può e

deve occuparsi principalmente della sua marina militare, base del suo avvenire.

Ora avendo già proposto un sistema di guerra coll'Austria, mi resta a manifestar le mie idee d'una guerra alla Francia che certamente non desidero ma che gli avvenimenti della Tunisia hanno reso probabile e forse necessaria.

Ove la guerra alla Francia diventasse inevitabile, l'impeto Francese si manifesterebbe certamente con una discesa dalle Alpi verso di noi. E prevedendo tal fatto l'Italia deve schierar le migliori sue milizie nel Piemonte occidentale coll'oggetto di disfare i corpi Francesi allo sbucco dei monti verso le colline e pianure, cioè:

- (a) Preparare 100 mila uomini scaglionati tra Cuneo, Saluzzo, Fenestrelle, Susa ed Aosta.
- (b) Altri 300 mila uomini scaglionati tra Genova, Alessandria, Asti e Torino.
- (c) 200 mila uomini nella Lombardia col centro a Milano.
- (d) Altri 200 mila uomini scaglionati nell'Emilia da Voghera a Bologna.
- (e) Un milione di militi occuperebbe il resto dell'Italia, ed alcune centinaia di mila le Isole.
- (f) Le categorie di vecchi occuperebbero nella sicurezza pubblica ed altri servizi civili per cui i carabinieri, preposti, guardie di ogni specie, riuniti e concentrati potrebbero coadiuvare l'esercito.
- (g) Ho detto: prestare la maggiore attenzione alla Marina militare e conviene naturalmente portarla a paro almeno della Francese, poiché non potendo competere con quella sarebbero le nostre vie littoranee e le nostre piazze marittime tutte in balia dei nemici.
- (h) Le invasioni straniere in Italia furon ricevute sin ora coi guanti bianchi e tale sistema infame deve mutare; ho veduto nella mia ritirata da Roma nel 49 in certi paesi Italiani invasi dagli Austriaci gli abitanti uscire ad incontrarli, guidati dai sindaci, e dai preti col crocefisso alla mano, ed acclamarli entusiasticamente. Noi contemplavamo tali sozzure dall'alto dei monti, ov'erimo obbligati di tenersi come le aquile perseguiti dalle quattro nazio-

ni, Francesi, Austriaci, Spagnuoli, borbonici liberatori di quel bel mobile che siede in Vaticano.

(i) Ove succedesse guerra coi vicini dovrebbe essere appicato non meritando un'uncia di piombo ogni sindaco che non si ritirasse verso il nostro esercito, conducendo uomini, famiglie, oggetti che potessero giovare al nemico; e far lo stesso a chiunque non negasse acqua od altro ad un invasore cioè assassino!

*M.C.R.R.* Riproduzione.

**XV.**

*Appendice al mio testamento*

Caprera, 2 luglio 1881

1° Essendo assoluta la mia volontà di avere il mio cadavere cremato, io lascio le disposizioni seguenti:

2° Il mio cadavere sarà cremato nel punto da me scelto, e marcato con un'asta di ferro portante un ingranaggio alla parte superiore, ove si appoggeranno i prioli del feretro.

3° La testa del feretro si appoggerà sul muro a tramontana dell'asta. E la testa come i piedi del feretro, saranno assicurati da catenelle di ferro.

4° Il mio cadavere nel feretro, ossia lettino di ferro, avrà il volto scoperto, e vestito con camicia rossa.

5° Al sindaco si parteciperà la mia morte, quando il mio cadavere sarà incenerito completamente.

6° Molta legna per il rogo.

*M.R.M.* Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. VI, p. 876, in E. CORDIA, *Garibaldi in Sardegna*, Milano, Rusconi, 1991, p. 146, e in N. G. KURI, *Guida alla mostra «Giuseppe Garibaldi. I tesori della Collezione Tronca»*, Roma, Edizioni Il Cigno, 2007, p. [67].

**XVI.**

*Testamento*

Caprera, 30 luglio 1881

1°

Disposizioni testamentarie

1° ogni disposizione testamentaria antecedente a questa è annullata.

2° Io nomino mio figlio Menotti protutore dei miei bambini Clelia e Manlio ed esecutore mio testamentario.

3° Mia moglie Francesca è usufruttuaria di tutti i miei beni e dei miei bambini.

4° Mia moglie morendo avrà per eredi universali Manlio e Clelia.

5° Maritandosi Manlio e Clelia potranno esigere dalla Mamma gli interessi di quanto posseduto — cioè due millalire di rendita ognuno — e gli interessi delle cento millalire che all'età di 21 anni riceveranno da Gresham.

6° Mio genero Canzio è esonerato del suo debito verso di me — avendo anche mia figlia Teresita da me ricevuto quattro millalire di rendita.

7° Le cinque millalire di rendita che possiedo dai fratelli Orlando — appartengono a mio figlio Ricciotti.

8° Le due millalire rappresentanti due carati sul brigantino Dittatore Cap.no Razetto — appartengono a mia moglie.

9° Le sei millalire che pagherà il governo Francese per il mio magazzino di Nizza appartengono ai miei figli Menotti Teresa e Ricciotti.

10° Le 3500 lire di rendita che mi deve il governo per la mia goletta Olga, con interessi saranno esatti da Menotti e Ricciotti e Teresa .

G. Garibaldi

2°

11° Le sei mila lire a me dovute da Cav.mo Grassetti con interessi saranno esatti da Menotti e Ricciotti e Teresa.

12° Il mio cadavere sarà cremato con legno di Caprera nel sito

da me indicato con asta di ferro ed un pizzigo di cenere: sarà chiuso in urna di granito e collocata nella tomba delle mie bambine sotto l'agaccio ivi esistente.

La mia salma vestirà camicia rossa. La testa, nel feretro, o lettino di ferro appoggiato al muro, verso tramontana, con volto scoperto. I piedi all'asta.

I piedi del feretro o lettino assicurati con catenetta di ferro, siccome la testa.

Al Sindaco, né a chiunque si parteciperà la mia morte senonché finita la cremazione.

13° Nomino eredi universali del mio possesso di Caprera i miei figli Menotti Ricciotti Teresa Manlio e Clelia.

14° Lascio alla mia consorte Francesca l'usufrutto del palazzo da me abitato con quanto vi è annesso e connesso, cioè: aree, giardini e fabbricati. Sino al muro Collins che divide l'isola in due e compreso la villa del Petraiaccio e Vignetta, a condizione però che dopo il decesso di mia moglie subentrino nel godimento e nella proprietà i miei due figli Manlio e Clelia. La parte a sud del muro Collins sarà divisa tra i miei figli Menotti Ricciotti e Teresa

G. Garibaldi

Annullo l'articolo 13

G. Garibaldi

Caprera 9 settembre 1881

P.S. Mia figlia Clelia. anche maritandosi resterà sola proprietaria della sua parte in Caprera senza che suo marito possa pretendere qualsiasi diritto

G. Garibaldi

Degado Giuseppe teste

Enrico Grassalegno teste

Dorizzi Pretore

Not. G. Cattaneo

*Archivio Notarile, Milano. Pubbl. in CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO,*

*Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani, Catalogo della mostra,*  
[Roma, Fondazione italiana del notariato - Consiglio nazionale del notaria-

to], 2017, pp. 24-25 che riproduce il testamento olografo ricevuto da Gaetano Cattaneo fu Francesco notaio a Codogno il 25 ottobre 1882 e registrato il 28 ottobre dello stesso anno.

## XVII.

### *Disposizioni testamentarie*

Caprera, 17 settembre 1881

Avendo per testamento determinato la crimazione del mio cadavere, incarico mia moglie dell'eseguimento di tale mia volontà con legna di Caprera e pria di dare avviso a chicchessia della mia morte. Ove morisse essa prima di me, io farò lo stesso per essa.

Verrà costruita una piccola urna di granito, che racchiuderà le ceneri di lei e le mie. L'urna sarà collocata nel muro dietro il sarcofago delle nostre bambine e sotto agacio che lo domina.

Pubbl. in C. GARIBALDI, *Mio padre*, Firenze, Vallecchi, 1948 s.p. che riporta la fotografia della lettera firmata anche da F. Garibaldi, e in G. SACERDOTE, *La vita di Giuseppe Garibaldi*, cit., p. 944.

## XVIII.

### *Dichiarazione*

Caprera, 26 aprile 1882

Dichiaro che il Maggiore Giovanni Froscianti ha fatto la campagna del 1848-1849 col grado di Capitano e fece parte del mio Stato Maggiore colo stesso grado, fece inoltre la campagna del 1859-60 e fu coi Mille, nel 1866 e 1867 ed ebbe sempre una condotta da valoroso e da patriota.

*Giovanna e Giorgio Froscianti*, Collescipoli (Terni). Autografa solo la firma.

Pubbl. in Q. BELLEZZA, *Giovanni Froscianti colonnello garibaldino*, in *Terni. Rassegna del Comune e Bollettino di Statistica*, III, 1-3 gennaio-giugno 1961, p. 10, e in A. GIARDI, *Giovanni Froscianti. Amico e fratello d'armi di Garibaldi* cit., pp. 14-15.

**XIX.**

*Codicillo testamentario olografo*

Caprera, 1 giugno 1882

Mio figlio Menotti,  
tutore dei miei bambini conserverà piena autorità su questo  
mio possesso uguale a quello di Manlio anche finita la tutela non  
però quelli di Menotti....

*Archivio di Stato, Roma.* I puntini sostituiscono parole illeggibili. L'atto è firmato successivamente da «Michelangelo Vincenzi teste Giuseppe Valentini teste Adriano Carcani Alessandro Venuti Notaro». Sulla busta: «Caprera 1 giugno 82 a Menotti Garibaldi Michelangelo Vincenzi testimonio Giuseppe Valentini testimonio Adriano Carcani Alessandro Venuti notaro». Sul retro della busta cinque sigilli di ceralacca con le iniziali D.F. Il giorno 30 ottobre 1882 la busta fu depositata presso il notaio Alessandro Venuti di Roma (via del Pantheon 57) alla presenza dell'avv. Adriano Carcani pretore del III mandamento di Roma dal sig. Francesco Orazio [Murucu] di Napoli per incarico ricevuto da Menotti. Il codicillo al testamento costituisce l'ultimo scritto redatto da Garibaldi la sera prima della morte.

*INDICE DEI NOMI*



ACCAME, 225

ADEMOLLO, CARLO (1824-1911), pittore e patriota, volontario nella terza guerra di indipendenza, partecipò anche alla campagna militare del 1866 e venne insignito da Vittorio Emanuele II del titolo di pittore dell'esercito italiano, 5, 31

Agazzi, Alberto, 64, 223, 259

ALBANESE, ENRICO (1834 -1889), medico siciliano, nel 1860 si unì alla spedizione di Garibaldi e fu nominato direttore dell'ospedale militare di Siracusa; nel 1862 partecipò al tentativo di liberare Roma, e curò Garibaldi ferito ad Aspromonte. Dopo essere diventato direttore dell'ospedale civile di Palermo, dove istituì il primo reparto pediatrico cittadino, seguì Garibaldi nel 1866 e 1867, XIV, 247

ALBANESE, vedova di Enrico, 247

ALDISIO SAMMITO, MARIO (1834 -1902), scrittore, presidente del Fascio dei Lavoratori di Terranova e di quelli delle province di Caltanissetta e di Siracusa, pubblicò numerose opere di carattere storico e sociale, tra cui *La Nizzarda* con prefazione di Giuseppe Garibaldi, 23, 41, 171, 214

ALDISIO SAMMITO NEGRI, ANNA, moglie di Mario, 171, 214

ALFEO, uno dei figli del dio Oceano nella mitologia greca, 178

ALIOTH, che nel 1880 proponeva di innalzare un monumento dedicato al Generale, 182

ALTEA, RAIMONDO, avvocato e segretario comunale di La Madda-

- lena, affiancò il sindaco durante la celebrazione del matrimonio a Caprera di Garibaldi con Francesca Armosino, XIV
- AMIDEI, CAMILLA, moglie del conte Luigi, collaboratrice del periodico *La Donna*, 117
- AMIDEI, famiglia, 117
- ANGIOLETTI, DIEGO (1822-1905), generale e politico, nominato senatore nel 1865, fu ministro della Marina nel governo La Marmora II, 29, 80
- Angrisani Guerrini, Isa*, 32, 187
- ANNIBALE BARCA (247-?), condottiero cartaginese, sconfisse più volte i romani in battaglie passate alla storia come quella di Canne (216 a. C.) fino a quando con Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano, a Zama la vittoria arrise all'esercito romano (202 a. C.), 125
- ANTONELLI, prese parte al Comitato della Lega della Democrazia, 51
- ANZANI, vedi CANZIO ANZANI
- APORTI, PIRRO (1834 -1911), avvocato, giornalista, politico, deputato per più legislature, fece parte del Comitato della Lega della Democrazia, 51
- ARCIONI, signora, 89
- ARMINIO, condottiero germanico, famoso per aver tradito e poi sconfitto, a capo di una coalizione di tribù germaniche, le legioni comandate da Publio Quintilio Varo nella battaglia della foresta di Teutoburgo (9 d.C.), 84
- ARMOSINO, ANTONIO (?-1882), fratello di Francesca, XIV, 7, 19, 85, 237
- ARMOSINO, FRANCESCA (1846 -1923), balia dei figli di Teresita Garibaldi e Stefano Canzio, diede al Generale tre figli, Clelia, Rosa e Manlio e lo sposò il 26 gennaio 1880 dopo l'annullamento del precedente matrimonio di questi con Giuseppina

- Raimondi, IX, XIII, XIV, XV, 19, 45, 48, 91, 101, 109, 110, 113, 116, 151, 200, 208, 217, 223, 234, 263, 264, 265
- ARMOSINO, GIACOMO, fratello di Francesca, XIV, 72
- ARMOSINO, GIOVANNI, padre di Francesca, XIV, 237
- ARMOSINO, LINA, sorella di Francesca, XIV
- ARMOSINO, PIETRO, fratello di Francesca, XIV, 136
- AROLDI, CESARE (1848-1921), deputato, giornalista, saggista, volontario garibaldino nella campagna dei Vosgi, passò da posizioni repubblicane a posizioni socialiste e fondò *La voce di Belfiore* organo della democrazia mantovana, 125
- ARQUATI, GIUDITTA, vedi TAVANI ARQUATI, GIUDITTA
- ARQUATI, PASQUALE, figlio di Giuditta Tavani Arquati, 68
- ASBURGO, ALBERTO D' (1817-1895), arciduca d'Austria, generale dell'esercito imperiale sconfisse l'esercito italiano a Custoza nel 1866, 246
- Asso, Francesco, 126
- AVEZZANA, GIUSEPPE (1797-1879), generale, ministro della Guerra nella Repubblica romana, fu con Garibaldi nelle campagne del 1859, 1866 e 1867. Deputato per cinque legislature, fu il primo presidente dell'associazione *Pro Italia Redenta*, 11, 51, 235
- AZZARDI, agricoltore di Lugo, 168
- BACCARINI, ALFREDO (1826-1890), ingegnere, divenne ministro dei Lavori Pubblici nel I governo Cairoli, aveva affiancato Garibaldi nello studio per la sistemazione del Tevere e per la bonifica dell'Agro Romano, XVII, 77, 83, 213, 240
- BACCELLI, GUIDO (1816-1890), medico e politico, nel 1849 partecipò alla Repubblica romana, dopo la liberazione di Roma fu più volte ministro della Pubblica Istruzione e ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel governo Zanardelli-Giolitti, 198
- BAGNASCO, ROSARIO (1810-1879), partecipò al '48 a Palermo, co-

stretto all'esilio dopo il 1860 tornò in Sicilia e nel 1861 creò la prima Società degli operai, 51

BANDI, GIUSEPPE (1834-1894), scrittore, giornalista, dopo Villa-franca ricevette da Garibaldi l'incarico di cercare a Firenze e a Siena appoggi per un'insurrezione nelle Marche che non ebbe seguito. Seguì il Generale in Sicilia aiutandolo nei rifornimenti della spedizione durante la sosta a Talamone; nominato maggiore dell'esercito meridionale entrò poi a far parte dell'esercito italiano e nel 1866 partecipò alla guerra. Fondò e diresse diversi giornali, tra cui *Il Telegrafo* e la *Gazzetta livornese*, nel 1886 pubblicava a puntate su *Il Messaggero* e su *Il Telegrafo* il romanzo *I Mille* che sarebbe stato raccolto in un volume nel 1902, 16, 97, 124, 135, 149, 225

BARADELLO, 167

BARBERINI, EDOARDO (1826-1903), mazziniano, ingegnere, si stabilì per qualche tempo a Caprera diventando uno dei più fidati consiglieri del Generale; combatté a Digione durante la campagna dei Vosgi. Costruì il nuovo mulino-frantoio commissionato da Garibaldi a Caprera, dotato di un moderno impianto di lavorazione e donato nel 1862 da Angelo Giacomelli, ex garibaldino, proprietario della omonima fabbrica trevisana, che ne fece il più avanzato dell'isola. Fu consigliere comunale a Terni, 87

BARGONE, LEONARDO, sindaco di La Maddalena che il 26 gennaio 1880 celebrò le nozze tra Garibaldi e Francesca Armosino, XIV

BARNI, RUGGERO, fece parte del Comitato della Lega della Democrazia, 51

BARONI, GIOSAFATTE (1827-1899), patriota, mazziniano e garibaldino, partecipò a tutte le guerre d'indipendenza. Nel 1872 divenne presidente dell'Associazione di mutuo soccorso fra i volontari superstiti delle patrie battaglie e nel 1879 fu chiamato da Garibaldi a partecipare alle attività della Lega della Democrazia, 67

BARONI, GIOSAFATTI vedi BARONI, GIOSAFATTE

BARRILI, ANTON GIULIO (1836-1908), garibaldino, scrittore, politico, combatté come volontario a fianco del Generale in Trentino nel '66 e a Mentana nel '67; raccontò le sue vicende nelle guerre risorgimentali in un libro di memorie intitolato *Con Garibaldi alle porte di Roma* (1895), 10

BASSO, GAVINO, 102

BASSO, GIOVANNI BATTISTA (1824-1884), militare, seguì Garibaldi nelle diverse campagne, ne fu aiutante di campo e segretario per molti anni a Caprera, 233

BAZAIN, FRANÇOIS ACHILLE (1811-1888), generale francese, nel 1859 combatté nella campagna d'Italia, partecipò nel 1862 alla spedizione in Messico; nella guerra franco-prussiana ebbe prima il comando dell'armata della Lorena poi fu nominato comandante in capo dell'esercito francese; la sua condotta contraddittoria contribuì alla disfatta di MacMahon a Sedan, 246

BAZZETTA, giornalista, collaboratore de *Il Villaggio*, giornale dell'Unione fra gli agricoltori fondato a Milano nel 1879, 184

BECAFICO e BECCAFICO, vedi DISRAELI, BENJAMIN

BECHERUCCI, CESARE, garibaldino, fratello di Giuseppe e Raffaello, partecipò alla spedizione del 1867 combattendo a Mentana, 46

BEDETTI, ALESSANDRO, poeta e scrittore, 49

BELARDI, LUIGI, prese parte al Comitato della Lega della Democrazia, 17, 51

BELISARIO, FLAVIO (500 circa-565), generale bizantino, guidò la spedizione contro i Vandali in Africa e contro i Goti nella penisola italiana, 145

BELLARDI MIGLIORINI, vedi BELARDI, LUIGI

*Bellezza, Angela*, 23

*Bellezza, Q.*, 265

BELLI, LUIGI (1848-1919), scultore e autore del monumento in

ricordo dei caduti di Mentana alla cui inaugurazione a Milano partecipò anche Garibaldi il 3 novembre 1880, 22, 99

*Berardi, Domenico*, 214

BERTANI, AGOSTINO (1812-1886), partecipò alla Repubblica romana e come ufficiale medico fu nel corpo dei volontari di Garibaldi nel 1859. Eletto deputato nel 1861, dopo il 1870 divenne tra i fondatori dell'Estrema sinistra storica, XI, XV, 36, 42, 51, 141, 190

*Berti, Angiolo*, 135

*Bertini, Enrico*, 145

BESANA, ENRICO (1813-1877), partecipò alle Cinque giornate di Milano e alle guerre d'indipendenza; fu incaricato da Garibaldi insieme con Giuseppe Finzi della direzione e dell'amministrazione del Fondo per il milione dei fucili, 219

BEY DI TUNISI, vedi MUHAMMAD III AS SADIQ

BEZZI, ERGISTO (1835-1920), trentino, nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi, nel 1860 fu tra i Mille, nel 1866 seguì Garibaldi in Trentino e l'anno successivo fu ferito a Mentana, lasciando poi la politica militante. Nel 1890 fu eletto alla Camera ma rifiutò l'incarico parlamentare per non giurare fedeltà alla monarchia, XV

BIANCHI, VINCENZO, marito di Lina Armosino, sorella di Francesca, XIV

BIASIOLI, GEROLAMO, garibaldino, partecipò alla campagna in Sicilia e alle guerre del 1859 e del 1866, 90

BISMARCK-SCHÖNHAUSEN, OTTO VON (1815-1898), principe, cancelliere tedesco, 15, 218, 227, 229

BIXIO, GEROLAMO detto NINO (1821-1873), militare e politico, arruolatosi giovanissimo nella marina militare sarda, partecipò alla prima guerra di indipendenza. Fu più volte a fianco di Garibaldi nelle diverse campagne militari; inquadrato dopo l'unità come generale nei ranghi dell'esercito regolare, nelle fila

della Sinistra fu eletto deputato nel 1861 e nominato senatore nel 1870, 5, 32

BIZZONI, ACHILLE (1841-1903), giornalista e scrittore, partecipò alla campagna del 1866 in Trentino, del 1867 nell'Agro romano e del 1870 nei Vosgi. Nel 1867 fondò a Milano il *Gazzettino* e nel 1874 assunse la direzione de *Il Popolo* di Genova, collaborò al *Capitan Fracassa*, alla *Lega della Democrazia* di A. Mario e, soprattutto, a *La Capitale* diretto da Dobelli. Lasciò un inedito lavoro su *Garibaldi nella sua epopea* pubblicato postumo nel 1907, 13

BLANC, LOUIS (1811-1882), storico e politico francese, 10, 180, 229

BLANQUI, LOUIS-AUGUSTE (1805-1881), rivoluzionario francese, esponente del socialismo utopistico, fu membro della Comune parigina, 43, 172, 180

BONAPARTE, CARLO LUIGI NAPOLEONE (1808-1873), militare e politico francese, figlio di Luigi Bonaparte, fratello di Napoleone; fu Presidente della Repubblica francese dal 1848 al 1852 e imperatore dei francesi dal 1852 al 1870 con il nome di Napoleone III, 34, 131, 177, 211, 212, 214, 225, 246

BONNET, GIOACCHINO detto NINO (1819-1890), militare, facilitò nel 1849 la fuga di Garibaldi; partecipò alla spedizione dei Mille e alla terza guerra d'indipendenza, passando nell'esercito regolare dove raggiunse il grado di colonnello. Per molti anni ricoprì la carica di sindaco di Comacchio, fornendo a Garibaldi prodotti locali inviandoli a Caprera, 107

BONNET, famiglia, 107

BORDONE, PHILIPPE TOUSSAINT JOSEPH (1821-1892), medico, prese parte alla spedizione dei Mille e come generale alla campagna dei Vosgi, XIX, 152, 162

BOSCO, GIOVANNI MELCHIORRE (1815-1888), presbitero, pedagogo ed educatore, fondatore a Torino delle congregazioni dei

Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice; fu canonizzato nel 1934 papa Pio XI, 198

BOSISIO, N.C., 74

BOVE, GIACOMO (1852-1887), ufficiale, esploratore, ideò un progetto di spedizione nell'Antartide che venne accolto dalla Società Geografica Italiana ma venne accantonato per gli elevati costi, 225

BOVIO, GIOVANNI (1837-1903), filosofo e politico, repubblicano, assunse un atteggiamento critico verso il mazzinianesimo, fu eletto deputato nel 1876; dopo il Congresso di Roma del 21 aprile 1879, fu chiamato a far parte del Comitato centrale della Lega della Democrazia e divenne tra i più attivi collaboratori dell'omonimo giornale. Prese parte a tutte le manifestazioni più importanti per il suffragio universale che culminarono con il Comizio tenuto a Roma il 10 febbraio 1881, IX, X, 41, 42, 51, 74, 136

BOVIO, famiglia, 74

B. R., 75

BRIN, BENEDETTO (1833-1898), ingegnere, ammiraglio, deputato e più volte ministro della Marina in diversi governi, 119, 123

BRONZETTI, ORESTE (1835-1882), fratello di Narciso e Pilade, combatté con Garibaldi nel 1866, 221

BRONZETTI, famiglia, 221

BROWN, vedi CANZIO, BROWN

BROMU, ammiraglio, 161

BRUNETTI, ANGELO detto CICERUACCHIO (1800-1849), popolano, combatté per la Repubblica romana nel '49 da cui fuggì con Garibaldi per raggiungere Venezia; tradito, fu arrestato dagli austriaci e fucilato a Ca' Tiepolo insieme con i figli Luigi e Lorenzo, appena tredicenne, e altri fuggitivi da Roma, 90

BRUSCO ONNIS, VINCENZO (1822-1888), giornalista, mazziniano e repubblicano, 183

BRUZESI, vedi BRUZZESI, GIACINTO

BRUZZESI, proprietario di uno stabilimento balneare a Civitavecchia, frequentato da Garibaldi e dalla sua famiglia, dove la figlia Clelia imparò a nuotare, 81

BRUZZESI, GIACINTO (1822-1900), commerciante e industriale, combatté come volontario nella prima guerra d'indipendenza e nel 1849 partecipò alla difesa Roma. Nel 1859 fece parte dei Cacciatori delle Alpi e nel 1860 dei Mille; fu arrestato con Garibaldi a seguito dell'episodio dell'Aspromonte, partecipò alle campagne del 1866 e del 1867, 193

*Bruzzone, Gian Luigi*, 7, 27, 63

BUCCI, 167

BUCCOLINO, ENRICO, 79

BUCCOLINO, sorella, 79

BUSSOLINI, ALESSANDRO, avvocato, fu uno dei legali che assistette Garibaldi nella causa di annullamento del suo matrimonio con Giuseppina Raimondi, 121

BUONAPARTE, vedi BONAPARTE CARLO LUIGI NAPOLEONE

CACCIATORE, GAETANO (1814-1889), professore di astronomia alla Università di Palermo, dal 1843 al 1849 fu direttore dell'Osservatorio astronomico del capoluogo siciliano ma a causa della sua partecipazione ai moti del 1848 fu destituito; venne richiamato poi al momento dell'Unità e tenne tale carica sino alla sua morte, 249

CADOLINI, GIOVANNI (1819-1917), ingegnere e politico, partecipò alla difesa di Roma nel 1849, alla campagna del 1859 e alla spedizione dei Mille; deputato dalla XIII alla XVI legislatura, nel 1905 fu nominato senatore. Come ingegnere si dedicò alla sistemazione delle sponde del Tevere, 45

CADOLINI, moglie di Giovanni, 45

CAFFI, MICHELE (1814-1894), milanese, fu membro del Comitato di difesa della Repubblica veneta; esiliato riprese la carriera

giudiziaria dopo le campagne del 1859 e 1860, partecipando poi a quella del 1866. Studioso d'arte ebbe incarichi governativi e municipali nell'ambito della conservazione dei monumenti, 45

CAIROLI, BENEDETTO (1825-1889), patriota e politico, garibaldino, fu eletto più volte deputato, ricoprì due volte la carica di presidente del Consiglio tra il 1878 e il 1881 e quella di ministro degli Affari Esteri *ad interim*, XVI, 9, 13, 14, 20, 35, 52, 80, 81, 82, 83, 107, 114, 127, 148, 150, 165, 171, 182

CAIROLI SIZZO NORIS, ELENA (1845-1920), di nobile famiglia trentina, moglie di Benedetto, molto attiva in ambito sociale e custode della memoria familiare, 127

CALDESI, LEONIDA (1822-?), dopo l'esperienza della Repubblica romana si rifugiò con il fratello Vincenzo prima a Parigi poi a Londra, dove aprì uno studio di fotografia dando lavoro a molti esuli italiani. Divenne uno dei più importanti fotografi della capitale inglese e ricevette grazie ad Antonio Panizzi, nominato direttore nel 1856 della British Museum Library, l'incarico di fotografare i celebri cartoni di Raffaello in Hampton Court; nel 1864 Caldesi realizzava in formato carta da visita i ritratti di Garibaldi e Mazzini, 19

CAMESI, 160

CAMOZZI, ALBA, vedi CAMOZZI CORALLI, ALBA

CAMOZZI CORALLI, ALBA, moglie di Gabriele Camozzi e amica di Garibaldi, 64

*Campanella, Anthony P.*, 256

CAMPANELLA, FEDERICO (1804-1884), mazziniano, nel 1849 partecipò all'insurrezione di Genova e alla difesa di Roma; dopo la seconda guerra d'indipendenza, seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille. Nel 1862 fu eletto al Parlamento, rassegnando le dimissioni da deputato l'anno successivo e dal 1868 al 1871 fu Gran Maestro nel Grande Oriente di Palermo, proponendo una costituenti per riformare la massoneria italiana, 37, 51

CAMPARINI, ANGELO (1836-1895), luogotenente garibaldino partecipò alle campagne del 1860, 1862 e 1866, fu a Mentana nel 1867 e tra i sottoscrittori dell'opera di Garibaldi *I Mille*; divenne poi direttore del giornale repubblicano *La Minoranza* e successivamente emigrò in Argentina dove morì, 68

CANEPA, capitano, 96

CANEPA, LUIGI (1849-1914), musicista, nel 1860 partecipò, come flautista, a un concerto organizzato al Teatro Carlo Felice di Genova il cui incasso doveva servire all'acquisto del milione di fucili da donare a Garibaldi e alle sue truppe; nel 1867 prese parte all'episodio di Mentana. Nel 1891 fu eletto nelle fila dei repubblicani nel Consiglio comunale di Sassari, 221

CANETTO, LUIGI, partecipò al Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51

CANIGIANI, GIUSEPPE, patriota, incisore e disegnatore, 205

CANZIO ANZANI (1864-1926), figlio di Stefano e di Teresa Garibaldi, 3

CANZIO BROWN (1867-?), figlio di Stefano e di Teresa Garibaldi, 3

CANZIO, DECIO (1870-1955), figlio di Stefano e di Teresa Garibaldi, XIV

CANZIO MAMELI (1862-1912), figlio di Stefano e di Teresa Garibaldi, 3, 15

CANZIO, STEFANO (1837-1909), genero di Garibaldi, XIV, 15, 23, 51, 127, 137, 160, 165, 167, 171, 179, 263

CANZIO GARIBALDI, TERESA detta TERESITA (1845-1903), secondeogenita di Giuseppe e Anita Garibaldi, nata a Montevideo, sposata con Stefano Canzio da cui ebbe sedici figli; fu al fianco del padre nella cura dei feriti durante la spedizione di Mille e nella preparazione della campagna per l'Agro romano, XIV, 23, 127, 160, 165, 264

CAPELLO, ENRICO, patriota, combatté nella seconda guerra di indipendenza, 157

- CAPELLO, famiglia, 157
- CAPELLO, G., direttore del giornale repubblicano *Tito Vezio* di Padova, 223
- CAPELLO, SALVATORE, colonnello, 157, 231, 244
- CARCANI, ADRIANO, avvocato e pretore del terzo mandamento di Roma alla cui presenza il 30 ottobre 1882 venne depositato presso il notaio Alessandro Venturi di Roma il codicillo al testamento redatto da Garibaldi il 1° giugno 1882, 266
- CARDUCCI, GIOSUE, (1835-1907), poeta, scrittore, sostenitore dell'ideale repubblicano, con i suoi versi alimentò il mito di Garibaldi, 37, 51, 60
- CARIOLATO, DOMENICO (1835-1910), garibaldino, partecipò alla difesa di Venezia nel 1848, alla Repubblica romana e all'insurrezione di Genova nel 1849. Fu con Garibaldi nella spedizione dei Mille e anche nelle successive campagne militari; nel 1866 entrò nell'esercito regio che lasciava nel 1872, diventando presidente di sodalizi mutualistici operai, 155, 231
- CARIOLATO PICCOLI, ANNA MARIA, moglie di Domenico Cariolato, 231
- CAROLI, LUIGI (1834-1865), militare, arruolatosi nel reggimento di cavalleria Piemonte reale, combatté a Magenta e a Solferino, fu poi promosso tenente nei cavalleri di Saluzzo. Si legò sentimentalmente a Giuseppina Raimondi e fu implicato nello scandalo seguito al matrimonio di Garibaldi con la marchesina dopo avergli scritto il giorno delle nozze una lettera in cui gli svelava che questa attendeva un figlio da lui, di qui l'abbandonò immediato da parte di Garibaldi della giovane sposa. Partecipò poi con il colonnello Nullo all'insurrezione polacca, fu arrestato e condannato ai lavori forzati morendo in Russia, XIII
- CASTELLANI, ALESSANDRO (1823-1883), discendente di una nota famiglia di orafi romani, durante la Repubblica romana fece parte della Commissione per gli impieghi governativi; finanziatore della campagna dell'Agro romano, si riavvicinò poi

alle fila mazziniane e dopo il settembre del 1870 partecipò alla Commissione per la tutela dei monumenti a Roma. Nel 1879 entrò a far parte della Lega della Democrazia e insieme con Adriano Lemmi finanziò l'omonimo giornale, 51, 53, 97, 136

*Castellani, Giovanni Alberto*, 147

CASTELLAR, EMILIO (1832-1899), repubblicano spagnolo, avvocato, ultimo presidente della prima Repubblica spagnola; incontrò più volte Garibaldi, 127

CASTELLAZZO, LUIGI (1827-1890), scrittore, partecipò alla difesa della Repubblica romana nel '49, tornato a Mantova si unì alla cospirazione mazziniana, arrestato nel 1852 fu torturato e su di lui pesò a lungo l'ipotesi di tradimento; combatté nel 1859 e nel 1860 e fu ferito nella battaglia del Volturno. Fu tra i fondatori dell'Associazione democratica e si avvicinò poi al socialismo; volontario nel 1866, combatté durante spedizione dei Vosgi, partecipò successivamente alla Lega della Democrazia e collaborò all'omonimo giornale; nel 1884 fu eletto deputato, 37, 141

CATTABENI, VINCENZO (1820-1864), garibaldino, membro della Costituente romana come il padre Andrea e della commissione barricate. Nel 1860 combatté in Sicilia, con la spedizione Medici a Milazzo, fu nello stato maggiore di Garibaldi al Volturno, e gli fu compagno nell'impresa conclusasi all'Aspromonte, morì pazzo nel manicomio di Aversa, 197

CATTABENI PERUZZI VIRGINIA, sorella di Vincenzo, 197

CATTANEO, V., notaio, 130

CATTANEO, GAETANO fu Francesco, notaio di Codogno che il 25 ottobre 1882 ricevette l'ultimo testamento olografo di Garibaldi, 265

CATTOLI, VINCENZO, 65

*Cavaciocchi, Giuseppe*, 109, 111

CAVALLOTTI, FELICE (1842-1898), giornalista, politico, volontario

- garibaldino, prese parte alla spedizione in Sicilia e alla terza guerra d'indipendenza; nel 1873 venne eletto deputato e nel 1883 fu tra i fondatori del Fascio della Democrazia, 38, 42, 51, 53, 55, 77, 78, 199, 200, 201, 202, 203, 232
- Cavallotti, Felice*, 202
- CAVOUR, CAMILLO BENSO, conte di (1810-1861), statista, 29, 80, 211, 256
- CELLA, GIOVAN BATTISTA (1837-1879), fu tra i Mille, all'Aspromonte e a fianco di Garibaldi anche in Trentino e a Mentana; consigliere comunale a Udine, partecipò al Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51
- CENNI, GUGLIELMO (1817-1885), militare, prese parte alle imprese garibaldine, passò poi all'esercito regio con il grado di colonnello, 151
- CERERE, divinità romana della terra e nume tutelare dei raccolti, 172
- CHAMBERS, EMMA, moglie del generale inglese John Hickinbotham Chambers, ebbe un lungo rapporto epistolare con Garibaldi e si adoperò per l'apertura di scuole in Sardegna, 12
- CHAMBERS, famiglia, 12
- CHAMPSAUR, FÉLICIEN (1858-1934), romanziere e giornalista francese, 10, 18
- Ciampoli, Domenico*, 17
- CIANI, SANTE, mazziniano, 69
- CICERONE, MARCO TULLIO (106 a.C.-43 a.C.), avvocato, politico, retore e filosofo romano, 200
- CICERUACCHIO, vedi BRUNETTI, ANGELO
- CIVALLERI DORANI, FLORA, moglie di Francesco, 121
- CIVALLERI, FRANCESCO (1837-1902), funzionario delle poste e consigliere comunale a Roma, 121

- COLLINS, famiglia inglese proprietaria a Caprera di terreni confinanti con quelli di Garibaldi, 264
- COLLOTTI, GUGLIELMO (1851-1923), giornalista, diresse a Catania *L'Archimede* (1868-1872); nella città siciliana si fece inoltre promotore di un'associazione denominata Lega giovanile nazionale di mutuo soccorso e di incoraggiamento (1870). Dopo un lungo viaggio in Africa settentrionale pubblicò il volume *Tunisi e il suo popolo* (1876) apprezzato da Garibaldi, svolse poi l'attività di insegnante in varie scuole catanesi, XVI, 18
- COLOMBO, istitutrice vagliata da Garibaldi per i figli Clelia e Manlio ma scartata in quanto non in grado di insegnare il pianoforte, 193
- COLOMBO, CRISTOFORO (1451-1506), navigatore ed esploratore genovese, 145
- COLTELLETTI, LUIGI (?-1894), amico e corrispondente da Genova di Garibaldi, i due si conobbero a Lima nel 1851 dove Luigi era commerciante, rimasero poi sempre in contatto, 57, 59, 75, 103
- COLTELLETTI, famiglia, 57, 75
- CORASSI, avvocato, 20
- CORAZZI, DOMENICO, vedi CORAZZI, GIAN DOMENICO
- CORAZZI, GIAN DOMENICO (1835-1883), maggiore d'artiglieria, partecipò alla campagna militare del 1859-1860; nel 1882 fu eletto deputato per il collegio di Roma. Alla sua iniziativa si deve la fondazione del Collegio militare della capitale; fu presidente della società del Tiro a segno di Roma, 248
- Cordia, Elettrio*, 262
- Corò, Francesco*, 81, 213, 233
- CORSIERI, partecipò al Comitato della Lega della Democrazia, 51
- CORTI, 220
- Craxi, Bettino*, 256
- CRIPPA, ISABELLA, vedova, 16

CRISPI, FRANCESCO (1818-1901), avvocato e politico, fu presidente della Camera dal 1876 al 1877, ministro dell'Interno nel II governo Depretis e più volte presidente del Consiglio dal 1887 al 1896, XII, 52, 158, 182, 245

*Cristofanini, Alceste*, 92

CROCE, ENRICO, direttore del giornale *La Vita d'Italia*, conoscitore della questione ebraica in Romania, 84

CUCCHI, FRANCESCO (1832-1913), patriota e politico, XIII

CUCCHI, LUIGI (1837-1898), politico e fratello del senatore Francesco Cucchi; fu sindaco di Bergamo dal 1878 al 1882 e deputato del Regno, XIII, 155, 166, 259

*Curatolo, Giacomo Emilio*, 232

CUSMARDI, MARIA ANTONIA, presente al matrimonio tra Garibaldi e Francesca Armosino celebrato a Caprera civilmente il 26 gennaio 1880, XIV

DAGNINO, FELICE (1834-1909), mazziniano, imprenditore, diede un sostegno finanziario-organizzativo alle iniziative unitarie e democratiche, 154

D'ALESSI, GIUSEPPE (1612-1647), organizzatore a Palermo del moto rivoluzionario antispagnolo dell'agosto 1647, 241

DALL'ORSO, membro del Circolo Mazzini di Genova, 195

*Dallolio, Alberto*, 232

*D'Ambra, Nino*, 20, 42, 50, 52, 83, 124, 125, 160, 164, 167, 191, 205, 210, 211, 227, 236, 237, 238, 240, 241, 244, 247, 249, 254

DANTE ALIGHIERI, (1265-1321), sommo poeta, 6, 55, 146, 256

DEGADO, GIUSEPPE, testimone dell'abolizione dell'articolo 13° del testamento olografo di Garibaldi effettuata in data 30 luglio 1881 davanti al notaio V. Cattaneo, 264

DE GIORGI, 215

DE LEO, ANTONINO (1843-1908), patriota, mazziniano, fu tra i Mille; seguì poi Garibaldi in Trentino, a Monterotondo e a

- Mentana, partecipò alla campagna dei Vosgi; massone, fu membro della loggia Mazzini e Garibaldi di Messina, 176
- DEL CARLO, partecipò al Comitato della Lega della Democrazia, 51
- DELLE FAVARE, PIETRO UGO (1827-1898), politico, più volte sindaco di Palermo tra il 1882 e il 1895, deputato e senatore del Regno, XVII, 238, 239, 240, 242, 243, 248
- DELL'ISOLA, LUIGI, di nobile famiglia, volontario garibaldino, partecipò con il fratello Carlo alla campagna dei Vosgi, ferito gravemente ricevette l'onorificenza della Legion d'Onore; fece parte del Comitato della Lega della Democrazia, 5, 51, 141
- DELL'ORTO, EGIDIO, avvocato, difese Giuseppina Raimondi nella causa di annullamento del matrimonio con Garibaldi, XIII
- DEMICHELI, MARIO, con cui Garibaldi aveva contratto un'obbligazione, 150
- De Michelis, Leonardo*, 116, 117
- DEPRETIS, AGOSTINO (1813-1887), politico della Sinistra storica, fu più volte ministro e otto volte presidente del Consiglio, 9, 10, 17, 20, 23, 29, 30, 35, 80, 108, 109, 165
- DE VECCHI, PABLO, medico-chirurgo, 144, 145
- DEVECCHI, vedi De VECCHI, PABLO
- DE ZERBI, ROCCO (1843-1893), politico e giornalista, partecipò alla spedizione dei Mille e come militare alla guerra del '66; fondò a Napoli *Il Piccolo* (1868) che divenne ben presto il terzo giornale della città, 112, 115
- Diomedes, P.*, 215
- DISRAELI, BENJAMIN (1804-1881), politico e scrittore britannico, esponente del partito conservatore fu per due volte primo ministro, 129, 138, 139
- Di Terlizzi, Pompeo*, 156
- DOBELLI, FERDINANDO (1839-1903), giornalista, scrittore e direttore de *La Capitale. Gazzetta di Roma*, redattore della *Gazzetta*

*di Milano*, corrispondente de *Il Secolo* di Milano e redattore della *Luce*, autore dell'opera *I papi da San Pietro a Pio IX*, Roma, presso l'autore, 1889, IX, XIII, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 23, 25, 28, 33, 38, 43, 52, 53, 54, 61, 62, 71, 72, 74, 81, 82, 89, 91, 94, 95, 96, 98, 100, 101, 104, 112, 114, 116, 124, 134, 135, 136, 146, 148, 151, 152, 160, 162, 183, 186, 187, 189, 191, 198, 200, 206, 218, 220, 229, 234

DON BOSCO, vedi *BOSCO, GIOVANNI MELCHIORRE*

DORIA, ANDREA (1466-1560), ammiraglio, nobile genovese, 30

DORIZZI, pretore, 264

*Ehrentreich, Alfred*, 32

ELIA AUGUSTO (1829-1919), politico, figlio di Antonio, che Garibaldi conobbe nel 1834 a Marsiglia, partecipò alla seconda guerra d'indipendenza e alla spedizione in Sicilia dove a Catatafimi fu ferito; combatté nel 1866 e prese parte nel 1867 alla campagna dell'Agro romano, nel 1876 fu eletto deputato nelle fila della Sinistra, 80, 147

ELLERO, PIETRO (1833-1933), giurista e docente universitario, sostenitore dell'abolizione della pena di morte, fu tra i fondatori dell'*Archivio giuridico*. Eletto deputato per un breve periodo (1866-1868), nel 1866 contribuì alla stesura del trattato di pace con l'Austria, nel 1890 venne nominato consigliere di Stato, 57, 60

EPAMINONDA (418 a. C-362 a. C), politico e militare tebano, 246

ERCOLE, personaggio della mitologia romana, 178

*F.E.*, vedi *Frangella, Emilio*

FABRIZI, NICOLA (1804-1885), militare, presa parte alla difesa di Roma nel '49, si batté poi nelle campagne garibaldine del '66 e '67; fu deputato nell'VIII legislatura militando nelle fila della Sinistra, XV, 192, 211, 216, 218

FABRIZI, PAOLO (1843-1917), nipote di Nicola e di Paolo, volontario garibaldino, partecipò alla guerra del '66; medico e socio

della Società Geografica Italiana (1870), fu deputato e poi senatore (1901), XIV, 109

*Falzone, Gaetano*, 201, 215, 217

FARINI, DOMENICO (1834-1900), militare e politico, partecipò come ufficiale alle campagne del 1859, 1860 e 1866. Eletto deputato nel 1864 nel II collegio di Ravenna venne rieletto sino alla XV legislatura; presidente della Camera dalla XII alla XV legislatura, nel 1880 ricevette le dimissioni di Garibaldi da deputato e nel 1886 fu nominato senatore, XIV, 54, 164

FAUSTINI, FRANCESCO, padre di Pietro, 257

FAUSTINI PIETRO, volontario dal 1848 di tutte le campagne militari per l'indipendenza italiana, nel 1867 fu nominato Presidente del Comitato insurrezionale per la liberazione di Roma, 257

FAVAZZI, ANNITA, figlia di Vito Favazzi, battezzata da Garibaldi nel 1867, 24

FAVAZZI, famiglia, 24

FAZZARI, ACHILLE (1839-1910), politico, si unì alle truppe garibaldine prendendo parte alla battaglia del Volturno e diventando uno dei più stretti e fidati collaboratori di Garibaldi. Partecipò alla spedizione nell'Agro romano (1867), nel 1879 elaborò con Menotti un progetto di spedizione in Nuova Guinea per la colonizzazione italiana che incontrava l'opposizione di Garibaldi. Grazie a lui furono portate a buon fine le trattative per l'annullamento del secondo matrimonio del Generale; fu eletto deputato nel 1875 e nel 1888, IX, XIII, XIV, XVI, XVII, XIX, 25, 61, 102, 103, 109, 115, 119, 121, 130, 159, 208, 210, 211

*Fazzari, Achille*, 31, 115, 121, 235

FAZZARI, ANGELO, fratello di Achille, XIV

FEDERICI, 203

FENOCCHIO, ANTONIO, professore, nato a Nizza Marittima, concittadino di Garibaldi, 26

*Ferenzona, Giovanni Gino*, 20, 51, 135

- FERRACINI, FERDINANDO, giornalista ed editore, partecipò al '48 veneziano, partecipò alla seconda guerra d'indipendenza; dopo l'unità fu per breve tempo deputato, 80
- FERRACIÙ, NICCOLÒ (1815-1892), deputato dal 1861 al 1890 e vicepresidente della Camera dal 1871 al 1874, 29
- FERRARI, signora, 87
- FERRARIS, CATERINA, moglie di Giovanni Armosino e madre di Francesca, XIV, 237
- FERRUCCIO, FRANCESCO (1489-1530), condottiero, guidò l'esercito della repubblica fiorentina contro le truppe imperiali di Carlo nella battaglia di Gaviniana del 3 agosto 1530 durante la quale morì, 6, 43
- FERRY, JULES-FRANÇOIS-CAMILLE (1832-1893), avvocato, giornalista, politico francese, fu oppositore di Napoleone III e due volte primo ministro della Terza Repubblica, 218, 229
- FIGARO, 64
- FILOPANTI, QUIRICO, pseudonimo di BARILLI, GIUSEPPE (1812-1894), scrittore e politico, fu uno dei segretari della Costituente Romana, professore di meccanica e idraulica all'Università di Bologna, astronomo, combatté con Garibaldi nel 1866 e 1867, 69, 232
- FINARDI, GIOVANNI (1840-1904), volontario garibaldino nel 1860 e nel 1866, sindaco di Bergamo dal 1890 al 1892, fu eletto deputato nella XX e XXI legislatura del Regno, 157
- FINCARDO, signorina, 158
- FINZI, GIUSEPPE (1815-1866), patriota, politico, fu con Garibaldi nella spedizione in Sicilia curandone gli aspetti economici e con Besana diresse il Fondo per il milione dei fucili (1859); fu deputato dal 1860 al 1882, 219
- FIORANI, MASSIMO, calzolaio milanese che aveva realizzato per Garibaldi degli stivali da lui molto apprezzati, i cui figli combatterono tutti nella fila garibaldine, 197

- FIORANI, figlio di Massimo, 197
- FOCILLON, membro del Consiglio Municipale di Dijon, 48
- FONGI, GIUSEPPE, agente prima della Società Rubattino e poi della Navigazione Generale Italiana nella sede de La Maddalena, fu agente della Banca di Cagliari, 17, 126, 166
- FORTIS, ALESSANDRO (1840-1909), politico e militare, partecipò al Comitato della Lega della Democrazia; fu presidente del Consiglio dal 1905-1906 e nel suo governo assunse *ad interim* il ministero dell'Interno e quello degli Affari Esteri, 51
- Foschiatti Coen, Gabriella*, 78, 225
- FRANCATI, medico, 208
- Frangella, Emilio*, 150, 165, 172, 175
- FRASSETTI, capitano, 150
- FRASSETTI, famiglia, 151
- Fratta, Arturo*, 167
- FRATTI, ANTONIO (1845-?), combatté in Trentino, a Monterotondo e a Mentana; pubblicista, fu direttore dei giornali forlivesi *Rivoluzione e Democrazia* e redattore del bolognese *Alleanza*, diresse poi *Il Dovere*. Partecipò al Comitato della Lega della Democrazia, 51
- FREDIANI, GAETANO, mazziniano e repubblicano, Garibaldi aveva soggiornato presso di lui a Tunisi nel 1834; della sua morte avvenuta il 9 maggio 1879, il giorno prima dell'occupazione francese di Tunisi, Guido Ravasini che ne aveva sposato la figlia, Carla Virginia, ne dava notizia al Generale, 28, 213
- FREDIANI, famiglia, 28, 233
- FREYCINET, CHARLES LOUIS DE SALCES DE (1828-1923), politico e ingegnere francese, fu più volte primo ministro della Terza Repubblica, ministro degli Affari Esteri e della Guerra, 123
- FROSCIANTI, GIOVANNI (1811-1835), mazziniano e garibaldino, partecipò alle tre guerre d'indipendenza e alla spedizione dei Mille, raggiungendo il grado di colonnello. Per Garibaldi non

fu soltanto un compagno d'armi, ma anche un amico di famiglia e amministratore dei possedimenti del Generale a Caprera. Fu presente al matrimonio con la marchesina Giuseppina Raimondi celebrato a Fino il 24 gennaio 1860 e al momento dell'annullamento del matrimonio rese dichiarazioni in tal senso; fu poi testimone di nozze in quello con Francesca Armosino, XIII, XIV, 79, 225, 265

GAETANO, vedi FREDIANI, GAETANO

*Galante Garrone, Alessandro*, 32, 187, 202

GALBIATI, FELICE, milanese, per le festività di fine d'anno inviava a Garibaldi il panettone, 104, 195, 196

GALILEI, GALILEO (1564-1642), fisico e astronomo, 43

GALLEANO ROSCIANO, GIACOMO (1820-1897), capitano di lungo corso, conobbe Garibaldi a Montevideo, fu console del Regno di Sardegna a Orano, nel 1864 divenne direttore della filiale di Savona della Banca Nazionale, 7, 27, 62, 84, 85

GAMBETTA, LÉON (1838-1882), politico francese, assunse la difesa nazionale durante la guerra franco-prussiana e incaricò Garibaldi di organizzare nell'Est della Francia un esercito di volontari con l'incarico di attaccare le basi logistiche e interrompere le basi di rifornimento prussiane, 191, 218, 229

GARIBALDI, ANITA (1859-1875), figlia naturale di Garibaldi e di Battistina Ravello, morta a sedici anni di malaria a Caprera, XIX

GARIBALDI, CLELIA (1867-1959), figlia primogenita di Giuseppe e Francesca Armosino, dedicò tutta la vita alla conservazione della memoria del padre, curando la casa museo di Caprera e accogliendo ospiti e visitatori; pubblicò le sue memorie in un libro intitolato *Mio padre*, Milano, Vallecchi, 1948, IX, XII, XIX, 48, 82, 101, 109, 110, 113, 129, 193, 234, 263, 264

*Garibaldi, Clelia*, 265

GARIBALDI, FELICINA (1865-?), potrebbe trattarsi di Domenica

Felicita, figlia naturale di Francesca Armosino, che, dopo il matrimonio della madre con Garibaldi, veniva fatta sposare a quindici anni con lo zio Giacomo, fratello della madre, e che il Generale nell'estate del 1880 cercava in qualche modo di aiutare con una cartella di trecento lire annue sul debito pubblico, 259

**GARIBALDI, MANLIO** (1873-1900), ultimo figlio di Giuseppe e Francesca Armosino, divenne uno dei primi cadetti dell'Accademia navale di Livorno e raggiunse poi il grado di tenente di vascello; nel 1897 a causa delle sue condizioni salute dovette lasciare la Marina militare morendo tre anni più tardi di tisi, IX, XII, XIX, 9, 48, 49, 88, 101, 105, 109, 110, 113, 129, 193, 208, 210, 211, 217, 234, 247, 263, 264, 266

**GARIBALDI, MENOTTI (DOMENICO)** (1840-1903), primogenito di Giuseppe e Anita Ribeiro da Silva, politico e militare, prese parte alla campagna dei Cacciatori delle Alpi nella seconda guerra d'indipendenza, partecipò alla spedizione dei Mille e alla battaglia di Bezzecca nella terza guerra d'indipendenza meritando la medaglia d'oro al Valor Militar. Durante la guerra franco-prussiana comandante di un reggimento di truppe franco-italiane combatté a Digione e sui Vosgi, meritandosi la Legion d'Onore conferitagli dal governo francese; fu poi deputato alla Camera nei collegi di Velletri e di Roma dal 1876 fino al 1900, IX, XIV, XV, XIX, 6, 9, 19, 25, 31, 51, 78, 85, 87, 99, 102, 103, 105, 106, 109, 116, 117, 122, 129, 135, 139, 150, 153, 157, 158, 159, 180, 184, 190, 193, 196, 208, 210, 211, 213, 222, 247, 263, 264, 266

**GARIBALDI, RICCIOTTI** (1847-1924), ultimogenito di Giuseppe e Anita Ribeiro da Silva, comandante della IV Brigata dell'Armata dei Vosgi, si distinse a Digione per la conquista della bandiera del 61° reggimento di fanteria, sottratta ai prussiani; si trasferì per qualche tempo in Australia per tornare poi in Italia, nel 1912 organizzò una spedizione di volontari in Grecia, 263, 264

GARIBALDI, ROSA (1869-1871), secondogenita dei figli di Giuseppe e Francesca Armosino, morta a diciotto mesi per un incidente domestico, XIV, XIX

GARIBALDI, TERESA, vedi CANZIO GARIBALDI, TERESA

GARIBALDI, famiglia di Giuseppe, 82, 115, 120, 122, 166, 202, 203, 207, 243, 244

GARIBALDI, famiglia di Menotti, 208

GARIBALDI, BIDISCHINI, ITALIA (1852-1927), moglie di Menotti, XIV, 122, 129, 158

GATTI, FILIPPO, sacerdote, celebrò il matrimonio di Garibaldi con la marchesina Giuseppina Raimondi il 24 gennaio 1860 a Fino, 85

GHERARDI, SILVESTRO (1802-1879), patriota, matematico, fu ministro della Pubblica Istruzione durante gli ultimi mesi della Repubblica romana; nel 1879 partecipò al Comitato della Lega della Democrazia, 38

GHERSI, detenuto insieme con Stefano Canzio a Genova nel 1880, XIV, 167

GHIANI MAMELI, PIETRO (1842-1923), finanziere, prese parte alle guerre d'indipendenza e alla battaglia di Mentana; fu eletto deputato nel 1876. Su consiglio di Giorgio Asproni acquistò una miniera di piombo in Tunisia per allargare i suoi affari risentendo degli effetti determinati dal Trattato del Bardo, come veniva comunicato a Garibaldi da Guido Ravasini, 242

GHILARDI, generale, combatté nella prima e seconda guerra carlista, nella difesa della Repubblica romana e militò nell'esercito della Repubblica messicana, 151

GHISLERI, ARCANGELO (1855-1938), geografo, giornalista, politico, docente; di idee mazziniane, fondò e diresse diverse riviste, tra cui la *Rivista Repubblicana di politica, filosofia, scienze, lettere ed arti*, XII, 39

GIACCHETTI, F., giornalista, collaboratore del periodico *La Bandiera*

- ra del Popolo*, giornale della Società protettrice del Popolo, 100
- GIANNINI, GEROLAMO, rivenditore di vini toscani a Genova, 196
- Giardi, Andrea*, 80, 226, 265
- GIERA, OTTORINO (1841-1912), avvocato, deputato, fu sindaco di Livorno, 245
- GIOSUÈ, profeta biblico, 187
- Giovannetti, Alfredo*, 31, 235
- GIOVANNI, contadino alle dipendenze di Garibaldi a Caprera, 101
- GIUSSO, GIROLAMO (1843-1921), politico, deputato e senatore del Regno, fu sindaco di Napoli (12 agosto 1878-1°settembre 1883), direttore generale del Banco di Napoli e socio fondatore del Club Alpino Italiano della città partenopea, 237
- GONETTA, COLOMBO, ucciso durante la spedizione di Sapri, 76
- GONETTA, GIUSEPPE, figlio di Francesco, inviava a Garibaldi una serie di opuscoli contenenti discorsi letti presso varie società patriottiche, 75
- GONETTA, FRANCESCO, ucciso durante la spedizione di Sapri, 76
- GONETTA, famiglia, 76
- GRANDI, TADDEO (1840-1909), prese parte alle campagne del '59 e '60, volontario a Mentana, fu poi a fianco di Garibaldi nella campagna dei Vosgi; pubblicò *Ciro Menotti e i suoi compagni o le vicende politiche del 1821 e del 1831 in Modena. Cenni storico-biografici*, Bologna, Tip. della società Azzo Guidi, 1880, apprezzato dal Generale, 46, 162
- GRASSALEGNO, ENRICO, testimone dell'abolizione dell'articolo 13° del testamento olografo di Garibaldi effettuata in data 30 luglio 1881 davanti al notaio V. Cattaneo, 264
- GRASSETTI, da cui Garibaldi vantava un credito di seimila lire, 263
- Greco, Candido*, 79
- GRÉVY, JULES (1807-1891), politico francese, presidente dell'As-

semblea nazionale (1871-1873), fu poi presidente della Camera dei Deputati (1876-1879) e successivamente fu eletto Presidente della Repubblica (1879-1885), 12, 13, 123, 191, 218, 229, 230

GRILENZONI GIOVANNI (1796-1868), di nobile famiglia, patriota, naturalizzato svizzero nel 1828, si avvicinava alla Giovane Italia; dopo l'unità, mantenendosi sempre repubblicano, si adoperò per comporre l'annoso dissidio tra Mazzini e Garibaldi, 179

GRIZZOTTI, ANTONIO (1847-?), fratello di Giacomo che fu ufficiale garibaldino, nel 1866 si arruolò volontario nella campagna per il Trentino con il fratello Marcello e l'anno successivo in quella dell'Agro romano; nel 1870 fece parte del comitato di provvedimento preposto alla raccolta di fondi per la campagna dei Vosgi, svolse poi attività pubblicistica e scrisse un racconto dedicato a una visita fatta a Garibaldi a Caprera nella primavera del 1880, 127, 141

GROMIER, MARC-AMÉDÉE (1841-1913), insegnante, giornalista, pubblicista, sostenitore dell'Unione mediterranea; pacifista, repubblicano e comunardo, fu volontario con Garibaldi in Trentino nel 1866, 16

*Guardione, Francesco*, 224, 231, 238, 240, 241, 242, 243, 244

GUARNIERI, famiglia di Guarnieri Giuseppe detto Zanetti, 116

GUASTALLA, ENRICO (1826-1903), patriota, partecipò alla difesa della Repubblica romana, democratico, combatté al Volturno, fu con Garibaldi in Aspromonte, in Trentino e a Mentana; fu eletto deputato nel 1865 nel collegio di Varese, nel 1879 prese parte al Comitato della Lega della Democrazia, 51

GUERRAZZI, FRANCESCO DOMENICO (1804-1873), politico, scrittore e giornalista, 107

GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), patriota, politico, biografo di Garibaldi, 21, 105

*Guerzoni, Giuseppe*, 227, 235, 240

- GUIDI, CIRO, volontario nella campagna del '66 e in quella dell'Agro romano nel 1867, direttore delle scuole di Albano Laziale, 58
- GUSMAROLI, LUIGI (1811-1879), patriota, per seguire Garibaldi abbandonò il sacerdozio, fu tra i Mille; fisicamente somigliante al Generale tanto da diventare un sosia, si stabilì con lui a Caprera dove morì, 9
- GUSMAROLI, BRONZETTI, figlio di Luigi, 9
- HARTMANN, FRANZ (1838-1912), teosofo, occultista, massone, medico tedesco, 123
- HÖDEL, EMIL MAX (1857-1878), anarchico tedesco, nel 1878 a Berlino compì un attentato contro Guglielmo I, ferendolo; fu condannato a morte per decapitazione, 123
- HUGO, VITTORIO, vedi HUGO, VICTOR
- HUGO, VICTOR (1802-1885), scrittore, poeta, drammaturgo e politico francese, XIV, 15, 113
- HUGUES, CLOVIS (1851-1907), poeta, giornalista, scrittore, politico francese socialista, 229, 230
- IGNAZIO DI LOYOLA (1491-1556), nato Íñigo López de Loyola, religioso e militare spagnolo, fondatore della Compagnia di Gesù, proclamato santo nel 1622, 43
- IMBRIANI, RENATO MATTEO (1843-1901), partecipò alle campagne garibaldine del 1860, 1866 e del 1867, nel 1876 a Napoli fondò l'associazione *Pro Italia irredenta*, 19, 39, 51, 93
- Illuminati, Luigi*, 79
- ISAMBERT, M., direttore del giornale *République française* e portavoce di Léon Gambetta, 180
- IZENSCHIMDT, ALEXANDER conte di MILBITZ, (1800-1883), militare e patriota polacco, partecipò alla difesa della Repubblica romana e combatté con Garibaldi a Velletri, fu poi tra i Mille e nominato ispettore generale dell'esercito meridionale; massone, nel 1866 successe a Ferdinando Ghersi come Sovrano gran

- commendatore del Supremo Consiglio del Rito scozzese antico ed accettato di Torino fino alla morte; gli succedette Timoteo Riboli, 55
- ISOLA, ARISTO, presidente provvisorio della Società tiratori di Parma, 215
- KĀLAKAUA (1836-1891), nato come David La‘amea Kamanaka-pu‘u Mahinulani Nalaiaehuokalani Lumialani Kalākaua, re delle Hawai dal 1874 al 1891, 219
- KELLER, KARL (1831-1915), commerciante tedesco originario di Ausburg, ebbe rapporti epistolari molto stretti con esponenti della democrazia italiana e tra il 1862 e il 1879 con Garibaldi a cui forniva barili di birra, bevanda molto apprezzata dal Generale, 32
- KELLER, famiglia, 32
- KOSSUTH, LAJOS (1802-1894), politico e rivoluzionario ungherese, strinse rapporti tra i movimenti indipendentisti magiaro, polacco e italiano, 128
- KOUN, FRANZ barone von KUHNENFELF (1817-1896), generale austriaco, aiutante di Radetzky, poi strenuo avversario di Garibaldi nella terza guerra di indipendenza, 18
- Kuri, Norberto G.*, 262
- La Bolina, Jack*, 6
- LA FATA, AGOSTINO, cameriere del sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, 244
- Lagorio, Lelio*, 48
- LAMA, DOMENICO, patriota, fotografo preferito di Mazzini, fondatore della Association of Mutual Progress dei lavoratori italiani a Londra e socio nella capitale britannica di uno studio fotografico con Leonida Caldesi, 19
- LA MARMORA, ALFONSO (1804-1878), generale e politico, fu presidente del Consiglio tra il 1864 e il 1866, ministro della Marina e degli Affari Esteri nello stesso governo, 29, 80

LAMARMORA, vedi LA MARMORA ALFONSO

LA MASA, GIUSEPPE (1819-1881), militare, pubblicista e politico, durante la spedizione in Sicilia nel 1860 fu tra i principali collaboratori di Garibaldi, soprattutto nella decisiva fase tra Caltafimi e la presa di Palermo, reclutando volontari e partecipando valorosamente alle operazioni militari; fu inserito poi nei ruoli dell'esercito con il grado di generale ed eletto deputato più volte sino al 1870, 249

LAMBERTI, GIUSEPPE (1801-1851), patriota, carbonaro si affiliò poi alla Giovane Italia divenendo in esilio uno dei confidenti di Mazzini; successivamente proclamata la Repubblica romana non accolse l'incarico di preside di Ravenna propostogli dal Triumvirato, morendo qualche anno più tardi, 179

LAVAGNINO, L., editore genovese dell'opera di Garibaldi edita nel 1876 *I Mille per il generale*, 140

LAZZATI ROSSI, CRISTINA (1823-1913), moglie del mazziniano Osvaldo Lazzati. Entrò a far parte della Società patriottica femminile di Milano e prese parte alla raccolta dei fondi per il Soccorso di Venezia e il Dono per le Camice Rosse. Nel 1867 si iscrisse con tutta la sua famiglia alla Lega internazionale della pace e della libertà e nel 1880 fondò la Lega promotrice degli interessi femminili; fu attiva nell'ambito dell'emancipazione e nel settore dell'istruzione femminile, 5

LEMMI, ADRIANO (1822-1906), mazziano, banchiere, massone, finanziò nel 1857 la spedizione di Pisacane ed ebbe poi parte nell'organizzazione della spedizione dei Mille; nel 1860 Garibaldi a Napoli gli accordò la concessione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno e del monopolio dei tabacchi. Nel 1879 finanziò in parte e raccolse fondi per il giornale *La Lega della Democrazia* che nelle intenzioni di Garibaldi si sarebbe dovuto trasformare nello strumento di raccordo delle forze della Sinistra democratica italiana, 51, 58, 59, 60, 61, 65, 66, 67

LEMONNIER, CHARLES (1806-1891), giornalista e filosofo francese

- se, precursore del movimento federalista europeo; animato da ideali pacifisti convocò il Congresso della Lega internazionale della pace e della libertà, tenutosi a Ginevra nel 1867, sotto la presidenza onoraria di Giuseppe Garibaldi, 86, 226
- LEPELLETIER, EDMOND, scrittore francese, 180
- LEVI, PRIMO (1853-1917), giornalista e scrittore, dopo lo scandalo della Banca Romana dovette lasciare la direzione de *La Riforma* e fu chiamato da Crispi al ministero degli Affari Esteri, 122
- LIVERANI, fece parte della Lega della Democrazia, 199
- LOBBIA, CRISTIANO (1826-1876), militare, ingegnere, fu tra i Mille; eletto deputato nel collegio di Asiago-Thiene nel 1869 denunciò in parlamento un fatto di corruzione dovuto allo scandalo del Monopolio dei Tabacchi, divenendo per i democratici un eroe della pulizia morale. Dalla denuncia scaturì una commissione d'inchiesta; successivamente subì un attentato, 165
- LOCKROY, vedi SIMON, EDOUARD-ÉTIENNE-ANTOINE
- Lo Storico*, 109, 111, 115
- LOVISATO, DOMENICO (1842-1916), patriota istriano, nel 1866 si arruolò volontario e combatté nel Trentino, conquistandosi la stima di Garibaldi. Laureato in matematica, si appassionò alle scienze della terra e dal 1884 insegnò all'Università di Cagliari studiando la geologia e la paleontologia della Sardegna, 115, 116, 119, 225
- LOYOLA, vedi IGNAZIO DI LOYOLA
- Lombroso, Alberto*, 215
- Macellari, Gino*, 93
- Macoratti, Paolo*, 39
- MAC MAHON DE, PATRICE (1808-1893), generale e politico francese, fu presidente della Terza Repubblica francese, 246
- MAGLIANI, AGOSTINO (1824-1891), politico, ministro delle Finanze nei vari governi della Sinistra dal 1878 al 1888; grazie al suo

- impegno vennero aboliti il corso forzoso della lira (1881) e la tassa sul macinato (1884), 148
- MAIOCCHI, ACHILLE (1821-1904), politico e militare, prese parte alla spedizione dei Mille, 14
- Mais, Leandro*, 39
- MALANCHINI, colonnello, 259
- MAMBELLI, ARIODANTE (1819-1890), filosofo, insegnante, iscritto alla Giovane Italia, a lungo corrispondente di Mazzini e Garibaldi, 78
- MAMELI, vedi CANZIO MAMELI
- MANCINELLI, LUIGI, presidente della Società dei carrettieri di Roma, 122
- MANCINI, PASQUALE STANISLAO (1817-1888), avvocato, giurista, politico, fu più volte ministro di Grazia e Giustizia nel I governo Depretis e degli Affari Esteri nel III governo Depretis; fece parte del pool di legali che assistette Garibaldi nel 1879 per il divorzio dalla marchesa Giuseppina Raimondi, XIII, XIV, 3, 91, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 193, 210, 216, 227, 233, 234, 235, 242
- MANCINI, famiglia, 106, 108, 110, 242
- MANDINI, vedi MANCINI, PASQUALE STANISLAO
- MANGINI, presidente della Società dei Carabinieri Italiani, 118
- MANFREDI, GIUSEPPE (1828-1918), giornalista, avvocato, docente universitario, politico, magistrato; fece parte del governo provvisorio di Piacenza nel 1859, fu poi organizzatore del plebiscito che sancì l'annessione del ducato parmense al regno sabaudo e nel 1876 fu nominato senatore. In qualità di procuratore generale di Roma redasse le conclusioni favorevoli a Garibaldi nella causa intentata per ottenere lo scioglimento del matrimonio dalla Raimondi, accolte dalla Corte d'appello, 109
- MANIN, DANIELE (1804-1857), patriota e politico, fu Presidente della Repubblica Veneta sorta nel marzo del '48 e caduta sotto

l'assedio austriaco nell'agosto del '49; rifugiatosi all'estero, dopo la fine della guerra di Crimea rilanciava il programma per la formazione del Partito nazionale italiano, 126

MANTOVANI, COSTANTINO (1844-1890), partecipò alla campagna garibaldina in Trentino nel 1866, si avvicinò poi alla causa repubblicana cercando di conciliare garibaldinismo e mazzinianesimo; nel 1868 fu tra i fondatori della sezione pavese dell'Associazione tra i reduci delle patrie battaglie che aderì al congresso delle società democratiche convocato nel 1872 a Roma da Garibaldi, Eletto deputato nel 1874, fondò a Pavia *La Tribuna del Popolo* e nel 1879 prese parte al Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51

MARCHI, GIOVANNI, 21

MARCORA, GIUSEPPE (1841-1927), di famiglia patriottica, mazziniano, avvocato, politico, combatté nella seconda guerra d'indipendenza; nel 1860 si aggregò alla spedizione Medici per la Sicilia, combattendo a Milazzo e poi al Volturro e nel 1866 si arruolò tra i garibaldini come volontario. In qualità di legale difese giornali e giornalisti di ambito democratico, fu anche avvocato di Mazzini per il recupero dei diritti delle sue opere complete che l'editore aveva cessato di pubblicare (1869), e rappresentò Garibaldi per una simile questione relativa al suo romanzo *Cantoni il volontario* (1870). Allontanatosi dalla democrazia repubblicana, nel 1874 fondava la Società democratica italiana e nel 1876 veniva eletto deputato nel collegio Milano V, entrando nella fila della Sinistra radicale e partecipando alla campagna a favore del suffragio universale organizzata da Bertani nel 1880-1881; nel 1921 fu nominato senatore, 40

MARI, presente con Garibaldi a Milano all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana il 3 novembre 1880, XV

MARIO, ALBERTO (1825-1883), giornalista, politico e scrittore, prese parte alla Repubblica romana nel 1849 e nel 1860 alla seconda spedizione garibaldina in Sicilia capeggiata da Gia-

- como Medici; partecipò alla guerra del 1866 e fu a fianco di Garibaldi nel 1867 a Mentana, diresse nel 1880 il giornale *La Lega della Democrazia*, XI, XV, XVI, 24, 51, 106, 136, 144, 182, 200, 218, 222
- MARONCELLI, PIETRO (1795-1846), patriota, fu incarcerato allo Spielberg, 76
- MARTINI, FRANCESCO, militare, nominato da Garibaldi nel 1848 capitano, poi maggiore, 256
- Massagrande, Danilo L.*, 12, 145
- MASSENA, vedi MASSÈNA ANDRÈ
- MASSÈNA ANDRÈ (1758-1817), duca di Rivoli, fu uno dei più importanti generali francesi del periodo rivoluzionario e napoleonico, 131, 212
- MATTEI, ANTONIO, 40
- Mattucci, Nicola*, 79
- MAZZINI, GIUSEPPE (1805-1872), 154, 174, 195
- MAZZOLENI, ANGELO (1838-?), mazziniano, partecipò alla spedizione dei Mille, si avvicinò poi a Cattaneo appoggiando le idee federaliste; seguì la causa pacifista promossa da Garibaldi aderendo alla Lega internazionale della pace e della libertà, nel 1870 fu eletto deputato nel collegio di Rho e fu in stretto contatto con la Lega della Democrazia, 166
- MAZZONI, GIUSEPPE (1808-1880), avvocato, esule dopo il 1848, rientrava nel Granducato di Toscana nel 1860 e raccoglieva fondi per la spedizione garibaldina in Sicilia, fondando con altri a Firenze la Fratellanza artigiana e avvicinandosi alle posizioni di Bakunin da cui poi si allontanava. Eletto deputato nel 1870, 1874, 1876, fu poi nominato senatore e gran maestro del Grande Oriente, 27, 48, 66
- MAZZUCHELLI, 167
- MEDICI, GIACOMO (1817-1882), generale e politico, fu uno dei più valenti generali di Garibaldi; dopo l'unità fu ammesso nel re-

gio esercito, fu più volte eletto deputato e nel 1870 nominato senatore, XIII, 76, 106

MENOTTI, CIRO (1798-1831), patriota, affiliato alla Carboneria, organizzò un tentativo di sollevazione nel Ducato di Modena e Reggio nel febbraio del 1831 che sventato ne portò all'arresto e alla condanna a morte, 46

*Metzger, Albert*, 33

MEUCCI, ANTONIO, ospitò Garibaldi a New York nella sua casa a Staten Island e gli offrì lavoro nella sua fabbrica di candele di segno, 208

MEYER, CARLO (1837-1897), militare e politico, partecipò come volontario alla terza guerra d'indipendenza, dopo l'unità fu eletto deputato e nel 1879 prese parte al Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51

*Mezzetti, Augusto*, 80

MICELI, LUIGI (1824-1906) affiliato a La Giovane Italia nel 1844 partecipò ai moti del '48 in Calabria, prese parte alla difesa della Repubblica romana nel '48; fu tra gli organizzatori della spedizione dei Mille e fu a fianco di Garibaldi al Volturno, a Sarnico, in Aspromonte e a Bezzecca. Nel 1861 fu eletto deputato nel collegio di Paola tra le fila del Partito d'Azione e successivamente nominato senatore; tra il 1879 e il 1891 fu ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio durante il II governo di Cairoli e il I governo Crispi, 149, 152, 153, 165, 171, 175

MICHARD, LOUIS, colonnello, fu alla guida dei Cacciatori delle Alpi e Savoia nella IV Brigata dell'Armata dei Vosgi, comandata da Ricciotti Garibaldi; fu poi consigliere municipale della città di Chambery, 33, 82, 131, 208, 209, 212

*Michel, Ersilio*, 26

MICHELANGELO BUONARROTI (1475-1564), pittore, scultore e architetto, 6

MILANO, AGESILAO (1830-1856), militare, nel 1856 compì un at-

tentato contro Ferdinando II di Borbone che fallì; fu catturato, torturato e condannato all'impiccagione, venne esaltato come un eroe dai repubblicani e da Garibaldi, 123

*Minasi, Mara*, 39

MINUTI, ANGELO (1851-1924), iscritto alla Fratellanza artigiana d'Italia, fondata a Firenze nel 1861, ne assunse nel 1867 la presidenza divenendo gran maestro; attivo organizzatore dell'associazionismo operaio e del movimento repubblicano, nel 1877 aderì all'associazione Pro Italia irredenta e nel 1879 fu il principale artefice della nascita della Consociazione delle società repubblicane della Toscana, 70

*Miotto, Maria Grazia*, 256

MISSORI, GIUSEPPE (1829-1911), militare, dopo le vicende del biennio rivoluzionario, nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi, nel 1860 raggiunse la Sicilia con i Mille a bordo del *Lombardo*, salvando a Milazzo Garibaldi dalle truppe borboniche e ricevendo la medaglia d'oro al valor militare per la sua condotta nella campagna del 1860. Fu poi in Aspromonte con il Generale, al suo fianco nel viaggio a Londra e ne divenne uno degli uomini di fiducia; volontario garibaldino nel 1866 e combattente a Mentana nel 1867, promosse nel 1872 il Patto di Roma e nel 1879 fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, XV, 51

*Mola, Aldo A.*, 48, 52, 131, 134, 189, 224, 236, 254

MOLTKE, HELMUTH KARL BERNHARD VON (1800-1891), generale tedesco, per tre decenni a capo dello stato maggiore prussiano, artefice delle vittorie sull'impero austriaco (1866) e sulla Francia (1870), 245

MONCASI, JUAN OLIVA, anarchico spagnolo, nel 1878 tentò di uccidere Alfonso XII sparandogli, ma fallì nel suo scopo, 123

MONETA, ERNESTO (1833-1918), giornalista e politico, partecipò alle Cinque giornate di Milano; nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e partecipò poi alla battaglia di Custoza. Dal

1867 direttore de *Il Secolo* di Genova per oltre trent'anni, fondò nel 1887 l'Unione lombarda per la pace e l'arbitrato e per le sue idee pacifiste nel 1907 ricevette il premio Nobel per la pace, 191

MONTEMERLI, LORENZO (1817-?), di origini nobiliari, partecipò ai moti del '48 come istruttore militare della Guardia nazionale e presidente della commissione dei militi volontari del governo provvisorio toscano, successivamente, come volontario alle campagne militari del '59 e del '66 combattendo a Bezzecca; per l'aiuto umanitario offerto alla Francia nel 1870 ricevette l'onorificenza della Legion d'Onore, 222

MONTI, 79

MONTI, GIUSEPPE (1835-1868), muratore, compì insieme con Gaetano Tognetti il 22 ottobre 1867 l'attentato alla caserma Seristori degli zuavi pontifici in Borgo Santo Spirito, arrestato fu condannato a morte. La loro fu l'ultima decapitazione mediante ghigliottina eseguita a Roma, 123

MONZANI, CIRILLO (1823-1889), mazziniano, avvocato, entrò in stretta amicizia con Francesco Crispi a Palermo e con Atto Vannucci a Firenze; per i suoi trascorsi risorgimentali nella fase dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte rivestì un importante ruolo di raccordo tra il movimento liberale toscano e quello emiliano. Nel 1861 fu eletto deputato nel collegio di Rocca San Casciano nelle fila della Sinistra costituzionale, nel 1867 fu nominato segretario di Stato del ministero dell'Interno e dopo la morte di Rattazzi ne divenne il fedele custode della sua eredità politica, 61, 247

MORANDO, ATTILIA (1866-1933), genovese, autrice di poesie con lo pseudonimo di Fata Nix e di libri per l'infanzia pubblicati dall'editore tedesco naturalizzato italiano Antonio Donath; nel 1880 inviava dei versi a Garibaldi a lui dedicati, 187

*Morando, Francesco Ernesto*, 167

*Mordini, Leonardo*, 4

MORENO CELSO, vedi MORENO CELSO CESARE

MORENO CELSO CESARE (1830-1901), capitano, conobbe Garibaldi navigando sulle rotte orientale, fu al servizio della Francia e della Cina dove organizzò la prima compagnia di navi a vapore; si trasferì poi nelle Hawai e sotto il regno di Kālakaua rivestì diversi incarichi politici, divenne poi deputato al Congresso americano, dove fece approvare una legge, *The Moreno Bill*, con cui si puniva lo sfruttamento degli immigrati e la riduzione in schiavitù dei minori, 219

MUHAMMAD III AS SADIQ, Bey di Tunisi dal 1859 al 1881, accettò il protettorato francese sulla Tunisia firmando il Trattato del Bardo il 12 maggio 1881, XVI, 130, 212, 220, 226

*Mulinacci, Mino*, 86, 110, 111, 114

MUSINI, LUIGI (1843-1903), garibaldino, giornalista, politico, fu il primo deputato socialista dopo Andrea Costa, 60

MUSSI, GIUSEPPE (1836-1904), politico, deputato dal 1865 al 1897, fu sindaco di Milano dal 1899 al 1901, presidente del Comitato per il monumento dei caduti di Mentana nel capoluogo lombardo; venne nominato senatore nel 1901, 21, 180, 214

MUSTICA, GIUSEPPE (1818-?), garibaldino, partecipò ai moti del '48 a Palermo, fu tra i Mille, 173

NAPOLEONE III vedi BONAPARTE CARLO LUIGI NAPOLEONE

NAPOLI, FEDERICO, fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51

NARRATONE, DOMENICO (1839-1899), giornalista, repubblicano, fu a fianco di Garibaldi nel 1860 in Sicilia e nelle successive imprese garibaldine sino alla campagna dei Vosgi; fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, negli ultimi anni della sua vita visse in Brasile dove morì suicida, 51

*Nevler, Vladimir Efimovič*, 236

NICOTERA, GIOVANNI (1828-1894), patriota, partecipò alle impre-

se garibaldine di Aspromonte, Bezzecce e Mentana; esponente della Sinistra storica, fu eletto ininterrottamente nel collegio di Salerno dal 1861 al 1892, approdando poi su posizioni più moderate. Fu ministro dell'Interno nei governi di Agostino Depretis (1876-1877) e di Antonino Starabba di Rudini (1891-1892), XV, 52

NOBILING, KARL EDUARD (1848-1878), anarchico tedesco, che nel 1878 a Berlino attentò alla vita di Guglielmo I, morì suicida qualche mese più tardi, 123

NULLO, FRANCESCO (1826-1863), garibaldino, militare, prese parte alla spedizione dei Mille, combatté al Volturino e seguì Garibaldi in Aspromonte; morì combattendo per la libertà della Polonia, 258

NUVOLARI, GIUSEPPE (1820-1897), partecipò alla cospirazione mazziniana culminata nella congiura di Belfiore per la quale fu condannato a morte, partecipò alla spedizione di Pisacane; nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e dopo l'armistizio di Villafranca con il grado di sergente nell'esercito della Lega dell'Italia centrale guidato dallo stesso Garibaldi. Nel 1860 salpò da Quarto con i Mille portando con sé la cassa della spedizione consegnatagli da Agostino Bertani; nel 1862 fu a fianco del Generale in Aspromonte e nel 1866 si distinse nei combattimenti sul Monte Suello e a Bezzecce meritando la medaglia d'argento. Nel 1867 fu aiutante di campo di Garibaldi durante la campagna dell'Agro romano e nel 1875 fu chiamato per qualche mese a condurre l'azienda agricola di Caprera; nel 1878 rifiutò l'incarico propostogli da Garibaldi di coordinare su scala nazionale il movimento irredentista, rinunciando a favore di Matteo Renato Imbriani, XIX

OCCCHIPINTI, IGNACIO (1823-?), medico e garibaldino, fu segretario del Comitato italo-polacco di Genova, partecipò alla spedizione dei Mille, 3, 4

*Orano, Paolo*, 41, 63

ORAZIO, FRANCESCO [MURUCU], che consegnò per conto di Menotti al notaio Alessandro Venturi la busta contenente il codicillo al testamento redatto da Garibaldi il 1° giugno 1882, 266

ORLANDI, 21

ORLANDO, fratelli, da cui Garibaldi aveva una rendita di cinquemila lire che nell'ultimo testamento olografo del 30 luglio 1881, ricevuto dal notaio Gaetano Cattaneo fu Francesco il 25 ottobre 1882, erano attribuite a Ricciotti, 263

ORSINI, CESARE (1835-1898), fratello di Felice che attentò alla vita di Napoleone III, fece parte della divisione volontari toscani nel 1859, a Talamone divenne uno degli ufficiali della Colonna Zambianchi; arrestato riuscì a evadere con Andrea Sgarallino e a raggiungere i Mille. Dopo l'impresa viaggiò all'estero per molti anni, tornato a Roma tra i suoi progetti vi fu la promozione di un'esposizione mondiale a Roma, 219

*Orsini, Cesare*, 219

ORSINI, FELICE (1819-1858), rivoluzionario, mazziniano, ferì in un attentato Napoleone III e per questo fu condannato a morte, 123

OTERO, anarchico spagnolo, il 30 dicembre 1879 compì un attentato contro Alfonso XII che fallì, 123

ORTIZ DE ROSAS Y LÓPEZ DE OSORNIO, JUAN MANUEL JOSÉ DOMINGO (1793-1877), militare e politico argentino, nel 1843 intervenne nel conflitto interno uruguiano appoggiando M. Oribe contro F. Rivera e assediando Montevideo, alla cui difesa partecipò per breve tempo Garibaldi, 161

OTTAVI, GIUSEPPE ANTONIO (1818-1885), agronomo francese naturalizzato italiano, fu assertore della modernizzazione dell'agricoltura, promosse anche l'associazionismo vitivinicolo in Lombardia e nel 1855 fondò a Casale Monferrato *Il Coltivatore*; a lui Garibaldi si rivolgeva per consigli pratici, 185

*Oxilia, Ugo*, 56, 110, 206

PACORET DE SAINT-BON, SIMONE ANTONIO (1828-1892), ammiraglio, politico, eletto quattro volte alla Camera dei deputati dal 1870 al 1886, nel 1889 fu nominato senatore; ministro della Marina nel governo Minghetti, nel I governo di Rudini e nel I governo Giolitti, 123

PAIN, OLIVIER, 180

PAIS, vedi PAIS SERRA, FRANCESCO

PAIS SERRA, FRANCESCO (1835-1924), militare, deputato, giornalista, volontario nella guerra del 1859, fu a fianco di Garibaldi nel 1866, 1867 e nella campagna dei Vosgi. Nel 1867 fondò il repubblicano e antigovernativo *L'amico del popolo* e collaborò ad altri giornali; nel 1879 fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, 6, 51

*Palamenghi Crispi, Tommaso*, 159

PALLAVICINO TRIVULZIO KOPPMANN, ANNA (1819-1885), marchesa, moglie di Giorgio, animata anche lei da sentimenti patriottici, 27

PALIZZOLO, MARIO (1823-?), garibaldino trapanese, colonnello di fanteria a riposo, 4, 243, 249

PANIZZI, ANTONIO GENESIO MARIA (1797-1879), patriota, bibliotecario, direttore della British Museum Library, 57

PANTALEO, GIOVANNI (1831-1879), garibaldino, frate riformato e cappellano dell'esercito meridionale, nel 1862 fu sospeso *a divinis* e successivamente abbandonò l'abito ecclesiastico; nel 1866 partecipò alla spedizione in Trentino e nel 1867 combatté come ufficiale a Monterotondo e poi Mentana come aiutante di campo di Menotti. Dopo la sconfitta di Napoleone III a Sedan raggiunse Garibaldi in Francia e partecipò alla battaglia di Dijon con il grado di capitano dell'Armata dei Vosgi, 65

PANTANO, EDOARDO (1842-1932), volontario garibaldino, giornalista e politico, nel 1862 partecipava alla spedizione in Aspromonte, nel 1866 era con Garibaldi in Trentino e nel 1867 prendeva parte alla spedizione nell'Agro romano. Avvicinatosi a

Mazzini, nel 1870 diveniva collaboratore della *La Roma del Popolo* e nel 1877 partecipava alla fondazione de *Il Dovere*, collaborando poi ai giornali *La Democrazia* e *La Capitale*. Nell'aprile del 1879 partecipava all'incontro di repubblicani e radicali da cui nasceva la Lega della Democrazia, facendo parte del Comitato centrale e collaborava all'omonimo giornale diretto da Alberto Mario, 40, 51

PARBONI, NAPOLEONE (1842-?), repubblicano, massone, prese parte alla colonna garibaldina Acerbi nel tentativo insurrezionale del 1867, poi nominato dal Centro di Emigrazione Romana delegato per le zone di Perugia e di Orvieto; fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia e nel 1890 sposò Adelaide, la figlia di Giuditta Tavani Arquati, 41, 51, 63, 141

PARISE, 192

PASSANNANTE, GIOVANNI, anarchico, nel 1878 a Napoli assalì Umberto I con un coltello; il fallimento dell'attentato portò alla repressione delle associazioni repubblicane e internazionaliste, determinando la fuga all'estero di molti anarchici, cortei di protesta in varie città e la caduta del governo Cairoli, 123

PEDERZOLLI, GIUSEPPE IPPOLITO (1839-1902), trentino, corrispondente di Garibaldi e di altri protagonisti del Risorgimento come Mazzini e Cattaneo, nel 1869 dedicò al Generale i suoi *Canti popolari*, Milano, Unità Italiana, 1862, 161

PELLEPORT, ADOLPHE (1842-1881), poeta e giornalista francese, si unì a Garibaldi nel 1866, nel 1871 divenne direttore del giornale *Rappel*, 15, 180

PELUFFO, RAFFAELE, maresciallo dei carabinieri a La Maddalena, 72

PEPOLI, GIOACCHINO NAPOLEONE (1825-1881), esponente dell'aristocrazia patriottica bolognese, nel 1848 fu comandante della guardia civica nella città felsinea. Eletto alla Camera, nel 1862 partecipava al I governo Rattazzi con delega al ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio e successivamente

svolgeva incarichi diplomatici a San Pietroburgo e a Parigi per la firma della Convenzione di settembre (1864), nel 1868 fu nominato senatore; estromesso nel 1879 dalla presidenza della Società artigiana bolognese creava la Fraternità di mutuo soccorso, 73, 75, 76

PEPOLI, LUIGI, membro delle Società di mutuo soccorso italiane, 170

*Perricone Violà, Augusta*, 81, 213, 233

PESCATORI, ERMINIO (1836-1905), presidente del Fascio operaio di Bologna, vicino a Bakunin, 52, 232

PESCATORI, signora, 232

PETRONI, GIUSEPPE (1812-1888), mazziniano, direttore de *La Roma del Popolo* (1871-1872), fu Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia dal 12 maggio 1880 al 16 gennaio 1885, 154

PIANCIANI, LUIGI (1810-1890), esponente dell'aristocrazia spoletina, volontario nel 1848, inizialmente vicino alle posizioni di Pio IX, prendeva parte alla Repubblica romana e alla conclusione era condannato all'esilio trascorso in Francia, in Inghilterra e a peregrinare in varie capitali europee. Tornato in Italia da posizioni mazziniane si avvicinava alle idealità garibaldine e al mondo radical-progressista, partecipando alla campagna meridionale a sostegno delle truppe garibaldine e impegnandosi in Umbria nella mobilitazione patriottica. Fu con Garibaldi a Bezzecce nel 1867 e l'anno successivo a Mentana, eletto nel collegio di Spoleto nel 1867, fu sindaco di Roma dal 26 novembre 1872 al 5 luglio 1874 e dal 30 settembre 1881 al 18 maggio 1882; successivamente entrò a far parte del Consiglio provinciale di Roma e della deputazione provinciale, venne eletto più volte in vari collegi della capitale e nella XIII e nella XV legislatura fu vicepresidente della Camera dei deputati, 63, 90, 232

PIANORI, GIOVANNI (1823-1856), calzolaio, partecipò alla prima guerra d'indipendenza e alla difesa della Repubblica romana

na; dopo alterne vicende ed aver preso la via dell'esilio, nel 1854 giungeva a Parigi dove entrava in contatto con esponenti dell'esulato che condividevano il progetto di un attentato contro Napoleone III. Nel 1855 compiva un attentato all'imperatore francese, catturato era condannato a morte e ghigliottinato; era richiamato idealmente da Garibaldi nell'ambito dell'assassinio politico, 123

PICCINI, FERDINANDO, 166

*Pierantoni, Augusto*, 110

PIETRASANTA, 196

PIETRASANTA, signora, 196

PIETRI, 123

Pio IX (1792-1878), pontefice, XV

PITTI, generale, membro della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Belluno che nel 1879 offriva la presidenza del sodalizio a Garibaldi, 92

POLIGNAC, vedi POLIGNAC, JULES AUGUSTE ARMAND MARIE DE

POLIGNAC, JULES AUGUSTE ARMAND MARIE DE (1780-1847), nobile e politico francese, primo ministro dal 1829 al 1830, 73

Pozzi, ENRICO, avvocato, fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51

PRANDINA, GIOVAN BATTISTA (1816-1886), medico, militò nella Giovane Italia e prese parte alle Cinque giornate di Milano, alla prima guerra di indipendenza e alla Repubblica romana, diventando con Bertani il medico dei garibaldini nelle campagne militari del '59, del '66 e del '67; fu tra i fondatori della Società per la cremazione, XVI, XIX, 48, 49, 56, 96, 101, 110, 183, 206, 217, 222

PROLO, 151

PROLO, famiglia, 151

PUCCI, FORTUNATO, internazionalista, abbracciò le idee di Baku-

- nin, fu membro della Commissione di corrispondenza della Federazione Italiana, 6, 44
- PUCCIO, BARTOLOMEO, cugino di Garibaldi di Chiavari con cui intrattenne sempre rapporti epistolari, 153
- PUCCIO, figlio di Bartolomeo, 153
- PUCCIO, famiglia, 153
- PYAT, FELIX (1810-1889), politico, giornalista e scrittore francese, fu costretto all'esilio per la sua partecipazione al '48 parigino; tornato in Francia dopo la caduta di Napoleone III venne eletto all'assemblea nazionale a Bordeaux, poi fu membro della Comune. Amnistiato nel 1880, nel 1888 venne eletto nelle fila del partito socialista, 123, 124
- QUARTINO, EMANUELE, sindaco di Alassio, 205
- QUINET, EDGAR (1803-1875), scrittore e politico francese, 32
- QUINET, HERMIONE, vedi QUINET ASACHI, HERMIONE
- QUINET ASACHI, HERMIONE (1821-1900), scrittrice e traduttrice rumena, vedova di Edgar Quinet, 32, 187
- Ragionieri, Rossana*, 88, 89
- RAIMONDI, GIUSEPPINA (1841-1918), seconda moglie di Garibaldi, sposata a Fino (oggi Fino Mornasco) il 24 gennaio 1860; a poche ore dalla celebrazione del matrimonio al Generale fu recapitata una lettera anonima che denunciava l'infedeltà della Raimondi a causa di una relazione con Luigi Caroli, e altri uomini. Il matrimonio durò un solo giorno e fu ufficialmente annullato soltanto il 26 dicembre 1879, IX, XII, XIII, 85, 91
- RAMPANA, GIOVANNI (1841-19119), pittore, scultore, fotografo, militare, arruolatosi nella fila garibaldine poi inquadrato nelle fila dell'esercito regolare come tenente, fu uno dei superstiti del Battaglione della Divisione Cosenz comandato da Pilade Bronzetti; prese parte alla battaglia di Castel Morone nell'ottobre del 1860, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Partecipò alla campagna del 1866 e alla breccia di Porta

- Pia a Roma, ottenendo una menzione d'onore, fu membro della Società di tiro a segno di Palazzolo sull'Oglio, 33, 72
- RASTEN, DONATO, maggiore, 214
- RATTI, INNOCENZO, garibaldino, fu con il Generale in diverse campagne militari dal 1848 ai Vosgi, 228
- RAVAGLI, GAETANO, fu membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51
- RAVASINI, GUIDO (1848-1936), irredentista triestino, trasferitosi a Tunisi, collaborò con Raffaele Rubattino per creare nuove linee marittime, inducendolo a comprare la ferrovia inglese della Goletta, e con il console italiano a Tunisi in vista di un'espansione nel paese africano, XVI, 28, 81, 82, 148, 213, 233, 242
- RAVASINI, famiglia, 28, 148, 213
- RAVAZINI, vedi RAVASINI, GUIDO
- RAZETTO, GIOVANNI (1850-1913), capitano marittimo di lungo corso e armatore di Camogli, 263
- RIBOLI, TIMOTEO (1808-1895), medico di Garibaldi, fu con lui in Francia nel 1870 con il grado di colonnello medico e direttore del servizio sanitario militare dell'Armata dei Vosgi, XVI, 7, 16, 18, 19, 25, 55, 64, 110, 111, 117, 118, 129, 130, 140, 145, 155
- RICAMBIO, medico, 150
- RICCI, GIOVANNI (1813-1892), militare e politico, di famiglia risorgimentale, fu ministro della Marina nel governo Farini, nel 1894 fu nominato senatore, 30
- RICCIARDI, GIUSEPPE (1808-1882), di nobile famiglia, giornalista, fondatore a Napoli della rivista *Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti*; arrestato più volte dalla polizia borbonica ebbe contatti politici con i maggiori esponenti del liberalismo rivoluzionario e del populismo europeo come Lajos Kossuth e Ivanovič Aleksandr Herzen. Nel 1860 Garibaldi gli offrì l'incarico di governatore della Capitanata che rifiutava entrando

in parlamento come deputato; anticlericale, di fronte dell'apertura del I Concilio vaticano nel 1869 decideva di organizzare a Napoli un anti-concilio, ricevendo il sostegno di autorevoli personalità internazionali come Garibaldi e Victor Hugo, 93, 95

RIPARI, PIETRO (1802-1885), medico, garibaldino, volontario nella prima guerra d'indipendenza, nel 1849 partecipava alla difesa di Roma cominciando in tal modo la sua lunga attività di combattente e medico in tutte le imprese garibaldine. Deputato nella X legislatura, dopo il 1870 fu attivo nel mondo dell'associazionismo politico repubblicano, radicale e socialista, partecipando alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglia, all'Associazione dei diritti dell'uomo, alla Lega della Democrazia, XIII, 47, 49, 105

RISI, C. T., 21

RISO, F. P., 185

Rizzi, Bice, 15

ROBERTI, VINCENZO, partecipò alla spedizione dei Mille, ammaltatosi dovette fermarsi a Talamone e raggiunse poi il Generale a Palermo con la spedizione Malanchini, 259

ROCHEFORT, HENRI, vedi ROCHEFORT-LUÇSAY, HENRI VICTOR

ROCHEFORT-LUÇSAY, HENRI VICTOR detto ROCHEFORT, HENRI (1831-1913), giornalista, romanziere, fondatore del giornale repubblicano *La Marsellaise*, membro del governo di difesa nazionale nel 1870; eletto deputato nel 1871, si dimise, rifiutando di votare la pace con la Prussia sottoscritta da Thiers. Nel 1873, avendo partecipato alla Comune, fu deportato in Nuova Caledonia, da dove evase l'anno successivo; amnestiato, nel 1880 fece ritorno a Parigi e fondò *L'Intransigeant*, 172, 180

RODOMONTE, immaginario personaggio dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo e dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, per il suo carattere diventa sinonimo di millanteria, 127

RODOMONTI, vedi RODOMONTE

ROHAN, WILLIAM THEODORE DE, veterano della marina americana, partecipò alla spedizione meridionale di Garibaldi, 76, 77

*Romano, Elena*, 13, 14, 83, 114, 127, 141

ROMANO, GIAN DOMENICO (1828-1888), magistrato, volontario nelle campagne del 1848-1849, partecipò alla Repubblica romana diventando aiutante di campo del generale Avezzana, di cui sposò la figlia Pierina; fu eletto deputato nelle fila della Sinistra storica dall'XI alla XV legislatura, segnalandosi per numerose e originali proposte di legge, 52

RONCHI, ANGIOLA, 257

ROSA, GABRIELE (1817-1897), repubblicano, giornalista e pubblicista, partecipò al Comitato centrale della Lega della Democrazia, XII, 51

Rosas, vedi ORTIZ DE ROSAS Y LÓPEZ DE OSORNIO, JUAN MANUEL JOSÉ DOMINGO

ROSSI, ANDREA (1814-1898), ufficiale marittimo, partecipò ai moti del 1833, costretto all'esilio incontrava Garibaldi a Montevideo unendosi al corpo di spedizione in Uruguay; nel 1846 combatté nella battaglia di Sant'Antonio del Salto e nel 1848 tornava con il Generale in Italia partecipando alla difesa di Roma nel 1849 e seguendolo poi fino a San Marino. Scoppiata la seconda guerra di indipendenza si arruolava nel Corpo dei Cacciatori delle Alpi; durante la spedizione dei Mille fu capitano in seconda del *Piemonte* e prese parte all'episodio dell'Aspromonte, 194, 207

ROSSI, EUGENIO, avvocato, procuratore della Casa Reale, difese Giuseppina Raimondi nella causa di annullamento del matrimonio con Garibaldi, XIII

ROSSI, famiglia di Andrea, 207

ROSSINI, GIOACHINO (1792-1868), compositore, 146

ROVELLI, PIETRO, di nobile famiglia, mazziniano, seguì Garibaldi

in Sicilia. Dopo la celebrazione del matrimonio del Generale con Giuseppina Raimondi gli consegnava la famosa lettera in cui si sosteneva che la donna avesse mantenuto relazioni con Luigi Caroli e con altri uomini anche nei giorni precedenti le nozze, 114

ROVELLI, famiglia, 114

RUBATTINO, RAFFAELE (1810-1881), imprenditore e armatore genovese di tendenze liberali, XVIII, 96, 102, 103, 106, 140, 166, 202, 204

RUSPOLI, EMANUELE principe di Poggio Suasa (1837-1899), partecipò alla seconda guerra di indipendenza e nel 1860 prese parte all'assedio di Civitella del Tronto. Combatté nella terza guerra di indipendenza ed entrò a Roma nel 1870 con le truppe regie; successivamente fu eletto deputato nel collegio di Fabriano e in quello di Roma IV, mantenendo una posizione intransigente nei rapporti tra Stato e Chiesa. Rieletto a Fabriano nel 1874, collaborò con Garibaldi nel 1875 per la legge sul Tevere; fu sindaco di Roma per due volte da giugno 1878 a luglio 1880 e da dicembre 1892 a novembre 1899, 31

SACCHI, ACHILLE (1827-1890), medico, volontario nella prima guerra di indipendenza, fu a Roma nel 1849 e prese poi parte alle campagne del 1859, del 1860 e del 1866; nel 1879 divenne primario del manicomio di Mantova e si dedicò molto allo studio della pellagra, 185, 219

SACCHI, famiglia, 185

SACCHI, GAETANO (1824-1886), generale, dopo aver partecipato alla battaglia di Sant'Antonio del Salto, prese parte alla difesa di Roma nel 1849; si unì di nuovo a Garibaldi nel 1859 entrando nel 2° reggimento dei Cacciatori delle Alpi e nel 1860 guidò una delle spedizioni di supporto ai Mille. Nel 1862 divenne ufficiale dell'esercito regolare del Regno d'Italia e nel 1876 fu nominato senatore, 13

*Sacerdote, Gustavo*, 86, 265

- SAFFI, AURELIO (1819-1890), repubblicano, deputato dall'VIII alla XII e poi nella XV legislatura, XII, 51, 55, 174, 187, 200
- SAINT-BON, vedi PACORET DE SAINT-BON, SIMONE ANTONIO
- SALADINI, vedi SALADINI PILASTRO, SALADINO
- SALADINI PILASTRO, SALADINO (1846-1923), di nobile famiglia, avvocato, nel 1866 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e combatté in Trentino; eletto deputato nella XIII e nella XV legislatura, fu prefetto in varie città e nel 1889 fu nominato senatore, 70
- SALEMI, 66
- SALOMONE, FEDERICO (1825-1884), volontario nella prima guerra d'indipendenza, fu tra i Mille, poi al fianco di Garibaldi in Aspromonte e in Trentino e deputato nella IX, X e XIII legislatura; membro del Comitato centrale della Lega della Democrazia, nel 1882 fu a capo con Carlo Gambuzzi della scorta di onore di Garibaldi durante il viaggio a Napoli e in Sicilia, 51
- SALTERIO, NAZARIO (1824-1882), garibaldino, fu tra i Mille, partecipò alla terza guerra di indipendenza e combatté in Trentino, divenne tenente colonnello nell'esercito regio, 127
- SALVI, signora, 28
- SANGIOVANNI, medico, assistette Garibaldi durante il suo soggiorno napoletano a cavallo tra l'inverno e la primavera del 1882, XVII
- SANTINI, CARLO, fu membro del Comitato centrale della Lega della democrazia, 51
- SARAGAT, 145
- Sarfatti, Michele*, 87, 158, 226
- SAVONAROLA, GIROLAMO (1452-1498), religioso e predicatore, 43
- SBARBARO, PIETRO (1838-1898), repubblicano, giornalista, politico, docente di materie economico-giuridiche in vari atenei, fu sempre contrario alla politicizzazione delle società operaie; de-

stituito nel 1883 dall'insegnamento universitario dal ministro Baccelli, fu poi eletto deputato, 57, 61

SCARABELLI, CARLO (?-1922), volontario garibaldino in Sicilia partì non con i Mille ma con la successiva spedizione guidata da Giacomo Medici, ferito nella battaglia del Volturno, fu poi avvocato, funzionario dell'Intendenza di finanza, poeta e letterato, 93

*Schiavetti, Alessandro*, 88

*Scirocco, Alfonso*, 144, 259

SCIPIONI, antica famiglia romana appartenente alla *Gens Cornelia*, di cui diversi suoi componenti si distinsero in età repubblicane per le loro imprese militari come Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano maggiore, vincitore della seconda guerra punica, 125

SCOTTO, VINCENZO, ufficiale telegrafico, 121

SEGURANA, CATERINA, popolana ed eroina nizzarda, secondo la tradizione, partecipò nel 1543 alla difesa di Nizza dall'assedio franco-turco, 131, 212

SEMENTA, GAETANO (1826-1882), commerciante, giornalista e deputato dal 1865 al 1874, si dedicò allo sviluppo della rete ferroviaria sarda e progettò, sostenuto da Garibaldi, il collegamento ferroviario Roma-Fiumicino, diventando consigliere della Società Anonima di Fiumicino per la Ferrovia, Terreni e Bagni di Mare, 11, 83, 145

SEMENTA, famiglia, 145

SGARALLINO, ALBINOLO, vedi SGARALLINO, ALPINOL

SGARALLINO, ALPINOL (1847-1907), figlio di Andrea, 197

SGARALLINO, ANDREA (1819-1887), livornese, combatté contro gli austriaci a Montanara nel 1848 e a Livorno nel 1859, fu con Garibaldi a Talamone, in Sicilia nel 1860, in Trentino nel 1866; raggiunse il grado di maggiore che mantenne nell'esercito italiano e divenne presidente della Società dei Reduci delle Patrie

Battaglie di Livorno e imprenditore commerciale, rifornendo il Generale da Livorno di prodotti alimentari, XIII, XIV, XVI, 88, 89, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 119, 148, 150, 157, 159, 168, 209, 233, 245, 259

SGARALLINO, JACOPO (1826-1879), fratello di Andrea, militare, partecipò al Battaglione volontari livornesi (1849) e prese parte alle imprese garibaldine dal 1859 al 1867, fu tra i Mille raggiungendo il grado di maggiore. Fondò la Società del tiro a segno e nel 1862 la Fratellanza artigiana, fu poi coinvolto nella vicenda giudiziaria legata all'uccisione a Livorno del console Inghirami e al ferimento del generale austriaco Crenneville; assunse il comando di una legione italiana a sostegno dell'Erzegovina contro l'Impero ottomano, in seguito fece varie volte visita al generale a Caprera, 12, 234, 260

SGARALLINO, PASQUALE (1834-1912), fratello di Andrea e Jacopo, militare, partecipò alla campagna dell'Agro Romano e fu ferito a Farnese, 260

SGARALLINO, famiglia, 88, 91, 94, 102, 119, 168, 197, 233

SIGNORE, 80

SILVAIN, CHARLES, segretario della Lega internazionale della libertà e della pace, editore francese, pubblicò nel 1875 a Parigi l'edizione francese de *I Mille*, 16, 116

SIMON, EDOUARD-ÉTIENNE-ANTOINE detto LOKROY (1838-1913), politico francese, figlio del drammaturgo Joseph-Philippe Simon, partecipò alle imprese di Garibaldi; eletto deputato nel 1871 prese parte alla Comune di Parigi, fu poi ministro della Marina, del Commercio e dell'Industria, della Pubblica Istruzione, 15

SIMONETTI, GIUSEPPE (?-1880), calzolaio di Loreto, soldato della prima Legione della Repubblica romana del 1849, fu membro dell'Associazione Reduci delle Patrie Battaglie, 256

SOCCI, ETTORE (1846-1905), prese parte alla campagna garibaldina in Trentino, l'anno seguente a quella di Mentana, nel 1870

- alla difesa di Digione; partecipò alla fondazione della Lega della Democrazia e nel 1892 fu eletto deputato, 47
- SOLOV'ËV, VLADIMIR SERGEEVIĆ (1853-1900), filosofo, teologo, poeta e critico letterario russo, 123
- SOLOVIEFF, vedi SOLOV'ËV, VLADIMIR SERGEEVIĆ
- Spadoni, Domenico*, 198
- SPECIALE, MARTINO, avvocato, combatté nel 1866 con Garibaldi in Trentino, fu eletto deputato nel 1874, 9, 85
- SPECK, ADELE vedi SPECK, LUIGIA ADELINA
- SPECK, LUIGIA ADELINA detta ADELE, (1811-?), milanese, cantante, esordì giovanissima a Londra nel 1825 nel *Conte Ory* di Rossini; nel 1840 si ritirò dalle scene dedicandosi all'insegnamento del canto, insieme con il marito condivise la passione per la musica e l'impegno politico, 175, 231
- STECOULIS vedi STEKOULIS, ILIAS
- STEKOULIS, ILIAS, patriota greco, reduce della seconda guerra d'indipendenza, 215, 217
- STEFANONI, LUIGI (1841-1918), mazziniano, pubblicista, scrittore, seguì Garibaldi nella campagna del 1859; redattore de *Il Libero pensiero*, nel 1880 aderiva al Congresso razionalista di Bruxelles, 139
- Sticotti, Pietro*, 28, 81, 148, 213
- STOPPOLONI, presidente della Società Artigiana di Recanati, 194
- SUNI, cugina di Garibaldi di Chiavari di cui il Generale raccomandava il figlio dodicenne al garibaldino Giovanni Finardi, 157
- SWIFT, FERDINANDO (1831-?), nato a Genova ma veneziano d'adozione, fondatore della Lega Atea e della Società Veneziana per la Cremazione di cui fu presidente onorario Garibaldi, nel 1880 donò al Generale l'*Albo Ateo*, 83, 87, 120, 124, 125, 128, 149
- TAAFE, vedi TAAFFE VON, EDUARD

- TAAFFE VON, EDUARD (1833-1895), politico austriaco e primo ministro della Cisleitania per due mandati, 146, 147
- TALLEYRAND, vedi TALLEYRAND-PÉRIGORD DE, CHARLES-MAURICE
- TALLEYRAND-PÉRIGORD, CHARLES-MAURICE (1754-1838), principe di, ecclesiastico, politico e diplomatico, fu consigliere di Napoleone e rappresentante della Francia al Congresso di Vienna; nel 1830 sostenne il partito orleanista a favore dell'ascesa al trono di Luigi Filippo d'Orléans, 73
- TALLINUCCI, GAETANO (1819-1879), avvocato, scrittore e patriota di Barga, fratello di Pietro e Luigi, 4, 5
- TATEO, 67
- TAVANI ARQUATI, GIUDITTA (1830-1867), combatté insieme con il marito Francesco Arquati in difesa della Repubblica romana del 1849, morì nella battaglia del lanificio Ajani a Roma nel 1867 durante i preparativi per la spedizione di Garibaldi nell'Agro romano, 31
- TAVANI ARQUATI, famiglia, 31
- TAXIL, LÉO (1854-1907), pseudonimo di MARIE JOSEPH GABRIEL ANTOINE JOGAND-PAGÈS, scrittore e giornalista francese, noto per le sue polemiche contro la Chiesa cattolica e la massoneria, direttore del giornale politico *Anticlerical*, 101, 116, 207, 235  
*Taxil, Léo*, 101
- TEGETHOFF VON, WILHELM (1827-1871), ammiraglio austriaco, artefice della vittoria della imperial-regia flotta a Lissa nel 1866, 8
- THIERS, ADOLPHE (1797-1877), politico, storico e avvocato francese, nel 1871 fu eletto primo presidente della Terza Repubblica francese, 214
- TIVARONI, CARLO (1843-1906), zaratino, giornalista, partecipò alla campagna garibaldina del 1866 e combatté nel 1867 a Monterotondo e a Mentana; nel 1872 fu con Alberto Mario tra gli ideatori della Lega democratica veneto-mantovana e nel

1879 venne eletto nel Comitato centrale della Lega della Democrazia, 51

TOGNETTI, GAETANO (1844-1868), apprendista muratore, nel 1867 insieme con l'amico Giuseppe Monti compì un attentato alla caserma Serristori degli zuavi pontifici con lo scopo di provocare una sollevazione popolare che facilitasse il tentativo di Garibaldi di occupare la città e risolvere militarmente la questione romana, fu con lui arrestato, condannato a morte e ghigliottinato, 123

TOMMASI, SALVATORE (1813-1888), medico e politico, partecipò ai moti antiborbonici a Napoli nel 1848, costretto all'esilio prima in Francia poi in Inghilterra si stabilì a Torino. Nel 1860 svolse opera di mediazione per conto del governo di Cavour tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II; nel 1864 per i suoi alti meriti patriottici e scientifici nell'ambito della patologia venne eletto senatore. Seguì le condizioni di salute di Garibaldi durante il suo soggiorno napoletano nei primi mesi del 1882, 238

TONI, FEDERICO, ingegnere, segretario del Comitato per il monumento a Milano in memoria dei caduti di Mentana, 22

TOSCANINI, detenuto insieme con Stefano Canzio a Genova nel 1880, XIV, 167

*Troianus*, 216

TUCHERY, vedi TÜKÖRY LAJOS

TÜKÖRY LAJOS (1830-1860), patriota e militare ungherese, prese parte alla spedizione dei Mille, fu ferito a Calatafimi e a Palermo dove morì, 128

TURAZZINI, presidente della Società di tiro a segno di Rovigo, 127

TÜRR, STEFANO (1825-1908), militare e politico ungherese, partecipò alla seconda guerra di indipendenza con i Cacciatori delle Alpi e alla spedizione dei Mille, fu nominato da Garibaldi governatore di Napoli e provincia durante il governo dittoriale; nel 1888 ottenne la cittadinanza italiana, 201, 221

TURRISI, vedi TURRISI, COLONNA NICOLÒ

TURRISI COLONNA NICOLÒ (1817-1889), di nobile famiglia, nel 1848 prese parte alla rivoluzione in Sicilia e fu eletto deputato al parlamento siciliano; nel 1849 guidò l'ultima resistenza contro le truppe borboniche nell'isola. Si ritirò poi a vita privata nei suoi possedimenti di Castelbuono, impiantando diverse aziende agricole moderne, scrivendo di agricoltura su riviste specializzate e continuando il suo impegno patriottico. Dopo lo sbarco di Garibaldi in Sicilia divenne capo della guardia nazionale palermitana e nel 1861 assunse il ministero della Pubblica sicurezza all'interno del Consiglio di Luogotenenza. Fu eletto al primo Parlamento italiano nelle file della Destra, spostandosi poi verso le posizioni della Sinistra moderata; nel 1865 fu nominato senatore, 208

UMBERTO I di Savoia (1844-1900), re d'Italia, XIII, 35, 36, 56, 85, 111

VACQUERIE, AUGUSTE (1819-1895), giornalista e scrittore francese, seguace di Victor Hugo, fu tra i principali collaboratori del giornale *L'Évenement* e fondatore con altri del giornale *Rappel* (1869), 10, 71, 113

VACQUERRE, vedi VACQUERIE, AUGUSTE

VALENTI, LUCIA, fondatrice di una Società femminile a Frascati che forniva di dote le ragazze da marito e istruiva le giovanette, 62

VALENTINI, GIUSEPPE, teste del codicillo al testamento redatto da Garibaldi il 1° giugno 1882, 266

VALLE, 229

VALLÈS, 124

VALZANIA, EUGENIO (1821-1889), volontario nella prima guerra d'indipendenza, aderì alla Repubblica romana; dopo i fatti di Sarnico con i figli Giovanni ed Egisto si dedicò ai lavori pubblici, ottenendo l'appalto di alcuni lotti della costruenda ferrovia Firenze-Arezzo, Nel 1866 e nel 1867 partecipò alle

ultime campagne garibaldine, diventando aiutante di campo del generale a Bezzecca e poi comandante di una colonna a Monterotondo; dopo il 1871 tenne i rapporti con il socialismo anarchico, nel 1879 aderì alla Lega della Democrazia e fu eletto membro del Comitato centrale, 51

VALZANIA, GIOVANNI, figlio di Eugenio, ottenne con il padre e il fratello Egisto l'appalto di alcuni lotti della costruenda ferrovia Firenze-Arezzo, 205

VARIANI, PIETRO, avvocato, fu testimone di nozze di Garibaldi a Caprera per il matrimonio con Francesca Armosino, XIV

VECCHI, AUGUSTO, 157

VENUTI, ALESSANDRO, notaio in Roma presso cui fu depositato per conto di Menotti il 30 ottobre 1882 il codicillo al testamento redatto dal padre il 1° giugno 1882, 266

*Vernizzi, Cristina*, 202

*Veronese, G.*, 83, 87, 124, 126, 139

VIANELLO, RICCARDO, comandante di un vapore della Società marittima Lavarello di Genova, 184

*Vigo-Fazio, Lorenzo*, 231, 238, 241, 242, 244

VILLA, TOMMASO (1832-1915), avvocato, giornalista, eletto deputato nel 1865, nelle file della Sinistra si oppose all'arresto di Garibaldi per i fatti di Mentana; fu ministro dell'Interno nel II governo Cairoli, divenne poi ministro di Grazia, Giustizia e Culti nel III governo Cairoli, nel 1915 fu nominato senatore, 171

VILLANI, FILIPPO (1812-1887), marchese milanese, 16, 17, 63

VINCENZI, MICHELANGELO, teste del codicillo al testamento redatto da Garibaldi il 1° giugno 1882, 266

VIRGILIA, 128

VISIALI, LUCHERIO, 195

VITALE, S., poeta, 75

- VITTORIO EMANUELE II di Savoia (1820-1878), re d'Italia, 30, 77  
*Viviani, Carlo*, 131, 247
- VOLPI-BASSANI, PIETRO (1840-1922), avvocato, difese Giuseppina Raimondi nella causa di annullamento del matrimonio con Garibaldi, XIII
- VOLPI MANNI, PAOLO (1828-1892), membro laico del Supremo Tribunale della Sacra Rota, dopo il 1870 fu Commissario dell'Amministrazione Comunale capitolina; consigliere di Corte d'Appello a Roma e giudice estensore della sentenza di annullamento del secondo matrimonio di Garibaldi. Eletto nel 1875 alla Camera dei deputati alle elezioni suppletive nel collegio di Anagni e nel 1889 consigliere comunale della cittadina laziale, fu poi nominato senatore nel 1890, 111
- VOLTA, ALESSANDRO (1745-1827), scienziato, 146
- VOLTAIRE, pseudonimo di FRANÇOIS-MARIE AROUET (1694-1778), filosofo, enciclopedista, scrittore, drammaturgo francese, 34
- White Mario, Jessie*, 51, 124, 164, 222, 227, 239, 240, 241, 244, 249, 254
- XIMENES, ANTONIO, presidente della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Palermo, 197
- XIMENES, ENRICO EMILIO, 223
- Ximenes, Enrico Emilio*, 4, 6, 7, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24, 31, 42, 44, 45, 46, 48, 51, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 68, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 83, 87, 90, 95, 96, 99, 100, 105, 108, 118, 120, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 134, 135, 136, 139, 140, 144, 147, 149, 154, 156, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 167, 169, 170, 171, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 184, 185, 187, 189, 191, 192, 194, 195, 197, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 209, 210, 211, 213, 214, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 227, 230, 231, 234, 235, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 248, 249
- ZAFFERONI, GIOVANNI BATTISTA, militare, partecipò alla difesa del-

la Repubblica romana, volontario nel 1859, 1860 e 1866; nel 1868 pubblicava *L'insurrezione armata ed il volontario italiano: nozioni generali per ben condurre una guerra irregolare*, Milano, P. De Giorgi, 1868, 64

ZAMBIANCHI, CALLIMACO (1811-1862), rivoluzionario, partecipò alla difesa della Repubblica romana; durante la spedizione dei Mille nella sosta a Talamone si mise a capo della c.d. colonna Zambianchi, proseguendo con alcuni garibaldini per il sud della Toscana allo scopo di entrare nello Stato pontificio e suscitare un'insurrezione popolare, 245

ZANARDELLI, GIUSEPPE (1826-1903), politico, fu eletto deputato ininterrottamente dal 1860 sino alla morte; fu ministro dei Lavori Pubblici nel I governo Depretis, ministro di Grazia e Giustizia durante il IV governo di Depretis, il II governo Crispi e il IV governo di Rudinì, dal 1901 al 1903 presidente del Consiglio, 13, 14, 52, 216

ZANETTI, pseudonimo di GIUSEPPE GUARNIERI (1829-1888), combatté nel 1859 e nel 1860; fu accanto a Garibaldi in Aspromonte e in Trentino nel 1866, mantenendo poi un rapporto di amicizia, 116, 117

ZANETTI, famiglia, 116, 117

ZANNONI, FRANCESCO, faentino, garibaldino, fu tra i Mille, 100

ZANOLLI, ATTILIO (1827-1905), trentino, garibaldino, partecipò alla seconda guerra d'indipendenza e alla spedizione dei Mille; fu collaboratore di Ergisto Bezzi e sempre attivo nei tentativi di liberare il Trentino, nel 1878 sottopose a Garibaldi un piano d'azione nella Venezia Giulia, 46

ZONZA, ANTONIO, marittimo maddalenino, 140

ZUCCARI, FEDERICO, avvocato, esponente della democrazia repubblicana, fu membro del Comitato della Lega della Democrazia, 51

*INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI*



*Sovraccoperta*

*Distrugge le glorie del soldato per divenire riformatore.* Caricatura di Giuseppe Garibaldi candidato al Collegio elettorale di Roma 1, Litografia 1876-1880 (M.C.R.R. Ved 10A-109)

Tavola 1 *Famiglia Garibaldi.* Litografia 1879 (M.C.R.R. XVII - 115)

Tavola 2 *Ritratto del Generale Garibaldi eseguito a Caprera pochi giorni prima della morte dell'Eroe.* Fotografia all'albumina del 1882 ristampata da negativo originale nel 1907 (M.C.R.R. S - 4395)

Tavola 3 *L'Italia in lutto.* Litografia 1882 (M.C.R.R. IX - 34)

Tavola 4 *Francesca Armosino con i figli Clelia e Manlio* (a sinistra). Fotografia all'albumina post 1882 (M.C.R.R. S - 4460)

Tavola fuori testo a p. 112

BIGNAMI. *Giuseppe Garibaldi,* Litografia 1875 ca. (M.C.R.R. Fondo iconografico R. 1557)



*INDICE DEL VOLUME*



*Premessa*

*pag.* VII

*Sigle*

» XXI

*Lettere*

- |       |  |   |   |
|-------|--|---|---|
| 9191. | Ai miei nipoti Mameli, Anzani, Brown, ecc.,<br>Caprera, 1 gennaio 1879 | » | 3 |
| 9192. | A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 2<br>gennaio 1879          | » | 3 |
| 9193. | A Ignazio Occhipinti, Caprera, 2 gennaio 1879                          | » | 3 |
| 9194. | A Mario Palizzolo, Caprera, 2 gennaio 1879                             | » | 4 |
| 9195. | Alla Società dei Reduci di Piacenza, Caprera, 2<br>gennaio 1879        | » | 4 |
| 9196. | A Gaetano Tallinucci, Caprera, [2 gennaio] 1879                        | » | 4 |
| 9197. | A Carlo Ademollo, Caprera, [3 gennaio] 1879                            | » | 5 |
| 9198. | A Luigi Dell'Isola, Caprera, 3 gennaio 1879                            | » | 5 |
| 9199. | A Cristina Lazzati Rossi, Caprera, 3 gennaio 1879                      | » | 5 |
| 9200. | A Menotti Garibaldi, Caprera, 3 [gennaio] 1879                         | » | 6 |
| 9201. | A Francesco Pais Serra, Caprera, 3 gennaio 1879                        | » | 6 |
| 9202. | A Fortunato Pucci, Caprera, 3 gennaio 1879                             | » | 6 |
| 9203. | A Giacomo Galleano Rosciano, Caprera, 9 [gennaio]<br>1879              | » | 7 |
| 9204. | A Timoteo Riboli, Caprera, 14 [gennaio] 1879                           | » | 7 |
| 9205. | A Ferdinando Dobelli, Caprera, 17 gennaio 1879                         | » | 8 |
| 9206. | A Martino Speciale, Caprera, 17 gennaio 1879                           | » | 9 |
| 9207. | A Menotti Garibaldi, Caprera, 22 gennaio 1879                          | » | 9 |

9208.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 23 gennaio 1879	»	9
9209.	A Félicien Champsaur, Caprera, 28 gennaio 1879	»	10
9210.	Al Direttore del Giornale <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, La Maddalena, 28 gennaio 1879	»	10
9211.	A Giuseppe Avezzana, Caprera, 30 gennaio 1879	»	11
9212.	Al Comitato di Napoli della Società per l'Italia irredenta, Caprera, [gennaio] 1879	»	11
9213.	A Gaetano Semenza, Caprera, [gennaio] 1879	»	11
9214.	A Jacopo Sgarallino, Caprera, 1 [febbraio] 1879	»	12
9215.	A Emma Chambers, Caprera, 3 febbraio 1879	»	12
9216.	Al Direttore de <i>La Gazzetta della Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, La Maddalena, 3 febbraio 1879	»	12
9217.	Ad Achille Bizzoni, Caprera, 3 febbraio 1879	»	13
9218.	A Gaetano Sacchi, Caprera, 11 febbraio 1879	»	13
9219.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 11 febbraio 1879	»	13
9220.	Ad Achille Maiocchi, Caprera, 11 febbraio 1879	»	14
9221.	A Ferdinando Dobelli, La Maddalena, 12 febbraio 1879	»	14
9222.	A Mameli Canzio, Caprera, 13 febbraio 1879	»	15
9223.	A Victor Hugo, Caprera, 17 février 1879	»	15
9224.	A Giuseppe Bandi, Caprera, 19 febbraio 1879	»	16
9225.	A Timoteo Riboli, Caprera, 19 febbraio 1879	»	16
9226.	A Filippo Villani, Caprera, 19 febbraio 1879	»	16
9227.	A Luigi Belardi, La Maddalena, 23 febbraio 1879	»	17
9228.	A Giuseppe Fongi, Caprera, 27 febbraio 1879	»	17
9229.	A Félicien Champsaur, Caprera, 28 février 1879	»	18
9230.	A Guglielmo Collotti, Caprera, 5 marzo 1879	»	18
9231.	A Timoteo Riboli, Caprera, 5 marzo 1879	»	18
9232.	A Leonida Caldesi, Caprera, 6 marzo 1879	»	19
9233.	Al Direttore dell' <i>Italia degli Italiani</i> , Matteo Renato Imbriani, Caprera, 9 marzo 1879	»	19
9234.	A Corassi, Caprera, 11 marzo 1879	»	20
9235.	A Giuseppe Guerzoni, Caprera, 11 marzo 1879	»	21

9236.	A Giovanni Marchi, Caprera, 11 marzo 1879	»	21
9237.	A Giuseppe Mussi, Caprera, 11 marzo 1879	»	21
9238.	A C. T. Risi, Caprera, 11 marzo 1879	»	21
9239.	A Federico Toni, Caprera, 11 marzo 1879	»	22
9240.	Ai miei cari amici, Caprera, 11 marzo 1879	»	22
9241.	Ai miei cari amici, Caprera, 11 marzo 1879	»	22
9242.	A Stefano Canzio, Caprera, 18 marzo 1879	»	23
9243.	A Mario Aldisio Sammito, Caprera, 18 marzo 1879	»	23
9244.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 19 marzo 1879	»	23
9245.	Ad Alberto Mario, Caprera, 20 marzo 1879	»	24
9246.	Ad Annita Favazzi, Caprera, 22 marzo 1879	»	24
9247.	A Timoteo Riboli, Caprera, 22 marzo 1879	»	25
9248.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 22 marzo 1879	»	25
9249.	Ad Antonio Fenocchio, Caprera, 25 marzo 1879	»	26
9250.	A Giacomo Galleano Rosciano, Caprera, 25 marzo 1879	»	27
9251.	A Giuseppe Mazzoni, Caprera, 25 marzo 1879	»	27
9252.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Caprera, 25 marzo 1879	»	27
9253.	Alla Signora Salvi, Caprera, 25 marzo 1879	»	28
9254.	A Guido Ravasini, Caprera, 25 marzo 1879	»	28
9255.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 28 marzo 1879	»	28
9256.	A ..., Caprera, 28 marzo 1879	»	30
9257.	Al Presidente del Comitato per l'Emigrazione alla Nuova Guine, Caprera, 29 marzo 1879	»	30
9258.	A Emanuele Ruspoli, Caprera, 30 marzo 1879	»	31
9259.	A Carlo Ademollo, Caprera, marzo 1879	»	31
9260.	A Hermione Quinet Asachi, Caprera, marzo 1879	»	32
9261.	A Karl Keller, Caprera, 1 aprile 1879	»	32
9262.	A Louis Michard, Caprera, 1 aprile 1879	»	33
9263.	A Giovanni Rampana, Caprera, 1 aprile 1879	»	33
9264.	A Ferdinando Dobelli, Albano, 4 aprile 1879	»	33
9265.	A Umberto I, Roma, 8 aprile 1879	»	35

9266.	A Luigi Berlardi, Roma, 11 aprile 1879	»	36
9267.	Ad Agostino Bertani, Roma, 11 aprile 1879	»	36
9268.	A Federico Campanella, Roma, 11 aprile 1879	»	37
9269.	A Giosue Carducci, Roma, 11 aprile 1879	»	37
9270.	A Luigi Castellazzo, Roma, 11 aprile 1879	»	37
9271.	A Felice Cavallotti, Roma, 11 aprile 1879	»	38
9272.	A Ferdinando Dobelli, Roma, 11 aprile 1879	»	38
9273.	A Silvestro Gherardi, Roma, 11 aprile 1879	»	38
9274.	Ad Arcangelo Ghisleri, Roma, 11 aprile 1879	»	39
9275.	A Matteo Renato Imbriani, Roma, 11 aprile 1879	»	39
9276.	A Giuseppe Marcora, Roma, 11 aprile 1879	»	40
9277.	Ad Antonio Mattei, Roma, 11 aprile 1879	»	40
9278.	A Edoardo Pantano, Roma, 11 aprile 1879	»	40
9279.	A Mario Aldisio Sammito, Roma, 11 aprile 1879	»	41
9280.	A Napoleone Parboni, Roma, 11 aprile 1879	»	41
9281.	A Giovanni Bovio, Caprera, 12 aprile 1879	»	41
9282.	Ai miei fratelli della democrazia di Bordeaux, Roma, 12 aprile 1879	»	43
9283.	A Ferdinando Dobelli, Roma, 13 aprile 1879	»	43
9284.	Al Presidente del Circolo Repubblicano Giovanile di Lucca, Roma, 13 aprile 1879	»	44
9285.	A Fortunato Pucci, Roma, 13 aprile 1879	»	44
9286.	A Giovanni Cadolini, Roma, 14 aprile 1879	»	45
9287.	A Michele Caffi, Roma, 17 aprile 1879	»	45
9288.	A Taddeo Grandi, Roma, 17 aprile 1879	»	46
9289.	Ad Attilio Zanolli, Roma, 18 aprile 1879	»	46
9290.	A Cesare Becherucci, Roma, 19 aprile 1879	»	46
9291.	A Pietro Ripari, Roma, 19 aprile 1879	»	47
9292.	A Ettore Soccì, Roma, 19 aprile 1879	»	47
9293.	A Focillon, Roma, 21 aprile 1879	»	48
9294.	A Giuseppe Mazzoni, Roma, 21 aprile 1879	»	48
9295.	A Giovan Battista Prandina, Roma, 23 aprile 1879	»	48
9296.	A Pietro Ripari, Caprera, 23 [aprile] 1879	»	49
9297.	Ad Alessandro Bedetti, Roma, 25 aprile 1879	»	49

9298.	Al Comitato d'Azione Goriziano, Caprera, [26] aprile 1879	»	49
9299.	Agli Italiani, Roma, 26 aprile 1879	»	50
9300.	A Gian Domenico Romano, Albano, 30 aprile 1879	»	52
9301.	A Erminio Pescatori, Roma, 1 maggio 1879	»	52
9302.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Albano, 1 maggio 1879	»	52
9303.	Alla Commissione esecutiva della Lega della Democrazia, Albano, 2 maggio 1879	»	53
9304.	A Felice Cavallotti, Albano, 3 maggio 1879	»	53
9305.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Albano, 3 maggio 1879	»	54
9306.	A Domenico Farini, Albano, 4 maggio 1879	»	54
9307.	Al Presidente della Camera, Domenico Farini, Albano, 4 maggio 1879	»	54
9308.	A Felice Cavallotti, Albano, 5 maggio 1879	»	55
9309.	A Timoteo Riboli e Alexander Izenschimdt de Milbitz, Albano, [5] maggio 1879	»	55
9310.	Al Presidente del Comizio per la pace europea, Aurelio Saffi, Albano, 10 maggio 1879	»	55
9311.	A Umberto I, Albano, 11 maggio 1879	»	56
9312.	A..., Roma, 13 maggio 1879	»	56
9313.	A Giovan Battista Prandina, s.l, 21 maggio 1879	»	56
9314.	A Pietro Ellero, Albano, 23 maggio 1879	»	57
9315.	A Pietro Sbarbaro, Albano, 24 maggio 1879	»	57
9316.	A Luigi Coltelletti, Albano, 26 maggio 1879	»	57
9317.	A Ciro Guidi, Albano, 26 maggio 1879	»	58
9318.	A..., Albano, 28 maggio 1879	»	58
9319.	A ..., Albano, 28 maggio 1879	»	58
9320.	Ai Colleghi della Lega della Democrazia, Albano, 28 maggio 1879	»	59
9321.	A Luigi Coltelletti, Albano, 28 maggio 1879	»	59
9322.	A Giosue Carducci, Albano, 28 maggio 1879	»	60
9323.	A Pietro Ellero, Albano, 28 maggio 1879	»	60
9324.	A Luigi Musini, Albano, 28 maggio 1879	»	60

9325.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Albano, 30 maggio 1879	»	61
9326.	A Cirillo Monzani, Albano, 31 maggio 1879	»	61
9327.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Albano, 6 giugno 1879	»	62
9328.	A Giacomo Galleano Rosciano, Albano, [7 giugno] 1879	»	62
9329.	A Filippo Villani, Frascati, 9 giugno 1879	»	63
9330.	A Napoleone Parboni, Albano, 14 giugno 1879	»	63
9331.	Ad Alba Camozzi, Albano, 15 giugno 1879	»	64
9332.	A Timoteo Riboli, Albano, 15 giugno 1879	»	64
9333.	A Domenico Narratone, Albano, 18 giugno 1879	»	64
9334.	A Vincenzo Cattoli, Albano, 22 giugno 1879	»	65
9335.	A Giovanni Pantaleo, Albano, 22 giugno 1879	»	65
9336.	A Giuseppe Mazzoni, Albano, 22 giugno 1879	»	66
9337.	A Salemi, Albano, 22 giugno 1879	»	66
9338.	A Tateo, [Albano, 22 giugno 1879]	»	67
9339.	A Giosafatte Baroni, Albano, 23 giugno 1879	»	67
9340.	Al Direttore de <i>La Minoranza</i> , Angelo Camparini, Albano, 23 giugno 1879	»	68
9341.	A Pasquale Arquati, Albano, 23 giugno 1879	»	68
9342.	A Sante Ciani, Albano, 23 giugno 1879	»	69
9343.	A Quirico Filopanti, Albano, 23 giugno 1879	»	69
9344.	A Luigi Minuti, Albano, 23 giugno 1879	»	70
9345.	A Saladino Saladini Pilastri, Albano, 23 giugno 1879	»	70
9346.	Ad Auguste Vacquerie, Albano, 23 giugno 1879	»	71
9347.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Albano, 26 giugno 1879	»	71
9348.	A Raffaele Peluffo, Albano, 30 giugno 1879	»	72
9349.	A Giovanni Rampana, Caprera, 1 luglio 1879	»	72
9350.	A Ferdinando Dobelli, Albano, 4 luglio 1879	»	72
9351.	A Giovanni Bovio, Albano, 5 luglio 1879	»	74
9352.	A Ferdinando Dobelli, Albano, 6 luglio 1879	»	74
9353.	A N. C. Bosisio, Albano, 9 luglio 1879	»	74

9354.	A ..., Albano, 12 luglio 1879	»	74
9355.	A Gioacchino Napoleone Pepoli, Albano, 13 luglio 1879	»	75
9356.	A Luigi Coltelletti, Albano, 17 luglio 1879	»	75
9357.	A Giuseppe Gonetta, Albano, 19 luglio 1879	»	75
9358.	A Gioacchino Napoleone Pepoli, Albano, 21 luglio 1879	»	76
9359.	A Giacomo Medici, Albano, 22 luglio 1879	»	76
9360.	A Felice Cavallotti, Albano, 25 luglio 1879	»	77
9361.	A Felice Cavallotti, Albano, 26 luglio 1879	»	78
9362.	Agli Esuli Triestini, Albano, 29 luglio 1879	»	78
9363.	Ad Ariodante Mambelli, Albano, 29 luglio 1879	»	78
9364.	A Enrico Buccolino, Albano, 30 luglio 1879	»	79
9365.	A Giovanni Froschianti, Albano, luglio 1879	»	79
9366.	Alle Signore, Civitavecchia, 2 agosto 1879	»	80
9367.	A Benedetto Cairoli, Civitavecchia, 3 agosto 1879	»	80
9368.	A Benedetto Cairoli, Civitavecchia, 3 agosto 1879	»	81
9369.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Civitavecchia, 3 agosto 1879	»	81
9370.	A Benedetto Cairoli, Civitavecchia, 4 agosto 1879	»	82
9371.	A Louis Michard, Albano, 8 agosto 1879	»	82
9372.	A Benedetto Cairoli, Civitavecchia, 10 agosto 1879	»	83
9373.	A Ferdinando Swift, Civitavecchia, 12 agosto 1879	»	83
9374.	A Enrico Croce, Civitavecchia, 25 agosto 1879	»	84
9375.	A Giacomo Galleano Rosciano, Civitavecchia, 29 agosto 1879	»	84
9376.	A Martino Speciale, Civitavecchia, 29 agosto 1879	»	85
9377.	A Umberto I, Caprera, 4 settembre 1879	»	85
9378.	A ..., Caprera, 10 settembre 1879	»	86
9379.	A Charles Lemonnier, Caprera, 11 settembre 1879	»	86
9380.	A Ferdinando Swift, Caprera, 12 settembre 1879	»	87
9381.	Alla Signora Ferrari, Caprera, 17 settembre 1879	»	87
9382.	A Edoardo Barberini, Caprera, 19 settembre 1879	»	87
9383.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 19 settembre 1879	»	88

9384.	Ad Andrea Sgarallino, La Maddalena, 22 settembre 1879	»	88
9385.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 23 settembre 1879	»	88
9386.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 25 settembre 1879	»	89
9387.	A Ferdinando Dobelli, La Maddalena, 30 settembre 1879	»	89
9388.	Alla Signora Arcioni, Caprera, 3 ottobre 1879	»	89
9389.	A Gerolamo Biasioli, Caprera, 3 ottobre 1879	»	90
9390.	A Luigi Pianciani, Roma, 6 ottobre 1879	»	90
9391.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 10 ottobre 1879	»	91
9392.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 15 ottobre 1879	»	91
9393.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 15 ottobre 1879	»	91
9394.	A Pitti, Caprera, 18 ottobre 1879	»	92
9395.	A Matteo Renato Imbriani, Caprera, 18 ottobre 1879	»	93
9396.	A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 18 ottobre 1879	»	93
9397.	A Carlo Scarabelli, Caprera, 19 ottobre 1879	»	93
9398.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 22 ottobre 1879	»	94
9399.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 24 ottobre 1879	»	94
9400.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 29 ottobre 1879	»	94
9401.	Ad Andrea Sgarallino, La Maddalena, 29 ottobre 1879	»	95
9402.	A Fortunato Pucci, Caprera, 3 novembre 1879	»	95
9403.	A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 3 novembre 1879	»	95
9404.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 5 novembre 1879	»	96
9405.	A Raffaele Rubattino, Caprera, 8 novembre 1879	»	96
9406.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 10 novembre 1879	»	96
9407.	Ad [Alessandro Castellani], Caprera, 11 novembre 1879	»	97
9408.	A Giuseppe Bandi, Caprera, 12 novembre 1879	»	97
9409.	Ad Andrea Sgarallino, La Maddalena, 12 novembre 1879	»	97

9410.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 14 novembre 1879	»	98
9411.	Ad Andrea Sgarallino, La Maddalena, 15 novembre 1879	»	98
9412.	Alla Società di Mutuo Soccorso operaia per le malattie di Verona, Caprera, 16 novembre 1879	»	98
9413.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 20 novembre 1879	»	99
9414.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 20 novembre 1879	»	99
9415.	A ..., Caprera, 20 novembre 1879	»	99
9416.	A F. Giachetti, Caprera, 21 novembre 1879	»	100
9417.	A Francesco Zannoni, Caprera, 21 novembre 1879	»	100
9418.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 21 novembre 1879	»	100
9419.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 25 novembre 1879	»	101
9420.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 25 novembre 1879	»	101
9421.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 25 novembre 1879	»	101
9422.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 26 novembre 1879	»	102
9423.	A Menotti Garibaldi e Achille Fazzari, Caprera, 7 dicembre 1879	»	102
9424.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 11 dicembre 1879	»	102
9425.	A Raffaele Rubattino, Caprera, 20 dicembre 1879	»	102
9426.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 21 dicembre 1879	»	103
9427.	Ad Achille Fazzari, La Maddalena, 22 dicembre 1879	»	103
9428.	A Luigi Coltelletti, Caprera, 23 dicembre 1879	»	103
9429.	A Felice Galbiati, Caprera, 23 dicembre 1879	»	104
9430.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 23 dicembre 1879	»	104
9431.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 26 dicembre 1879	»	104
9432.	A <i>La Gazzetta della Capitale</i> , Caprera, 26 dicembre 1879	»	105

9433.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 28 dicembre 1879	» 105
9434.	A Pietro Ripari, Caprera, 28 [dicembre] 1879	» 105
9435.	A Giuseppe Guerzoni, Caprera, 1 gennaio 1880	» 105
9436.	A Raffaele Rubattino, Caprera, 1 [gennaio] 1880	» 106
9437.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 2 gennaio 1880	» 106
9438.	A Nino Bonnet, Caprera, 3 gennaio 1880	» 107
9439.	Ai Reduci ed operai di Livorno, Caprera, 13 [gennaio] 1880	» 107
9440.	A Benedetto Cairoli, La Maddalena, 15 gennaio 1880	» 107
9441.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 23 gennaio 1880	» 108
9442.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 23 gennaio 1880	» 108
9443.	Ad Agostino Depretis, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 108
9444.	A Paolo Fabrizi, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 109
9445.	Ad Achille Fazzari, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 109
9446.	A Giuseppe Manfredi, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 109
9447.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 26 gennaio [1880]	» 110
9448.	A Giovan Battista Prandina, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 110
9449.	A Timoteo Riboli, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 110
9450.	A Paolo Volpi Manni, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 111
9451.	A Umberto I, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 111
9452.	A Ferdinando Dobelli, La Maddalena, 26 gennaio 1880	» 112
9453.	Al Direttore del giornale <i>Il Piccolo</i> , Rocco de Zerbi, La Maddalena, 26 gennaio [1880]	» 112

9454.	A Victor Hugo, [La Maddalena, 26 gennaio, 1880]	»	113
9455.	Al Direttore de <i>L'Evenement</i> , Edmond Magnier, [La Maddalena, 26 gennaio, 1880]	»	113
9456.	Al Direttore de <i>Rappel</i> , Auguste Vacquerie, [La Maddalena, 26 gennaio, 1880]	»	113
9457.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 28 gennaio 1880	»	114
9458.	A Pietro Rovelli, Caprera, 2 febbraio 1880	»	114
9459.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 4 febbraio 1880	»	114
9460.	A Rocco de Zerbi, Caprera, 6 febbraio 1880	»	115
9461.	Ad Achille Fazzari, Caprera, 6 febbraio 1880	»	115
9462.	ADomenico Lovisato, La Maddalena, 6 febbraio 1880	»	115
9463.	A Zanetti, Caprera, 8 febbraio 1880	»	116
9464.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 12 febbraio 1880	»	116
9465.	A Charles Silvain, Caprera, 20 febbraio 1880	»	116
9466.	A Camilla Amidei, Caprera, 21 febbraio 1880	»	117
9467.	A Zanetti, Caprera, 21 febbraio 1880	»	117
9468.	A Timoteo Riboli, Caprera, 21 febbraio 1880	»	117
9469.	Al Presidente della Società dei Carabinieri Italiani, Mangini, Caprera, 25 febbraio 1880	»	118
9470.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 25 febbraio 1880	»	119
9471.	A Domenico Lovisato, Caprera, 26 febbraio 1880	»	119
9472.	Ad Achille Fazzari, Caprera, 27 febbraio 1880	»	119
9473.	Ad Antonio Mattei, Caprera, 27 febbraio 1880	»	120
9474.	A Ferdinando Swift, Caprera, 27 febbraio 1880	»	120
9475.	A Francesco Civalleri, Caprera, 29 febbraio 1880	»	121
9476.	Ad Achille Fazzari, Caprera, [febbraio] 1880	»	121
9477.	A Bussolini, Caprera, 2 marzo 1880	»	121
9478.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 2 marzo 1880	»	122
9479.	Al Presidente della Società dei carrettieri di Roma, Luigi Mancinelli, Caprera, 2 marzo 1880	»	122
9480.	Al Direttore de <i>La Riforma</i> , Primo Levi, Caprera, 3 marzo 1880	»	122
9481.	A Felix Pyat, Caprera, 6 marzo 1880	»	123

9482.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, La Maddalena, 19 marzo 1880	» 124
9483.	A Ferdinando Swift, Caprera, 21 marzo 1880	» 124
9484.	A Giuseppe Bandi, Caprera, 22 marzo 1880	» 124
9485.	A Cesare Aroldi, Caprera, 27 marzo 1880	» 125
9486.	A Salvatore Cappello, Caprera, 27 marzo 1880	» 125
9487.	A Ferdinando Swift, Caprera, 28 marzo 1880	» 125
9488.	A Giuseppe Fongi, Caprera, 29 marzo 1880	» 126
9489.	A ..., Caprera, 30 marzo 1880	» 126
9490.	Al Presidente della Società di tiro a segno di Rovigo, Turazzini, Caprera, 30 marzo 1880	» 127
9491.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 5 aprile 1880	» 127
9492.	A Stefano Canzio, Caprera, 13 aprile 1880	» 127
9493.	A Lajos Kossuth, Caprera, 15 aprile 1880	» 128
9494.	A Ferdinando Swift, Caprera, 16 aprile 1880	» 128
9495.	A Virgilia, Caprera, 18 aprile 1880	» 128
9496.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 20 aprile 1880	» 129
9497.	Ai miei cari amici, Caprera, 21 aprile 1880	» 129
9498.	A Timoteo Riboli, Caprera, 29 aprile 1880	» 129
9499.	A V. Cattaneo, Caprera, 30 aprile 1880	» 130
9500.	Ad Achille Fazzari, Caprera, 30 aprile 1880	» 130
9501.	Alla Direzione de <i>La Riforma</i> , Caprera, 17 maggio 1880	» 130
9502.	Agli Elettori del 1° collegio di Roma, Caprera, 18 maggio 1880	» 132
9503.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 21 maggio 1880	» 134
9504.	Al Direttore de <i>Il Telegrafo</i> , Giuseppe Bandi, Caprera, 26 maggio 1880	» 135
9506.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 27 maggio 1880	» 135
9506.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 27 maggio 1880	» 135
9507.	Ad Alberto Mario, Alessandro Castellani, Giovanni Bovio, Caprera, 30 maggio 1880	» 136

9508.	Ai rappresentanti della Lega della Democrazia al Comizio di Bergamo, [La Maddalena, 30 maggio] 1880	» 136
9509.	Al Presidente della Société Évangelique, Caprera, mai 1880	» 137
9510.	A Stefano Canzio, Caprera, 1 giugno 1880	» 137
9511.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 3 giugno 1880	» 139
9512.	A Luigi Stefanoni, Caprera, 4 giugno 1880	» 139
9513.	A Timoteo Riboli, Caprera, 9 giugno 1880	» 140
9514.	A Raffaele Rubattino, Caprera, 9 giugno 1880	» 140
9515.	Ai Cittadini milanesi, Caprera, 12 giugno 1880	» 140
9516.	Ad Agostino Bertani, Caprera, 14 giugno 1880	» 141
9517.	Ad Antonio Griziotti, Caprera, 14 giugno 1880	» 141
9518.	[A Nicola Parboni, Luigi Castellazzo, Luigi Dell'Isola], Caprera, [14 giugno] 1880	» 141
9519.	A ..., [Caprera], 14 giugno 1880	» 142
9520.	Ai miei cari amici, Caprera, 16 giugno 1880	» 142
9521.	Agli Italiani, Reggiolo, 20 giugno 1880	» 142
9522.	Ad Alberto Mario, Caprera, 23 giugno 1880	» 144
9523.	Ai miei amici di California, [Caprera], 23 giugno 1880	» 144
9524.	A Timoteo Riboli, Caprera, 23 giugno 1880	» 145
9525.	A Timoteo Riboli, Caprera, 23 giugno 1880	» 145
9526.	A Gaetano Semenza, Caprera, 23 giugno 1880	» 145
9527.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 26 giugno 1879	» 146
9528.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 27 giugno 1880	» 146
9529.	Ad Augusto Elia, Caprera, 29 giugno 1880	» 147
9530.	A Guido Ravasini, Caprera, 29 giugno 1880	» 148
9531.	Ad Agostino Magliani, Caprera, 3 luglio 1880	» 148
9532.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 5 luglio 1880	» 148
9533.	A Ferdinando Swift, Caprera, 5 luglio 1880	» 149
9534.	A Giuseppe Bandi, Caprera, 8 luglio 1880	» 149

- |       |   |       |
|-------|---|-------|
| 9535. | A Luigi Miceli, Caprera, 9 luglio 1880  | » 149 |
| 9536. | A Menotti Garibaldi, Caprera, 13 luglio 1880  | » 150 |
| 9537. | Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 16 luglio 1880                                       | » 150 |
| 9538. | A Frassetti, Caprera, 23 luglio 1880  | » 150 |
| 9539. | A Prolo, Caprera, 23 luglio 1880  | » 151 |
| 9540. | A Guglielmo Cenni, Caprera, 14 agosto 1880  | » 151 |
| 9541. | Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 24 agosto 1880    | » 151 |
| 9542. | A Luigi Miceli, Caprera, 30 agosto 1880   | » 152 |
| 9543. | A Bartolomeo Puccio, Caprera, 1 settembre 1880                                      | » 153 |
| 9544. | Al G. M. della Massoneria, Giuseppe Petroni, Caprera, 4 settembre 1880              | » 154 |
| 9545. | A Felice Dagnino, Caprera, 4 settembre 1880   | » 154 |
| 9546. | A Luigi Cucchi, Caprera, 4 settembre 1880   | » 155 |
| 9547. | A Timoteo Riboli, Caprera, 6 settembre 1880   | » 155 |
| 9548. | A Domenico Cariolato, Caprera, 7 settembre 1880                                     | » 155 |
| 9549. | Ai Carabinieri della Tenenza di Pontedera, Caprera, 8 settembre 1880                | » 156 |
| 9550. | A Giovanni Finardi, Caprera, 8 settembre 1880                                       | » 157 |
| 9551. | A Enrico Capello, Caprera, 10 settembre 1880  | » 157 |
| 9552. | Ad Augusto Vecchi, Caprera, 10 settembre 1880                                       | » 157 |
| 9553. | All'Assemblee della League de la Paix et de la Liberté, Caprera, 11 settembre 1880  | » 158 |
| 9554. | A Menotti Garibaldi, Caprera, 11 settembre 1880                                     | » 158 |
| 9555. | A Francesco Crispi, Caprera, 13 settembre 1880                                      | » 158 |
| 9556. | Ad Andrea Sgarallino, La Maddalena, 13 settembre 1880                               | » 159 |
| 9557. | Ad Achille Fazzari, Caprera, 17 settembre 1880                                      | » 159 |
| 9558. | A Camesi, Caprera, 18 settembre 1880  | » 160 |
| 9559. | A Teresita Canzio Garibaldi, Caprera, 18 settembre 1880                             | » 160 |
| 9560. | Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 18 settembre 1880 | » 160 |

9561.	A Giuseppe Ippolito Pederzolli, Caprera, 18 settembre 1880	»	161
9562.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 18 settembre 1880	»	162
9563.	A Taddeo Grandi, Caprera, 18 settembre 1880	»	162
9564.	Agli Italiani, Caprera, 20 settembre 1880	»	162
9565.	Ai miei elettori del 1° collegio di Roma, Caprera, 24 settembre 1880	»	163
9566.	Al Presidente della Camera dei deputati, Domenico Farini, Caprera, 24 settembre 1880	»	164
9567.	A Luigi Miceli, Caprera, 28 settembre 1880	»	165
9568.	A Teresa Canzio Garibaldi, Caprera, 28 settembre 1880	»	165
9569.	Al Sindaco di Bergamo, Luigi Cucchi, Caprera, 28 settembre 1880	»	166
9570.	A Ferdinando Piccini, La Maddalena, 29 settembre 1880	»	166
9571.	A Giuseppe Fongi, Caprera, 30 settembre 1880	»	166
9572.	A ..., [Caprera,] settembre 1880	»	167
9573.	A Mazzucchelli, Bucci, Baradello, Genova, 5 ottobre 1880	»	167
9574.	A Ghersi e Toscanini, Genova, 5 ottobre 1880	»	167
9575.	Ad Azzardi, Genova, 6 ottobre 1880	»	168
9576.	Ad Andrea Sgarallino, Genova, 6 ottobre 1880	»	168
9577.	Alla Società di Mutuo Soccorso di Lugo, Genova, 7 ottobre 1880	»	168
9578.	Alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, Genova, 7 ottobre 1880	»	169
9579.	Alla Società di Tiro a Segno di Legnago, Genova, 7 ottobre 1880	»	169
9580.	Ai Cari Amici, Genova, 8 ottobre 1880	»	169
9581.	A ..., Genova, 8 ottobre 1880	»	169
9582.	A Luigi Pepoli, Genova, 8 ottobre 1880	»	170
9583.	A..., Genova, 9 ottobre 1880	»	170

- |       |   |   |     |
|-------|---|---|-----|
| 9584. | A Mario Aldisio Sammito, Genova, 9 ottobre 1880   | » | 171 |
| 9585. | A Luigi Miceli, Genova, 10 ottobre 1880   | » | 171 |
| 9586. | A Henri Rochefort e a Louis Auguste Blanqui, Genova, 10 ottobre 1880                            | » | 172 |
| 9587. | A Giuseppe Mustica, Genova, 13 ottobre 1880   | » | 173 |
| 9588. | Al Consiglio dei Veterani Lombardi, Genova, 14 ottobre 1880                                     | » | 173 |
| 9589. | Alla Società di Mutuo Soccorso di Portovenere, Genova, 15 ottobre 1880                          | » | 174 |
| 9590. | Al Presidente degli Armatori di Camogli, Genova, 17 ottobre 1880                                | » | 174 |
| 9591. | Ad Aurelio Saffi, Genova, 22 ottobre 1880   | » | 174 |
| 9592. | Ad Adele Speck, Genova, 22 ottobre 1880   | » | 175 |
| 9593. | A Luigi Miceli, Saracchi, 24 ottobre 1880   | » | 175 |
| 9594. | Al Comitato Centrale per il monumento ai Caduti di Mentana di Milano, Saracchi, 28 ottobre 1880 | » | 176 |
| 9595. | Ad Antonino De Leo, Saracchi, 29 ottobre 1880   | » | 176 |
| 9596. | Al Consolato delle Società operaie di Torino, Saracchi, 30 ottobre 1880                         | » | 176 |
| 9597. | Ai Miei Cari Amici, Milano, 3 novembre 1880   | » | 177 |
| 9598. | Ai Reduci di Milano, Genova, 3 novembre 1880  | » | 179 |
| 9599. | A Menotti Garibaldi, Genova, 4 novembre 1880  | » | 180 |
| 9600. | Al Presidente del Comitato pel monumento di Mentana, Giuseppe Mussi, Milano, 5 novembre 1880    | » | 180 |
| 9601. | Alla Società operaia maschile di Palazzolo sull'Oglio, Milano, 7 novembre 1880                  | » | 181 |
| 9602. | Ai miei cari amici del Comitato pel monumento di Mentana, Milano, 7 novembre 1880               | » | 181 |
| 9603. | Ai Milanesi, Milano, 8 novembre 1880  | » | 181 |
| 9604. | Ad Alberto Mario, Alassio, 10 novembre 1880   | » | 182 |
| 9605. | Ad Alioth, Alassio, 13 novembre 1880  | » | 182 |
| 9606. | A Giovan Battista Prandina, Alassio, 15 novembre 1880   | » | 183 |
| 9607. | A Ferdinando Dobelli, Alassio, 17 novembre 1880   | » | 183 |

9608.	A Menotti Garibaldi, Alassio, 17 novembre 1880	»	184
9609.	A Riccardo Vianello, Alassio, 17 novembre 1880	»	184
9610.	A Bazzetta, Alassio, 18 novembre 1880	»	184
9611.	A Giuseppe Antonio Ottavi, Alassio, 19 novembre 1880	»	185
9612.	A F. P. Riso, Alassio, 19 novembre 1880	»	185
9613.	Ad Achille Sacchi, Alassio, 20 novembre 1880	»	185
9614.	A Ferdinando Dobelli, Alassio, 22 novembre 1880	»	186
9615.	A Hermione Quinet Asachi, Alassio, 22 novembre 1880	»	187
9616.	Ad Attilio Morando, Alassio, 24 novembre 1880	»	187
9617.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Alassio, 24 novembre 1880	»	187
9618.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Alassio, 27 novembre 1880	»	189
9619.	Al Comitato centrale democratico di Roma, Alassio, 29 novembre 1880	»	189
9620.	Alla Società di Tiro a Segno di Legnano, [Milano, novembre 1880]	»	190
9621.	Ad Agostino Bertani, Hotel de la Ville Milano, novembre 1880	»	190
9622.	A Il Direttore de <i>Il Secolo</i> , Ernesto Moneta, Alassio, 2 dicembre 1880	»	191
9623.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Alassio, 10 dicembre 1880	»	191
9624.	A Parise, [Alassio], 11 dicembre 1880	»	192
9625.	Al Sindaco di Alassio, Alassio, 13 dicembre 1880	»	192
9626.	A Menotti Garibaldi, Alassio, 14 dicembre 1880	»	193
9627.	A Giacinto Bruzzesi, Alassio, 15 dicembre 1880	»	193
9628.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 15 dicembre 1880	»	193
9629.	A Stoppoloni, Alassio, 17 dicembre 1880	»	194
9630.	Ad Andrea Rossi, Alassio, 18 dicembre 1880	»	194
9631.	Al Municipio di Lendinara, Alassio, 18 dicembre 1880	»	194

9632.	Alla Direzione de <i>Il Secolo</i> , Alassio, 20 dicembre 1880	»	194
9633.	A Lucherio Visiali, Alassio, 23 dicembre 1880	»	195
9634.	A Felice Galbiati, Alassio, 26 dicembre 1880	»	195
9635.	A Pietrasanta, Alassio, 26 dicembre 1880	»	196
9636.	A Gerolamo Giannini, Alassio, 31 dicembre 1880	»	196
9637.	A Menotti Garibaldi, Alassio, 31 dicembre 1880	»	196
9638.	Ad Alpinolo Sgarallino, Alassio, 31 dicembre 1880	»	197
9639.	Ad Antonio Ximenes, Alassio, 31 dicembre 1880	»	197
9640.	A Massimo Fiorani, Alassio, 31 dicembre 1880	»	197
9641.	A Virginia Cattabeni Peruzzi, s.l., s.d., 1880	»	197
9642.	A Guido Baccelli, Alassio, 1 gennaio 1881	»	198
9643.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Alassio, 1 gennaio 1881	»	198
9644.	Ai Fratelli Triestini, Alassio, 1 gennaio 1881	»	199
9645.	A Liverani, Alassio, 1 gennaio 1881	»	199
9646.	A Felice Cavallotti, Alassio, 12 gennaio 1881	»	199
9647.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Alassio, 18 gennaio 1881	»	200
9648.	Ad Alberto Mario, Alassio, 29 gennaio 1881	»	200
9649.	A Stefano Türr, Alassio, 31 gennaio 1881	»	201
9650.	A Felice Cavallotti, Alassio, 6 febbraio 1881	»	201
9651.	A Felice Cavallotti, Alassio, 8 febbraio 1881	»	202
9652.	A Felice Cavallotti, Alassio, 10 febbraio 1881	»	202
9653.	A Raffaele Rubattino, Alassio, 11 febbraio 1881	»	202
9654.	A Felice Cavallotti, [Alassio, 12 febbraio 1881]	»	203
9655.	A Federici, Alassio, 15 febbraio 1881	»	203
9656.	Al Direttore de <i>La Provincia di Vicenza</i> , Alassio, 18 febbraio 1881	»	203
9657.	A Raffaele Rubattino, Alassio, 18 febbraio 1881	»	204
9658.	A Giovanni Valzania, Alassio, 20 febbraio 1881	»	205
9659.	Al Sindaco di Alassio, Emanuele Quartino, Alassio, 22 febbraio 1881	»	205
9660.	A Giuseppe Canigiani, Caprera, 16 marzo 1881	»	205

9661.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 20 marzo 1881	»	206
9662.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 21 marzo 1881	»	206
9663.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 11 aprile 1881	»	206
9664.	Ad Andrea Rossi, Caprera, 30 aprile 1881	»	207
9665.	Al Direttore del <i>Midi Républicain</i> , Léo Taxil, Caprera, 2 maggio 1881	»	207
9666.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 3 maggio 1881	»	208
9667.	A Louis Michard, Caprera, 3 mai 1881	»	208
9668.	Ad Andrea Sgarallino, Caprera, 10 maggio 1881	»	209
9669.	Ad Achille Fazzari, Caprera, 12 maggio 1881	»	210
9670.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 12 maggio 1881	»	210
9671.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 14 maggio 1881	»	211
9672.	A Nicola Fabrizi, Caprera, 15 maggio 1881	»	211
9673.	Alla Direzione de <i>La Riforma</i> , Caprera, 17 maggio 1881	»	212
9674.	A Guido Ravasini, Caprera, 19 maggio 1881	»	213
9675.	Ad Alfredo Baccarini, Caprera, 20 maggio 1881	»	213
9676.	A Giuseppe Mussi, Caprera, 21 maggio 1881	»	214
9677.	A Mario Aldisio Sammito, Caprera, 25 maggio 1881	»	214
9678.	A Ilias Stekoulis, Caprera, 25 maggio 1881	»	215
9679.	A De Giorgi, Caprera, 27 maggio 1881	»	215
9680.	Ad Aristo Isola, Caprera, 27 maggio 1881	»	215
9681.	Alla Società operaia di Troia, Caprera, 27 maggio 1881	»	216
9682.	A Nicola Fabrizi, Caprera, 2 giugno 1881	»	216
9683.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 2 giugno 1881	»	217
9684.	A Ilias Stekoulis, Caprera, 4 giugno 1881	»	217
9685.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 22 giugno 1881	»	218
9686.	Ad Alberto Mario, Caprera, 22 giugno 1881	»	218
9687.	A Cesare Orsini, Caprera, 22 giugno 1881	»	219
9688.	Ad Achille Sacchi, Caprera, 22 giugno 1881	»	219

9689.	Al re Kālakaua, Caprera, 29 giugno 1881	» 219
9690.	A ..., Caprera, 5 luglio 1881	» 220
9691.	Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 5 luglio 1881	» 220
9692.	A Corti, Caprera, 5 luglio 1881	» 220
9693.	A Luigi Canepa, Caprera, 7 luglio 1881	» 221
9694.	A Stefano Türr, Caprera, 8 luglio 1881	» 221
9695.	A Oreste Bronzetti, Caprera, 8 luglio 1881	» 221
9696.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 16 luglio 1881	» 222
9697.	A Lorenzo Montemerli, Caprera, 27 luglio 1881	» 222
9698.	Ad Alberto Mario, La Maddalena, 6 agosto 1881	» 222
9699.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 27 agosto 1881	» 222
9700.	Al Direttore del <i>Tito Vezio</i> , G. Cappello, Caprera, 30 agosto 1881	» 223
9701.	A Enrico Emilio Ximenes, Caprera, 2 settembre 1881	» 223
9702.	A ..., Caprera, 4 settembre 1881	» 224
9703.	Al Direttore della <i>Gazzetta Livornese</i> , Giuseppe Bandi, Caprera, 11 settembre 1881	» 225
9704.	A Domenico Lovisato, Caprera, 14 settembre 1881	» 225
9705.	A Giovanni Froscianti, Caprera, 20 settembre 1881	» 225
9706.	A Charles Lemonnier, Caprera, 20 settembre 1881	» 226
9707.	Alla Direzione de <i>La Patria</i> , Caprera, 29 settembre 1881	» 226
9708.	A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 2 ottobre 1881	» 227
9709.	A ..., Caprera, 5 ottobre 1881	» 227
9710.	Ai cittadini di Santa Maria Capua Vetere, Caprera, 5 ottobre 1881	» 228
9711.	A Innocenzo Ratti, Caprera, 5 ottobre 1881	» 228
9712.	Ai miei cari amici, Caprera, 11 ottobre 1881	» 228
9713.	A Valle, Caprera, 12 ottobre 1881	» 229
9714.	A Ferdinando Dobelli, Caprera, 14 ottobre 1881	» 229
9715.	A Clovis Hugues, Caprera, 15 ottobre 1881	» 229

- |       |  |       |
|-------|--|-------|
| 9716. | A Domenico Cariolato, Caprera, 16 ottobre 1881   | » 231 |
| 9717. | Ad Adele Speck, Caprera, 22 ottobre 188[1]   | » 231 |
| 9718. | A Salvatore Cappello, Caprera, 29 novembre 1881  | » 231 |
| 9719. | A Erminio Pescatori, Caprera, 30 novembre 1881   | » 232 |
| 9720. | A Felice Cavallotti, Caprera, 10 dicembre [1881]   | » 232 |
| 9721. | A Quirico Filopanti, La Maddalena, 21 dicembre 1881                                      | » 232 |
| 9722. | A Guido Ravasini, Caprera, 21 dicembre 1881  | » 233 |
| 9723. | Ad Andrea Sgarallino, s.l., s.d. [1881]  | » 233 |
| 9724. | A [Jacopo] Sgarallino, s.l., s.d. 1881   | » 234 |
| 9725. | Al Direttore de <i>La Capitale</i> , Ferdinando Dobelli, Caprera, 3 gennaio 1882         | » 234 |
| 9726. | A Pasquale Stanislao Mancini, La Maddalena, 26 gennaio 1882                              | » 234 |
| 9727. | A Giuseppe Avezzana, Napoli, 31 gennaio 1882   | » 235 |
| 9728. | Al Direttore del giornale politico <i>Anticlerical</i> , Léo Taxil, Napoli, 9 marzo 1882 | » 235 |
| 9729. | Al Popolo napoletano, Napoli, 10 marzo 1882  | » 236 |
| 9730. | Alla Società Gioventù e Democrazia di Palermo, Napoli, 13 marzo 1882                     | » 236 |
| 9731. | Al giornale <i>Roma</i> di Napoli, Posillipo, 19 marzo 1882                              | » 237 |
| 9732. | Al Sindaco di Napoli, Girolamo Giusso, Napoli, 20 marzo 1882                             | » 237 |
| 9733. | A Giovanni Armosino e Caterina Ferraris, Napoli, 23 marzo 1882                           | » 237 |
| 9734. | A Salvatore Tommasi, Napoli, 24 marzo 1882   | » 238 |
| 9735. | Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, Messina, 27 marzo 1882                   | » 238 |
| 9736. | Ai Messinesi, Hotel Belle Vue, Messina, 27 marzo 1882                                    | » 238 |
| 9737. | Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, [Messina, 27] marzo 1882                 | » 239 |
| 9738. | Alla Città di Palermo, Palermo, 28 marzo 1882  | » 239 |

9739.	Al Ministro dei Lavori Pubblici, Alfredo Baccarini, Palermo, 1 aprile 1882	»	240
9740.	Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, Palermo, 1 aprile 1882	»	240
9741.	Ai Picciotti di Palermo, Palermo, 2 aprile 1882	»	241
9742.	Agli operai di Palermo, Palermo, 3 aprile 1882	»	241
9743.	A [Pasquale Stanislao Mancini], Palermo, 11 aprile 1882	»	242
9744.	Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, Palermo, 12 aprile 1882	»	242
9745.	A Mario Palizzolo, Palermo, 12 aprile 1882	»	243
9746.	Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, Palermo, 15 aprile 1882	»	243
9747.	Ai Palermitani, Palermo, 15 aprile 1882	»	243
9748.	A Salvatore Cappello, Palermo, 16 aprile 1882	»	244
9749.	Ad Agostino La Fata, Palermo, 16 aprile 1882	»	244
9750.	A Francesco Crispi, Caprera, 30 aprile 1882	»	245
9751.	Alla Gioventù Italiana, Caprera, 19 maggio 1882	»	245
9752.	A Cirillo Monzani, Caprera, 20 maggio 1882	»	247
9753.	A Enrico Albanese, Caprera, 20 maggio 1882	»	247
9754.	A Gian Domenico Corazzi, Caprera, 22 maggio 1882	»	248
9755.	Al Sindaco di Palermo, Pietro Ugo delle Favare, La Maddalena, 25 maggio 1882	»	248
9756.	A Mario Palizzolo, La Maddalena, 27 maggio 1882	»	249
9757.	Al Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Palermo, Gaetano Cacciatore, Caprera, 29 maggio 1882	»	249

APPENDICE

I.	Discorso al Congresso democratico, Roma, 21 aprile 1879	»	253
II.	Testamento politico, [Roma], 21 aprile 1879	»	254
III.	Proclama al Popolo di Parigi, Albano, 12 juillet 1879	»	255
IV.	Attestazione, Albano, 23 luglio 1879	»	256
V.	Appendice al mio Manlio, Civitavecchia, 9 agosto 1879	»	256
VI.	Attestazione, Civitavecchia, 13 agosto 1879	»	256
VII.	Dichiarazione, Milano, 6 novembre 1879	»	257
VIII.	Attestazione, Caprera, 30 aprile 1880, Caprera, giugno 1880	»	257
IX.	Manifesto della Democrazia italiana, Caprera, giugno 1880	»	258
X.	Procura, Caprera, 2 luglio 1880	»	259
XI.	Dichiarazione, Milano, 7 novembre 1880	»	259
XII.	Attestazione, [Caprera], 1 gennaio 1881	»	260
XIII.	Dichiarazione, Alassio, 20 gennaio 1881	»	260
XIV.	Considerazioni, Caprera, 5 giugno 1881	»	260
XV.	Appendice al mio testamento, Caprera, 2 luglio 1881	»	262
XVI.	Testamento, Caprera, 30 luglio 1881	»	263
XVII.	Disposizioni testamentarie, Caprera, 17 settembre 1881	»	265
XVIII.	Dichiarazione, Caprera, 26 aprile 1882	»	265
XIX.	Codicillo testamentario olografo, Caprera, 1 giugno 1882	»	266
	Indice dei nomi	»	267
	Indice delle illustrazioni	»	327
	Indice del volume	»	331



Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di  
Giuseppe Garibaldi

Ester Capuzzo, *Presidente*

Gabriella Ciampi

Annita Garibaldi Jallet

Stefania Magliani

Carmine Pinto

Marco Pizzo

Carlo Maria Fiorentino, *Segretario*

Finito di stampare nel mese di maggio 2025  
da GESP s.r.l. – Città di Castello (PG)